Anno 123 Numero 111

LA STAMPA

Mercoledì 17 Maggio 1989 - L. 1000

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 ...

«Assediati» dagli studenti, Deng e Gorbaciov hanno chiuso 30 anni di polemica

Cina-Urss: la pace è fatta

Nella piazza Tienanmen decine di migliaia di giovani invocano il capo del pcus - Per il premier Li Peng «senza le riforme politiche non si può riformare l'economia» - Zhao prenota la successione rendendo omaggio all'anziano leader

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — Dice Deng Xiaoping: *«Possiamo annunciare la normalizzazione delle relazioni sino-sovietiche. Questo summit significa, anche, la normalizzazione dei rapporti tra i nostri due partiti»*. Dice Michail Gorbaciov: *«Il passato è passato»*. Dice Deng: *«Quando a Vladivostok, nell'86, il compagno Gorbaciov parlò della necessità di porre fine alle ostilità sino-sovietiche, tutto il mondo e anch'io ci accorgemmo del nuovo contenuto della sua politica. Prima di allora, non c'era un nuovo modo di pensare»*. Dice Gorbaciov: *«Prima d'allora non avevamo nemmeno un nuovo ordine politico. Ci sono voluti tre anni per realizzare il summit, uno per ogni ostacolo che ci divideva»*.

Sono le 10, nella Sala Orientale del Palazzo del Popolo il capo del più grande Paese socialista e il vecchio saggio del comunismo cinese vestito della «giubba di Mao» chiusa al collo, si sono appena stretti la mano, con calore e con sorrisi, e nell'austero salone dal tappeto rosso la storia fa un balzo: la guerra fredda fra Unione Sovietica e Cina è finita dopo trent'anni. I due Paesi *«mettono il passato fra parentesi e aprono il futuro»*, come dirà ancora Deng, e compiono un riavvicinamento anche ideologico che dà ragione e soddisfazione a Michail Gorbaciov.

Ma il vigore solenne della storia è aggredito dalle urgenze della vita: il Palazzo del Popolo è stretto da un triplo cordone di agenti disarmati, decine di migliaia di persone lo assediano cantando, dall'enorme piazza Tienanmen centinaia di migliaia di giovani gridano e chiedono di vedere Gorbaciov, vogliono che il «riformatore» arrivato da Mosca parli di loro con Deng e interceda col loro governo. E' la straordinaria forza di un evento che sembra compiere due volte il destino di un Paese, liberato da uno scisma e da un'ostilità tenace e antica, ma minacciato da una tempesta capace di scuoterne un'altra volta le radici. E' l'affascinante perversione delle occasioni decisive: la stretta di mano che riavvicina due continenti comunisti avviene in una fortezza stretta d'assedio dove è difficile entrare e peggio ancora uscire. Gorbaciov, che aveva già dovuto rinunciare alla cerimonia per i martiri della rivoluzione sulla piazza Tienanmen, dopo due ore e mezzo di colloqui e poi un banchetto lascerà Deng per la residenza «Diaoyutai», la «terrazza dei peschi» riservata agli ospiti di rango, ma non potrà tornare al palazzo che si affaccia sulla grande piazza, nel pomeriggio, per l'incontro con il primo ministro Li Peng e il capo del partito Zhao Ziyang. Perché la folla, nel frattempo, è aumentata ancora, non ci sono varchi, la polizia non riesce a contenerla: Gorbaciov vedrà Li e Zhao a «Diaoyutai», a cinque chilometri da Tienanmen.

E' un giorno straordinario a Pechino, perché il summit e la rivolta sembrano incontrarsi sulla grande piazza, e il destino di un Paese rientrato a forza da protagonista sulla scena politica mondiale sembra costretto a rallentare. Ci sono, nella Sala Orientale del palazzo e poi più tardi a

Emanuele Novazio

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Non si placa la protesta dei giovani

PECHINO — Piazza Tienanmen continua a essere occupata da una massa di studenti che chiedono democrazia e riforme. Si moltiplica il numero dei giovani che digiunano per protesta, mentre cresce di ora in ora l'adesione di operai e contadini.

(A pagina 4 altri servizi)

Pechino. Sulla piazza Tienanmen continua la protesta degli studenti; molti degli universitari proseguono, con la testa e le mani infilate in una scatola di cartone, nello sciopero della fame

Mentre il presidente era in Germania Orientale

Soffocato in Etiopia golpe anti-Menghistu

Sparatorie ad Addis Abeba - Poi l'annuncio: la rivolta è domata

ADDIS ABEBA — E' fallito, in Etiopia, un tentativo di golpe da parte di alcuni alti ufficiali che, approfittando dell'assenza di Menghistu, in visita in Germania Orientale, hanno tentato di prendere il controllo della capitale.

Ieri pomeriggio, carri armati e veicoli corazzati hanno preso posizione nel centro della città.

Secondo alcune fonti si sarebbero verificati anche sporadici scontri a fuoco.

La situazione è rimasta confusa per molte ore, mentre ad Addis Abeba si diffondevano voci incontrollate: truppe hanno poi circondato il ministero della Difesa e quello dell'Informazione, riprendendo il controllo.

Dopo convulse consultazioni con Berlino Est, *Radio Addis Abeba* ha ammesso nella notte che un gruppo di ufficiali ostili al regime marxista-leninista ortodosso, instaurato da 15 anni da Menghistu, ha compiuto un tentativo di golpe.

Pochi i particolari resi noti dall'emittente, ma abbondante l'enfasi con la quale è stata messa in rilievo l'efficienza delle Forze Armate per stroncare una iniziativa politico-militare che ha dato comunque la misura del malcontento che da tempo cova in alcune frange dell'esercito.

I principali congiurati sono stati arrestati e poi trasferiti, per essere interrogati, in una località tenuta segreta.

Secondo alcune fonti, il golpe sarebbe da far risalire ad un regolamento di conti tra diverse fazioni delle Forze Armate: da giorni circolavano voci su agitazioni nelle file dell'esercito, che recentemente ha subìto dure sconfitte da parte dei ribelli delle province settentrionali del Tigrè e dell'Eritrea.

Lunedì scorso, Menghistu aveva prospettato, in una conferenza stampa, la possibilità di un negoziato con i ribelli eritrei.

L'esercito sarebbe spaccato in due parti, una formata da falchi, l'altra da ufficiali demoralizzati e decisi a concludere una guerra sanguinosa che sembra ormai impossibile vincere.

Prima del comunicato ufficiale, fonti governative, trincerandosi dietro l'anonimato, avevano riferito che, intorno alle 16, vi era stato uno scontro a fuoco all'interno del ministero della Difesa.

Subito dopo le truppe erano scese in strada e due Mig avevano cominciato a sorvolare la città.

Polizia e soldati avevano isolato la zona centrale, dove si trova il ministero.

Anche il palazzo presidenziale e il dicastero dell'Informazione, che ospita la radio di Stato, erano stati circondati.

L'aeroporto era stato chiuso al traffico e alcuni voli erano stati dirottati su Gibuti, senza che però venisse fornita una spiegazione ufficiale.

Un dipendente del ministero della Difesa, raggiunto per telefono, aveva detto che lo scontro all'interno dell'edificio era stato apparentemente provocato da *«divergenze»* fra ufficiali di alto rango ma che in serata le due parti stavano trattando nel tentativo di sanare il dissidio.

In un primo tempo, l'ambasciata etiopica a Berlino Est aveva smentito seccamente i movimenti di truppe ad Addis Abeba: *«Le notizie che riferiscono di movimenti di truppe e di mezzi corazzati nella capitale* — aveva detto un portavoce — *sono inventate di sana pianta»*.

La sede diplomatica italiana ha comunicato che la nostra comunità è tranquilla e non ha corso pericoli.

(Ansa)

Slittano gli stipendi per migliaia di statali

ROMA — Slitterà di almeno dieci giorni il pagamento degli stipendi ai dipendenti delle amministrazioni centrali dello Stato e a oltre 750 mila insegnanti. La stessa sorte sarà riservata ai pensionati delle ferrovie e degli enti locali. Questo è il primo effetto di una nuova forma di sciopero «con colletta» messa in atto dai lavoratori del ministero del Tesoro. Incrocia le braccia solo un ristretto numero di dipendenti, quanto basta per bloccare i pagamenti, mentre i loro colleghi promuovono una raccolta di fondi per risarcirli. La forma di lotta è stata sconfessata dalle confederazioni Cgil, Cisl e Uil che la ritengono lesiva degli interessi dei lavoratori e dei pensionati. Però né la «scomunica» né l'intervento del ministro Amato sono riusciti a sortire esiti.

(A pag. 8 il servizio di Roberto Ippolito).

Il richiamo di Poletti ai teologi italiani

La forbice cristiana

Il cardinale Poletti, aprendo a Roma i lavori dell'assemblea plenaria dei vescovi, ha severamente ammonito i 63 teologi italiani che in un loro documento hanno contestato il centralismo vaticano e in particolare la limitazione imposta alla ricerca teologica, invertendo così l'orientamento conciliare. Non è, come si sa, una protesta soltanto italiana, ed è impossibile negarle in blocco qualunque motivazione e qualunque legittimità, vedere in essa un puro e gratuito atto di ribellione. Ci sono oggi gravi problemi che la cultura e il costume moderno pongono in modo incalzante alla fede, fino a renderla, talora per gli stessi credenti, quasi impensabile. Ripetere le solite formule, dal pulpito delle parrocchie o dal balcone di San Pietro, serve a poco.

Il cardinale Poletti ha esortato i teologi a dialogare con i vescovi, ma probabilmente parlano linguaggi troppo diversi. Se si arriva a sottoscrivere e a rendere pubblici dei documenti — e lo fanno in gran numero proprio i teologi più autorevoli, non soltanto in Italia — la ragione è che, verosimilmente, il dialogo è di fatto interrotto, impedito, che è diventato un dialogo fra sordi.

I vertici della Chiesa, oggi, parlano un linguaggio lontano da quello che parlavano i padri conciliari poco più di vent'anni fa. Allora si diceva: soprattutto i teologi devono *«ascoltare attentamente, capire e interpretare i vari modi di parlare del nostro tempo»*; *«l'accordo fra la cultura e la formazione cristiana non si realizza sempre senza difficoltà. Queste difficoltà non necessariamente sono di danno alla fede; possono, anzi, stimolare lo spirito ad una più accurata e profonda intelligenza della fede»*. E ancora: sia riconosciuta a tutti *«la libertà di ricercare, di pensare, di manifestare con umiltà e coraggio la propria opinione nel campo in cui sono competenti»* (*Gaudium et spes*, paragrafi 44 e 62). Il linguaggio dell'autorità ecclesiastica sembra oggi più vicino a quello del *Sillabo*, nel quale Pio IX, nel 1861, concludeva l'elenco degli errori moderni con il più grande di tutti: l'affermazione che *«il Romano Pontefice può e deve col progresso, col liberalismo e con la moderna civiltà venire a patti e conciliazione»*.

Si è instaurato, a mio parere, una specie di circolo vizioso. I teologi sentono la strettoia delle formulazioni tradizionali come un impedimento, talora radicale, alla possibilità stessa di quella evangelizzazione del mondo

Sergio Quinzio

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Il presidente del Consiglio è stato convinto ad attendere la conclusione dei congressi

Forlani ora frena De Mita

Il segretario dc: non fare colpi di testa - «Sì, ma senza un chiarimento immediato ed esauriente io non continuo» - Dai socialisti nuovi attacchi: quelle dichiarazioni sulla crisi sono inammissibili

ROMA — De Mita appare determinato a proseguire sulla strada delle dimissioni, con l'intenzione di porre i partiti della maggioranza di fronte alle proprie responsabilità, ma ha trovato in Forlani un freno alla sua voglia di crisi. *«Ciriaco, non fare colpi di testa»*, è stata l'esortazione del segretario dc al presidente del Consiglio. De Mita ha dunque deciso di aspettare lunedì prossimo, per avere un quadro completo della conclusione dei congressi e ascoltare gli organi dirigenti del suo partito.

Come ha detto il ministro Formica all'Ansaldo, il congresso dc non è ancora finito. E infatti, insieme a Forlani, sono scesi in campo gli andreottiani, Gava, Scotti e i forzanovisti contro la crisi.

Su questo fronte è schierata la nuova maggioranza dc uscita vincitrice dalle assise di febbraio, per la quale le polemiche dell'ultima settimana sono congenite. E così Forlani intende dire a De Mita che ha esagerato, pur non negando le *«divergenze»* e la necessità di un *«chiarimento»*. Il presidente del Consiglio però non intende tornare indietro e ripete: senza un chiarimento non continuo. Lo ha detto anche a Gava, durante un incontro a Palazzo Chigi.

Intanto dal congresso socialista in corso a Milano continuano a giungere segnali di guerra, anche se Craxi ha evitato i giornalisti, rinviando tutto alla sua replica di venerdì. In una nota diramata dal portavoce della segreteria, Ugo Intini, si replica alle affermazioni dell'altro giorno del presidente del Consiglio: *«Noi non facciamo alcuna commedia, ma un congresso molto serio e credo anche interessante. La dichiarazione di De Mita ha dell'incredibile»*.

(A pag. 6 i servizi di F. Cevasco, P. Passarini e M. Sorgi).

Il grande litigante sta a guardare

E così, proprio quando era sembrato che ogni chiarimento dovesse esser rinviato a dopo le elezioni europee, Ciriaco De Mita ha praticamente dichiarato aperta la crisi di governo. Se ne parlerà in concreto la prossima settimana dopo la conclusione del congresso socialista. Ma, a questo punto, solo un ripensamento di Craxi nel discorso che venerdì chiuderà le assise socialiste potrebbe modificare il corso degli eventi e far ritornare nell'alveo il fiume che sta straripando. Un ripensamento che, allo stato delle cose, è impensabile. Perdipiù, Forlani che di questa crisi avrebbe fatto volentieri a meno è stretto tra le coincidenti volontà di Craxi e De Mita: gli spazi per un suo rattoppo in extremis appaiono pressoché inesistenti.

Se si vuol comprendere meglio quel che sta accadendo, è necessario osservare come, da grande litigante, Bettino Craxi s'è recentemente trasformato in un attizzaliti. Per oltre dieci anni Craxi aveva sfidato in prima persona i più importanti leader della politica italiana, dapprima Enrico Berlinguer, poi Ugo La Malfa, quindi De Mita, impegnandoli in lunghissimi, defatiganti duelli. Adesso il suo gioco ambisce ad essere quello di far scontrare gli altri: nella fattispecie il neosegretario della dc Arnaldo Forlani con il presidente del Consiglio De Mita.

Quale sia la convenienza di Craxi nel far questo, è sotto gli occhi di tutti: nella dc postcongressuale si stava instaurando quella che potremmo definire la vera diarchia: De Mita e Forlani stavano realizzando qualcosa che prima era parsa impossibile, marciavano divisi per colpire uniti; s'era addirittura creato lo spazio per il dispiegarsi delle politiche dell'uno e dell'altro, ad un tempo amiche e nemiche dell'alleato socialista e a questo punto era facilmente ipotizzabile che una tale sintesi tra le due anime della dc avrebbe ricevuto un premio elettorale.

Craxi si prefiggeva, dunque, anche soltanto per non dover poi assistere il 18 giugno a un mezzo trionfo della dc, di rompere questo incantesimo. Ma

Paolo Mieli

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Alla Camera concorso con 25 mila candidati per cento nuovi commessi

Corsa per un posto vicino al deputato

ROMA — Se non sapete chi scrisse il romanzo *Graziella*, quali due compositori nacquero in Sassonia nel 1685 oppure come l'ornitorinco si distingue dagli altri mammiferi, allora non vi conviene partecipare al concorso per diventare commesso alla Camera dei deputati.

Perché queste sono tra le possibili domande cui dovranno rispondere i 24.753 candidati, molti dei quali laureati, ai cento posti che saranno assegnati dopo il concorso più affollato nella storia di Montecitorio. I vincitori avranno uno stipendio di un milione e 244 mila lire lorde al mese, più le contingenze. Il mega-quiz, che si terrà dal 17 al 23 luglio, metterà a dura prova i candidati ma anche la capacità organizzativa della commissione di esame e la tecnologia — computer, lettori ottici, sistemi audiovisivi — necessaria per portare a termine l'impresa. L'aspetto logistico è stato risolto con la requisizione del Palasport, all'Eur, dove sette scaglioni di aspiranti-commessi si succederanno per una settimana.

La commissione non ha ancora un'idea precisa di quanto verrà a costare il concorso, ma la spesa non sarà inferiore a *«svariate centinaia di milioni»*. Il deputato questore Elio Quercioli (pci) ha detto che la somma è alta ma necessaria per garantire la trasparenza delle assunzioni. *«L'alternativa* — ha precisato — *era una brutale operazione di lottizzazione»*.

Un computer selezionerà, per ogni scaglione, un «pacchetto» di 60 domande, che vanno dalla lingua italiana alla cultura generale, dall'ordinamento dello Stato al regolamento della Camera. Le domande saranno proiettate sui quattro lati di un cubo gigante, posto al centro del parterre. I candidati avranno una manciata di secondi per scegliere una delle tre risposte a disposizione.

Le domande saranno scelte da una lista di 5 mila quesiti-tipo, messa a punto da una ditta specializzata in concorsi, la «Praxi risorse umane», per 130 milioni di lire. Questo catalogo, dal quale abbiamo preso a caso le tre domande di sopra (le risposte: 1° Lamartine 2° Bach e Haendel 3° perché l'ornitorinco depone le uova), è in vendita nelle librerie a 18 mila lire.

Ma non è l'unico «libro di testo» messo in circolazione per preparare i candidati. In previsione dell'altissimo numero di aspiranti, l'editore Simone, di Napoli, ha appena pubblicato un volume intitolato *Cento commessi alla Camera dei deputati*, che però non è di nessun aiuto a chi si deve preparare per l'esame, e costa anche 5 mila lire di più.

«Abbiamo già comunicato tramite annunci sulla stampa che quel volume è una pura speculazione editoriale», ha detto il presidente della commissione d'esame, on. Michele Zolla (dc). *«Ma temiamo che alcuni candidati non vengano informati per tempo e si affidino a quesiti che non hanno nulla a che vedere con quelli veri»*.

Zolla ha aggiunto che le 5 mila domande elaborate dalla Praxi sono calibrate per rispondere ai requisiti *«di questa figura complessa che è il commesso della Camera»*. Oltre alla buona conoscenza del funzionamento della Camera, si richiede dal commesso un'ottima memoria visiva — è importante riconoscere i deputati — e la capacità di destreggiarsi con calma in situazioni di caos, come quelle che spesso caratterizzano i lavori in aula.

Oggi sono 450 i commessi che vanno su e giù a Montecitorio nelle loro uniformi nere, portando un plico riservato a qualche commissione o facendo strada a un ospite nei meandri della Camera. Fino a qualche anno fa, dovevano essere uomini e alti almeno un metro e ottanta. Ora non ci sono né requisiti fisici né discriminazioni sessuali.

«La selezione non si fa più sui centimetri e sul peso», ha commentato Mauro Zampini, capo del servizio personale. *«Ma questo non vuol dire che non conti la presenza fisica, così come sono importanti l'educazione e lo stile. Devono mostrare correttezza e una gran capacità di saper trattare con la gente»*.

L'incremento dell'organico è dovuto prevalentemente al fatto che la Camera, negli ultimi anni, si è estesa ben al di là di Montecitorio, invadendo altri sei-sette palazzi. *«Questo ha provocato parecchio disagio nel servizio e da tempo sentivamo di essere in pochi»*, ha spiegato Italo Rossi, commesso alla Camera dal 1962 e oggi assistente superiore. Ma si aspettava questo assalto? *«In un certo senso sì: la Camera esercita ancora un forte richiamo. Gli aspiranti cercano il famoso posto fisso, ma anche qualcosa di più: il contatto con i politici famosi, i ministri»*.

Andrea di Robilant

Il direttore di Radiouno contesta una trasmissione sulla monarchia

Presentatore censurato in diretta

ROMA — Il direttore che critica in diretta l'operato di un conduttore radiofonico, il responsabile di una trasmissione che per tre volte prende la parola per dire la sua in pieno programma, ospiti quasi insultati e un finale con fuochi d'artificio che prelude a drastiche decisioni. E' successo ieri mattina a Radiouno, durante la trasmissione «Radio anch'io» condotta da Nicola Caracciolo e dedicata al tema della monarchia. Gli invitati erano Amedeo d'Aosta, Edgardo Sogno, Sergio Boschiero, presidente del Movimento Monarchico Fert, l'avvocato Marco Grandi, i giornalisti Domenico Bartoli, Gianni Rocca e Nantas Salvalaggio, abituale conduttore del programma.

Sul clima inizialmente molto soffice piove il primo intervento del responsabile di «Radio anch'io» Gianni Bisiach, dopo aver ascoltato il colloquio di Caracciolo con Amedeo d'Aosta: *«Non era questo il tema della mattinata, se avessimo voluto dare un giudizio politico sulla monarchia, ben altre persone avrebbero dovuto partecipare al programma, non certo queste che sono di parte»*. Sconcerto in studio. Caracciolo si difende ricordando a Bisiach che la lista degli ospiti è stata da lui approvata.

Bisiach interviene ancora e definisce «grossolani» i modi con cui è stato affrontato il tema della monarchia. Bartoli ribatte: *«E' la prima volta che vengo invitato in una trasmissione e chi ci ospita usa parole forti come queste»*. Caracciolo: *«Mi sento sotto accusa: non credo di avere fatto una trasmissione monarchica e sono molto spiacente con le persone che ho fatto venire qui»*. In chiusura l'ultimo colpo di teatro: l'intervento del direttore di Radiouno Paolo Ceccarini dal telefono del suo studio. *«Si è offerto uno scampolo di memoria malinconica anche un po' polverosa della monarchia, ma non bisogna dimenticare che certe colpe sono già state consegnate alla storia. Ci furono monarchie che ebbero il coraggio di rispettare il legame con il loro popolo e altre come la nostra che questo coraggio non lo ebbero»*.

A trasmissione conclusa i telefoni dello studio di «Radio anch'io» continuano a suonare per un bel po'. *«Avevamo pensato* — ha spiegato Bisiach — *a una trasmissione che si occupasse soprattutto della forte presenza dei reali nei rotocalchi, dell'interesse della gente nei loro confronti. I termini sono stati invece completamente cambiati: solo per questo motivo ho deciso di intervenire in modo così brutale. Ad essere troppo eleganti si corre il rischio di cadere nell'ipocrisia e di non dire la verità sulle cose»*. *«Forse Bisiach si aspettava una trasmissione tipo rotocalco rosa* — ha ribattuto a distanza Caracciolo — *eppure la lista degli ospiti la conosceva. Forse c'è stato un fraintendimento delle cose dette, ma comunque non sta né in cielo né in terra che certe critiche vengano fatte in diretta»*. Un esito concreto il programma lo ha comunque provocato: questa mattina non va in onda la prevista puntata sulla contestazione, curata da Nicola Caracciolo che aveva messo a punto per l'occasione un bel pacchetto di «ospiti contestatori». *«Ho posto la condizione di non venir interrotto dagli interventi di Ceccarini e di Bisiach. Non l'hanno accettata e così non se ne fa nulla»*.

Fulvia Caprara

Oggi voli regolari dopo la minaccia di precettazione fatta da Santuz

Controllori: scioperi revocati ma venerdì si fermano i piloti

Treni: Schimberni tratta per evitare il caos dal 20 in poi - Porti: via libera di Prandini al negoziato

ROMA — E' stato evitato il black-out aereo previsto per i prossimi giorni, mentre si sta tentando di risolvere le vertenze aperte nelle ferrovie e nei porti e di ripristinare condizioni di normalità prima dei massicci esodi estivi. Sotto la minaccia di nuove precettazioni, gli uomini-radar hanno revocato gli scioperi indetti per oggi, venerdì, lunedì 22 e venerdì 26 maggio a sostegno della controversia sui problemi previdenziali e la concessione di ulteriori miglioramenti in aggiunta a quelli stabiliti nell'ultimo rinnovo contrattuale. Il commissario dell'Ente delle ferrovie, Schimberni, ha avviato una fase serrata di trattative con i sindacati sui problemi cruciali, che hanno determinato la proclamazione di pesanti astensioni fino al 29 maggio. Il ministro della Marina mercantile Prandini ha dato il «via libera» a un negoziato sul lavoro portuale, al termine di un lungo «vertice» con le organizzazioni dei lavoratori.

Non si può certo parlare ancora di schiarita a tutto campo nel settore dei trasporti, perché le controversie — esplose simultaneamente — sono numerose e difficili, ma è certo che qualcosa si sta muovendo dopo mesi di tentennamenti e rinvii. Manca il «negoziato globale» chiesto da Cgil-Cisl-Uil in cambio della tregua di tre mesi offerta nei giorni scorsi; però, ministri, enti ed aziende si stanno dando da fare per approfondire le questioni e trovare eventuali compromessi.

A quanto pare, lo stesso presidente del Consiglio De Mita avrebbe richiamato l'attenzione dei responsabili dei vari dicasteri interessati e degli organismi competenti sull'urgenza di riprendere in mano la situazione dei trasporti e scongiurare il rischio di nuovi disagi per gli utenti, tanto più da giugno a settembre.

● **Aerei**: l'annuncio della revoca degli scioperi dei controllori di volo è stato dato dopo che il ministro Santuz aveva, da un lato, disposto la precettazione e, dall'altro, manifestato disponibilità a «farsi carico personalmente» dei problemi previdenziali e organizzativi rimasti aperti, al di fuori del contratto di lavoro già firmato. «*Sono pronto* — ha precisato il ministro — *ad ascoltare direttamente i lavoratori. Però, sia chiaro: nessuna interferenza nelle trattative contrattuali, intervento anche d'autorità in caso di conflittualità a contratti già conclusi*».

Sul settore, comunque, continua a gravare la minaccia delle astensioni indette dalle due associazioni dei piloti, Anpac e Appi (dalle 21 di venerdì alla stessa ora di domenica per i voli Alitalia intercontinentali, e per i voli Alitalia-Ati a corto e medio raggio dalle 7 alle 19 del 22 maggio, dalle 10 alle 22 del 23, dalle 7 alle 19 del 24): nella sede dell'Intersind si susseguono gli incontri per chiudere la vertenza sul contratto, ma ci sono ancora difficoltà.

Anche in vista di queste agitazioni, si sta definendo il «*piano di emergenza*» sollecitato dal ministro Santuz per assicurare, ricorrendo a compagnie straniere e a voli charter speciali, una «*soglia minima*» di collegamenti tra i principali capoluoghi e con le isole.

● **Treni**: fino a sera inoltrata, Ente delle ferrovie e sindacati hanno discusso sui turni del personale viaggiante e di macchina per il periodo estivo 1989. La trattativa riprende questa mattina e andrà avanti ad oltranza per cercare di superare i dissensi ed evitare l'attuazione degli scioperi in programma (ieri, seri disagi sono stati causati da una agitazione dei ferrovieri confederali del compartimento di Napoli, nonostante l'intervento del Genio ferrovieri dell'Esercito).

Sono, per il momento, confermate le astensioni di tre giorni nel compartimento di Reggio Calabria, lo sciopero dei macchinisti-Cobas dalle 14 del 27 alla stessa ora del 28, la «fermata» dei ferrovieri autonomi dalle 21 del 27 alla stessa ora del 28. Inoltre, la Cisnal ha deliberato una sospensione del lavoro di ventiquattro ore a cominciare dalle 21 del 27 e un ulteriore pacchetto di 48 ore, articolate a livello compartimentale e regionale: in particolare, a Venezia dalle 21 del 20 alla stessa ora del 22, a Roma-Termini dalle 21 del 26 alla stessa ora del 27 ecc. Sul caos delle ferrovie una interpellanza è stata presentata al governo dal sen. Libertini e da altri parlamentari comunisti.

● **Porti**: da oggi, a due mesi esatti dalla firma dell'accordo sul lavoro portuale, parte una serie di incontri tecnici sui problemi occupazionali. Una riunione quadrangolare (governo, utenza, compagnie portuali, centrali cooperativistiche) sarà convocata per agevolare la evoluzione della compagnia in impresa. Infine, sarà presto affrontata la grave situazione finanziaria del fondo previdenziale, per la quale saranno suggerite «*soluzioni di emergenza*».

Gian Carlo Fossi

Le polemiche dopo la condanna pronunciata dal tribunale di Monza

Montanelli non si arrende

Ha già presentato ricorso contro la sentenza - L'avvocato D'Aiello: «E' stata la vittoria del compromesso» - Il pm Mariconda motiva le sue dimissioni: «Sono stanco e amareggiato, gli attacchi contro di me hanno superato ogni misura» - Su di lui né il Csm né il procuratore generale di Milano hanno aperto formalmente alcuna inchiesta

MILANO — Indro Montanelli, che in questi giorni si cura e riposa in Toscana, non ne vuol sentir parlare: nessuna mediazione con Ciriaco De Mita. Ha dato del «padrino» al presidente del Consiglio e sarebbe anche pronto a pagare, per quel che vale oggi, il milione di multa. Ma la sentenza non gli garba. Vuole l'appello. E' convinto di non aver commesso il reato di diffamazione. Vittorio D'Aiello, il suo difensore, ieri mattina ha presentato il ricorso. «*Quella del tribunale di Monza* — ripete — *è stata una sentenza di compromesso*».

Il dopo sentenza è un caso di commenti e polemiche. C'è la solidarietà a Montanelli, scontata, da parte dell'Ordine dei giornalisti. Ci sono le dichiarazioni di Giovanni Mariconda, il procuratore della Repubblica di Monza, che aveva chiesto l'assoluzione del direttore de «il Giornale», che forse aveva un tantino ecceduto nella sua difesa, che è stato quantomeno messo in discussione dal procuratore generale di Milano Adolfo Beria d'Argentine e da sei membri del Consiglio superiore della magistratura. E che l'altro ieri, dopo la sentenza di condanna, si è dimesso dalla categoria.

Se Montanelli è essenziale nel commento e nelle intenzioni, Mariconda non rifiuta spiegazioni al suo «*me ne vado*». Dice: «*Sono stanco e amareggiato. Per quarant'anni ho fatto il giudice con onestà e professionalità. Ma gli attacchi contro di me hanno passato ogni ragionevole misura di tolleranza. Per questo, a 64 anni, giunto al massimo di quel che potevo raggiungere nella mia carriera, ho deciso di andarmene e di tornare alla serenità familiare*».

Protesta a voce alta, il procuratore di Monza. E se la prende, con una punta di ironia, con Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, che era stato tra i primi a criticarne la requisitoria: «*Sono d'accordo quando sostiene che i giudici debbono attenersi all'oggetto del loro operato e non sindacare quello altrui. Ma queste cose dovrebbero impararle anche quei consiglieri del Csm che, senza conoscere i fatti, hanno pubblicizzato l'apertura di una pratica sulla mia requisitoria*»: consiglieri di Magistratura democratica e del Movimento per la giustizia.

Per Mariconda, al momento, ha avuto parole buone il solo Montanelli. Magistrati e politici preferiscono tacere. «*Aspettiamo di conoscere la motivazione della sentenza*», è il ritornello. Non ha voluto commentare Giuliano Vassalli, il ministro psi della Giustizia, ieri a Milano per il congresso del suo partito. Commenti che si limitano alla presa d'atto, alla lettura della sentenza con lievissima condanna. Per la diffamazione la pena prevede fino a sei anni di carcere e una multa oltre le 100 mila lire. Un milione è quasi un'assoluzione.

Le dimissioni di Mariconda hanno stupito il Csm. Certo, a Roma, sapevano delle sue intenzioni. Non ne conoscevano le motivazioni, che oggi sembrano stravaganti. Dice Nino Abate, di Magistratura indipendente, membro della Commissione che si occupa di vicende disciplinari: «*Dopo la requisitoria alcuni colleghi hanno consegnato al vice presidente Cesare Mirabelli alcuni articoli di giornale. Questi ritagli sono finiti a noi. Visto che il processo era ancora in corso li abbiamo messi in disparte*».

Il Csm, dunque, non ha aperto nessuna inchiesta. E nessuna inchiesta sarebbe stata aperta dal procuratore generale di Milano. Solo la trasmissione dei ritagli di quotidiani al ministro Vassalli «*per eventuali valutazioni*». Si potrà discutere se questa raccolta di ritagli è, come dice Mariconda, «*una ingerenza*». Formalmente, è vero, nessun procedimento è stato aperto. Ma è altrettanto vero che, formalmente, Mariconda ha letto su buona parte dei quotidiani di essere stato messo sotto inchiesta.

Il procuratore di Monza ora attende l'accettazione delle sue dimissioni. «*Sono stato oggetto di attacchi preordinati e precostituiti, anche da parte di alcuni giornali che hanno pescato nelle fogne di Monza per trovare notizie che mi diffamano...*». Che hanno messo in evidenza la sua collaborazione a «Il Giornale» nella rubrica «L'invitato». O le molte querele contro Montanelli e la sua testata da lui archiviate. «*Getto la spugna* — è l'addio di Mariconda — *perché ho ricevuto troppe delusioni. E mi hanno lasciato solo*». Montanelli paga un milione e Mariconda getta la toga. De Mita, l'avesse mai immaginato, forse non avrebbe querelato.

Giovanni Cerruti

VENEZIA, PROTESTANO I GONDOLIERI PUBBLICI

Venezia. Disagi nel centro storico per lo sciopero deciso dai gondolieri dei sette traghetti pubblici che operano sul Canal Grande. Per protesta hanno posteggiato a terra una gondola, davanti all'ingresso di Palazzo Grassi, sede della mostra «Arte Italiana 1900-1945». I «bancali» non riescono a svolgere il loro lavoro per il moto ondoso provocato dal passaggio, a velocità sostenuta, delle imbarcazioni a motore

Nuove rotte per snellire il traffico aereo

Il piano di Santuz: modifiche al codice di navigazione, 1500 miliardi per l'ammodernamento tecnologico, riconoscimento della professionalità dei controllori

ROMA — Quattro nuove rotte aeree speciali «*a navigazione d'area*» per snellire il traffico aereo, millecinquecento miliardi di investimenti per l'ammodernamento tecnologico dell'assistenza al volo, uno schema di disegno di legge che modifichi il codice di navigazione e riconosca la professionalità dei controllori diminuendo la conflittualità sindacale nel settore.

Sono queste le più importanti indicazioni scaturite da tre commissioni di lavoro istituite dal ministro dei Trasporti Santuz che ieri ne ha illustrato i risultati e ha annunciato che tradurrà le linee in un provvedimento unico, orientato a un trasporto aereo «*più moderno ed europeo*». Le nuove rotte attraversano longitudinalmente la penisola: la Tirrenica dovrebbe decongestionare l'aerovia Ambra 1, una delle più affollate soprattutto intorno al «nodo» dell'Elba. L'Adriatica farà lo stesso per la Blue 23 mentre Appenninica alleggerirà il traffico dal Monte Bianco verso Sud. A questa si collegherà il nuovo tratto Torino Firenze.

Sulla carta le nuove vie aeree appaiono dritte e nette a differenza di quelle tradizionali che procedono a zig zag poligonali intorno ai radiofari. «*Questo perché le nuove aerovie non avranno bisogno dei normali sistemi di radioassistenza a terra*» spiega il presidente di Civilavia Malone. Gli aerei che le percorreranno saranno infatti dotati di un sistema più moderno di direzionalità «inerziale» basato sul principio giroscopico che renderà inutile quella rete di radiofari, punto di riferimento, e in molti casi di addensamento, del traffico aereo di oggi.

Per l'ingegner Malone «*le rotte d'area, o inerziali, sono il futuro della navigazione. I vantaggi della rettifica sono infatti evidenti: una flessibilità delle rotte stesse in termini di possibilità di scelta per i piloti, un risparmio energetico del 15-20 per cento durante il volo che si unisce a un risparmio nella gestione dei radiofari. Rotte del genere inoltre possono essere moltiplicate non all'infinito, ma quasi*».

Le nuove aerovie entreranno in funzione subito, appena pubblicate dal Notam, il bollettino internazionale di informazione aerea e serviranno a rendere meno pesante il traffico estivo, ha annunciato Santuz. Altre misure suggerite dalla commissione per gli spazi aerei serviranno a creare la massima permeabilità fra spazi civili e militari e a migliorare il coordinamento fra Civilavia e Aeronautica nel controllo del traffico.

Quanto agli investimenti indicati dalla commissione, dovrebbero servire a migliorare la situazione dal punto di vista tecnologico. Oggi il traffico aereo soffre a causa di problemi di gestione ma soprattutto per l'obsolescenza dei sistemi radar di rotta e di avvicinamento, di radionavigazione e di comunicazioni aeronautiche, oltre che per la crisi degli aeroporti di Milano e di Roma. E' in questi campi che ci si propone di intervenire, completando la rete radar, estendendo i sistemi automatizzati, migliorando le segnalazioni visive e luminose e le telecomunicazioni, sviluppando inoltre a medio termine e in stretto coordinamento internazionale il sistema unico europeo di controllo di volo.

La commissione tecnica ha concluso che la realizzazione di questi programmi permetterà di affrontare le esigenze del trasporto aereo dei prossimi dieci anni.

m. g. b.

■ Dal 20 giugno al Lingotto la mostra Arte in Russia

ROMA — Il salone torinese del Lingotto ospiterà dal 20 giugno al 30 ottobre la mostra «Arte in Russia e in Unione Sovietica prima e dopo la Rivoluzione d'ottobre».

La rassegna, illustrata ieri a Roma con una conferenza stampa a Villa Miani, è curata da Giovanni Carandente e sarà realizzata in collaborazione tra La Fiat, il ministero della Cultura sovietico e l'Associazione Italia-Urss.

La mostra, che comprenderà 250 opere realizzate tra il 1870 e il 1930 e provenienti in gran parte da musei sovietici, è il primo tentativo, in Occidente, di ricostruire la vicenda artistica sovietica a cavallo dei due secoli, nonché il sorgere e l'affermarsi delle avanguardie.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Debito e deficit pubblico

«Ho letto di recente un articolo su un giornale (si dice il peccato, non il peccatore), nel quale si affermava che il "deficit pubblico è il problema dei problemi", per l'Italia. Pensavo che il nostro problema dei problemi, invece, fosse il "debito pubblico". O no?». Il lettore, Giorgio Errico, che mi scrive da Genova, ha ragione. Purtroppo, il «peccato» — ammesso che sia tale — di usare indifferentemente *deficit* e *debito*, talvolta nel senso del primo, talaltra del secondo, è molto diffuso. Le parole sono chiare in proposito, eppure si continua a scriverle a sproposito.

Deficit è ciò che manca (dal latino *deficere*, appunto) dalle entrate per coprire le spese, nei bilanci annuali delle famiglie, delle imprese e, in questo caso, dello Stato, anzi nel concetto allargato di «pubblico», nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche. *Debito*, invece, è quello che si forma, anno dopo anno, accumulando i disavanzi annuali, e che è coperto con l'emissione di «obbligazioni» che il Tesoro si assume nei confronti dei sottoscrittori e che si definiscono «titoli di Stato» (per il 79-80 per cento circa), nonché con la raccolta postale (oltre il 9 per cento), con il conto corrente di Tesoreria e relative anticipazioni straordinarie (5 per cento), con debiti esteri (3 per cento circa) e altri debiti.

Sembra impossibile che si possano confondere due entità, così chiaramente diverse. Basti pensare che il debito pubblico aveva già superato il milione di miliardi di lire all'inizio dell'89 e ormai dovrebb'essere vicino a 1 milione 100 mila miliardi, mentre il deficit pubblico quest'anno dovrebbe aggirarsi sui 130 mila miliardi (di cui oltre 100 mila solo per pagare gl'interessi del debito pubblico). Si pensi, ancora, che, mentre il deficit pubblico diminuisce, sia pure lentamente, in percentuale del prodotto interno lordo (dal 12,5 per cento dell'esercizio 1985 al 10,2 per cento circa del 1988), il debito pubblico, anch'esso lentamente (mica tanto, però), ma inesorabilmente si avvicina al 100 per cento del prodotto interno lordo (dall'83,7 per cento del 1985 al 96,5 di fine '88).

Talmente diversi, il deficit e il debito pubblici, sono, che, in pura teoria, uno Stato può chiudere un anno il suo «esercizio» con un deficit rilevantissimo, ma senza avere avuto, prima, una lira di debito pubblico (l'avrà, se non corre subito ai ripari), e un altro Stato può chiudere l'esercizio in pareggio, anche in attivo, pur avendo un notevolissimo debito pubblico. A questo proposito, il «deficit» pubblico si distingue in «primario», cioè al netto della spesa per interessi del debito pubblico, e in «secondario», cioè al lordo di questi interessi. E, nel programma di governo, com'è noto, c'è lo sforzo di arrivare a fine '92 (per l'apertura del Mercato europeo comune) con un deficit «primario» azzerato, come primo passo per il graduale rientro del debito pubblico. Altro esempio: il Tesoro britannico, negli ultimi anni, ha imboccato la strada del rientro dal debito, essendo riuscito a ridurlo dal 54,9 per cento del prodotto interno lordo del 1984 al 46,1 del 1988, e avendo promesso di portarlo intorno al 40 per cento nei prossimi anni. Sembra, però, che al di sotto di questa percentuale non si voglia scendere nel Regno Unito, per opportunità di finanziamento dei conti pubblici e di controllo dei mercati finanziari. Non mi sembra che queste siano cose astruse, da iniziati, solo che i «non iniziati» prestino ad esse un minimo di attenzione.

Vivere di rendita

«Ho 63 anni, e dall'età di 15 lavoro nel mio negozio. La casa dove abito è mia. Adesso sono stanca e vorrei chiudere. Avendo io 165 milioni, di cui 10 liquidi e 155 investiti in Cct e Bot, su quanto potrei contare di rendita mensile? E' giusto il mio calcolo di 500 mila lire?». La signora G. Z., di Vercelli, ha fatto un calcolo, non solo giusto, ma addirittura «reale». Ha considerato, cioè, quanto può spendere mensilmente del reddito del suo capitale, dedotta la quota da accantonare (nel senso di «non spendere» ma da capitalizzare), investendola l'anno successivo, affinché il suo capitale e la rendita relativa conservino intatto il loro potere d'acquisto attuale. Infatti, considerando un rendimento del 9 per cento netto di quel capitale, pari a 1 milione 240 mila circa al mese, se si calcola un'inflazione annua media del 5-5,5 per cento, devo accantonare un po' meno di 9 milioni il primo anno per la ricapitalizzazione, e rimango con 6 milioni da spendere, esattamente 500 mila lire al mese. E così via per gli anni successivi.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il litigante

senza esporsi fino a dover indossare i panni dell'irresponsabile, di colui che distrugge gli equilibri esistenti non avendo pronti quelli per il dopo. Dalla tribuna di Rimini, Bruno Visentini con la feroce filippica anti-De Mita lo ha tolto dall'imbarazzo. Cosicché gli è stato sufficiente pronunciare la parola verifica e tutto è andato in frantumi.

A dire il vero, sono altre tre le parole che hanno provocato l'infarto dell'attuale ministero a guida dc: «*Mai dire mai*». Le ha pronunciate tre mesi fa Arnaldo Forlani, appena eletto segretario democristiano, per rispondere a chi gli chiedeva se quello di De Mita dovesse esser considerato l'ultimo governo di questa legislatura. In quell'occasione Forlani lasciò chiaramente intendere che lui, certo, avrebbe appoggiato finché poteva De Mita, ma che, se questi fosse capitombolato, avrebbe fatto l'impossibile per salvare la legislatura e mandare un altro democristiano a Palazzo Chigi.

Da quel momento, Craxi ha fatto lui il possibile per far sì che il mai chiusosi del tutto congresso democristiano andasse a parare nella direzione a cui aveva alluso Forlani. Ha concesso alla dc la prospettiva di esprimere un nuovo presidente del Consiglio in questa legislatura; ha chiuso a sinistra e si è detto disponibile a restare alleato del partito cattolico nel nome della stabilità; ha proposto una ulteriore fase di riforme istituzionali su cui basare il nuovo accordo con i democristiani; nello stesso momento in cui ha pronunciato la parola «*fine*» per De Mita, ha tessuto l'elogio sia di Forlani che di Giulio Andreotti. Insomma ha inviato al partner un messaggio esplicito: togliete di mezzo De Mita e continueremo a lavorare assieme.

Forlani e i suoi, tutto potevano fare meno che accogliere con euforia quelle indicazioni che venivano prima da via del Corso e adesso dall'Ansaldo. Perché sanno che la definitiva uscita di De Mita dalla scena non sarà senza un nuovo terremoto; perché non è piacevole trovarsi nel pieno di un sommovimento tellurico in periodo preelettorale; perché temono che Craxi tra un anno possa giocare lo stesso scherzetto al successore di De Mita trascinandoli ad elezioni anticipate con alle spalle quattro governi capeggiati da un democristiano (Fanfani, Goria, De Mita e chi verrà dopo di lui) tutti fallimentari. E così, il segretario della dc, pur essendosi impegnato con Craxi sulle linee generali del progetto descritto, temporeggiava, lo mandava per le lunghe, si mostrava «*lento*».

Ma De Mita non poteva rassegnarsi ai tempi di Forlani. Non poteva vivacchiare ancora per qualche settimana, sbertucciato dai partner di governo per esser poi messo alla porta dai partner di partito. Il fiuto gli ha suggerito che se voleva restare al suo posto doveva giocare d'anticipo e annunciare, come ha fatto, la crisi già mentre era in corso il congresso socialista. Contando in tal modo che Forlani, per evitare il sisma di cui s'è detto, faccia il possibile per rimetterlo rapidissimamente in sella e contratti, per lui, il nuovo accordo con i socialisti. Subito, prima delle elezioni.

Ma, qualora si apra davvero la crisi, che interesse può avere Craxi a chiudere quell'accordo prima del 18 giugno? Non gli conviene di più che la dc resti paralizzata da uno scontro interno e si sottoponga dilaniata al giudizio dei propri elettori? Per stipulare nuovi patti c'è tempo. Se ne riparlerà alla fine di giugno.

Paolo Mieli

La forbice

moderno che è, d'altra parte, fra le prime preoccupazioni dell'attuale Pontefice. Tentano dunque — non da oggi, ma da quando è iniziato il confronto con i secoli moderni — formulazioni nuove, più larghe, più comprensive, più aperte, più accoglienti, più concilianti, più possibiliste. Che ci siano pericoli lungo questa strada mi sembra certissimo. Si corre il rischio, è impossibile non correrlo, di perdere di vista ciò che costituisce la specificità irrinunciabile della verità cristiana, per trasformarla insensibilmente in un umanesimo vagamente cristianeggiante, ragionevole, comprensibile e accettabile sì più. La concreta speranza nella resurrezione dei morti, per fare l'esempio più drastico, viene letta metaforicamente, o addirittura elusa, neppure più menzionata.

Il circolo vizioso s'instaura nel momento in cui la gerarchia, percependo questo rischio storico (magari anche soltanto come rischio per la propria autorità), fa il possibile per scongiurarlo. Ma come si può fare per scongiurarlo? In pratica, non resta che controllare i teologi, condizionarli, restringerne la libertà, chiudere loro la bocca. La mia, ma non soltanto mia, netta impressione è che si stia facendo precisamente questo. I teologi invocano maggiore autonomia per le loro ricerche, e l'autorità esige da loro a voce sempre più alta l'obbedienza. La forbice si allarga sempre più.

Augusto Del Noce, nel *Corriere della Sera* di lunedì, ha scritto: «*Non si tratta, per i teologi, della libera ricerca di una verità non ancora raggiunta, come nella scienza. Essi invece devono partire da un dato, la verità di cui la Chiesa è la custode. Il loro compito è approfondire una verità già posseduta*». Ma si può parlare della verità cristiana come di una verità posseduta? La fede, che è rischio, non è possesso in sé, e non lo è neppure storicamente. Non è vero infatti che esista, come si è voluto credere e come si vorrebbe ancora far credere, un intangibile da sempre sistema delle risposte cristiane e cattoliche. Me ne appello allo stesso *Enchiridion symbolorum*, la celebre raccolta ufficiale delle «*definizioni e dichiarazioni in materia di fede e di costumi*», la quale non da oggi ammette che non è sempre possibile distinguere in modo assoluto le formule certe e irrinunciabili da quelle che non obbligano il cattolico a una incondizionata accettazione. La storia della Chiesa è anzitutto la storia di interminabili dispute teologiche, la cui vicenda è il percorso stesso della vita della Chiesa nel tempo.

La situazione è stata sempre incerta e drammatica, come si addice alla fede nel Dio umiliato e crocifisso, ma diventa tragicamente senza via di sbocco quando la fede non ha più nella storia una vera forza propulsiva, ma è bloccata nella sterile alternativa fra cedere ai criteri dominanti nella non più cristiana cultura circostante, oppure irrigidire la propria disciplina istituzionale imponendo la ripetizione di espressioni stereotipe che passano ormai sopra le teste degli uomini, non credenti e credenti.

Sergio Quinzio

Cina-Urss

«Diaoyutai», nei colloqui con Li Peng e Zhao Ziyang, gli elementi della svolta, la grande riconciliazione avvenuta nonostante «*restino problemi ancora irrisolti*», come precisa Li, primo fra tutti la Cambogia, dove «*ci sono convergenze ma non pieno accordo*».

Ci sono, nei colloqui condotti in un'atmosfera «*franca e amichevole*», le opportunità di consolidare una svolta che riguarda, dunque, non solo gli Stati ma anche i partiti, stretti nel momento della crisi in un abbraccio riformista: purché siano garantite, come prima Deng e poi Zhao ricordano all'ospite, «*relazioni alla pari*», purché Mosca non dimentichi che «*l'integrazione fra i nostri due partiti può progredire soltanto sulla base dei principi dell'indipendenza, dell'uguaglianza, del rispetto e della non interferenza*».

Ma ci sono, nei colloqui che il telegiornale cinese salutava ieri sera come «*proficui*» e il portavoce di Gorbaciov definiva «*assolutamente positivi*», altri elementi di sorpresa. Con un omaggio all'ospite che segna il riavvicinamento ideologico fra i due più grossi Paesi comunisti ma è, anche, un riferimento implicito alla rivolta a Tienanmen, Li insiste sulla necessità della riforma politica, perché «*soltanto con la riforma possiamo convincere il popolo della bontà del socialismo*», perché «*senza la riforma delle strutture politiche non si può portare a termine la riforma dell'economia*». Dice anzi Li, e parla a Gorbaciov ma anche alla piazza, che «*la riforma avanzerà sulla via della democrazia e dello Stato di diritto*», ma che «*bisogna attenersi ai principi del marxismo*» e non attentare alla leadership del partito comunista.

Il grande intreccio degli eventi ha un'ultima occasione di stupore. Zhao ha rivelato a Gorbaciov che il partito ha preso nel '78 una decisione mai resa nota: «*Dobbiamo rivolgerci a Deng nelle decisioni più importanti, tutti i compagni della direzione sono d'accordo che non possiamo lavorare senza il suo suggerimento*». Dal '78, «*Deng è il vero leader, non possiamo stare senza di lui, abbiamo tutti bisogno di lui*». Il vecchio saggio non è all'ultima recita, sembra voler dire l'omaggio del suo delfino, che pare volersi garantire, di fronte alla rivolta, con una legittimazione e un'investitura.

E' una trama sottile quella dipanata in queste ore a Pechino, e l'aggressiva sovrapposizione degli eventi potrebbe alterarla facilmente. Che accadrà, adesso? La partenza di Gorbaciov toglierà il governo cinese dall'imbarazzo dell'azione, di fronte agli studenti, ma le dimensioni della protesta sono ormai tali, il contagio fra studenti, intellettuali e operai tanto diffuso, che solo una concessione seria, solo una riforma di vaglia forse potrebbero placarla.

Gorbaciov, rivelava a tarda sera il suo portavoce, sembra suggerire aperture: gli slogan degli studenti, ha detto a Zhao, non contraddicono gli scopi del partito cinese. Non si sa che cosa Zhao abbia risposto, ma le tensioni di queste ore febbrili non consentono, forse, alternative.

Emanuele Novazio

La tiratura de «La Stampa» di martedì 16 maggio 1989 è stata di 518.474 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Luigi La Spina
Pierangelo Coscia

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1099, Roma
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A. Contrada 36, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1951

CERTIFICATO N. 1371 DEL 16-12-1988

ALTRI SENTIERI PER LA SINISTRA

Lavoro e consumo

Il «pensiero tragico» che oggi conosce una così vasta popolarità in Italia ha sicuramente molte buone ragioni teoriche, almeno nelle sue espressioni filosoficamente più autorevoli (penso, ovviamente, a Pareyson); ma è un fatto che la sua diffusione presso il grande pubblico non si spiega se non con motivazioni psico-sociologiche, che si identificano con la crisi della sinistra. Il «tragicismo» diffuso degli ultimi anni è la prosecuzione e l'erede dell'egemonia della cultura di sinistra negli Anni Sessanta e Settanta. Per convincersi di questa tesi basterebbe leggere uno dei testi più rappresentativi del pensiero di sinistra italiano di questi ultimi anni, e cioè il libro di Pietro Barcellona su *L'egoismo maturo e la follia del capitale* (ed. Bollati Boringhieri).

Nella prospettiva di Barcellona — che è un pensatore tutt'altro che isolato: ha avuto posizioni politiche di rilievo nel pci, ed è molto vicino a Ingrao — il pensiero di sinistra appare quasi fatalmente destinato a un esito tragico. La critica del sistema (capitalistico), che è stata uno dei capisaldi della tradizione marxista, e che quando la rivoluzione sembrava ancora possibile (da ultimo, nel Sessantotto) si presentava ancora come un concreto progetto di trasformazione, è ormai diventata la pura consapevolezza della irriducibile contraddizione tra «vita» e «forme», tra la concretezza esistenziale dell'essere umano e dei suoi bisogni, e istituzioni che tendono a omologare, appiattire, e a ridurre tutto ai parametri quantitativi del mercato.

Riecheggiano in Barcellona, come già nella teoria critica di Francoforte, tutti gli elementi propri della *Zivilisationskritik* primonovecentesca, il rifiuto della civiltà massificata, il richiamo a un'autenticità esistenziale che sempre si ribella alla banalizzazione alienante dell'istituzionalità.

* *

Il significato del comunismo, nella situazione di crescente omologazione sociale prodotta dalla civiltà di massa, non è più quello (originariamente marxiano) di dar luogo a nuove istituzioni capaci di sanare finalmente il conflitto tra «lavoro vivo» e forme dei rapporti sociali; è invece quello di sviluppare una «etica del limite», dando voce e rappresentanza a ciò che rimane «altro», al residuo vitale, naturale, di affetti e bisogni individuali, che non trova espressione nelle forme sociali stabilite. L'altro, per esempio, è «il giovane prigioniero del linguaggio bloccato delle videocassette... l'operaio che perde la testa nell'insignificanza dei gesti ripetuti sulla tastiera...». (Problema: il giovane prigioniero del linguaggio delle cassette potrà dirci che cosa vuole? O avrà bisogno ancora di un «altro» — il teorico, il partito — che gli insegni a parlare?).

Se questa cultura del limite è l'unico senso oggi possibile della sinistra e del comunismo, è facile vedere perché sbocchi fatalmente nel tragico: il conflitto tra vita e forma è destinato a riprodursi sempre, non si può immaginarlo superato nemmeno sul piano di una utopia regolativa, come pensava ancora Adorno; l'unica fuga dall'alienazione è il permanere dell'alternanza tragica tra istituzione e rivendicazione dell'immediatezza vitale...

* *

Questa «filosofia della vita» (che fu già del giovane Lukács), sebbene si colori, in Barcellona, di riferimenti ecologici e di richiami psicoanalitici, resta fondamentalmente tautologica: dice come vanno le cose, ma, con un tipico rovesciamento metafisico (ciò che è davvero, è anche bene) pretende di ricavare da questa descrizione una norma per l'agire. Troppo poco, e spesso desolantemente generico, per ispirare un impegno etico-politico.

Che la sinistra possa essere ancora qualcosa d'altro, e di più vitale, lo insegna invece un bel libro di Aldo Schiavone, su *La sinistra del terzo capitalismo* (ed. Laterza). Anche Schiavone è un esponente autorevole della cultura di sinistra italiana: è stato per anni direttore dell'Istituto Gramsci, e mantiene una relazione organica con il partito comunista. Anche per lui, come per Barcellona, ciò con cui la sinistra deve oggi fare i conti è il consumismo, e in genere quell'insieme di trasformazioni «antropologiche» che si sono prodotte in seguito agli sviluppi tecnologici più recenti.

Nell'età del terzo capitalismo, nella quale viviamo oggi, si è andato anzitutto riducendo sempre più l'importanza e la centralità del lavoro materiale: come già aveva osservato Marx in una pagina dei famosi *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* (senza peraltro intuire tutte le conseguenze di questo fatto), a causa dello sviluppo tecnologico si riduce sempre più il tempo di lavoro necessario a produrre il plusvalore di cui vive il capitalismo; sbiadisce di conseguenza la stessa nozione di sfruttamento.

Se c'è un significato in cui oggi ci sentiamo ancora sfruttati non è tanto quello che si riferisce all'espropriazione dei frutti del nostro lavoro; ci sentiamo sfruttati, piuttosto, in quanto «obbligati», in certo senso, al consumo. La società del terzo capitalismo, insomma, è quella in cui il lavoro tende a perdere progressivamente le sue connotazioni più materiali e penose (si moltiplicano i lavori «immateriali», la produzione di servizi) e in cui vige quella che Adorno (con intonazione negativa) chiamava la «fantasmagoria della merce».

In queste condizioni — soprattutto in virtù delle sempre nuove possibilità di consumo — matura un consenso sociale diffuso. Ci sono ancora conflitti, ma sono di carattere locale, intensi ma passeggeri: la rivolta dei viaggiatori per il ritardo di un treno, la ribellione di un villaggio contro una industria inquinante, il rifiuto dei ticket. Le difficoltà in cui si dibattono i partiti e le istituzioni classiche della rappresentanza politica, come il Parlamento, nascono anch'esse di qui: la rappresentanza perde senso e autorità quando non ci sono antagonismi stabili, come era il conflitto di classe nella società industriale del passato.

Anche a questa specifica crisi, pensa Schiavone, si potrebbe ovviare — invece che con discorsi moralistici — con l'uso della tecnica più moderna: con la telematica si possono immaginare forme di consultazione «continua» dei cittadini o dei membri dei partiti su moltissime questioni, riducendo la delega di cui ormai non ci si fida più.

* *

L'importante del libro di Schiavone è che si sforza di ripensare una posizione di sinistra non più dal punto di vista di un rifiuto della società industriale e di mercato, ma a partire da un possibile uso emancipatorio dei suoi meccanismi. Niente demonizzazione della società dei consumi, anzi, tentativo di pensare un modello di «buona vita» che non si ispiri più all'etica ascetica che abbiamo ereditato da epoche di scarsità e di penuria; perché l'uomo «autentico» dovrebbe essere quello che diffida della ricchezza materiale, che non si lascia «corrompere» dai beni di consumo, dalle merci?

A ben vedere, è proprio questa etica della penuria che ispira ancora il tragicismo di posizioni come quella di Barcellona. E' vero che non tutto quello che nasce nella società dei consumi è buono; e anzi, il compito della sinistra è, secondo Schiavone, quello di «custodire un uso buono» delle trasformazioni prodotte dalla tecnologia. Quest'uso (e di qui si dovrebbe partire per discutere filosoficamente l'idea di emancipazione, che in Schiavone forse risulta troppo semplicistica) potrebbe anche non escludere un certo ritorno all'ascesi, che significasse liberarsi dalla schiavitù dei beni materiali non mediante la rinuncia, ma proprio mediante la svalutazione che deriva dalla moltiplicazione indefinita.

Gianni Vattimo

A LONDRA, NEL QUARTIERE DI SHAKESPEARE, IL NUOVO GLOBE

Rinasce il teatro di Amleto

Venti milioni di sterline per un poligono «a cielo aperto» - E intanto vengono riesumate le fondamenta del vecchio «Wooden O» - Scoperti anche i resti di un altro politeama elisabettiano, «The Rose», il palcoscenico di Marlowe - Hanno rischiato di scomparire sotto il cemento, ma la Thatcher ha posto il veto: saranno conservati in una cripta

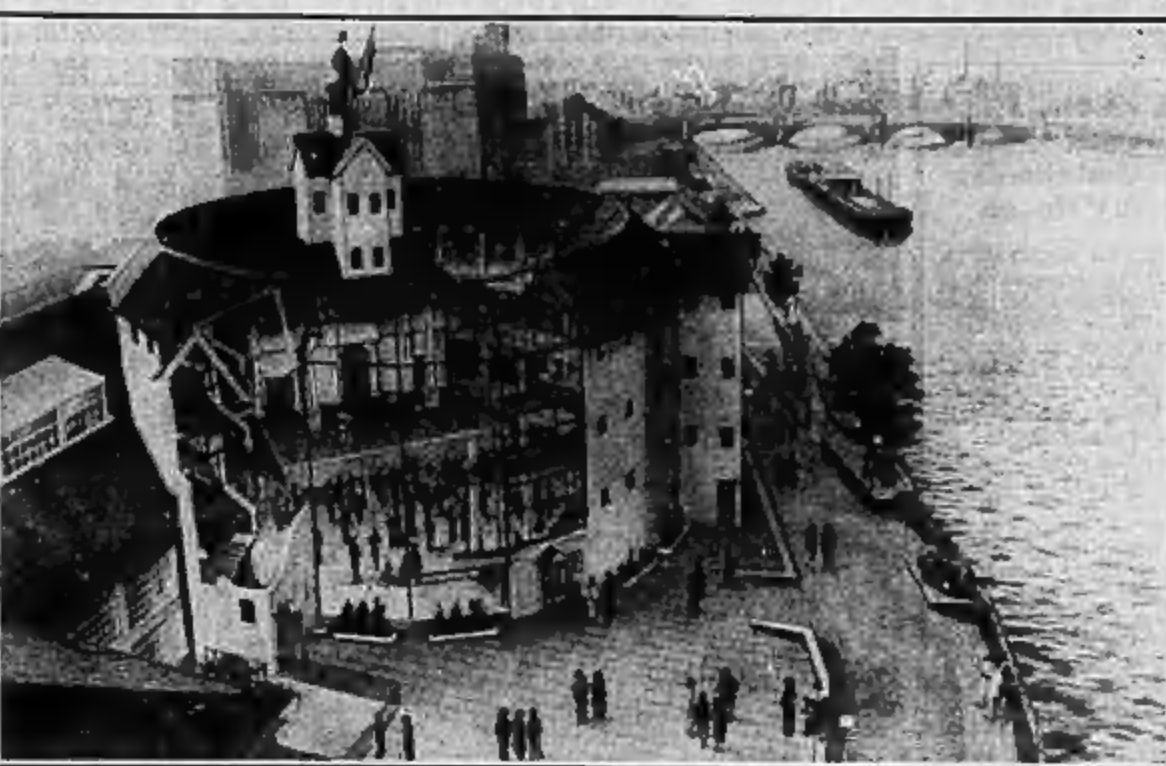
Londra. Il progetto del nuovo Globe, lungo il Tamigi: sarà inaugurato il 23 aprile 1992, compleanno di Shakespeare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — C'è una destinazione d'obbligo, adesso, per chi ama il teatro, per chi ama l'arte, per chi ama la storia. Non è un pellegrinaggio riservato ai soli figli di quest'isola, tutt'altro: è un viaggio alle fonti di emozioni e passioni universali, di idee e parole che ispirano la nostra cultura, la vita stessa. Andiamo a Southwark, dunque, qui a Londra, sulla sponda meridionale del Tamigi: andiamo a respirare aria di Shakespeare. Andiamo a vedere i luoghi dove Amleto, Macbeth e Re Lear calcarono per la prima volta le scene, dove il «bardo di Avon» presentò le sue opere più belle. Dove sorgeva e dove sorgerà il Globe Theatre.

E' l'ora dell'immaginazione. Southwark è un febbrile cantiere, accende la fantasia. Si scava per trovare le fondamenta del Globe, si sa dove era il teatro, si vogliono esumare le prove della sua esistenza prima che l'area scompaia sotto nuovi edifici. Si scava altresì a pochi metri di distanza, dove già sono venuti alla luce i resti di un altro politeama elisabettiano, The Rose. Pochi passi ancora ed, ecco, la sorpresa più eccitante. Si costruisce il nuovo Globe, le ruspe azzannano la terra, sarà come l'antico, ma non freddo museo, bensì teatro vivo e vibrante. Vedrà la luce nel '92, forse il 23 aprile, compleanno di Shakespeare.

Un consiglio al visitatore. Non s'accosti a capo scoperto, non percorra queste vie e piazze come se avanzasse in una cattedrale. Chi vuole cogliere lo spirito di questo angolo del pianeta, di questo cantuccio sacro all'arte, deve ubriacarsi di passato, vagabondare con Shakespeare, i suoi amici, i suoi attori, immaginare quelle folle che applaudivano Amleto con la fragorosa irruenza dei football hooligans, fiutare gli odori forti, prepotenti di una umanità sanguigna, calda, rissosa. Se si pensa al Globe, non si pensi ad un asettico teatro di oggi, a una platea seria e linda. Si pensi ad un circo, piuttosto, in una popolaresca Venezia rinascimentale.

La scena, anzitutto, Southwark. E' uno dei più antichi quartieri della capitale, dirimpetto alla City. Pisolava tranquillo sino a pochi anni fa, adesso è irriconoscibile, con la vetusta cattedrale circondata da nuovi ristoranti, uffici e negozi sul Tamigi, con il nuovissimo candido palazzo del Financial Times all'imboccatura del ponte. C'è sempre The George, la vecchia locanda, immutata da quando le diligenze sostavano nel viaggio verso Canterbury, da quando Dickens vi passava i pomeriggi alla ricerca di personaggi per i suoi romanzi. Un tempo, con uno scellino e sei pence si aveva una notte di stallaggio. Oggi, con cinque sterline si compra soltanto una T-shirt ricordo. Southwark (che si pronuncia Sò-thark) cominciò ad essere «rispettabile» soltanto nel Settecento. Prima accoglieva tutti. La canaglia e la marmaglia ma anche i dissidenti religiosi. I portuali, i marinai, ma anche i contrabbandieri.

All'epoca di Shakespeare, Southwark era un'immensa Soho. Nel 1277, la City di Londra aveva vietato la prostituzione, che subito aveva trovato accogliente rifugio a Sud del fiume, sotto l'indulgente tutela del vescovo di Winchester. Due secoli più tardi, sotto Elisabetta, Southwark aveva più bordelli di ogni altro quartiere d'Inghilterra. Di tanto in tanto, norme locali tentavano di moderare gli eccessi. Una legge ammoniva: «Una donna può vivere usando il proprio corpo: ma non deve procurarsi clienti tirandoli per il mantello o per il cappuccio o afferrando qualsiasi altra cosa». Ogni domenica, folle eccitate giungevano a Southwark dagli altri rioni, attratte dai feroci, sanguinosi combattimenti in cui cani tormentavano a morte orsi, tori, cavalli perfino. Un programma del Bear Garden prometteva: «Cinque mastini uccideranno un orso ed una scimmia. Sarà uno spettacolo piacevole». Proprio così, pleasant.

L'altro show era il teatro: e gli spettatori che applaudivano i drammi e le commedie di Christopher Marlowe, Ben Jonson e William Shakespeare erano spesso gli stessi che si inebriavano con la birra, con le zoccole, con i giochi d'azzardo, con le risse, con il sangue degli animali in agonia. Un teatro, The Hope, aveva spazio e per nobili plays e per il martirio di orsi, spesso ciechi. Questa dunque la culla del grande teatro inglese, né c'è da meravigliarsi. In illo tempore, si andava a teatro non «per cultura» ma per divertirsi. Era finita l'epoca dei vagabond actors; stava finendo quella delle artificiose rappresentazioni allegoriche, le masque, nelle case dei patrizi. Il primo vero teatro fu eretto soltanto nel 1576, da James Burbage, un attore-falegname, a Shoreditch, pure a Londra, ma a Nord del Tamigi.

Ma, nel 1599, il proprietario del terreno su cui sorgeva la piccola sala raddoppiò l'affitto e, quando Burbage si rifiutò di pagare, minacciò di abbatterla. James Burbage e i figli Cuthbert e Richard non si arresero, reagirono con gesto geniale. Smontarono il teatro, si portarono il legname a Sud del Tamigi, a Southwark: e si servirono di quelle travi e quelle assi per innalzare il Globe Theatre, di cui William Shakespeare subito divenne «azionista», per il dieci per cento. Richard Burbage si rivelò attore straordinario, divenne la star della compagnia. Era nato quello che resta forse il più famoso palcoscenico nella storia del teatro. Lo «spettacolo» più popular del suo prodigioso repertorio era Amleto.

Distrutto nel 1613 da un incendio, attizzato da un colpo di cannone nell'Enrico VIII, ricostruito quasi subito ma abbandonato nel 1642, quando i Puritani chiusero tutti i teatri, il Globe Theatre rinasce adesso, a 200-300 metri dalla sua vecchia sede. Costo dell'operazione: venti milioni di sterline, sui 47 miliardi di lire. Le norme di sicurezza impongono nuove tecnologie, nuove soluzioni, ma, nei limiti del possibile, il Globe futuro sarà come il Globe shakespeariano. Sarà un poligono con 20 lati, «a cielo aperto», esposto quindi agli umori del tempo. Ma non del tutto. Due spettatori su tre saranno nelle balconate circolari coperte, gli attori reciteranno sotto il tetto della torretta centrale, con la sua lunga falda. Si farà uso audace di «materiali elisabettiani», anche se la paglia del tetto sarà sostituita da tegole.

Nel Globe shakespeariano sedevano oltre duemila persone. Ma gli spettatori di oggi sono di corporatura più robusta e non sono certo disposti a restare compressi, per ore, come tifosi in uno stadio. Il Teatro ne accoglierà pertanto 1500. In realtà, vi saranno due teatri, il Globe, scoperto, con il suo proscenio elisabettiano; e, a pochi metri di distanza, sotto la sua ombra, un teatrino coperto, un gioiello, per sole trecento persone, l'Inigo Jones Theatre, disegnato dal celebre architetto del XVII secolo, ma che la morte gli impedì di realizzare. Il Globe conterrà altresì un museo e una sala per convegni internazionali, più un ristorante e un pub con vista sul Tamigi. Mancherà, purtroppo, un elemento vitale: il pubblico dell'epoca Tudor.

Non c'erano allora registi, scenografi, costumisti, tutte quelle schiere che troppo spesso, oggi, con le loro cosmesi e le loro interpretazioni, coprono, fino a mascherarle, le fattezze originali di un'opera teatrale. C'era soltanto il play, ignudo, e basta: ed era il playwright, l'autore, con il suo magico e vivido linguaggio, a dipingere l'universo della fantasia. Tutto era lasciato all'immaginazione: e il pubblico, scosso o commosso, eccitato o incollerito, ardeva.

Rinasce, dunque, il wooden O, l'O di legno, descritto da Shakespeare nel prologo dell'Enrico V. E' il Globe, quell'O di legno, e Shakespeare ne indica l'angustia, la nudità con i suoi mirabili versi che così zampillano nella versione di Gabriele Baldini: «Ma, o miei signori, vogliate scusare le menti ottuse e volgari che hanno osato portare un argomento così vasto su un palco così indegno. come potrebbe, infatti, questa platea comprendere in sé gli immensi campi di Francia? O come potremmo stipare entro questo O di legno anche soltanto quegli stessi elmi che spaventavano l'aria ad Azincourt?».

Shakespeare riavrà la sua casa: e non si usi la parola «tempio» che il poeta odierebbe, che trafiggerebbe, sprezzante, con uno dei suoi distici, affilati come una lama. Frattanto si scava, tutt'attorno, in un affascinante viaggio archeologico. Si scava per riesumare le fondamenta del Globe, coperte per oltre 200 anni da una birreria, poi da modesti alloggi. Si sa che dormono lì, sotto quegli strati sconvolti. Non c'è dubbio, ma sono tuttora invisibili. A pochi metri, proprio all'imboccatura di Southwark Bridge, si sono invece trovati, per caso, i plinti delle armature che sorreggevano le due gallerie, le balconate del Rose, un altro Teatro elisabettiano, eretto nel 1587, dodici anni prima del Globe. Forse ospitò Shakespeare, come autore e come attore, ma ospitò certamente The Jew of Malta, Dr. Faustus e Tamburlaine di Marlowe. Dal terriccio sono emersi i resti delle nocciole che il pubblico sgranocchiava durante le recite, così come i ragazzini mangiano popcorn nei cinema di oggi. Il piccolo spazio pareva destinato a scomparire nei prossimi giorni sotto il cemento. Ma una fulminea campagna, cui Margaret Thatcher ha dato il suo appoggio, ha salvato in queste ore il Rose che resterà, per sempre, in una cripta, alla base del futuro palazzo.

E' stato un attore americano, Sam Wanamaker, a sognare la ricostruzione del Globe, a Southwark, un sogno che ha resistito a vent'anni di lotte e di delusioni. Ora che il progetto decolla — pilotato da un ufficio-museo, l'International Shakespeare Globe Centre, in Bear Gardens, voltato l'angolo — abbondano patroni e finanziatori. Londra è già fiera del suo futuro Globe, che offrirà ai visitatori non soltanto le gioie di Shakespeare, ma anche l'atmosfera della città più antica, quella che s'affacciava sul suo grande fiume, che mischiava business e piacere, che s'apprestava ad essere la capitale di un impero oceanico.

Mario Ciriello

BOZZETTI DI SCENE E COSTUMI IN MOSTRA A MILANO NEL RIDOTTO DEL TEATRO

La Scala monocroma di Casorati

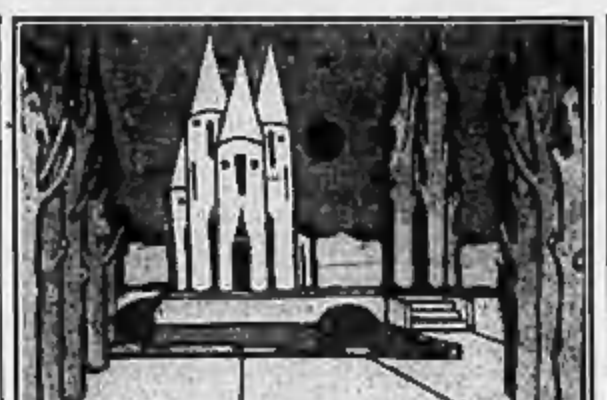
DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Per iniziativa degli Amici della Scala, nel ridotto dei palchi del teatro, s'è inaugurata ieri una mostra di bozzetti di scene e costumi ideati da Felice Casorati (Novara 1883 - Torino 1963) con una manifestazione che intende anche sottolineare l'azione ultimamente avviata per la salvaguardia e la valorizzazione di un rilevante patrimonio storico-artistico.

L'esposizione segue infatti le due rassegne che, nell'ambito di un programma che prevede il restauro di cinquemila pezzi in otto anni, son già state dedicate all'opera teatrale di Giorgio de Chirico e Alberto Savinio poi ad Aleksandr e Nicola Benois. Impresa notevole sotto ogni aspetto, dovuta all'impegno che ha unito l'ente lirico proprietario del fondo, la Soprintendenza per i Beni storici e artistici della Lombardia e l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che del lavoro ha assunto l'onere. Ma grande merito va anche agli Amici della Scala, che ne sono stati i promotori e alla Mercedes-Benz Italia che non ha esitato ad addossarsi il ruolo del munifico mecenate.

La rassegna casoratiana può poi assumere particolare rilievo per Milano, integrando con i suoi 84 pezzi una presenza dell'artista altrimenti limitata, nelle raccolte pubbliche locali, a quattro dipinti, sia pur notevoli.

A parte la realizzazione, curata con Alberto Sartoris, nel 1922 a Torino, del Teatrino di casa Gualino — che fu piuttosto espressione d'una visione architettonica e decorativa d'interni — l'attività più propriamente teatrale di Casorati risale al 1933 quando Guido Maria Gatti (che, dopo la chiusura del gualiniano Teatro di Torino, era passato con Vittorio Gui a Firenze, dando vita al Maggio Fiorentino) l'aveva incaricato di ideare scene e costumi per *La Vestale* di Spontini.

Venne quindi la collaborazione con il Teatro alla Scala iniziata con le scene per *La donna serpente* di Alfredo Casella e, nel '43, con quelle per *La Valchiria* di Wagner. Seguirono, nel dopoguerra, i lavori di cui tuttora l'Archivio Artistico del Teatro alla Scala conserva i bozzetti. Vi si avverte subito la singolarità della «statica magia» e

Felice Casorati: scena per «Il Principe di legno» di Bela Bartók

di quelle spazialità che consapevolmente Casorati intendeva realizzare per il teatro sin proprio ricordando quanto aveva fatto per *La Follia d'Orlando* musicata da Goffredo Petrassi nel '43, scriveva di aver inteso offrire un «*fondale all'arabesco mobile e variopinto delle figure*».

Dopo *La Follia d'Orlando*, vennero *Le Baccanti* di Ghedini (prima assoluta il 21 febbraio 1948), poi *L'amore dei Tre Re* di Italo Montemezzi (ottobre 1948) e, con *Fidelio* (1949), i due balletti: *L'amore stregone* (1949) con musica di de Falla, e *Il Principe di legno* (1951) di Bela Bartók.

Nelle vetrine scene e costumi rivelano interpretazioni per nulla tradizionali, legate piuttosto coerentemente ai modi più propri di Casorati anche se l'artista poté affermare: «*la scena è un elemento che fa parte di un tutto: Musica, Poesia, Pittura*», dovendosi mirare «*alla perfetta armonia di visione*». Intese tuttavia la maggior libertà dello scenografo nel balletto, «senza costretto *a quelle materiali concessioni realistiche che i libretti delle opere liriche suggeriscono e che i registi reclamano*».

E ne fece certo uso, soprattutto ne *L'amore stregone* e ne *Il Principe di legno*, dove sogno e fantasia sembrano fondersi in più originali effetti (mai trasgressivi in ogni caso rispetto al tradizionale suo appiombo). Senza rinunciare alle ricorrenti oscillazioni secessionis · e metafisiche, Casorati tornava ogni volta a quelle forme che gli avevano fatto scrivere (1949): «*Non amo i costumi variopinti e tormentati da dettagli che stimo sempre inutili e ingombranti. Vorrei fare accettare dai registi (cosa spesso assai difficile) costumi di una sola tinta. Così non amo il mosaico di colori a caso mescolati che di solito formano i coristi e i personaggi ...ma amo invece creare dei gruppi, delle larghe zone di colore diverso*».

La mostra è accompagnata da un ampio catalogo illustrato, con testi di Vittorio Fagone, Massimo Mila, Marco Rosci e Marco Vallora, e schede di Vittoria Crespi.

Angelo Dragone

«FRAMMENTI DELLA CRISI»

Spadolini testimone delle «onde lunghe»

TORINO — Cultura e politica, società e giornalismo. Su questi doppi binari si è svolta ieri pomeriggio, nella nuova libreria del Gruppo Fabbri, la presentazione di *Frammenti della crisi*, raccolta di scritti del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, pubblicata dalla editrice *La Stampa* nella collana *Terza pagina*. Ad accogliere Spadolini c'erano l'avvocato Agnelli e il presidente della Fabbri-Bompiani-Sonzogno-Etas, Furio Colombo. A parlare del libro il filosofo Norberto Bobbio e il direttore della *Stampa*, Gaetano Scardocchia.

Scardocchia ha aperto l'incontro portando subito il dibattito al discorso giornalistico: «*Questo è il volto che io meglio conosco fra le sue attività, divise fra il commento, la storia, la politica*». Ha accennato ai primi approcci di Spadolini con i giornali («*rischiò di cominciare giovanissimo*») e al successo altrettanto giovane, entrando «*dalla porta principale*». E si è soffermato sull'importanza di quei «taccuini», presente e puntualissimo nel cogliere le modificazioni più sotterranee della società.

E proprio questo è stato il tema affrontato da Bobbio: «*La società è percorsa da onde lunghe e da altre brevi. Quelle lunghe non passano molto da questo Stato, piuttosto si svelano fra gli equilibri di potenze come Usa e Urss. Sono appunto i "Nuovi equilibri mondiali" con cui si chiude il libro*». E ha aggiunto: «*Se onde lunghe ci sono, sono quelle che più che attraverso lo Stato, l'istituzione, scivolano lungo la società, fuori dalla sfera politica. E lui le ha sempre sapute cogliere*».

Spadolini ha spiegato questo libro che raccoglie scritti pubblicati su *La Stampa* dal settembre '72 all'agosto '88, «*frammenti della crisi italiana e della crisi internazionale visti da un uomo politico che non ha mai dimenticato la sua radice di uomo di cultura*». Dalla tragedia del Cile al compromesso storico, dalla crisi del potere sovietico ai riflessi del terrorismo internazionale. E, in apertura del suo intervento, una piccola rivendicazione appena un po' polemica: «*Chiariamo una volta per tutte la paternità di questo "Bloc notes" che molti giornalisti attribuiscono ad Andreotti*». Assicura Spadolini che non ad Andreotti ma a lui, ai tempi della sua direzione del *Resto del Carlino*, spetta la paternità di quegli appunti, quel taccuino sempre puntuale di cui parlava Scardocchia.

m. n.

Pechino, in piazza Tienanmen tra i giovani che digiunano per la libertà

«Gorbaciov, aiuta la Cina»

«La democrazia è lo scopo comune dei nostri due Paesi» - Un ministro cerca invano di convincere gli studenti a riaprire il dialogo

Cartelli e canzoni per espugnare la Città Proibita

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO — Sulla piccola fascia bianca che gli stringe le tempie c'è una promessa, una sfida: *«Sono pronto a dare la vita»*, dicono gli ideogrammi che lui stesso ha disegnato, arrivando a Tienanmen. Hu Quing, 21 anni, studente all'Università più importante di Pechino, la *Beida*, fa lo sciopero della fame dall'alba, da quando ha sostituito una ragazza che non ce la faceva più e adesso è in ospedale, insieme ad almeno 234 suoi compagni. Conferma che vuole *«andare fino in fondo»*, finché *«il governo non ci darà una risposta chiara»*, finché *«le nostre condizioni saranno soddisfatte»*. Conferma che tutti, in piazza, sono *«decisi a resistere fino all'ultimo»*, decine di migliaia. Conferma: *«Non siamo soli, la gente ormai è con noi»*.

Hu Quing ha ragione, dalle prime ore del mattino Tienanmen si sta colmando di persone che scendono per il grande viale che taglia la città, lo Chanhan, ed è una svolta che potrebbe annunciarne altre, perché la protesta degli studenti, e lo sciopero della fame di 3 mila ragazzi arrivati al quarto giorno di digiuno, hanno un sostegno sempre più vasto, in tutta la città.

E' come un fiume che sta per traboccare, arrivano a gruppi o a piccole file, a piedi, su camion, con risciò o furgoni, ma quasi tutti in bicicletta, e li si sente da lontano, uno scampanellio gentile che diventa, quasi, un annuncio di battaglia.

Da ieri, gli «altri» sono numerosi come mai prima d'ora, gli striscioni di protesta sono comparsi alle finestre dei grandi palazzi affacciati alla Chanhan, e fra gli studenti ci sono insegnati e minatori, ci sono operai, scrittori, esponenti di istituzioni prestigiose come l'Accademia di Scienze Sociali, un gruppo di 100 persone almeno, e poi artigiani, ricercatori, tecnici, perfino membri dello Jusian, uno degli otto piccoli partiti «democratici» ammessi dal regime. Ci sono sindacalisti, 600 funzionari che chiedono cantando *«la riforma di un organismo controllato ufficialmente ma che deve diventare il vero rappresentante dei lavoratori»*.

E ci sono giornalisti: redattori del *Quotidiano del Popolo*, il giornale del partito, venuti a denunciare l'articolo col quale, il 22 aprile, gli studenti furono definiti *«elemento di disordine»*, e poi redattori della radio, che a Tienanmen chiedono fra urla ed applausi le dimissioni del ministro dell'Informazione, e uomini del *Guangmin*, un giornale di Shanghai che sembrano voler fare ammenda per le affermazioni di qualche editoriale, sollevando un gran cartello in favore della protesta studentesca.

Appena un gruppo si avvicina, gli aprono un passaggio nella folla sempre più fitta, gli cantano l'Internazionale, li salutano alzando gli striscioni o agitando le bandiere, e la piazza diventa un gran fragore dalle cento intonazioni, grida, canti, ordini di star seduti o di lasciar passare una barella, ordini di aiutare chi si sente male, ordini di bere l'acqua o il latte e di coprirsi il capo o meglio ancora di stare al riparo delle tende bianche che sono arrivate nella notte, perché il sole è peggio del digiuno.

E' una strana festa dai risvolti sempre più inquietanti e più drammatici, che continua sempre, quasi il respiro della grande piazza. Appena arriva un gruppo, qualcuno lo presenta e spiega perché ha deciso di venire a Tienanmen: *«Siete gli eroi del nostro Paese»*, grida un professore della facoltà di Scienze, e loro gridano *«viva gli insegnanti»*; *«oggi gli insegnanti imparano dagli studenti»*, grida un professore all'Accademia d'Arte drammatica, e qualcuno piange; *«viva gli studenti»* grida un giornalista, e centinaia levano il pugno, applaudono.

Finché, ed è il ritmo che cadenza la giornata, un altoparlante o un piccolo megafono ripetono gli slogan guidando la protesta, la indirizzano, le danno enfasi e rabbia: *«Siamo pronti a dare il sangue per il Paese»*, *«via i corrotti»*, *«non siamo contro la Cina ma lotteremo per la Cina»*, *«resistete, avremo successo»* dice la voce. E, sempre più spesso, *«vogliamo che Gorbaciov ci aiuti»*, *«perestrojka, glasnost»*, *«la democrazia è lo scopo comune dei nostri due Paesi»*.

Perché se la protesta ha origini ed occasioni più lontane e si alimenta della crisi dell'economia e delle ambiguità politiche che dalla crisi affiorano, la visita di Gorbaciov le ha fornito l'energia capace di trasformare un'occasione in una irripetibile opportunità, capace di sottrarre al più straordinario evento nella vita di uno Stato, il vertice di pace con un avversario, l'evidenza terribile del singolo.

Era sulla grande piazza, ieri, che si affermava con più tenacia la gran forza dell'evento in corso a Pechino: fra i giovani, che per la quarta volta in due giorni hanno costretto il governo a cambiare programmi e a modificare cerimoniali riservati agli ospiti di rango. Fra gli studenti che sembravano coprire con le loro voci, sempre più nervose, le intenzioni più ambiziose della grande storia: perché anche loro fanno la *storia*. A sera, in una «conferenza stampa» improvvisata fra i gruppi di studenti stesi a terra e divisi da piccole corde fissate a dei sacchi, mentre la piazza era ormai colma e le strade d'accesso bloccate dalla gente in marcia e dal traffico impazzito, uno dei leader degli studenti, Wang Dan, ripeteva la sua ammirazione per Gorbaciov, un *«grande riformatore e politico»*, ma respingeva ogni accusa per le tensioni che hanno turbato il suo arrivo nella capitale: *«La responsabilità è del governo, non è nostra, quel che vogliamo è chiaro, è il governo a restare silenzioso, le trattative non sono riprese»*, diceva. Anche la breve visita del ministro Yen Min Lu, non è stato l'avvio di un dialogo, ma un semplice invito a badare alla salute.

Poco lontano, qualche decina di ragazzi erano stesi su sacchi a pelo e brande, sotto la grande tenda verde del pronto soccorso alzata ieri a Tienanmen e divenuta il simbolo, ormai, della più seria sfida al governo di Pechino da 13 anni almeno, l'emblema del fragilissimo equilibrio della crisi, della sua incerta evoluzione. Diceva Wang Dan: *«Se dobbiamo morire moriremo al fronte, per la democrazia»*. Intorno applaudivano, il pugno alzato, verso la grande tenda verde.

Emanuele Novazio

■ «300 mila cinesi combatterono in Vietnam»

HONG KONG — La Cina ha ammesso per la prima volta di aver inviato 320.000 soldati in Vietnam negli Anni 60 per combattere contro americani e sudvietnamiti. L'agenzia semiufficiale *China News Service*, ricevuta a Hong Kong, ha precisato anche che Pechino spese più di 20 miliardi di dollari per appoggiare nordvietnamiti e vietcong. Durante la guerra, secondo l'agenzia che cita «La storia della Repubblica popolare cinese» pubblicata dalla casa editrice degli archivi di Stato (ufficiale), furono uccisi più di 4000 soldati cinesi. Non viene invece specificato in quale ruolo venissero utilizzati.

All'epoca del conflitto, Pechino smentì ripetutamente affermazioni degli Stati Uniti secondo cui soldati cinesi erano in azione in Vietnam.

(Ansa-Reuter)

Pechino. La folla di piazza Tienanmen partecipa alla colletta organizzata dagli studenti per i compagni in sciopero della fame

«I due giganti fanno meno paura»

Arthur W. Hummel Jr., autore di questo articolo, è stato ambasciatore americano in Cina dal 1981 al 1985.

WASHINGTON — Il riavvicinamento tra cinesi e sovietici suscita tra gli osservatori esteri una reazione ambivalente. Si teme forse a profilarsi quel blocco comunista ostile con cui l'Occidente dovette confrontarsi negli Anni 50 e insieme si avverte un rilassamento delle vecchie tensioni e la sensazione che il mondo possa diventare un luogo meno pericoloso.

Bisogna guardare a questo processo, che si sta attuando sempre più rapidamente, con speranza temperata di prudenza. Per ora, almeno, ha prodotto alcuni importanti risultati positivi.

Per la Cina, la riduzione della minaccia alla propria sicurezza rappresentata dall'Unione Sovietica per quasi 30 anni è stato un obbiettivo prioritario. E' probabile che i suoi leader militari siano stati persuasi ad accettare l'ultimo posto nella scala delle priorità della riforma del 1978 (dopo agricoltura, industria, scienza e tecnologia) in virtù della convinzione che per diminuire la minaccia sovietica, invece di un più necessario ma più costoso rafforzamento della macchina bellica, sarebbe stato meglio scegliere un negoziato politico.

Anche prima che Michail Gorbaciov salisse al potere e desse il via alla sua diplomazia del sorriso, erano stati fatti importanti progressi verso il riavvicinamento e la riduzione delle tensioni. I russi hanno ovviamente tenuto conto di quelli che i cinesi chiamano «i tre ostacoli» (Afghanistan, Vietnam-Cambogia, e la concentrazione di truppe sovietiche al confine cinese) sebbene l'unico ostacolo rimasto sia l'occupazione dell'Afghanistan.

La regione in generale ha goduto di altri due benefici: in Vietnam e in Corea. E' evidente che Gorbaciov ha in qualche modo influito sulla riforma economica vietnamita, sulle promesse di Hanoi sul futuro della Cambogia e sulla diminuita ostilità nei confronti della Cina. Non sappiamo in quali termini Gorbaciov abbia caldeggiato i cambiamenti interni ed esterni, ma il loro effetto è che il Vietnam si sta muovendo in una direzione favorevole agli interessi cinesi, sovietici e anche americani.

Anche la situazione coreana mostra l'impronta degli interessi convergenti sino-sovietici. I cinesi sostengono che Pechino e Mosca abbiano discusso privatamente sul loro comune amico Kim Il Sung, ritenuto il più difficile e caparbio (come anche il più orgogliosamente incrollabile) di tutti i leader comunisti. Negli ultimi sei anni, trascurando le forti resistenze della Corea del Nord, la Cina ha quietamente incrementato i suoi contatti diretti ma «non ufficiali» con la Corea del Sud.

Visto che le sue proteste avevano pochi effetti, Kim Il Sung ha giocato la vecchia carta di rilanciare per rappresaglia i suoi rapporti con Mosca. Ma l'attenuarsi della tensione russo-cinese ha tolto efficacia alla mossa. C'è come un elemento di tacito, se non addirittura esplicito, accordo tra Pechino e Mosca per ridurre i costi e l'instabilità causati dalla loro rivalità in Corea e Vietnam.

Il millennio non è ancora arrivato, naturalmente, e ci sono potenziali disaccordi da entrambe le parti e continue rivalità internazionali che possono esplodere bloccando la cooperazione o una più stretta collaborazione. Così non ci si aspetta che la nuova distensione abbia subito effetto sulla tensione tra India e Pakistan, dove cinesi e russi hanno scelto parti opposte.

L'obbiettivo del riavvicinamento è tenuto in considerazione in Cina da una decina d'anni e adesso è finalmente giunto con Gorbaciov. Entrambe le parti cercano stabilità in campo internazionale in modo da potersi concentrare sul potenziamento e la riforma dell'economia. Così la Cina apprezza e non critica il ruolo stabilizzante della potenza americana, rappresentato dalle basi americane in Giappone e nelle Filippine. La critica cinese alla presenza militare americana in Corea è un riflesso meccanico e ricorre soltanto durante gli incontri tra leader cinesi e Kim Il Sung. La Russia, per ragioni simili, pare avere un nuovo e positivo atteggiamento nei confronti della stabilità in Europa.

Le reazioni a qualsiasi annuncio provenga questa settimana da Pechino dovranno essere prudenti. Il vecchio triangolo tra Washington, Pechino e Mosca, così evidente negli Anni Settanta, è ormai caduto in disuso. Né Gorbaciov né Deng Xiaoping saranno ancora impegnati a *«giocare una carta»* contro un terzo partito (gli Stati Uniti) nel nome dell'interesse del proprio Stato. Il gioco dei ruoli si chiamava nel 1975, quando Pechino lamentava che gli Stati Uniti per raggiungere l'obiettivo della distensione con la Russia stavano *«sulle spalle della Cina»*, un'accusa che aveva una certa validità.

Gli Stati Uniti dovranno fare attenzione all'effetto che relazioni meno ostili e una cooperazione tra Cina e Urss avranno sui loro interessi. L'espansione dei loro rapporti economici bilaterali, già notevole, è destinata a crescere e avrà certo effetti sui commerci americani, come ad esempio l'acquisto, da parte cinese, di legname siberiano.

Ma forse l'ostacolo più forte a una cooperazione sovietico-cinese è l'atteggiamento non troppo amichevole della Cina nei confronti dei propri vicini. Pechino non dimentica i conflitti storici e la minaccia diretta alla Cina negli Anni Sessanta.

I cinesi sanno che le loro riforme economiche dipendono da una buona interazione con le economie occidentali. A Pechino le riforme economiche hanno la priorità. La volontà di ricavarne i massimi risultati si aggiunge come un potente fattore a sconsigliare la Cina dal volgere le spalle all'America e agli altri partner commerciali in Occidente.

Arthur W. Hummel Jr.

«Promettiamo che non verrà lesa la sicurezza sovietica»

Bush chiede a Mosca «una sola Germania»

«Possibili in futuro trattative sui missili di corto raggio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — A dieci giorni dalla sua visita alla Nato di Bruxelles e a venti da quella di Gorbaciov a Bonn, Bush ha esposto per la prima volta la sua politica europea in una lunga intervista al *Washington Times*. Senza arrivare al disegno gorbacioviano di una «casa comune» per le due Europe, il Presidente ha detto di mirare a una graduale democratizzazione dell'Est europeo e di essere pronto *«a rassicurare l'Urss che la sua sicurezza non verrà lesa»*. Ha aggiunto: *«Amerei assistere all'unificazione delle Germanie... anche se non avrà luogo immediatamente»*.

L'erede di Reagan ha prospettato anche nuove iniziative sul disarmo in Europa: *«Forse è il momento di vedere come ritirare parte delle truppe americane e sovietiche, a patto che non si creino squilibri Nato-Patto di Varsavia»*. Ha adombrato inoltre un compromesso sulle armi nucleari tattiche con il cancelliere tedesco Kohl: *«Non dico che non ci saranno mai trattative sulla loro riduzione, ma in questo momento i missili corti sono cruciali per l'equilibrio fra i due blocchi e la difesa dei nostri soldati in Europa»*.

Il Presidente ha ribadito che gli Usa sosterranno la Nato al ritmo di 150 miliardi di dollari annui (quasi duecentomila miliardi di lire) finché necessario, ma fornendo, in parallelo, un'altra assicurazione a Mosca: *«Non deve temere un nostro attacco atomico, non c'è motivo per sferrarlo da parte nostra o degli alleati»*.

A conclusione del riesame della politica estera americana, durato ben quattro mesi, il capo della superpotenza ha dunque consegnato a Bruxelles e a Mosca lo stesso messaggio: un preciso impegno di distensione ma anche un invito ammonitore alla prudenza. Ha ribadito che la strada da seguire è quella dei piccoli passi. *«Non vogliamo che Gorbaciov fallisca, anzi gli auguriamo successo. Ma a quanti ci invitano a sbilanciarci rispondiamo che la politica si basa sui fatti, non sugli auspici»*.

Bush ha liquidato come simbolica la riduzione unilaterale di 500 testate tattiche annunciata da Gorbaciov: *«Negli ultimi anni noi ne abbiamo ritirate 2000»*. Ha quindi esortato l'Urss ad accelerare le riforme.

Il direttore del *Washington Times*, Arnaud de Borchgrave, intervistandolo ha chiesto al Presidente se ritenga possibile la finlandizzazione dell'Est europeo. *«Esistono tendenze che potrebbero portare a una soluzione del genere ma ci sono anche limiti oltre i quali l'Urss potrebbe non andare»* ha risposto Bush. *«Non si può affrontare questo problema a un vertice con Gorbaciov come smantellamento del Patto di Varsavia... Spingendo un Paese comunista all'avventura potremmo finire con un'altra Ungheria '56»*.

Il Presidente si è congedato su una nota di ottimismo: *«I colloqui di Baker con Gorbaciov e Shevardnadze a Mosca sono andati molto meglio di quanto giornali e radio-tv abbiano riferito»*.

Ennio Caretto

«Da Mosca basta armi per Managua»

NEW YORK — Funzionari della Casa Bianca hanno rivelato ieri al quotidiano *Washington Post* che il leader sovietico Michail Gorbaciov ha notificato agli Stati Uniti di aver sospeso dall'inizio dell'anno ogni fornitura bellica al Nicaragua. Lo stesso giornale ha però detto che i servizi segreti americani non sono ancora in grado di confermare la notizia.

I funzionari hanno detto che il segretario generale del pcus ha comunicato la sua decisione al presidente George Bush in una recente lettera e l'ha poi recentemente ribadita di persona al segretario di Stato James Baker.

Washington chiedeva da tempo una misura del genere, ma fino a questo momento Gorbaciov l'aveva sempre fatta dipendere da una parallela sospensione delle forniture belliche americane a tutti gli altri Paesi dell'America centrale, condizione ritenuta inaccettabile dalla Casa Bianca. Adesso, invece, la decisione sovietica sembra essere incondizionata e deriva, secondo il *Washington Post*, dalla cessazione delle forniture belliche americane ai «contras» del Nicaragua.

Da 15 anni ministro degli Esteri di Bonn, sfida le accuse di opportunismo e di arrendevolezza verso l'Est

Genscher, il diplomatico inaffondabile

Considerato a lungo un alleato fidato dagli americani, nell'87 decise di credere in Gorbaciov - Una sua frase che evocò fantasmi e paure: la mia responsabilità come ministro tedesco non si ferma sull'Elba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Ogni volta che sull'Atlantico si incrociano due aerei, dice Shevardnadze, è facile che su tutti e due vi sia Genscher. La battuta del ministro russo vuole sottolineare la frenetica attività del suo collega tedesco. L'agenda del vicecancelliere è incredibilmente carica: non passa giorno o quasi senza che le agenzie di stampa riferiscano di un suo incontro o di una sua dichiarazione, di una sua partenza o di un suo ritorno. C'è stato di recente un vuoto, subito dopo l'avvio della conferenza di Vienna sul disarmo convenzionale: Genscher era in clinica per un intervento chirurgico. Ma non ha concesso ai medici più di pochi giorni: per tornare sulla scena dimagrito, abbronzato, in piena forma: di nuovo alle prese con il suo ritmo incalzante.

E tutto questo sembra durare da sempre. L'iperattivo Genscher è fra gli attuali ministri degli Esteri il più anziano in carica: quindici anni compiuti ieri. E' infatti il 16 maggio '74 quando Helmut Schmidt lo chiama a guidare la diplomazia federale nel suo primo gabinetto. Presidente dell'*Fdp*, il partito liberaldemocratico, Genscher ha già un'esperienza quinquennale di ministro: Willy Brandt lo aveva nominato agli Interni il 12 ottobre '69. Nel '74 Brandt si è dimesso in seguito allo scandalo Guillaume (una spia dell'altra Germania in piena Cancelleria federale!): e così Genscher prende agli Esteri il posto del suo compagno di partito Walter Scheel, chiamato alla presidenza della Repubblica. Con la svolta dell'82, in seguito al cambio dell'alleanza dell'Fdp, Genscher manterrà l'incarico nel governo Kohl. In questi giorni di polemiche accese c'è chi accusa il ministro di opportunismo, per questo conservarsi al potere in governi così diversi. Accusa impropria: perché la continuità di fondo della sua linea è evidente.

Sta di fatto che questa instancabile attività non piace precisamente a tutti. Nel gergo politico internazionale c'è una parola nuova, *Genscherismus*, che viene usata con un significato assai simile a quello del famigerato appeasement di mezzo secolo fa. Cioè nel senso di resa, di capitolazione, di pavida arrendevolezza. Un'analogia che reggerebbe storicamente a una condizione: che Gorbaciov fosse paragonabile a Hitler. Su Gorbaciov, Genscher ebbe una celebre battuta: bisogna prenderlo sul serio, disse. Era il febbraio dell'87 e il ministro tedesco parlava del nuovo corso sovietico come di una storica occasione per rifondare su nuove basi l'ordine internazionale.

Due anni più tardi, illustrando al *Bundestag* la linea elaborata dal governo federale sulla questione dei missili di breve gittata, ecco Genscher che elabora il concetto. E' finalmente possibile, dice, demilitarizzare e deideologizzare le relazioni Est-Ovest, superare attraverso la cooperazione le barriere che lacerano un'Europa indivisibile. In quella stessa occasione Genscher dice un'altra cosa: come ministro della Repubblica Federale, la mia responsabilità nei confronti del popolo tedesco non si ferma sull'Elba. La responsabilità verso la nazione non può escludere la mia terra natia, la città dove sono nato, né il popolo della Repubblica Democratica Tedesca.

Bonn. Il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher

Parole che suscitano brividi, paure, malintesi. Genscher è nato nel 1927 a Reideburg, distretto di Halle, nella Sassonia che i casi del dopoguerra hanno racchiuso fra i ben muniti confini della Ddr. Nella Ddr, il giovane Hans-Dietrich ci ha vissuto appena tre anni, durante i quali si è curato un'affezione polmonare piuttosto grave. Nel '52, eccolo venticinquenne passare dall'altra parte della frontiera intertedesca. Fra Amburgo e Brema completa gli studi, avvia la professione (Genscher è avvocato) e si lancia in politica. Membro dell'*Fdp* fin dal '52, dal '65 è deputato al *Bundestag*.

Il suo discorso sulla responsabilità che non si arresta al confine ha molto colpito: lo hanno applaudito tutti al *Bundestag*, opposizione compresa. Un tempo per quel discorso avrebbero protestato i russi: avrebbero parlato di inguaribile revanscismo tedesco. Questa volta hanno brontolato gli americani: reazioni che si spiegano facilmente. Mosca non ha protestato perché sa che Genscher non pone il problema della riunificazione ma semmai quello dell'unità: il massimo di unità compatibile con l'esistenza di due Stati tedeschi. Gli americani vedono invece in quel riferimento la prova di un atlantismo quanto meno tiepido: come può, un alleato, parlare anche a nome del campo avversario? Come ci si può fidare di un tedesco nato al di là del confine?

I fautori del ministro degli Esteri, che sono maggioranza in questo Paese, dove i sondaggi lo collocano sempre fra i primissimi in fatto di popolarità, ricordano che di ben altra stampa Genscher godeva in America all'inizio degli Anni Ottanta. Si trattava allora di installare in Europa i missili da contrapporsi agli *SS-20* sovietici: e Genscher era tra i fautori più decisi della fermezza atlantica. Anche se era nato dall'altra parte, come del resto un quarto dei tedeschi federali, era considerato negli Stati Uniti un alleato sicuro e prezioso: non peccava ancora di *Genscherismus*.

Che cosa è cambiato da allora? Risponde Genscher: Gorbaciov al posto di Breznev; vi sembra poco? Gorbaciov può cadere, dicono in America: e lui ribatte che l'atteggiamento occidentale può favorire, nell'interesse di tutti, la stabilità dell'attuale assetto sovietico. Il nodo effettivo della crisi è l'ammodernamento dei *Lance*, sistemi missilistici la cui gittata, 130 chilometri, li sottrae al campo di applicazione del trattato che elimina le armi a raggio intermedio. Genscher chiede che ogni decisione sia rinviata, e nel frattempo si tratti la riduzione di questi sistemi. Obiezione americana: si rischia una nuova opzione zero, dunque la denuclearizzazione dell'Europa, e la fine della strategia atlantica basata sulla risposta flessibile, che non esclude la difesa atomica in caso di aggressione.

Ogni volta che gli si parla di opzione zero, Genscher si richiama alla recente dichiarazione del Cancelliere. La difesa dell'Occidente, disse in quell'occasione Kohl, richiede sia le armi convenzionali, sia le atomiche. C'è anche un inciso, per quanto si può valutare oggi, che lascia aperta la visione di un'Europa futura priva di armi nucleari: ma è forse vietato sognare? Tenace, testardo, il ministro dice che il suo approccio sui missili è tutt'altro che un segno di debolezza. Precisa che in questa categoria di armamenti una schiacciante predominanza sovietica rende il negoziato doppiamente doveroso.

Anche i critici interni gli rendono la vita difficile. I cristiano-sociali, eredi di Strauss nei furibondi attacchi a Genscher, gli attribuiscono le peggiori ambiguità sulla questione dei missili. Lui contrattacca: state contestando la linea del governo, state pugnalando alla schiena il povero Kohl. Soprattutto gli preme chiarire al mondo certi equivoci: lo accusano di cercare una via tedesca, un patto russo-tedesco, di evocare fantasmi inquietanti. Lui insiste sull'ancoraggio irrinunciabile della Germania all'Occidente. Ma trova altrettanto irrinunciabile un ponte fra Est e Ovest: è arroganza questa, è tradimento? Parla di speciali responsabilità tedesche per ristabilire un clima di fiducia in Europa: volontà di dominio? C'è qualcosa che visibilmente lo amareggia e insieme lo stimola: il desiderio, leggibile in controluce dietro gli attacchi alla sua persona, che la Germania rinunci, semplicemente, all'idea bizzarra di avere una politica estera.

Alfredo Venturi

A Beirut Ovest, in «zona siriana»: oltre venti morti

Auto-bomba uccide il Muftì del Libano

Di nuovo rapiti a Sidone i due tedeschi liberati 12 giorni fa

BEIRUT — Il muftì Hassan Khaled, capo religioso dei sunniti nel Libano, considerato un difensore del «dialogo» tra cristiani e musulmani, è rimasto ucciso ieri pomeriggio a Beirut Ovest nell'esplosione di un'auto-bomba. Il bilancio della strage, secondo la polizia, è drammatico: oltre 20 morti e almeno 46 feriti.

L'auto-bomba è esplosa in una piazza del quartiere di Aisheh Bakkar, a soli cento metri dall'abitazione di Salim el Hoss, il capo del governo musulmano, nella zona controllata dalle truppe siriane. L'attentato, che non è stato ancora rivendicato, è probabilmente di matrice anti-siriana.

L'esplosione è avvenuta pochi minuti dopo le 13 locali (le 12 italiane) ed è stata particolarmente potente, tanto che la deflagrazione è stata udita anche a Beirut Est. La bomba ha demolito la facciata di un'abitazione di quattro piani ed ha danneggiato gravemente diversi altri edifici, una moschea e decine di negozi nel raggio di una cinquantina di metri.

Il muftì, che aveva 68 anni ed era una figura di notevole peso sulla scena politica libanese, è morto mentre veniva trasportato al vicino ospedale americano. Dirigeva la «coalizione islamica», un gruppo di personalità moderate della comunità sunnita, vicine all'Arabia Saudita. In più occasioni aveva polemizzato con i capi delle milizie sciita e drusa, rispettivamente Nabih Berri e Walid Jumblatt, e aveva rifiutato gli inviti siriani di andare a Damasco per trattare sul futuro del Libano.

Khaled era stato elevato al rango di muftì negli Anni Sessanta ed era stato sempre rieletto. Era già stato obiettivo di un attentato simile a quello di oggi nel 1985, a Raucche, sempre nel settore musulmano di Beirut, ma ne era uscito illeso. Secondo fonti vicine alla famiglia, Khaled aveva ricevuto più di una minaccia.

Il muftì «era senz'altro un *propugnatore del dialogo e della moderazione in alternativa allo scontro armato*», ha dichiarato l'ambasciatore italiano in Libano Antonio Mancini. Il diplomatico aveva incontrato Khaled venerdì scorso per comunicargli l'arrivo di aiuti italiani destinati a tutte le comunità del Paese. «*L'ho visto molto preoccupato per la situazione nel Paese*», ha ricordato Mancini. Il muftì, leader religioso dei circa 900 mila sunniti in Libano, è il secondo alto esponente della sua comunità ucciso in pochi anni. Il precedente era stato l'allora capo del governo Rashid Karame.

E' la sesta auto-bomba che esplode in Libano quest'anno, ma nessuna ha provocato tanti morti.

Sempre ieri, a Sidone, città portuale del Libano meridionale, sono stati di nuovo rapiti i due tedeschi già sequestrati e rilasciati 12 giorni fa. A quanto riferisce la polizia libanese, i due, Heinrich Struebig, 48 anni, e Petra Schnitzler, 28 anni, che lavorano per l'organizzazione umanitaria Asme-Humanitas, sono stati catturati mentre si recavano al campo profughi palestinese di Mieh Mieh. Un'ora dopo, però, Petra Schnitzler è stata rilasciata da un gruppo di fondamentalisti islamici.

(Ansa-Agi-Ap)

«Tutti a Gaza il coprifuoco» Israele caccia i pendolari

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — L'ordine impartito ieri ai 80 mila pendolari arabi originari della striscia di Gaza, che devono far ritorno immediatamente ai loro centri d'origine, sottoposti a coprifuoco a tempo indeterminato, sembra preannunciare l'intenzione israeliana di vagliare attentamente d'ora in poi i palestinesi che lavorano nello Stato ebraico ed escludere quanti abbiano compiuto in passato attentati o reati comuni.

Due gli scopi immediati: rafforzare la sicurezza interna in Israele dopo la recente recrudescenza nelle attività terroristiche arabe e infliggere una nuova sanzione economica ai palestinesi dei territori occupati.

E' stato il rapimento di due soldati (di uno è stato trovato poi il cadavere, dell'altro non si hanno notizie da due settimane) a far scattare questi drastici provvedimenti. «*Dopo 18 mesi di Intifada* — ha scritto ieri un noto editorialista su *Ha Aretz* — *non ci sentiamo più sicuri non solo in Cisgiordania e a Gaza, ma nemmeno nelle strade israeliane. Il capo di Stato Maggiore ha fallito, se ne vada*».

f. a.

Menem prende tempo, ma il suo populismo dovrà cedere il passo all'austerity

Già in crisi il nuovo Perón

L'inflazione a maggio sfiorerà il 70%, le fabbriche restano chiuse per mancanza di scorte - «Non abbandonatemi», chiede ai sindacati il neopresidente - E rifiuta di anticipare l'insediamento, previsto per il 10 dicembre

DAL NOSTRO INVIATO

BUENOS AIRES — Quasi non è ancora finita la festa per la vittoria di Menem nelle elezioni presidenziali di domenica e già si fanno i conti amari delle misure economiche da decidere in questi giorni. Sarebbe stato normale altrove, ma qui è sorprendente, perché il ritorno dei peronisti al potere infligge a questa società un trauma che dovrebbe averla sbalestrata fin nelle fondamenta, impedendole qualsiasi forma di razionalità.

Il tempo della politica, invece, è arrivato prestissimo: segno che la crisi è davvero drammatica. Ai quasi 60 miliardi di dollari di debito che già si sapevano, ora si aggiungono le cifre impressionanti delle ultime statistiche: nello scorso trimestre la produzione industriale ha subito un calo che per molti comparti va dal 31 al 43 per cento; e le proiezioni sul tasso d'inflazione di maggio si avvicinano al 70 per cento.

Ferme le fabbriche, esaurite le scorte, non soltanto non si produce più ma i prezzi salgono in verticale, una corsa che i salari non riescono nemmeno a seguire da lontano: ieri è stato annunciato, per esempio, che le auto raddoppiano di prezzo.

I prezzi nelle vetrine cambiano ogni giorno, e il salario gli operai e gli impiegati debbono contrattarlo ogni mese, talvolta anche due volte al mese. La repubblica di Weimar non pare lontana.

Come nel '46, al primo arrivo di Perón, il voto giustizialista era stato la risposta della società a una profonda modificazione degli equilibri interni per la forte espansione di un nuovo proletariato urbano, così oggi si vuole che il voto a Menem sia la risposta della società a una nuova profonda modificazione: l'impoverimento collettivo delle classi medie, la proletarizzazione e la forte spinta verso il basso che la speculazione finanziaria ha imposto a chi vive di un reddito fisso.

Già si dice che Menem sia un nuovo Perón, addirittura un Perón più grande perché è riuscito a guadagnarsi la vittoria là dove nemmeno il Generale ce l'aveva mai fatta: nella provincia di Corrientes e perfino nel centro di Buenos Aires. Lui in realtà si muove con il candore e l'evangelismo del vecchio caudillo, in una dimensione che talvolta appare pericolosamente prepolitica. Ma si deve muovere in una realtà ben distinta dal '46: a quel tempo il Generale trovò nelle casse dello Stato tanto oro che, confessò allora, era stato necessario accatastarlo perfino nei corridoi della Banca Centrale, mentre oggi il presidente eletto sa già d'avere meno di 500 milioni di dollari di riserva, e che se per dopodomani non arriveranno i 250 milioni di dollari ricavati dalla vendita dell'ambasciata a Tokyo c'è anche il rischio d'una bancarotta.

Grande o piccolo, comunque, questo nuovo Perón ha realmente dietro a sé una quota di consensi (sarebbe meglio dire di speranze) che imbarazzerebbe qualsiasi statista. Menem ha mostrato intanto di sapersi muovere con buona agilità. Ha chiesto almeno due anni di tempo, prima di essere giudicato; ha chiamato tutti gli argentini a una solidarietà nazionale, senza distinzione di partiti o interessi; ha promesso sacrifici duri se si vuole superare la crisi.

Fin che resta l'euforia della vittoria, e il trauma del cambio, il Paese reagirà bene; quando poi i sacrifici saranno concreti, il rischio di nuove tensioni sociali si farà assai più alto. «*Non abbandonatemi*», ha esortato ieri Menem i sindacati, che sono controllati integralmente dal movimento peronista; e ha già promesso il ministero del Lavoro a un sindacalista. Ma quale politica davvero voglia fare il suo futuro governo, nessuno lo sa ancora. E non soltanto perché il passaggio dei poteri dovrebbe avvenire, secondo la Costituzione, tra sette mesi, il 10 dicembre.

Anzitutto c'è già, abbastanza spinto, un tentativo di molti settori politici ed economici per accorciare il tempo della transizione: nel partito di Alfonsín parecchi vorrebbero chiudere l'esperienza fallimentare di questi ultimi anni e passare subito al più facile ruolo di opposizione; e gli stessi grandi poteri dell'economia nazionale (l'Unione Industriale e la Società Rurale) hanno detto ieri a chiara voce che nessuna misura di questo governo sarà più accettata se non porta con sé l'approvazione e il consenso anche di Menem. Però Menem, finalmente consapevole di quale compito disperato lo attenda, dice che no, che la Costituzione non può essere modificata, che il governo in carica deve continuare a guidare l'economia senza, naturalmente, prendere impegni che poi ricadrebbero anche sul futuro gabinetto peronista.

Sono pasticci e imbrogli che tradiscono la voglia, degli uni e degli altri, di pagare ora il minor costo politico dell'inevitabile austerità. Menem continua a difendersi con la nebulosità di un programma che parla sostanzialmente di una sola formula: la Rivoluzione Produttiva. Che vuol dire il passaggio da un'economia di rendita e speculazione a una di investimenti di produzione. Con quale strumento economico-finanziario venga attuata questa profonda riconversione non è affatto chiaro. Tanto poco chiaro che nella stessa équipe economica del nuovo presidente ci sono due linee contrastanti: una che fa capo al gruppo di Eduardo Bauzá, mentre l'altra ha alla guida Domingo Caballo. La prima appare orientata a esprimere una maggiore attenzione verso la spesa pubblica, la seconda è più sensibile alle esigenze della grande impresa privata. Si dice che Caballo sia perciò il favorito dei vecchi centri di potere di quest'Argentina, comodamente abituata a un'economia di dipendenza e sussidi, ma le incertezze alla fine sono rappresentazione della stessa vaghezza di Menem. Che ha raccolto più la rabbia, la delusione e la speranza di un Paese in crisi che non l'appoggio convinto di un popolo tutto peronista.

Il governo ieri si è dimesso. Si apre la crisi della transizione ma nessuno sa quanto durerà. Menem ha detto che tre provvedimenti sono intanto necessari da subito: un forte aumento salariale, nuovi fondi alle province, aiuti alla piccola e media impresa. Sono scelte peroniste, diciamo, tradizionali; ma si sa bene che quest'Argentina di oggi non è quella del '46.

Mimmo Càndito

Si ritira Helen Suzman eroina anti-apartheid

PRETORIA — La veterana dell'opposizione politica liberal sudafricana, Helen Suzman, da sempre contraria all'apartheid, ha annunciato di volere abbandonare, dopo 36 anni, il seggio parlamentare. La donna, 71 anni, desidera uscire di scena per «*rendere più chiara l'immagine del nuovo partito democratico*» formatosi il mese scorso dalla fusione tra «federali progressisti», «indipendenti» e «rinnovatori». Di origine lituana, Helen Suzman è stata per anni l'unica esponente in Parlamento del Partito federale progressista, che venne fondato in casa sua nei primi Anni Cinquanta. *(Ansa)*

Ligaciov denuncia il giudice Ivanov

MOSCA — Egor Ligaciov, membro del Politburo del pcus, ha sporto denuncia contro il giudice istruttore Nikolaj Ivanov, eletto trionfalmente deputato a Leningrado dopo aver dichiarato pubblicamente in televisione che l'alto responsabile del partito sarebbe implicato in un affare di corruzione. L'agenzia stampa *Novosti* in un dispaccio destinato ai mass media internazionali afferma che secondo alcune «fonti sicure» Ligaciov ha presentato la denuncia presso la Commissione d'inchiesta del Soviet Supremo dell'Urss, incaricata di condurre un'indagine indipendente sui metodi di lavoro dei magistrati Nikolaj Ivanov e Telman Gdlian.

Il poeta Evtushenko sarà deputato

MOSCA — Anche il poeta Evghenij Evtushenko è stato eletto deputato al nuovo Congresso del popolo. I risultati dell'ultimo turno elettorale, svoltosi domenica scorsa, lo danno per vincente nel distretto di Kharkov, in Ucraina, su altri sette candidati. Nello stesso distretto, ma come candidato nella circoscrizione nazional-territoriale, è stato promosso anche il direttore del settimanale *Ogoniok* Vitali Korotich. A Mosca, invece, ha vinto a sorpresa il «milionario» Artiom Tarasov, presidente di una cooperativa privata che si è trovato al centro di furiose polemiche per i suoi guadagni ritenuti eccessivi. A Erevan, la capitale dell'Armenia, si è tornati alle urne in quattro distretti cittadini, dove il 26 marzo l'affluenza dei votanti aveva raggiunto meno del 50 per cento degli iscritti; domenica le preferenze sono andate a quattro candidati sostenuti dal movimento nazionalista armeno, nel cui programma è contenuta la richiesta di liberazione dei membri del «Comitato Karabakh» detenuti a Mosca.

I ministri dei Dodici varano misure per combattere il cancro

La Cee dichiara guerra al fumo

Divieto assoluto nei luoghi pubblici - I pacchetti porteranno scritte contro il consumo di sigarette - Nel '93 tabacco con meno catrame

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La Cee ha dichiarato guerra al fumo. I ministri della Sanità dei Dodici, riuniti ieri a Bruxelles e spinti con energia dal commissario greco, Vasso Papandreu, che è grande fumatrice ma che per l'occasione ha masticato gomma, hanno varato (nell'ambito di una sempre più intensa campagna contro il cancro) tre misure volte a scoraggiare i fumatori e a proteggere i non fumatori. Il divieto totale di fumare nei luoghi pubblici e l'obbligo di stampare precisi moniti sui pacchetti di sigarette («*Il fumo uccide*», «*Il fumo provoca il cancro*») saranno i primi a entrare in vigore non appena la voce comunitaria sarà recepita dalle legislazioni nazionali (in Italia il progetto di legge è già pronto). Poi, dal 1° gennaio 1993, si avvierà una sistematica riduzione dei contenuti di catrame del tabacco: 15 milligrammi per sigaretta da quella data, 12 a partire dal 1997.

Indicato nel tabagismo attivo «*la causa principale di decessi e di malattie in Europa*» e nel fumo «*l'agente cancerogeno più diffuso nel nostro ambiente*», la Cee si è lanciata in difesa delle «vittime innocenti»: le 220 mila persone che, secondo un'indagine dell'Organizzazione mondiale per la sanità, muoiono ogni anno di un cancro provocato dal tabacco; o i milioni di europei che soffrono di tossi e bronchiti, vertigini ed enfisemi, problemi respiratori e mali di testa, tutti disturbi collegabili al fumo. Le norme sono state approvate per undici voti contro uno, quello di una Gran Bretagna conscia sì dei pericoli del fumo, ma convinta — in linea con il liberismo thatcheriano e con le concezioni europee ribadite lunedì dalla Signora di ferro — che questa non fosse materia di competenza comunitaria.

E' lunga la lista dei locali nei quali non si potrà fumare: una lista che ogni Paese potrà arricchire e che, secondo il ministro della Sanità Carlo Donat-Cattin che guidava ieri la delegazione italiana, potrà anche comprendere i luoghi di lavoro non accessibili al pubblico o gli edifici dove si svolgono congressi e conferenze. Il divieto toccherà ogni tipo di locale chiuso accessibile al pubblico: uffici, negozi, ospedali (oggi in Italia, per esempio, il divieto riguarda solo le corsie), case di cura e di riposo per anziani, scuole e altri istituti educativi, cinema, teatri, studi della radio o della televisione se accessibili al pubblico, esposizioni, palazzetti dello sport, stazioni della metropolitana o delle ferrovie, porti e aeroporti.

Il divieto toccherà anche tutti i mezzi di trasporto a uso collettivo, con l'eccezione degli aerei adibiti a voli internazionali dove speciali settori saranno riservati ai fumatori. Altre eccezioni, fra gli edifici indicati, saranno fatte dove si potranno riservare ai fumatori spazi delimitati. In ogni caso di conflittualità, precisa la risoluzione comunitaria, il diritto alla salute dei non fumatori deve prevalere sul diritto di fumare dei fumatori. Sarà di carattere nazionale una decisione su bar e ristoranti.

Per quanto riguarda le scritte sui pacchetti di sigarette, dal 1° gennaio 1992 dovranno essere chiaramente indicati i tenori di catrame e di nicotina. Ma dovranno anche comparire due scritte destinate a scoraggiare l'uso del tabacco. La prima, uguale per tutti, è: «*Nuoce gravemente alla salute*». La seconda è variabile, un'alternanza fra quelle che figurano su ogni elenco nazionale. Ogni elenco deve comprendere due avvertenze che sono uguali per tutti («*Il fumo provoca il cancro*» e «*Il fumo provoca malattie cardiovascolari*») e altre a scelta fra una lista di 14 alternative: «*Il fumo provoca malattie mortali*», «*Il fumo uccide*», e così via. Un tempo fumare era di moda, ora è chic abbandonare la sigaretta: su questo retroterra, che tocca i labili confini del costume, la campagna della Cee potrà innestarsi con facilità.

Fabio Galvano

Fallisce la fuga dalla Ddr Muore un bimbo di 9 anni

PRAGA — Tragico epilogo per un tentativo di fuga di una famiglia di sette persone della Repubblica Democratica Tedesca che voleva raggiungere la Germania Occidentale attraverso il confine con la Cecoslovacchia. La famiglia ha cercato di superare il posto di confine di Strazne, nella Boemia meridionale, lanciando l'auto a tutta velocità contro gli sbarramenti. Nell'urto contro le sbarre metalliche il tetto della vettura si è scoperchiato e un bambino di nove anni è deceduto sul colpo. Anche gli altri componenti la famiglia, fra cui altri tre bambini, sono rimasti gravemente feriti. I tedeschi sono stati presi in consegna dalle guardie di confine e trasportati in ospedale sotto sorveglianza.

Meno di un mese fa in un incidente analogo era morto un altro cittadino della Ddr. Assieme a un amico aveva cercato di superare le sbarre del posto di confine ceco-austriaco di Berg lanciando l'auto a tutta velocità. *(Ansa)*

«Eravamo più liberi nell'800»

Dagli scrittori serbi ukase per Milosevic

Chiedono la nascita di forze d'opposizione

NOSTRO SERVIZIO

BELGRADO — Nel corso di una conferenza stampa, l'Associazione (ufficiale) degli scrittori serbi ha lanciato un «*appello*» in favore del pluralismo politico in Jugoslavia. Questo testo può essere interpretato come una prima critica pubblica a Slobodan Milosevic, il focoso leader della Serbia che ha beneficiato, sinora, del sostegno di molti intellettuali della sua Repubblica.

Su questa questione-chiave della politica interna jugoslava, Milosevic, come gli altri membri di direzione della Lega dei Comunisti, ha avuto in effetti un atteggiamento ambiguo. Tutti si dicono a favore del pluralismo, ma un pluralismo all'insegna dell'autogestione, senza partiti indipendenti.

Dopo avere ricordato che nel diciannovesimo secolo il regno serbo godeva già d'un regime di democrazia parlamentare, d'un sistema giudiziario indipendente, d'una stampa non sottoposta alla censura e di partiti politici che — dagli anarchici ai social-democratici — esercitavano liberamente la loro attività, i firmatari dichiarano che la Jugoslavia da quando i comunisti presero il potere, nel 1945, con un governo sotto molti aspetti «personale» del maresciallo Tito, malgrado l'autogestione è rimasta un Paese a partito unico.

«*Dopo quarant'anni di partito unico* — aggiungono — *la Jugoslavia si è trovata sull'orlo della catastrofe economica e davanti a conflitti inter-etnici che ne fanno un malato difficilmente guaribile del mondo contemporaneo*». Gli scrittori serbi esprimono le loro riserve nei confronti dei movimenti alternativi che si manifestano in Croazia e Slovenia, ai cui programmi ritengono manchi il principio base della democrazia, cioè l'equivalenza «*un cittadino, un voto*».

L'Associazione degli scrittori ricorda di avere appoggiato negli ultimi mesi la minoranza serba e montenegrina del Kosovo e afferma che la nuova Costituzione della Repubblica federata di Serbia può portare — dopo mezzo secolo di umiliazioni — alla «*rinascita della nazione serba*», purché quest'ultima sia conforme alle sue tradizioni di lotta per la democrazia socialista in tutta la Jugoslavia, Paese oggi caratterizzato dalla mancanza di libertà. Gli intellettuali auspicano «*un sistema multipartitico e la presenza di un'opposizione, elementi senza i quali non ci può essere vera democrazia nel socialismo moderno*».

Paul Yankovitch

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Appello del sindaco onorario, l'attore Martin Sheen

«Senzatetto d'America venite tutti a Malibu»

Protestano star e miliardari che vivono nella celebre località californiana

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Malibu, la comunità di divi del cinema e di finanzieri sulla più bella spiaggia degli Stati Uniti, si sente minacciata da un proclama del suo sindaco onorario Martin Sheen, l'interprete del film *Apocalypse now*. Sheen l'ha proclamata infatti «*zona denuclearizzata, santuario dei senzatetto e degli immigrati illegali, e parco nazionale*». L'annuncio è contenuto in una lettera aperta che incomincia «*cari amici*» ed è firmata «*fede speranza e amore*».

Malibu non è un comune a sé, fa parte di quello di Los Angeles, e il suo sindaco ha funzioni solo onorifiche. Viene nominato dalla Camera di Commercio, e delegato a presiedere a festività, cerimonie, convegni. Dura in carica un anno e non fa politica (fino alla settimana scorsa, il sindaco di Malibu era l'attrice Ali McGraw). Il proclama di Martin Sheen non ha quindi valore legale.

Ma i più celebri cittadini di Malibu, Sylvester Stallone, Barbra Streisand, Julie Andrews, Steven Spielberg, e altre star e miliardari, temono di essere invasi da orde di pacifisti, di barboni, di rifugiati politici, di protettori degli animali, di Verdi. Il portavoce della Camera di Commercio della città ha definito Martin Sheen «*un irresponsabile che parla solo a nome proprio*» e non ha escluso che gli venga chiesto di dare le dimissioni al più presto.

Un celebre commentatore radiofonico di destra, Rush Limbaugh, il cui programma va in onda in 125 città americane contemporaneamente, tra cui Los Angeles, ha infatti invitato gli ascoltatori a organizzare una marcia su Malibu. «*Comprate un biglietto di sola andata senza ritorno per Malibu, in treno, autobus, aereo, ai vostri poveri e mandateli da Martin Sheen*» ha suggerito. «*Ci penserà lui a mantenerli*». Criticato, Limbaugh ha risposto: «*A un'assurdità se contrappongo un'altra*».

Il settimanale di Malibu, il *Surfside News*, ha riferito di essere stato inondato di telefonate di protesta dopo il proclama di Martin Sheen e il programma radiofonico di Rush Limbaugh. Ha cercato di intervistare attori e finanzieri ma quasi tutti hanno rifiutato di rispondere alle sue domande. Solo uno, Brian Wilson, ha difeso il sindaco onorario: «*Non so se abbiamo armi nucleari nella zona* — ha detto — *ma io non le voglio. E i poveri sono benvenuti*».

Da parte sua, Martin Sheen si è mostrato indifferente. L'attore è molto impegnato politicamente e socialmente. Ha regalato a madre Teresa i 200 mila dollari ricevuti per il film «Gandhi», quasi 280 milioni di lire. Partecipa regolarmente alle dimostrazioni per i senzatetto davanti al Congresso a Washington.

Ha interpretato alla TV il ruolo di Mitch Snyder, il cosiddetto avvocato dei poveri, divenendone intimo amico.

Sheen si è recato in Nicaragua per mediare nella guerra tra contras e sandinisti, e lo scorso autunno ha fatto la campagna elettorale per il candidato democratico Dukakis contro Bush.

In Iran impiccati dieci spacciatori

NICOSIA — Dieci trafficanti di droga sono stati impiccati ieri mattina nelle piazze di Gorgan e Lahijan, nell'Iran settentrionale, lo ha riferito radio Teheran, precisando che i trafficanti avevano smerciato una tonnellata di oppio e oltre trecento grammi di eroina.

Sono quasi seicento i trafficanti di droga giustiziati in Iran dall'inizio dell'anno, data dell'entrata in vigore della legge che prevede la pena di morte per questo reato giudicato incompatibile con i principi dell'Islam. *(Agi-Ap)*

La fuga in avanti di De Mita punta a mettere in difficoltà Forlani

Dc, il congresso permanente

Per la sinistra la crisi non è un capriccio e l'accomodamento impossibile - Il segretario: nulla di grave nelle polemiche di questi giorni

E il presidente del Consiglio chiede soccorso a Gava

ROMA — «Ciriaco, non fare colpi di testa!». Forlani frena De Mita, ma il presidente del Consiglio insiste: se i partiti alleati che hanno criticato il governo non danno segni d'inversione di rotta, lui si dimetterà. Aspetterà lunedì prossimo, per avere un quadro completo della conclusione dei congressi e ascoltare gli organi dirigenti del suo partito, poi farà la prima mossa. Forlani, Gava, Scotti, gli andreottiani e i forzanovisti hanno già cominciato ad alzare barricate contro la crisi, ma De Mita non se ne dà per inteso: così, come ha detto a Milano il ministro Formica, anche il congresso democristiano è ricominciato.

Su un fronte è schierata la nuova maggioranza dc uscita vincitrice dalle assise di febbraio e vogliosa di sperimentare le promesse d'amicizia dei socialisti. Per questa democrazia cristiana le polemiche dell'ultima settimana sono, come dire, contingente: «Indiscrezioni e chiarimenti vari — spiega Forlani — accompagnano sempre i congressi e portano elementi di confusione. Fedeli a un criterio misurato di giudizio, ci riserviamo di esaminare con serenità e nel modo più approfondito le indicazioni dei vari partiti e dare la nostra risposta in direzione, cioè nelle sedi e nei modi corretti di un partito democratico». Forlani, senza negare le «divergenze» emerse dai congressi e la necessità di un «chiarimento», intende dire a De Mita che ha esagerato, che s'è mosso senza alcun mandato della dc, e appunto, non è stato «corretto».

De Mita ha incassato il colpo, ha accettato di aspettare lunedì prima di prendere decisioni, ma sia al segretario (per telefono) che a Gava (di persona in un lungo incontro a Palazzo Chigi) ha riproposto per intero le sue convinzioni: «Senza un chiarimento immediato ed esauriente, io non continuo», ha ripetuto. Aggiungendo in sostanza: se voi pensate che sia possibile governare così, trovatevi un altro presidente.

Era proprio questa la questione centrale del congresso dc. Per De Mita, che ne aveva fatto il motivo centrale della sua campagna precongressuale, si trattava di riaffermare la linea dell'«accordo forte» fra alleati di governo, in mancanza del quale, com'era già avvenuto nell'87, i «chiarimenti» sarebbero stati sempre più forti, fino al ricorso alle elezioni anticipate. Da questa impostazione discendeva il corollario dell'«ultimo governo democristiano»: Craxi aveva potuto governare per una legislatura col «sostegno leale» della dc, la democrazia cristiana ora si aspettava altrettanto. Se invece l'obiettivo dei socialisti era di logorare uno dopo l'altro i governi dc, la democrazia cristiana non lo avrebbe consentito.

Ma al congresso il corollario fu messo fra parentesi. La gran parte della dc interpretò l'idea dell'«ultimo governo» come una specie di rivoluzione culturale rispetto alla certezza quarantennale dell'intercambiabilità dei presidenti del Consiglio. Dopo lunga discussione, la proposta fu archiviata, insieme al doppio incarico del segretario-presidente. Forlani s'impegnò semplicemente a difendere con tutte le sue energie il governo De Mita, senza mettere ipoteche sul futuro.

Questo spiega perché, davanti a quel che sta accadendo, le reazioni democristiane sono diverse e praticamente inconciliabili. Per il presidente del Consiglio, come confermano a Palazzo Chigi, l'idea di un «accomodamento», di un mezzo accordo (tipo: «per adesso vediamo, poi dopo le elezioni se ne riparla») è «francamente inaccettabile».

Per i demitiani, come spiega Giuseppe Gargani, ex capo della segreteria politica, «la crisi non è un capriccio di De Mita. Una verifica seria non si può fare che in questo modo. Il governo non può star fermo un mese aspettando i risultati elettorali».

Per gli altri, come ha fatto capire lo stesso Forlani e ribadisce il direttore del Popolo Sandro Fontana, non c'è niente di grave nelle polemiche di questi giorni. «Diciamo la verità — ragiona Fontana — un po' di fibrillazione alla vigilia delle elezioni è fisiologica in un sistema proporzionale come il nostro. Qualche problema per il governo è conseguente: e anche se ci fosse Bismarck a Palazzo Chigi, non credo che riuscirebbe a evitarli!».

Fontana, manco a dirlo, non è affatto convinto della teoria dell'«ultimo governo dc»: «In fondo — ricorda — non sta scritto in nessun documento congressuale, non è logico, non è neppure augurabile identificare storia e biografia. E se la provvidenza ci assegna altri quarant'anni di governi dc, che facciamo?».

A tre mesi dal congresso, con queste armi in mano, le due dc si preparano ad affrontarsi. Quella forlaniana, largamente maggioritaria, ha chiesto e ottenuto un confronto nelle sedi ufficiali, dove i voti e il peso dei risultati congressuali le assegnano la vittoria. Quella demitiana non pare decisa a rassegnarsi. Alleati di ieri (Scotti), vecchi nemici (Pomicino), perfino (a bassa voce) qualche amico avellinese raccomandano «prudenza» a De Mita. Ma come sempre succede nella dc alla vigilia dei grandi momenti, la girandola di telefonate, incontri, colloqui riservati piano piano è ricominciata. E Gava, dopo tanto tempo ha risalito le scale di Palazzo Chigi per parlare di partito.

Marcello Sorgi

Milano. Pier Luigi Romita, Pietro Longo e il segretario Bettino Craxi ieri al congresso socialista

---

A Milano Craxi evita i giornalisti e rinvia tutto alla replica di venerdì

Continua l'assedio al governo

Intini: le dichiarazioni di De Mita sono inammissibili - De Michelis: certo, verifica è crisi - E per Formica «il congresso dc non è ancora finito»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «E' inammissibile, è inammissibile». Seduto alla presidenza del quarantacinquesimo congresso del psi, Bettino Craxi, ieri mattina, appena terminata la lettura dei giornali, borbottava e scriveva. Poi il foglietto è stato affidato a Ugo Intini e il portavoce di Craxi ha rilasciato a proprio nome questa dichiarazione su quanto affermato il giorno prima da Ciriaco De Mita: «Noi non facciamo alcuna commedia, ma un congresso molto serio e credo anche interessante. La dichiarazione di De Mita ha dell'incredibile».

Successive sortite, opportunamente stimolate da Craxi, hanno via via precisato, nel corso della giornata, che ciò che i socialisti trovano «incredibile» non è tanto il fatto che il congresso dell'ex Ansaldo sia stato definito «una commedia», ma piuttosto l'annunciata intenzione di De Mita di dimettersi per prendere tutti i suoi avversari in contropiede. Ma, tra i dirigenti del psi, non si poteva rintracciare nessun segno di una vera indignazione. Craxi, che ha continuato per tutta la giornata a schivare i giornalisti, sostenendo che non aveva nulla di nuovo da dire, che avrebbe parlato venerdì e che, intanto, la risposta politica dei socialisti la si poteva cominciare a sentire negli interventi dal palco, aveva ordinato ai suoi di rilasciare alcune dichiarazioni polemiche su De Mita semplicemente per sottolinearne la difficoltà. Insomma, dichiarazioni volte a far proseguire De Mita sulla linea del «calcio al tavolo», piuttosto che a fermarlo. Banderillas sulla groppa del toro per farlo infuriare ancora di più. «Non ho letto la dichiarazione di De Mita — si è lasciato sfuggire Craxi —. Immagino che siano reazioni negative e non mi meraviglio».

La verifica vorrà dire crisi di governo? «Credo proprio di sì», ha risposto il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis ai giornalisti che glielo hanno chiesto. Franco Piro, intanto, si incaricava di accusare De Mita di «arroganza». Rino Formica, invece, l'ha buttata sull'analisi politica: «Penso che la causa scatenante delle dichiarazioni di De Mita vada ricercata nella polemica con il segretario della dc Arnaldo Forlani». E ha aggiunto: «Il congresso dc non è ancora finito, questo mi pare sia il punto. Ancora non si capisce bene chi abbia vinto il congresso democristiano».

Questa analisi spiega perché i socialisti assistano a quanto sta avvenendo a Roma con una certa tranquillità: in fondo si è riaperta una spaccatura all'interno della dc e questa per loro è una balsamica boccata d'ossigeno, dopo quattro giorni di un congresso iniziato in un'atmosfera di isolamento e con la prospettiva di un sentiero stretto e pericoloso da percorrere.

Craxi la verifica avrebbe voluto aprirla il più presto possibile, ma non aveva alcuna intenzione di pronunciare la parola «crisi» prima delle elezioni del 18 giugno. E questo per non concedere al pci, al quale spera di strappare voti, un buon argomento per la campagna elettorale: «Il pentapartito è morto, ucciso proprio da quel Craxi che si rifiuta all'alternativa». Ora, anche se ci fosse crisi prima delle elezioni (cosa che resta non molto probabile), sarebbe De Mita a provocarla e contro il parere della segreteria del suo stesso partito. Inoltre, dopo il «patto del camper» tra Craxi e Forlani, la soluzione più probabile per il dopocrisi resta quella di un nuovo governo imperniato sull'alleanza tra dc e psi e, di conseguenza, l'argomento elettorale del pci appare molto depotenziato.

Poiché, anche se De Mita mantenesse fermo il suo proposito di dimettersi a dispetto, difficilmente potrebbe farlo prima di aver ascoltato le conclusioni di Craxi, al segretario del psi, nel suo discorso di dopodomani, non resterà che riesporre in forma chiara quanto ha già detto nei giorni scorsi: che occorre un nuovo patto con la dc per un nuovo governo e questo nuovo patto deve avere al suo centro la possibilità di introdurre il referendum propositivo nell'ordinamento italiano. E' il tema che ha anticipato ieri il ministro del Tesoro Giuliano Amato, raccogliendo ovazioni dai delegati.

Paolo Passarini

Amato rilancia, definendola nei particolari, la proposta socialista della Grande Riforma

Il sogno franco-americano di Craxi

L'elezione diretta del Capo dello Stato dovrebbe ricalcare i sistemi francesi e statunitensi - Per arrivarci è necessario un «referendum propositivo» - «Porremo le due richieste come condizione per partecipare a futuri governi»

MILANO — Di che colore è il sogno presidenziale di Bettino Craxi? A tinteggiare la Grande Riforma su cui tanto insiste il segretario del psi, ci ha pensato il ministro del Tesoro Giuliano Amato con l'intervento più importante ascoltato ieri al 45° congresso socialista.

Il sogno di Craxi è azzurro, bianco e rosso come la bandiera francese («il sistema a noi più vicino», ha detto Amato) ma anche come i colori degli Stati Uniti («non mi spaventa il sistema americano in un Paese come il nostro che ha un Parlamento forte»).

Solo un sogno? «No — risponde Amato —, se avremo la forza di metterlo come condizione per una futura collaborazione di governo con gli altri partiti. No, se sapremo far partire dal Parlamento un referendum...». E qui Amato salda i due filoni della riforma istituzionale targata psi: elezione diretta del capo dello Stato e referendum propositivo. Il ministro del Tesoro immagina (sogna?) un Parlamento che chiede a ogni italiano, vuoi tu eleggere direttamente il Presidente della Repubblica («così sapremo se sono soltanto i sondaggi pubblicati dai giornali a rispondere sì»). E poi, il Parlamento, legifererà di conseguenza.

Perché è tanto importante — secondo Amato e secondo il psi — la trasformazione dell'Italia in una Repubblica presidenziale? «Il sistema è inceppato: non se ne esce "solo" con la riforma istituzionale, ma sicuramente non se ne esce "senza"».

Amato ha risposto non solo alle domande sul «come» e sul «perché», ma anche sul «chi». E qui, anche il più sprovveduto passante capitato per caso nel capannone dell'Ansaldo, avrebbe potuto indovinare la risposta: «Il Presidente eletto dal popolo deve essere un vero leader. Aver quella cosa che diceva Guicciardini». La «cosa» di Guicciardini è la differenza tra un uomo normale e un «grande capo»: la capacità di estendere la propria autorità al di là delle proprie forze oggettive e di far fare ai governati quello che non farebbero se fossero costretti. Per dirla più semplicemente («anche se quando cito queste cose Bettino si arrabbia»): l'identikit di Craxi.

E, per completare la Grande Riforma, attorno al «nuovo» presidente della Repubblica servono una riforma del bicameralismo («per rendere il sistema più efficiente») e un qualche sbarramento elettorale («per limitare il numero dei partiti rappresentati in Parlamento»).

In maniche di camicia, spesso interrotto dagli applausi, toccando non solo le corde della politica, ma anche quelle dei sentimenti (Amato ha spesso citato le cose da fare «per i nostri figli»), il ministro del Tesoro ha dato ieri sera forma e sostanza al ritornello ripetuto per tutto il pomeriggio dai vari oratori (Andò, La Ganga, Aniasi, Giugni): riforme istituzionali, più potere al popolo.

Il futuro politico disegnato da Amato è arrivato alla fine di un'analisi cruda sul presente: «Da che parte stanno, oggi, le nostre istituzioni, i nostri partiti? Dalla parte di chi strilla e porta voti. Poco importa se siano ex combattenti, allevatori, Comuni alluvionati o soltanto bagnati, calzaturieri: conta quanti elettori rappresentano». Insomma, in Italia detta legge, di fatto, una «classe protestante», bisogna trasformarla in una vera «classe dirigente», sostiene Amato e rilancia, alzando il tono della voce, quello che dice da almeno due anni, dal congresso socialista di Rimini.

E, con l'intervento del ministro del Tesoro, si è forse capito ieri quale sarà (al di là delle risse politiche immediate con De Mita) il tema «forte» del congresso: puntare davvero sulla Grande Riforma, sfidare su questa gli (possibili) alleati di domani. Tanto che Amato l'ha presentata come una (possibile) «condizione» per trattare la posizione del psi nel (prossimo) governo. Nell'accorato discorso «dell'ingegnere costituzionale» socialista c'è stato spazio pure per una «frecciata» a Occhetto: «Lenin si rivolterebbe nella tomba se vedesse un comunista dar più peso a una commissione parlamentare che al corpo elettorale».

In attesa dei grandi referendum, mentre Amato parlava, tra i delegati girava un foglietto: istruzioni per due consultazioni popolari per l'abrogazione dell'attuale legge sulla caccia.

Francesco Cevasco

Martelli «Il polo laico nato nel modo peggiore»

MILANO — «Un messaggio più confuso da Rimini non poteva arrivare. Nessuno ha capito se il pri vuole costruire l'alternativa a De Mita, alla dc, come dice il presidente Visentini, o vuole costruire un lungo governo con De Mita e con la dc, come propone La Malfa». Così il vicesegretario del psi, Claudio Martelli, ha bocciato senza mezzi termini le conclusioni del congresso repubblicano di Rimini.

«La sola cosa chiara — ha aggiunto Martelli — è che l'antisocialismo uscito dalla porta della relazione è rientrato dalla finestra della replica. Gli sforzi di Pannella sono stati premiati. Il polo laico nasce nel peggiore dei modi».

(Agi)

Bettiza attacca il polo di Pannella e La Malfa

Delors: apriamo alle «altre Europe»

MILANO — Le «contraddizioni esplose al congresso repubblicano di Rimini» e le «inopinate decisioni della segreteria del pri» a proposito della candidatura di Pannella: dalla tribuna dell'Ansaldo, Enzo Bettiza, passato dalle liste liberali a quelle socialiste, ha riservato al leader radicale e al segretario repubblicano La Malfa una serie di frecciate polemiche.

«Quelli di Pannella — ha detto Bettiza — sono disinvolti giri di valzer» e la sua è la «strategia del cuculo usurpatore che va a nidificare nei nidi altrui cercando di promuovere un vano assedio antisocialista». «Pannella in realtà auspica — ha aggiunto Bettiza — il massacro del polo laico per favorire l'incontro catto-comunista di stampo gesuitico milanese». «Sono tra voi e resterò tra voi — ha concluso Bettiza, candidato poi per il Nord Ovest — per testimoniare che nessuna coalizione di forze laiche è possibile in contrapposizione ad una rinnovata forza socialista».

Nel dibattito sull'Europa, cui è stata dedicata la giornata del congresso socialista, è intervenuto il presidente della commissione Cee Jacques Delors, che ha esordito ricordando i positivi sviluppi politici dell'Europa dell'Est, dalla perestrojka di Gorbaciov agli avvenimenti in Polonia e Ungheria. Quanto alla comunità europea Delors ha osservato che «dodici anni di crescita ininterrotta, un milione e 900 mila posti di lavoro negli ultimi tre anni, sono una buona dimostrazione dello stato di salute della Cee». Delors ha aggiunto che «verso le altre Europe la comunità deve essere attenta. Bisogna lanciare ponti verso Svezia, Norvegia, Finlandia, Austria, Svizzera, Islanda e verso l'Est europeo».

Delors si è soffermato poi sulle prospettive della politica monetaria europea: «Nel sistema odierno, dominato dal marco tedesco, ci sono pochi spazi per l'Italia, la Danimarca, o altre monete. Domani, con l'unione monetaria, tutti avrebbero la stessa voce in capitolo. Con una banca centrale europea, con una politica economica discussa al Parlamento europeo, tutto assumerebbe un altro volto». E, infine, si potrebbe pensare «a una seconda Camera europea, formata da rappresentanti dei parlamenti nazionali».

(Ansa-Agi)

Occhetto negli Stati Uniti: vi spiego il pci

Prima tappa nell'America non ufficiale: ha incontrato Alan Bronsman, presidente delle comunità ebraiche - Il «Washington Post»: la visita del segretario comunista è destinata a distruggere gli stereotipi

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — L'America ufficiale accoglie Achille Occhetto all'aeroporto G. F. Kennedy con un piccolo intoppo burocratico al controllo passaporti.

I giovane ed inesperto impiegato non ha mai avuto per le mani un visto d'ingresso come quello che mostra il segretario del pci, con quel misterioso numero 28 vergato a penna in basso.

Quattro minuti di controllo su manuali e computers gli svelano che ha di fronte un comunista. Ma le regole di oggi gli permettono di farlo passare, così Occhetto può entrare da libero cittadino negli Stati Uniti.

Un'impresa che non era mai riuscita a nessuno dei suoi predecessori. «Sì, sono emozionato» ammette il segretario del pci mentre, accolto dal console generale d'Italia Corrias, si appresta a salire su un'enorme Limousine nera che lo porterà all'albergo tra i grattacieli di Manhattan.

Col giovane controllore di passaporti, senza saperlo, ha confermato il messaggio ufficiale dell'amministrazione americana: freddezza e distacco, ma con cortesia. Ma, forse, c'è qualcosa di diverso rispetto al passato dietro l'indifferenza con la quale l'America dell'amministrazione Bush lascia entrare il segretario del più forte partito comunista dell'Occidente.

Il senso di novità lo ha confermato, con un sorriso, ieri mattina ad Occhetto Alan Bronsman, presidente delle comunità ebraiche a livello internazionale. Quindi il massimo capo di un reticolo di contatti importanti esteso a tutto il mondo. «Ho visto la sua foto 10 giorni fa sul "New York Times" — ha detto Bronsman stringendo la mano ad Occhetto — e allora, parafrasando Cartesio, si può dire che lei esiste».

Così è stato colto, in effetti, nella «seconda America» che non è quella ufficiale dell'amministrazione, l'atteggiamento dei due quotidiani più influenti degli Stati Uniti a proposito del pci di Occhetto. Ieri anche la «Washington Post» ha dedicato un lungo articolo al pci presentandolo per la prima volta ai lettori della capitale, e offrendo così una sorta di biglietto da visita ad Occhetto per gli incontri di oggi al Congresso.

Il titolo dell'articolo è: «Il capo comunista italiano ridefinisce l'immagine del partito». E il sommario: «La visita negli Usa è destinata a distruggere gli stereotipi».

«Occhetto vuol dimostrare che il pci, come membro della sinistra europea, merita di diventare un interlocutore degli Usa», rileva il giornale. E aggiunge che è significativo che il primo passo che Occhetto compirà nella sua visita a Washington sarà un omaggio alla tomba di Kennedy.

Ma merita di tornare all'incontro con il presidente delle comunità ebraiche internazionali, che si è rivelato più importante di quanto gli stessi dirigenti comunisti prevedessero. Edgard Bronsman è un personaggio di rilievo anche politico. E' stato lui, per esempio, con un viaggio in Unione Sovietica, a favorire la ripresa del dialogo con Israele.

Con lui, ad accogliere Occhetto, c'era anche Simon Reich, presidente della Conferenza dei presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche americane. L'incontro è stato definito dagli interlocutori locali «costruttivo, caloroso e amichevole». Occhetto ha poi spiegato che gli ospiti hanno apprezzato la posizione del pci in difesa delle religioni anche non cattoliche, ed «hanno dimostrato una raffinata conoscenza del dibattito interno del pci».

Sarà una tappa importante, aveva detto il segretario del pci durante una conferenza stampa indetta in mattinata prima dell'incontro. «Se ci saranno proposte che potranno sbloccare la situazione tra Israele e i palestinesi faremo da tramite». Sul problema palestinese, ha detto Occhetto, «andiamo a parlare non tanto col linguaggio del pci, quanto con quello del Parlamento italiano che ha preso una posizione unanime in proposito».

Occhetto crede di poter cambiare l'opinione degli Stati Uniti sul pci? «Il mio compito è quello di far conoscere agli Stati Uniti la realtà di un partito eccezionale nel panorama politico. Far capire che il pci non è assolutamente omologabile ai comunismi di, per esempio, Bulgaria e Cecoslovacchia. Vogliamo mettere in evidenza la differenza di un partito che non riconosce l'esistenza di un comunismo omogeneo, che d'altra parte non c'è. Se l'America sapesse cosa noi siamo davvero, sarebbe già una piccola rivoluzione culturale».

Come è stato il primo impatto con gli Stati Uniti? «Vista da lontano New York dà un'idea avveniristica. Stando in mezzo ai grattacieli però ti fa sentire subito a tuo agio. Ho trovato qualcosa di più rispetto a quel che mi aspettavo. Mi è parso di essere fra l'altro in un film di Woody Allen».

E tra incontri di politici e di banchieri, Occhetto vorrebbe averne anche uno con Woody Allen per dirgli che per suo tramite, da lontano, ha avuto l'immagine più veridica di New York.

Alberto Rapisarda

Repubblicani e liberali divisi sulla crisi di governo annunciata da De Mita

E' già polemica nel polo laico

La Malfa: «Così il presidente del Consiglio fa un favore ai socialisti» - Battistuzzi (pli): «No, ha fatto bene ad aprire subito i giochi» - Intanto i radicali a congresso riaprono ai comunisti e lanciano nuove bordate al psi

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Giorgio La Malfa sconsiglia a Ciriaco De Mita la crisi di governo. I liberali, invece, sono dalla parte del presidente del Consiglio. Esposti alle trovate dell'happening radicale di Rimini, pri, pli e Marco Pannella, cioè la nuova federazione laica, il cammino nel primo appuntamento «caldo» da affrontare insieme. E la prima volta è difficile per tutti. Le contraddizioni si sprecano.

Almeno il primo passo tattico nel tunnel di una situazione politica sempre più confusa, repubblicani e liberali non lo hanno concordato. A dir la verità non sono riusciti neanche a parlarsi.

Giorgio La Malfa ha tentato inutilmente per tutta la giornata di martedì di mettersi in contatto con un Renato Altissimo dato per disperso dalla sua stessa segreteria.

Insieme a lui lo ha cercato invano anche Marco Pannella. Ma niente da fare, le comunicazioni sono saltate. E a Rimini, immersi nell'atmosfera di un congresso radicale del tutto inconsueta per loro, repubblicani e liberali, quanto mai a disagio per le parole avvelenate di Pannella contro Bettino Craxi, hanno parlato due lingue diverse.

Basta sentirli. Il segretario repubblicano non nasconde la sua insofferenza per l'ultima sortita del presidente del Consiglio. Soprattutto non ne condivide l'opportunità politica.

«Per me — confida La Malfa — *De Mita per il momento non dovrebbe fare la crisi e neanche la verifica. Sicuramente non dovrebbe farlo prima della fine del congresso del psi. Finirebbe solo per fare un piacere a Craxi, gli toglierebbe le castagne dal fuoco, gli offrirebbe una via d'uscita dall'impasse in cui si è cacciato».*

La Malfa scuote la testa ed aggiunge: *«In questa maniera si rischia di lasciare tutto come prima, quando, invece, il vero punto è quello che abbiamo sollevato noi: bisogna raggiungere innanzitutto un accordo che abbia come premessa la stabilità di governo fino al '92».*

Poi La Malfa fugge a Roma quasi paonazzo: lo hanno appena informato che in platea siede il figlio di Licio Gelli, il venerabile della loggia P2. Poco più in là il presidente dei deputati liberali Paolo Battistuzzi (che sostituisce Altissimo, atteso solo per oggi al congresso radicale), assiste incredulo a quello che gli avviene intorno.

Mario Appignani, alle cronache «Cavallo Pazzo», entra nella sala inveendo contro Craxi che non lo ha fatto parlare a Milano e un mattacchione lancia dei volantini contro Marco Pannella che parla dalla tribuna del congresso (*«Oggi ce li abbiamo tutti qua»*, esclama sconfortato il leader radicale).

Mezzo sconvolto, mezzo divertito, Battistuzzi spiega perché Ciriaco De Mita ha fatto bene ad alzare la voce. *«Anch'io* — dice l'esponente liberale — *se fossi presidente del Consiglio mi comporterei come De Mita. Perché dovrebbe accettare di stare dentro una pentola di acqua bollente ancora per un mese?».* E chiude dicendo: *«Ha fatto bene ad aprire con decisione i giochi».*

Divisi sull'immediato futuro, liberali e repubblicani, sono anche schiacciati dalla veemenza dell'attacco di Marco Pannella a Bettino Craxi. Da Milano Claudio Martelli chiede di sapere se pli e pri condividono l'impostazione antisocialista del leader radicale.

Gli interessati tacciono. Fanno anche finta di non cogliere la proposta del leader radicale di andare tutti a protestare da Francesco Cossiga per come la tv di Stato sta favorendo il psi, l'irruenza radicale ancora non li ha conquistati e difficilmente ci riuscirà.

Meglio pensare ad altro. Ormai la campagna elettorale è iniziata e le somme di questa nuova esperienza si tireranno dopo il voto.

Del discorso di Pannella liberali e repubblicani si limitano a mettere in evidenza i giuramenti di fedeltà alla federazione laica, di cui il leader radicale è generoso.

Ma il volto di La Malfa che si allontana precipitosamente, il rossore imbarazzato di Del Pennino, il sorriso di sorpresa di Battistuzzi dimostrano che i nuovi compagni di strada di Marco Pannella una cosa già l'hanno capita: il leader radicale non è entrato nella federazione laica come un pentito.

Augusto Minzolini

■ Pininfarina «No alla crisi di governo»

VENEZIA — *«La crisi di governo? Speriamo di no, il Paese ha bisogno di stabilità».* Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, al convegno su banche e Europa, organizzato da *La Stampa* e dal *Financial Times*, si è espresso contro una traumatica rottura dell'attuale coalizione. *«C'è grande eccitazione in giro* — ha aggiunto Pininfarina —, *in Confindustria speravo che i congressi repubblicano e socialista portassero ad una chiarificazione. Invece, la situazione si è fatta pesante. Ma mi auguro che sia solo maretta. Gli imprenditori hanno bisogno di un governo che sia rappresentativo».* Sulla proposta di Visentini, «non mi sembra — ha concluso Pininfarina — *che ci siano le condizioni per un'apertura a sinistra».*

Pannella: Craxi mi ricorda Mussolini

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Parla di Craxi e dei socialisti, e tira cannonate: *«Rischiano di fare gli stessi errori del fascismo».* Non c'è da stupirsi. Questo è l'altro congresso, o l'anticongresso. Pannella ha voluto così. A Milano con il psi c'è la piramide di Panseca, ci sono gli stand, i soldi, i grandi nomi. Qui ci stanno i radicali, al cinema Astoria, immerso nella periferia triste di Rimini, fra grattacieli e caserme grigie, in via Eutrepe.

Nessuna sfilata, nessuna sceneggiatura, ma tutto molto casereccio, quasi improvvisato. Manca persino Cicciolina, che per ora preferisce le platee della città meneghina. A Milano, poi, c'è la televisione, *«con le sue ingiustizie».* Gli uomini del partito gli hanno portato i dati, e lui li sventola alla platea: *«Noi abbiamo avuto diritto in tutto il 1988, per 365 giorni, ad appena cinque minuti e sedici secondi durante il Tg2 delle 19,45; mentre Bettino Craxi, in una sola sera ha usufruito di quasi sei minuti».* Basta, urla Pannella. *«Io credo che tutti, dc pci pri psdi e pli, dobbiamo chiedere udienza al capo dello Stato per esigere che finisca questo scandalo».*

A Milano ci sono i socialisti. Qui, per tre giorni, ci sono gli antisocialisti. Così, questa volta i radicali sono persino generosi con gli altri avversari politici. Complimenti per tutti. Comincia Bruno Zeri, presidente del partito: *«Ho un record indiscutibile di anticomunismo viscerale, ma credo che il recente incontro fra Stanzani e Occhetto, il nostro segretario e quello del pci, sia un varco che deve stimolare l'iniziativa politica radicale».* E continua Sergio Stanzani, rivolto ai Verdi: *«Ci auguriamo che le due liste, divise elettoralmente, possano avere successo insieme».* Poi ci sono gli elogi ai partiti presenti al congresso (pri e pli) e a quelli attesi (il psdi). Tutti bravi. Alla fine arriva Pannella. E parte l'anticongresso. Il nemico, si sa, sta a Milano. *«Ma non sarò antisocialista per imbecillità o per rancore»,* avverte lui.

Rimini. Il leader radicale Marco Pannella (Foto A. Bodo)

Parla un'ora e mezzo, affastellando attacchi e memorie. In fondo, qualcosa deve spiegare. *«Leggo un'agenzia Ansa* — dice rivolgendosi agli ospiti stranieri, riuniti alla presidenza del congresso —. *C'è scritto che Vincenzo Balsamo, del psi, mi definisce un provocatore, un paranoico, un antisocialista perché ha osato parlare delle spese del congresso socialista. Ieri, io avevo sottolineato come sempre più i congressi faraonici sembrano cominciare a fare concorrenza alla Fiera di Milano. C'è odore di malcostume in tutto questo. E' il dirottamento di risorse pubbliche in sedi non proprie».* Dall'altra parte, invece, si gonfia Pannella, ci stanno i radicali: *«La povertà nella quale noi dobbiamo riunirci».*

Loro, i socialisti, hanno tutto. I soldi, le luci della ribalta, il Tg2 e Giuliano Ferrara sulle reti di Berlusconi. *«Dobbiamo stare attenti»,* ripete, e si chiede: *«Questa è democrazia reale?».* La risposta lui la conosce benissimo. Così bene che si mette a fare i paragoni con il fascismo e con Mussolini. *«Nessuno, nemmeno Mussolini sapeva di fare il fascismo. Voleva il trasformismo, non quel mostro storico che ha generato. Nel '24 e nel '25 il duce pensava davvero di fare altro, non ce l'aveva in tasca questa perversione. E io non credo che Craxi adesso voglia creare del male storico. Ma devo pur dire che non si può impunemente rischiare di tollerare ancora come se non sapessimo che la democrazia sostanziale e la democrazia formale sono due cose opposte».* E più avanti, ci ritorna: *«I socialisti stanno commettendo errori dai quali non potrebbero più tornare indietro. Sono eccessivo? Mi diano altri dati, allora».*

Solo alla fine, Pannella si ricorda che non si può essere solo anti. E regala alla platea il ricordo di Enzo Tortora (*«Non morto, ma assassinato»*), le memorie di un partito difficile e disordinato: *«Mi è forse mancato, per eccesso guascone, la sufficiente fierezza nel rivendicare la realtà esistenziale dell'essenza della nostra storia. Abbiamo rappresentato di fronte alla follia dell'emergenza una forza storica. E perché mi dovrei vergognare di dire che ho vissuto senza mettere un soldo da parte per la mia famiglia, in un partito non opulento?».* Adesso, però, un'altra commedia è finita. *«Ciriaco De Mita l'ha appena mandato a dire a Craxi. Ebbene, io dico che ora è finita la commedia radicale».*

Il pr è all'ultima scena sul palcoscenico italiano. Ma anche stavolta il copione non è molto cambiato. I soliti eccentrici che s'aggirano fra la platea, i soliti insulti vaganti. E alla fine il solito show. Mario Appignani, detto «Cavallo pazzo», chiede la parola, *«perché a Milano Craxi me l'ha vietata».* Va bene, gli dice Pannella. Ma Emma Bonino dice che non si può: *«Non sei iscritto, tocca ad altri».* Apriti cielo. Cavallo pazzo s'attacca al microfono, strappa il filo, lo caricano in sei o sette. *«Parlerai domani»,* gli urla la Bonino. E l'altro, di rimando, con un filo di voce: *«Non posso. Domani sarò a Regina Coeli».*

Pierangelo Sapegno

Concluso il congresso pri

Un plebiscito per La Malfa

Alla maggioranza oltre il 96% dei voti

RIMINI — Quasi un plebiscito per La Malfa nell'ultimo atto del 36° congresso repubblicano, che si è concluso nella notte tra lunedì e ieri, con la votazione delle liste per il nuovo consiglio nazionale.

La lista che faceva riferimento alla maggioranza del pri, infatti, ha ottenuto il 96,33 per cento dei voti congressuali, mentre quella della «sinistra repubblicana» il 3,67 per cento.

Il congresso, prima del voto conclusivo, aveva approvato alcune modifiche statutarie, in particolare l'allargamento da 165 a 185 membri dello stesso consiglio nazionale del partito, in cui è previsto un incremento della componente femminile.

I nomi dei 185 eletti nella nuova struttura saranno tuttavia resi noti soltanto nei prossimi giorni, perché è ancora in corso il conteggio delle preferenze ottenute dai candidati. Il consiglio nazionale repubblicano si dovrebbe riunire nei prossimi giorni a Roma anche per eleggere i nuovi organismi dirigenti del partito (segretario, presidente e direzione).

La Malfa, infine, ha annunciato la prossima riunione congiunta tra gli organismi dirigenti repubblicani e liberali con gli 81 candidati alle prossime elezioni europee. *(Ansa)*

Imbarazzo tra i radicali In sala il figlio di Gelli

La Malfa trova una scusa e se ne va

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Alla segreteria organizzativa del congresso radicale si sono presentati in tre: Egidio Carenini, ex parlamentare dc, già nelle liste della P2, Luigi Caruti e un giovane alto e biondo. *«Siamo la delegazione della democrazia cristiana»,* ha detto uno dei tre. Poi, però, quando è corsa la voce che l'ultimo del terzetto era Maurizio Gelli, figlio di Licio, c'è stato un imbarazzo generale. Una trovata di Marco Pannella? O solo il caso? La visita inaspettata ha sconvolto i piani di tutti. I nuovi alleati di Pannella hanno reagito seguendo l'istinto. Il vertice del partito radicale c'è rimasto male.

Giorgio La Malfa ha subito sussurrato nell'orecchio di Antonio Del Pennino la scusa ufficiale: *«Ho ricevuto una telefonata, debbo recarmi urgentemente a Roma».* Quindi ha lasciato furtivamente la sala. Liberali e comunisti hanno dimostrato di essere più abituati alle provocazioni radicali. *«Le colpe dei padri non sono ereditarie»,* si è limitato a dire Antonio Patuelli, vicesegretario del pli. Fabio Mussi non ha perso la freddezza. *«Ce l'ho solo con il padre* — spiega — *e se fosse qui io non rimarrei».* Maurizio Gelli, forse neanche si è accorto del caos provocato dalla sua presenza. *«Sono amico di Marco Pannella* — ha detto — *da almeno due anni, ma non sono iscritto al partito radicale».* Gli hanno chiesto se suo padre è al corrente di queste sue simpatie. *«Con lui non parlo di queste cose»,* è stata l'ovvia risposta.

Diecimila miliardi per «risanamento» del centro storico

Sei saggi bocciano il progetto Napoli «Costerà allo Stato come il terremoto»

Le famiglie che abitano i «bassi» non potrebbero mai ricomprare le loro case ristrutturate

ROMA — Dal «regno del possibile» a quello dell'improbabile: per il più ambizioso progetto di recupero mai varato in Italia (quello che, per 10 mila miliardi, dovrebbe investire l'intero centro storico di Napoli) il percorso non è dei più incoraggianti. Prima l'approvazione quasi stupita di tutti i gruppi politici, poi le prime perplessità. Adesso il responso di un qualificato gruppo di studiosi propone seri dubbi. Quel piano — dicono gli esperti — non si può realizzare, almeno così com'è concepito. Se lo si attuasse, gran parte delle famiglie dei «bassi» si troverebbe, di fatto, espulsa dalle proprie abitazioni, i poteri pubblici si scoprirebbero esautorati. E soprattutto, in vista di un improbabile «ritorno» finanziario, si avvierebbe un'operazione che rischia di mettere in moto un'inarrestabile spirale di spesa, così come è accaduto per la ricostruzione del dopo terremoto.

Da più di due anni, a Napoli, la «Società Studi Centro Storico» ha varato un progetto che per ampiezza e obiettivi può trovare riferimento solo nel famoso «risanamento» di inizio secolo. Allora, in nome dell'emergenza causata dal colera, furono sventrati interi quartieri. Oggi, si pensa di restituire dignità al più grande e fatiscente centro storico d'Europa, si sostiene un piano sul quale si diceva, fino a ieri, nessuno aveva ancora trovato qualcosa da ridire. Le prime, serie critiche arrivano adesso da uno studio curato dalla Fondazione «Napoli 99» e presentato ieri a Roma da Mirella e Maurizio Barracco: interventi di sei studiosi «esterni» a qualsiasi polemica sul progetto, che esaminano il futuro di Napoli alla luce dei fatti e delle cifre. Emilio Gerelli e Marrimo Marelli, docenti a Pavia e Napoli di Scienza delle Finanze; Alan Williams, professore di economia a York; Bruno D'Agostino, docente di archeologia all'Orientale; Leonardo Benevolo, esperto di recupero dei centri urbani, e infine Giuseppe Guarino, massima autorità italiana nel diritto amministrativo, esaminano il «progetto Napoli» sotto diversi punti di vista. Il risultato? Una serie pacata, ma ferrea, di obiezioni che nell'intento della Fondazione dovrebbe condurre a un profondo ripensamento.

Potrebbe forse bastare un dato, che si ricava dall'analisi finanziaria del progetto. Gli abitanti dei «bassi» dovrebbero ricomprare le proprie abitazioni ristrutturate dalla «Società centro storico» a un valore superiore di circa quattro volte all'attuale. Per farlo, dovrebbero poter pagare mutui che assorbirebbero la metà del loro reddito. E non solo: sempre secondo Gerelli e Marrelli, una simile operazione lascerebbe alle imprese private margini di convenienza solo se *tutte* le famiglie dei quartieri acconsentissero a cedere le loro case. Il calcolo è complesso, ma il risultato, a giudizio degli esperti, incontestabile: nel «regno del possibile» o le imprese private dovranno lavorare in perdita, o lo Stato dovrà accollarsi per il piano di recupero somme enormemente superiori a quelle che si prevedono. L'obiezione del professor Guarino è di metodo: a suo giudizio, è la Costituzione a impedire che un Comune deleghi a un consorzio di privati le funzioni istituzionali.

g. z.

I Cobas della scuola scioperano sabato

Contro precariato e riforma delle elementari

ROMA — Sabato prossimo l'attività scolastica se non bloccata sarà almeno sottoposta a gravi disagi.

Sono previsti infatti uno sciopero e una manifestazione a Roma indetti dall'ala dura dei Cobas docenti e non docenti, mentre resta da chiarire quale sarà la posizione della Gilda e delle altre organizzazioni sindacali della scuola cui è giunto l'invito a partecipare alla manifestazione.

Tra i punti prioritari delle richieste dei Cobas, l'estensione del tempo pieno a tutte le scuole elementari e medie e l'istituzione della cattedra di educazione fisica e tecnica per ogni corso (attualmente ogni cattedra copre 2 corsi).

L'ala «dura» dei comitati di base della scuola vuole inoltre l'abolizione dei corsi di aggiornamento tenuti dagli Irrsae chiedendone l'autogestione collegata alle università e l'immissione in ruolo, con graduatoria a scorrimento, dei precari che abbiano almeno 180 giorni di servizio «anche non continuativo».

Stefano D'Errico e Maria Mozzacani, rispettivamente rappresentanti dei precari e dei maestri elementari, hanno detto che *«Mai come in questo momento il movimento è impegnato a rimuovere vere e proprie ingiustizie sociali come l'oscuro e pianificato destino che incombe sui 60 mila docenti che, benché impegnati da anni nella scuola, non riescono ad avere definitiva e stabile sistemazione, la questione della mobilità finora condivisa soltanto da duemila professori sul tetto dei 70 mila indicato dal governo per questo settore, l'insostenibile situazione sanitaria con i ticket su medicine e analisi».*

■ Ora di religione: da scuola non si esce

ROMA — La Cgil-Scuola ha inviato una lettera al ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, sull'ora di religione. Il sindacato valuta un fatto grave — è scritto nella lettera — *«che una singolare maggioranza abbia nei giorni scorsi espresso una risoluzione palesemente in contrasto con la sentenza della Corte Costituzionale in materia di insegnamento della religione cattolica. Con maggiore interesse* — prosegue la Cgil — *abbiamo invece potuto apprendere le sue dichiarazioni in base alle quali verrebbe garantito, in qualche misura, il diritto di chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica, anche a potersi assentare da scuola».*

A questo proposito il ministro Galloni ha fatto sapere con un comunicato, di non aver mai detto che gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento religioso possano uscire da scuola, e questo vale indipendentemente dalla collocazione dell'ora di religione nell'orario scolastico. *(Agi-Ansa)*

■ Equo canone, più 5,02% l'indice Istat

ROMA — Più 5,02 per cento: questo l'indice, pubblicato ieri dall'Istat sulla *Gazzetta Ufficiale*, per l'aumento degli affitti in equo canone in scadenza. La variazione annua dei prezzi al consumo di aprile '89 è del 6,7 per cento. E la quota del 75 per cento utilizzabile per rivalutare gli affitti delle abitazioni è dunque pari al 5,02 per cento. Invece, la variazione biennale (da considerare per le locazioni non abitative) è stata pari al 12 per cento.

La quota utilizzabile (sempre il 75 per cento) è pari quindi al 9 per cento. *(Ansa)*

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: **TORINO, via Roma 80 - via Marenco 32; MILANO, via G. Carducci 29; BOLOGNA, via Indipendenza 34; FIRENZE, viale Matteotti 34; GENOVA, via Ceccardi 1/14; IMPERIA, via Bonfante 1; MANTOVA, corso Vittorio Emanuele 3; MODENA, via dei Giardini 10/1; NAPOLI, via Manzoni 141/c; NOVARA, via S. Francesco d'Assisi 18/d; PADOVA, piazza Giovanni XXIII 3; PARMA, via Mentana 8; REGGIO EMILIA, viale della Abbadessa 4; ROMA, via Quattro Fontane 15; SAVONA, via Astengo 1/1; SANREMO, via Gioberti 47; ASTI, via Antica Zecca 3;** ALESSANDRIA, via Parma 15; ARONA, viale Baracca 40/a; IMPERIA, via Bonfante 1; BIELLA, via P. Micca 8; VERCELLI, via Lavini 47; CUNEO, via Cravina 11; ALBA, c.so M. Coppino 8; AOSTA, loc. Amerique 55 (Quart); oppure presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica con l'aggiunta della imposta pari al 19% (IVA).

La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassettare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno inoltrate se assicurate o raccomandate.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA **ABBISOGNANDI ARTIGIANI E COMMERCIANTI** imprenditori concediamo prestiti liquidi in giornata fino a **50 MILIONI** istruttoria telefonica massima riservatezza, nessuna spesa anticipata. Telefonare 02 547.2625 **EROGAZIONE IN GIORNATA**

AAAAAAAA concediamo protestati **FINANZIAMO ANCHE CON CESSIONE 5° GIA' IN CORSO** nessuna spesa anticipata **MUTUI 1° CASA** Tel. 011 562.241 - 507.804

AAAAAAAAA. FINCOTEX SPA ... **FINCOTEX S.P.A.** 749.8203 - 771.0626, corso Francia 15

AAAAA **A TUTTI** in giornata **FINANZIAMENTI TASSO 8% FISSO** erogazione diretta **ANCHE PROTESTATI CESSIONE V STIPENDIO prestiti su auto** nessuna spesa anticipata **'PRESTIT' TEL. 592.289 - 592.293**

A.A. A nullatenenti in 2 ore concediamo finanziamenti di qualsiasi importo con firma singola. Istruttoria telefonica. Telefonare 837.348.

A.A. ATTENZIONE! Finanziamenti per lavoratori in poche ore concediamo a tutti senza inutili formalità telefonando allo 011 650.3561

A.FI.T. TEL. 650.3717 - 650.3792 (senza spese anticipate) **PRESTITI IN GIORNATA** Corso Massimo d'Azeglio 68 - Torino

ACCORDIAMO rapidamente finanziamenti a tutti per qualsiasi esigenza. Tel. 599.862 - 598.818 - 504.760.

A chi necessita un finanziamento ... Tel. 011 ...

A DIPENDENTI professionisti artigiani ALL'8% SENZA CAMBIALI 2 milioni = L. 100 mila per 60 mesi; 8 milioni = L. 200 mila per 60 mesi; 15 milioni = L. 372 mila per 60 mesi; 50 milioni = L. 710 mila per 120 mesi **mutui agevolati 6%** per acquisto, ristrutturazione, liquidità ... **TEL. 650.2145.**

ALLE DONNE prestiti immediati 1 A 5 MILIONI FIRMA SINGOLA riservatezza ... **Tel. 011 502.524 598.349** Simef corso Rosselli 62 Torino

AL 582.991 SOLUZIONI FINANZIARIE ad artigiani, commercianti, dipendenti, pensionati, casalinghe **1-50 milioni** 8 milioni firma unica

FIDUCIARI CON ESITO IMMEDIATO da 8 a 100 milioni artigiani commercianti dipendenti anche firma singola senza cambiali, basta documento e codice fiscale **TEL. 011 638.716** visite a domicilio

FINANZIAMENTI per ogni vostra necessità ANCHE IN 24 ORE Telefonare **011 511.212 - 512.324**

A tutti privatamente senza troppe formalità finanzio tassi agevolati anche dipendenti protestati. Tel. 011 516.030

FINAMP telefonicamente in 24 ore agevolati dipendenti pensionati casalinghe. Tel. 803.354 - 502.770.

FINANZIAMO TUTTI senza limite bassi interessi TEL. 0141 933.874 no spese anticipate visite sul posto.

FINANZIAMO TUTTI telefonateci troverete gentilezza e cortesia certamente risolveremo il vostro problema. Tel. 011 517.814 - 340.665

GABETTI MUTUI per acquisto in 7 giorni tassi competitivi rate costanti durata sino a 15 anni. Tel. 57.87.

G.F.C. finanziaria **LA MIGLIORE SOLUZIONE anche in 24 ore PER I VOSTRI PROBLEMI TASSI BANCARI TEL. 650.8330 - 650.8336** corso Raffaello 4 Torino

GABETTI MUTUI per liquidità senza cambiali in 7 giorni anche a commercianti e artigiani, tassi fissi. Tel. 57.87.

HOLDINVEST PLURIFIN NUOVA SEDE VIA CIRENAICA 32 erogazioni dirette Tel. 712.800 - 725.983 Fax 720.473

IMMEDIATAMENTE finanziamo lavoratori autonomi imprenditori istruttoria gratuita. Tel. 339.808 - 531.662.

IN 4 ORE RISPOSTA E PAGAMENTO agevolando dipendenti casalinghe pensionati TEL. 011 548.384.

L. 156.800 mensili per 8 milioni e tutti in 24 ore anche firma singola. Telefonare 746.723.

Per servire meglio i nostri clienti abbiamo stipulato la **CONVENZIONE CON BANCHE PRIMARIE** Questo ci permette di offrire massime garanzie e serietà per erogazioni rapide a tassi bancari senza cambiali prestiti fiduciari mutui leasing **I.T.I. Divisione Finanziaria tel. 319.2332** Si ricercano collaboratori

SOFIL FINANZIA IN 24 ORE DA 10 A 100 MILIONI INTERESSI BANCARI nessuna spesa anticipata artigiani commercianti industrie **TEL. 011 669.0995** corso Massimo d'Azeglio 60, Torino

PRIVATO eroga in 48 ore per ogni esigenza prestiti fiduciari e mutui in tutta Italia. Tel. 011 613.157.

PRIVATO finanzia commercianti ed artigiani e sconta cambiali dirette piccole aziende. Telefonare al 533.610.

Vi occorre subito un prestito? Immediatamente lo concederemo ad un tasso veramente ragionevole. Tel. 505.403.

Vi serve un prestito? FIN NOVA EROGA DIRETTAMENTE IN GIORNATA artigiani, commercianti e dipendenti FIDUCIARI MUTUI E LEASING SENZA LIMITE DI CIFRA TEL. 011 812.3071 (9 linee r.a.)

VOLETE UN PRESTITO? SIMEF EROGA DIRETTAMENTE ANCHE A TASSI BANCARI E FIRMA SINGOLA sconto cambiali clienti nessuna spesa anticipata **Tel. 011 502.524-598.349** Simef corso Rosselli 62 - Torino

10.000.000 60 mesi L. 227.500 senza cambiali, rapidità, altre cifre. Fical, via Garibaldi 59, tel. 518.200 - 538.422.

3 Aziende e negozi

A. ABBIGLIAMENTO centralissimo negozio mq 130 ampliabili in ottima posizione cede Studio G.M.P. 518.041.

A. ABBIGLIAMENTO elegante negozio in città 1ª cintura zona corso Francia cede Studio G.M.P. 518.041.

A. ABBIGLIAMENTO ricerchiamo urgentemente centralissimo negozio per primaria griffe. Studio G.M.P. 518.041.

A. PRIVATO cede cremeria centrale angolare incasso L. 3 milioni al dì richiesta adeguata accettasi parziale permuta immobiliare eventuale gestione cauzionando a referenziassimi. Tel. 707.2724.

AFFARE vendesi mobili di salute negozio articoli sportivi ben avviato. Richiesta solo arredamento. Tel. 0131 237.374.

ALBERGO 20 camere pizzeria Valli di Lanzo 60 km da Torino avviato cede direttamente. Tel. 011 920.7263.

ATTIVITA' gommista attrezzatissima gestione famigliare ottimo giro d'affari vendesi vero affare. Tel. 383.298.

AZIENDAL MARKET 650.2175 1ª cintura alimentari zona centro arredi recenti L. 75 milioni dilazioni.

BAR caffetteria mercato arredo nuovo prezzo interessante orario corto incasso L. 1 milione 100 mila al dì. Tel. 380.810.

BAR centrale zona scuole uffici ospedale, grande passaggio, incasso 1.200.000 al giorno, orario corto cede con dilazioni pagamento. Tel. 536.614. Gema.

BAR di prestigio posizione frequentatissima incasso L. 3 milioni al giorno possibile permuta. Tel. 380.810.

BAR in S. Rita prezzo nuovo incasso L. 500 mila al dì cede ottime condizioni adiacente REC. Tel. 547.169.

BAR piccolo tutto nuovo L. 450 mila prova cassa orario corto sufficiente L. 30 milioni anticipo. Tel. 521.272.

BAR pizzeria ottima posizione Carmagnola incasso L. 500.000 giornaliere celibatari. Prezzo interessante. Tel. 0172 857.71 - 980.05.

BAR super zona centro forte incasso orario corto. Studio Beta cede. Tel. 404.1316 - 404.1426.

CASAPIEMONTE affare enoteca mq 50 più 90 più bagno tabelle VI I per alimentari primizie fatturato annuo L. 100 milioni zona centrale L. 40 milioni. Tel. 507.770.

CAVIT 598.993 cede bar centrale chiusura serale festiva incasso L. 450 mila al dì anticipo L. 60 milioni.

CAVIT 598.993 cede edicola chiosco centralissima pagamenti settimanali L. 6 milioni 300 mila dilazioni.

CEDO negozio di pneumatici con licenza, ben attrezzato aspetto nuovo, mq 120 angolare su corso. Tel. 812.0574.

CHIERI centralissimo vende licenza fiori e piante ottimo incasso, contratto locazione 12 anni. Tel. 942.6715.

CHIERI licenza commerciale tabelle IX X XIV posizione centrale L. 140 milioni dilazioni. Tel. 942.3807.

COLORI pareti moquettes avviatissimo cedesi in rinomata cittadina Riviera Ligure. Tel. 0183 45.907 dopo ore 20.

DIANO MARINA cede negozio con merce articoli regalo centralissimo avviatissimo. Telefonare 0183 494.273.

GELATERIA tabelle I VII forte passaggio vero affare Studio Beta cede. Tel. 404.1316 - 404.1426.

OCCASIONE bar enoteca tutto nuovo L. 600 mila solo passaggio orario corto cauzione L. 15 milioni. Tel. 521.2273.

HAI DECISO DI VENDERE LA TUA ATTIVITA'!! ACTIVA Finanzia e seleziona l'acquirente, ti garantisce il contante grazie alla esclusiva formula "90% in 10 anni" **TEL. 011 642.778** Piemonte - Liguria - Valle d'Aosta

PRIVATAMENTE pizzeria ottima posizione km 20 Torino S.S. Torino/Asti 100 coperti più 60 dehors estivo, ampio parcheggio volendo alloggio incasso L. 1 milione 400 mila al dì cedesi L. 360 milioni dilazionati. Scrivere Publikompass 218 - 10100 Torino.

Intercom 65.20 RICERCO ATTIVITA' COMMERCIALI un vasto portafoglio di acquirenti selezionati può risolvere più in fretta e meglio **il tuo problema.**

PARRUCCHIERE signora avenda licenza causa sgombero locali e cessata attività. Tel. 369.823 - 830.038.

PASTA fresca zona S. Rita utile netto annuo L. 100 milioni anticipo L. 80 milioni. Studio Grossen tel. 511.236.

RISTORANTE fermata centrale 100 posti incasso L. 1 milione al dì cedo minimo anticipo. Tel. 530.470.

SANREMO vendo attività commerciale ambulante salumi formaggi. Telefonare 0184 576.216 serali.

STELLA 447.4002 negozio edicola zona centro con alti pagamenti settimanali minimo anticipo dilazioni.

STELLA 447.6260 negozio cartoleria arredamento nuovo angolare zona borgo Vittoria cede causa maternità.

4 Terreni

CERCASI in Torino o prima cintura terreno edificabile si assicura saldo rapido in contanti. Tel. 697.034.

5 Locali e negozi

domande

A. FIMINTER IMMOBILI ricerca locale industriale o basso fabbricato Torino o cintura sud/ovest. Tel. 667.3021.

ACQUISTIAMO locale libero con accesso carraio, primissima cintura minimo mq 500. Tel. 540.803.

COMPRO locali in Torino da 400 a 3000 mq. Telefonare ufficio 703.803, pe...

PER affitto o vendita veloce e senza spese dei vostri bassi fabbricati case alloggi capannoni Nazionalcase 701.459.

offerte

A. IL PORTICO zona Crimea locale commerciale angolare su 3 arie fronte strada mq 160 circa adatto varie attività facilitazioni di pagamento. Tel. 836.544.

AFFARE 537.431 libero S. Salvario negozio adatto anche uso ufficio mq 65 circa L. 63 milioni dilazionabili.

AFFITTASI in Torino adiacente piazza Bengasi nuova costruzione alloggi uso ufficio no abitazione mq 100 disposti su 2 piani. Tel. 667.0101.

AFFITTASI pressi Largo Re Umberto locale seminterrato di 300 mq uso laboratorio/magazzino. Tel. 613.931.

AFFITTASI seminterrato mq 400 zona Orbassano uso laboratorio elettronico o software house. Tel. 900.2374.

AFFITTASI su corso Francia (Borgata Paradiso) negozio 30 mq con magazzino seminterrato 300 mq. Cassaimmobili tel. 500.432.

AFFITTO UFFICIO al 3° piano via XX Settembre ascensore ingresso 6 vani bagno 175 mq. Gabetti impresa 57.87.

AFFITTO UFFICIO pressi piazza Peal 2° piano ingresso salone 3 vani bagno 140 mq. Gabetti impresa tel. 57.87.

AFFITTO UFFICIO via Cibrario 3° piano locale a pianta libera con bagno mq 80. Gabetti impresa tel. 57.87.

AFFITTO UFFICIO via Fabro mq 180 composto di salone 5 vani servizi 1° piano. Gabetti impresa tel. 57.87.

AFFITTO via Varallo basso fabbricato indipendente mq 300 2 carrai servizi L. 1 milione 400 mila mese. Tel. 747.148.

Al confini delle province di Alessandria Asti-Vercelli edificio industriale pronto, agibile, ampliabile, area coperta mq 3500 volume mc 29500 attrezzo ... vendesi o affittasi ... Scrivere Publikompass 35/F 20123 Milano.

A Moncalieri zona industriale fronte autostrada affittasi per generi alimentari capannone mq 1000 magazzino doganale mq 250 eventuale servizio distribuzione. Tel. 566.810.

AUTOPORTO Pescarito affittasi capannone ...

BASSO fabbricato luminoso mq 300 circa, altezza 4 mt privato vende in Barriera Milano. Tel. 248.2133.

BASSO fabbricato 300 mq via Cuneo vendesi libero passo carraio L. 185 milioni. Salm 445.460.

BOX auto libero subito via Cristalliera angolo corso Francia occasione unica. Tel. 557.6956.

CASCINE VICA uffici prestigiosi corso Francia, adiacenti Tangenziale nuovo edificio affittasi. Tel. 545.662.

CHIERI CENTRO piazza Cavour vendonsi **UFFICI** PRESTIGIOSI complesso con importanti istituti bancari, ufficio Registro U.T.E., studi professionali, area di parcheggio vicinanze ufficio Postale, effettivo investimento, possibilità box auto **TEL. 942.6715.**

CORSO Re Umberto adiacenze locale seminterrato mq 160 adatto molteplici attività Studio Orioleni vende 530.990.

CORSO Stati Uniti affittasi in palazzina di prestigio ufficio di 8 locali e servizi canone 30 milioni annui. Tel. 549.133 dalle ore 9 alle 17.

EDILCASE tel. 549.154 vende libero corso Regina in nuovo stabile signorile ufficio di mq 130 con box auto.

EDILCASE VENDE ...

IN zona commerciale cedesi contratto locazione stipulato ottobre 1988 relativo a negozio, retro, servizio interno, telefono, accesso carraio, modica richiesta. Tel. ore ufficio 883.3018.

LARGO Turati in ottima posizione commerciale affitasi negozio con servizi, 2 vetrine mq 100. Tel. 505.901.

L.E.A. 748.396 affitta in Venaria capannone industriale di mq 1000 h mt 4,50.

LIBERO casa recente via Mongitore locale per artigiano 90 mq più ufficio bagno cortiletto privato L. 90 milioni più mutuo. Ampiacasa. Occasione unica. Tel. 657.9956.

LOCALE mq 90 uso ufficio o magazzino via Perugia fronte strada stabile decoroso L. 57 milioni. Tel. 739.7068.

MAGAZZINI deposito di commerciali centrali sorveglianza da 50 a 600 mq con abbonabili uffici e parcheggi. Tel. 31.301.

MURI negozio libero corso Turati mq 35 stabile di prestigio posizione abbondamento. Studio Data vende 519.057.

NEGOZIO libero vendesi via Madonna Cristina 4 vetrine mq 200 circa. Telefonare solo ore pasti al 609.9125.

PRESTO liberi prestigioso palazzo (piazza Savoia 4) centrale negozi da 50 a 80 mq. Occasione unica. Tel. 567.6956.

PRIVATO affitta vende concessionario bella palazzina uffici mq 2500 su 4 piani ... Tel. 790.527.

S. RITA in stabile recente vendo liberi muri negozio con retro termo servizio cantina L. 57 milioni. Tel. 300.5609.

S. RITA vendesi libero negozio angolare a 2 vetrine mq 45 L. 58 milioni. Ubp 519.966.

TECNOKASA 545.657 corso Sebastopoli vende magazzino seminterrato luminoso mq 130 passo carraio L. 122 milioni.

TECNOKASA 545.667 magazzino libero seminterrato adiacente piazza ... passo carraio mq 1150 L. 460 milioni.

TECNOKASA 345.660 piazza Rivoli adiacenze vende muri negozio mq 130 totali passo carraio L. 178 milioni.

UFFICI con magazzino complessivi mq 600 circa zona corso Francia Collegno privato vende. Tel. 331.756.

VENDESI via Crimea locali uso commerciale. Telefonare 534.630.

VENDESI zona Sassi locale indipendente mq 750 dotato uffici, impianto elettrico, centrale termica. Telefonare ore ufficio 890.9704.

VENDO LOCALI zona Università fabbricato indipendente su 3 piani ristrutturato 110 mq. Gabetti impresa 57.87.

VENDO NEGOZIO via Fontanesi ristrutturato recentemente di mq 40 più servizio. Gabetti impresa tel. 57.87.

(continua)

Duemila giovani contestano la Mostra navale militare

Le armi dividono Genova

Gli amministratori locali disertano la cerimonia d'inaugurazione - Il sottosegretario alla Difesa Bubbico: hanno fatto male - Gli autonomi tentano di forzare l'ingresso della Fiera: contuso un boy scout

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Un clima da stato d'assedio, oltre mille tra agenti e carabinieri mobilitati, quaranta «autonomi» fermati e rispediti a casa, due arresti per possesso di armi improprie, decine di fionde, biglie di ferro, sbarre e manganelli ritrovati nelle aiuole e nei tombini intorno alla Fiera internazionale. Genova ha vissuto così, ieri, l'inaugurazione della «Mostra navale italiana», la rassegna di armi e sistemi difensivi ad alta tecnologia. Solo la capillare opera di prevenzione delle forze dell'ordine ha evitato il ripetersi degli incidenti che due anni fa avevano segnato il primo giorno della mostra. Ma non sono mancati i momenti di tensione, soprattutto quando un gruppo di «autonomi» ha cercato di forzare, senza successo, l'ingresso della Fiera. Un giovane boy scout è finito contro le transenne ed è rimasto contuso.

Genova. Polizia e carabinieri «spostano» alcuni dimostranti davanti alla sede della mostra (Ap)

La protesta, organizzata dai gruppi pacifisti — una settantina di associazioni e partiti, in gran parte di estrazione religiosa —, composti quasi esclusivamente di giovani e giovanissimi, è poi andata avanti senza violenze.

Si temeva molto per questa «Mostra navale» che da una dozzina d'anni si presenta regolarmente a Genova. Inoltre, l'iter burocratico della manifestazione era stato particolarmente accidentato: il Consiglio regionale aveva più volte procrastinato una decisione, rinviando la pratica al governo (che tra l'altro patrocina la mostra insieme alla Marina Militare) ed evitando di pronunciarsi. Alla fine, se l'era cavata in maniera sibillina affermando che non si poteva «non permettere» la rassegna. Man mano che la data fatidica s'avvicinava, però, aumentavano le defezioni e le ambiguità dei politici. Un piccolo choc, quindici giorni fa, è stato provocato da un giudizio negativo, pronunciato dal pulpito durante un'omelia, dall'arcivescovo di Genova, il cardinale Giovanni Canestri che giudicava positivamente le scelte pacifiste del popolo cristiano. Così il sindaco, il presidente della Provincia, quello della Regione, i parlamentari hanno declinato l'invito e si sono dati latitanti. Il senatore Delio Meoli, socialista e sottosegretario alla Difesa, ha dribblato l'impegno già assunto di tagliare il nastro, perché, come segretario regionale del psi, è troppo impegnato al congresso nazionale del suo partito a Milano.

Così, ieri mattina, raggiunto il recinto fieristico munito come un bunker e sorvolato da elicotteri a bassa quota, con mezzi di fortuna e soprattutto via mare, la «Mostra navale» è stata inaugurata dal sottosegretario democristiano alla Difesa, Mauro Bubbico, dal vicepresidente della Regione, Bruno Valenziano, liberale, e dal presidente della Fiera, Giuliano Pennisi, assistiti dal prefetto e dal questore. «Il governo non poteva non essere presente, per le responsabilità che gli competono, a una manifestazione così importante», ha detto Bubbico. «Negativa» invece, per il sottosegretario, l'assenza degli amministratori locali.

Al di fuori stazionavano poco più di duemila giovani con palloncini, fiori, striscioni, scandendo slogan o cantando accompagnati dalle immancabili chitarre dei pacifisti a sfondo religioso. C'erano anche alcuni preti e frati, esponenti di parrocchie genovesi, leaders di comunità di tossicodipendenti, scouts, nonché giovani legati alle liste Verdi e alle associazioni ecologiste e protezioniste. Insieme a loro esponenti delle confederazioni sindacali (molto attiva la Cisl) e di partiti come il pci e dp. All'interno della Fiera, al momento dei discorsi augurali, parlamentari e consiglieri regionali verdi e demoproletari sono stati tenuti sotto controllo. Solo il consigliere regionale di dp Massimo Olacchetta, dopo che era stato perquisito all'ingresso il segretario Giovanni Russo Spena, è riuscito a spiegare un cartello contro le armi e gli armamenti.

I pacifisti di estrazione religiosa o comunque ecologista hanno stazionato, impedendo l'ingresso alla Fiera anche ai giornalisti («Non dovete entrare neppure per vedere le armi»), di fronte alle forze dell'ordine in assetto di guerra, ma senza eccedere in provocazioni. Hanno anche tenuto d'occhio i manifestanti più pericolosi: un'ottantina di autonomi genovesi e non, col volto coperto da fazzoletti e gli zaini sulle spalle. Molti zaini sono stati sequestrati e rovesciati: erano pieni di pietre e di biglie.

La cerimonia d'inaugurazione, all'interno d'una Fiera semideserta (ma anche nei prossimi giorni, sino a sabato prossimo quando chiuderà i battenti, l'ingresso sarà consentito solo agli addetti ai lavori, muniti di documenti e di inviti) è stata spedita. Dopo i discorsi rituali dei politici, Enrico Bocchini, presidente della Fincantieri e dell'Epin, l'ente organizzatore della Mostra, ha ribadito l'importanza della rassegna: l'industria bellica italiana impiega 80 mila addetti con un fatturato annuo di 5 mila miliardi. Si tratta di cifre imponenti anche se il 1988 ha fatto segnare un pesante calo soprattutto nel settore navale: il fatturato è sceso del 38,5%, le esportazioni sono scese del 56% e le commesse interne hanno subito una flessione del 28%. Inglesi, francesi e tedeschi ci hanno sorpassando. Il discorso è molto delicato in Liguria dove gli addetti del settore sono 9400.

Ma si tratta di argomentazioni che i giovanissimi scesi in piazza «contro la guerra» non sfiorano neppure. In serata, tra le 18 e le 19, infatti con danze e girotondi circa duemila manifestanti hanno dato vita a una «catena umana» che s'è snodata per l'arteria principale della città, via XX Settembre. Nei prossimi giorni sono previste altre manifestazioni più contenute, senza blocchi stradali.

Paolo Lingua

Uno «sciopero con colletta» blocca il lavoro del ministero del Tesoro

Pagamenti in ritardo a maggio per molti statali e pensionati

Gli effetti dell'agitazione riguardano, per ora, oltre 700 mila insegnanti e tutti i ministeriali

ROMA — Quasi sicuramente il 27 non riceveranno una lira 707 mila insegnanti di tutte le scuole (tranne gli istituti tecnici) e i dipendenti di ministeri e uffici periferici; a fine mese non incasseranno nulla anche centinaia di migliaia di pensionati che hanno lavorato nelle ferrovie e negli enti locali. E' questo il risultato dello «sciopero con colletta» attuato al ministero del Tesoro. E' una novità nella lotta sindacale ed ha un effetto devastante. Incrociano le braccia solo pochi lavoratori, quanti bastano per bloccare il pagamento di stipendi e pensioni agli statali; i loro colleghi promuovono poi una raccolta di fondi per risarcirli. L'agitazione costa poco e può durare in eterno. Risultato: per ora, i pagamenti slittano di almeno dieci giorni. Più la vertenza dura, più si allunga la lista dei colpiti. Ma anche per chi ha promosso l'agitazione c'è un effetto rovinoso: le rappresentanze sindacali di Cisl e Uil, sul piede di guerra con gli autonomi dell'Unsa, sono state sconfessate dalle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil. I vertici sindacali hanno infatti «scomunicato» il meccanismo delle agitazioni decise al Tesoro per ottenere il riconoscimento di un'indennità integrativa per 70 miliardi. Fino a domani, per sei ore al giorno si astengono dal lavoro i dipendenti del centro elettronico della ragioneria dello Stato; per tre ore lo sciopero si svolge nei centri di calcolo di Latina e Bologna e negli uffici periferici: non vengono compilati i moduli dei pagamenti e stampati gli assegni.

In un'affollata assemblea, ieri mattina i dipendenti del Tesoro hanno difeso la loro azione. «Sovvenzionando i pochi che scioperano, mettiamo in ginocchio il ministero» afferma soddisfatto Rocco Capasso, coordinatore nazionale della Cisl per il Tesoro. Vincenzo Mastrodomenico della Uil parla di «sciopero necessario perché la rabbia spontanea dei dipendenti non è più controllabile». Spiega Elmo Caruso, rappresentante Cisl nel consiglio di amministrazione del Tesoro: «Scioperi del genere accadono già in altri settori. Nelle Ferrovie, i treni si bloccano anche se si fermano solo i controllori. Non siamo ammattiti all'improvviso, vogliamo ottenere quello che è già stato concesso ad altri ministeri». Ma, fuori dalle mura del ministero, c'è una sollevazione generale contro il nuovo metodo di lotta. Ci vuole «rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini» avvertono i sindacati confederali. Giancarlo Fontanelli, segretario confederale Uil, bolla le agitazioni «che colpiscono più i pubblici dipendenti, attivi e pensionati, che l'amministrazione». Pino Schettino, segretario aggiunto della Funzione pubblica Cgil, definisce «irresponsabili» gli scioperi del Tesoro per il «grandissimo danno a migliaia di famiglie».

Neanche il ministro Amato, è riuscito a fermare lo sciopero con colletta e ha definito le agitazioni «non ulteriormente tollerabili», impegnandosi a riconoscere l'indennità. Amato vuole però un confronto unico per tutto il pubblico impiego.

Con una nota, i lavoratori del ministero, rappresentati da Cisl, Uil e Unsa, hanno replicato che lo sciopero si può sospendere «soltanto in presenza di atti concreti».

Roberto Ippolito

Il ministero: «Sicuro lo stop all'Acna»

Ma il primo vertice tra sindacati e azienda è andato a vuoto: non c'è accordo sulla durata della chiusura - Domani nuovo incontro - Possibile un decreto di Ruffolo

ROMA — Nessuna decisione ancora per le sorti dell'Acna, l'azienda di Cengio (Savona) del gruppo Enimont: dopo oltre 4 ore di discussione al ministero dell'Ambiente, azienda e sindacati, con la mediazione del capo di gabinetto del ministro Ruffolo, Manin Carabba, hanno stabilito di aggiornarsi a domani, per verificare la possibilità di raggiungere un accordo preliminare alla riunione del comitato Stato-Regioni, fissata per venerdì. Già ieri si stava profilando un'intesa di massima per la sospensione dell'attività produttiva dell'Acna: ma l'accordo è «saltato», per la resistenza della Enimont a verificare le lavorazioni che producono i microinquinanti. «La fermata della produzione all'Acna è comunque sicura — ha detto al termine della verifica di ieri il professor Manin Carabba — e, almeno in una prima fase, si tratterà di uno stop generalizzato di tutta l'attività». Infatti nel caso continuassero le resistenze dell'Enimont il ministero dell'Ambiente sembra intenzionato a considerare la possibilità di chiudere l'Acna per decreto. Il professor Manin Carabba ha spiegato che la verifica è servita a compiere alcuni «passi in avanti». Un nodo da sciogliere riguarda comunque i tempi della «fermata» produttiva. I sindaci degli 11 comuni della valle, riuniti ad Acqui hanno sottolineato che «a 18 mesi dalla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale, la Valle Bormida ha diritto a risposte chiare. Non sono più tollerabili — sostengono — posizioni ambigue che favoriscono l'atteggiamento irresponsabile e colpevole dell'Acna di Cengio». I sindaci hanno denunciato la grave situazione definendo «scorretto e spregiudicato» nei confronti dei diritti dei cittadini della Val Bormida, il comportamento dei gruppi parlamentari della Camera, che l'undici maggio «hanno fatto mancare il numero legale, anziché affrontare responsabilmente il problema Acna». I sindaci chiedono la partecipazione al comitato Stato-Regioni che era già stata promessa a tre dei loro rappresentanti. Sabato è stata indetta una manifestazione nella zona di Cengio dove continua il presidio.

Processione non autorizzata parroco sotto inchiesta

UDINE — Dopo avere ricevuto una comunicazione giudiziaria per avere organizzato una processione senza autorizzazione, don Natalino Zuanella, parroco di Tercimonte, ha deciso di sospendere tutti i cortei. Ad inviargli la comunicazione giudiziaria, nella quale si ipotizza la violazione di un regio decreto del 1931 è stato il pretore di Cividale Giovanni Valmassoi. *(Ansa)*

A Roma: la piccola, di appena 20 giorni, è in condizioni disperate

Getta la figlia da un muro di 10 metri poi si pente e chiede aiuto al vigile

La donna, in preda a una crisi di nervi, credeva che la bambina fosse anormale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *«Signor vigile corra, ho buttato mia figlia giù dal muro!»*. L'allarme l'ha dato la madre ancora in preda ad una crisi di nervi. Voleva gettarsi anche lei, non ne ha avuto il coraggio ed ha gridato alle guardie di salvare la bambina. Al di là del muro, quasi dieci metri più in basso, il vigile ha trovato la piccola Roberta che respirava ancora. E' una neonata di 20 giorni. Assieme ad altri soccorritori l'ha trasportata di corsa all'ospedale San Giovanni. I medici definiscono le sue condizioni *«estremamente gravi»*. Dalla Tac i neurochirurghi hanno rilevato sulla bambina un forte trauma cranico, con numerose fratture. Roberta è intubata perché ha molti problemi di respirazione.

La giovane madre, Rosetta Guglielmi, una maestra elementare di 32 anni, è stata portata in questura, e dopo qualche ora il giudice ne ha deciso l'arresto per tentato omicidio. La donna è stata trasferita nell'infermeria di Rebibbia dove sarà sottoposta a perizia psichiatrica. Ai funzionari della Squadra mobile ha raccontato la sua storia in stato semi-confusionale. Accanto a lei il marito, Massimo Pontecorvi, impiegato di 35 anni, a spiegare la genesi del dramma: una gravidanza difficile, lo stato ansioso e depresso della moglie dopo il parto, la convinzione che la bambina non sarebbe mai stata bene nonostante i medici assicurassero il contrario, gli psicofarmaci, la voglia di farla finita.

E' accaduto tutto poco dopo le 17,30 di ieri, in piazza San Giovanni, il luogo dei grandi ritrovi sindacali. La famiglia Pontecorvi — padre, madre e figlioletta — era andata a fare spese ai grandi magazzini. Ad un tratto l'uomo s'è accorto che Rosetta e la bambina non c'erano più. Ha cominciato a cercarle fra gli scaffali, poi ha dato l'annuncio con l'altoparlante della cassiera, ma senza nessun risultato. In un attimo Maurizio Pontecorvi ha temuto il peggio, si è precipitato fuori ed ha visto il trambusto intorno al vecchio muro un po' diroccato che recinta la piazza. Sopra c'era sua moglie, di sotto la sua bambina. C'era anche l'unico testimone oculare della scena che racconta: *«Ero qui ai giardinetti, ed ho notato la donna con un fagotto tra le braccia. S'è avvicinata al muraglione che dà su via Sannio, e l'ho vista gettare di sotto il fagotto»*.

Dentro il fagotto, la piccola Roberta. Anche il padre è stato accompagnato in questura, per confermare quello che la donna diceva con poca lucidità. Da quando era nata Roberta, la signora Rosetta era in preda ad una fortissima crisi. La gravidanza è durata dieci mesi, e secondo sua madre la bambina non rispondeva a nessuno stimolo. Col passare dei giorni s'era formata la convinzione, divenuta presto ossessione, che sarebbe cresciuta anormale. Le assicurazioni dei medici non sono servite a nulla.

Nell'ultimo mese, per la tensione, la madre della piccola s'è imbottita di tranquillanti, fin quasi a stordirsi. In questa situazione ha maturato il progetto di uccidere la figlioletta e se stessa. Ieri era la prima volta che usciva di casa con Roberta, e appena è potuta sfuggire alla «sorveglianza» del marito ha tentato di mettere in pratica il suo proposito.

In un reparto dell'ospedale di Milano

Processo all'infermiere che ha stuprato dodicenne

MILANO — Comparirà domani davanti alla seconda sezione del tribunale penale Tommaso Intelletto, infermiere di 36 anni residente a Sesto S. Giovanni, accusato di aver violentato una bambina di 12 anni e di avere compiuto atti di libidine violenta su un'altra di 14. Il processo con rito direttissimo.

Entrambi gli episodi sarebbero avvenuti a Niguarda. Il primo il 6 aprile, mentre l'uomo accompagnava la paziente a un esame elettroencefalografico. Il secondo — emerso nel quadro di queste indagini — si sarebbe verificato prima ai danni di una paziente ricoverata per esami ecocardiografici. Per usare violenza alla dodicenne, l'infermiere avrebbe bloccato un montacarichi, minacciando poi la ragazzina di non parlare. La vittima però ha raccontato tutto ai genitori, che hanno sporto denuncia. Così sono scattate le accuse di violenza privata e ratto di minore a fine di libidine. Anche la direzione dell'ospedale avrebbe fatto una segnalazione all'autorità giudiziaria. Nel quadro dell'inchiesta, si è scoperto che l'infermiere collezionava riviste e foto pornografiche nel suo armadietto al reparto pediatria. Sembra pure che alcuni suoi colleghi fossero al corrente di approcci tentati anche prima nei confronti di degenti bambine, ma che, in quei casi, le «avances» non avessero avuto seguito. Davanti al magistrato, Intelletto è scoppiato a piangere. *«Mi vergogno, mi domando ancora perché mi sono comportato in quel modo. Ma non sono un maniaco, non voglio andare in galera»*. Avrebbe ammesso di avere tentato di circuire altre piccole.

Il pm non impugna l'ordinanza

Christian subito a casa con il padre e i fratelli

TORINO — Pochi giorni e Christian Zanon sarà a casa. Nella nuova casa di Domodossola, dove il padre lo sta aspettando con Denis e Francesca. E' di ieri mattina la notizia: il pubblico ministero Graziana Calcagno ha rinunciato a impugnare l'ordinanza del Tribunale per i minorenni. E la stessa cosa dovrebbero fare sia il curatore del bambino, l'avvocato Luciana Guerci, sia il presidente dell'Usl di Domodossola, suo attuale tutore.

La dottoressa Calcagno ha dichiarato di aver *«letto con attenzione»* il documento che affida Christian al padre, Bruno Zanon, e ha concluso: *«Ho deciso che non ricorrerò in appello»*. Quanto all'avvocato Guerci, anche lei pare convinta che *«non sia il caso di frapporre ulteriori ostacoli al rientro di Christian in famiglia»*. La sua decisione sarà ufficiale entro questa sera. Se il tutore darà la stessa risposta, il ragazzo potrà lasciare l'istituto dov'è ospite dal 30 marzo, da quando fu «prelevato» dalla Casa del fanciullo di Domodossola.

Gli avvocati di Bruno Zanon sono soddisfatti: *«Prima incominciamo con il periodo di prova, meglio è»* dicono. E aggiungono che, dopo gli *«sbandamenti»* subiti negli ultimi sessanta giorni, un mese non è poi molto per dare il tempo a Christian d'acclimatarsi a casa con papà e fratelli. Il 16 giugno prossimo, infatti, la famiglia Zanon al completo, insieme con gli assistenti sociali che avranno *sorvegliato* la convivenza, dovrà ripresentarsi al Tribunale per i minorenni. Soltanto allora, se tutto si sarà svolto per il meglio, i magistrati revocheranno lo stato d'adottabilità del bambino.

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna poco nuvoloso, con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi, specie sulle zone interne, ove saranno possibili brevi rovesci o temporali pomeridiani. Sulle regioni centrali adriatiche, al Sud della penisola e sulla Sicilia intensificazione e precipitazioni sparse anche temporalesche. Tendenza a miglioramento sul medio versante adriatico.

temperatura: pressoché stazionaria.

venti: ovunque deboli o moderati, da Nord-Est sulle regioni nord-orientali, da Nord-Ovest sulla Sardegna, da Sud-Ovest sulle rimanenti regioni.

mari: da poco mossi a mossi.

città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	8	24
Verona	12	22
Trieste	13	18
Venezia	12	20
Milano	10	22
Torino	8	21
Cuneo	9	19
Genova	15	22
Bologna	12	20
Firenze	12	19
Pisa	13	20
Ancona	13	17
Perugia	9	14
Pescara	11	16
L'Aquila	6	14
Roma Urbe	8	21
Roma Fium.	9	20
Campobasso	6	12
Bari	14	20
Napoli	13	21
Potenza	9	16
S. M. Leuca	15	20
R. Calabria	16	22
Messina	17	22
Palermo	14	20
Catania	11	23
Alghero	10	22
Cagliari	11	22

città estere

Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	8	18	sereno
Atene	15	30	sereno
Bangkok	24	34	sereno
Berlino	8	24	sereno
Bruxelles	10	21	sereno
Buenos Aires	11	16	pioggia
Copenaghen	11	19	sereno
Dublino	5	16	sereno
Francoforte	8	20	sereno
Gerusalemme	22	28	sereno
Ginevra	7	18	sereno
Helsinki	4	16	sereno
Honolulu	22	31	sereno
Il Cairo	19	38	sereno
Lisbona	20	29	sereno
Londra	12	21	sereno
Los Angeles	15	18	sereno
Madrid	11	26	sereno
Montreal	8	23	nuvoloso
Mosca	8	20	nuvoloso
New York	13	23	nuvoloso
Parigi	11	22	sereno
Pechino	14	30	sereno
Rio de Janeiro	17	28	sereno
Sydney	15	25	pioggia
Tokyo	18	22	sereno
Varsavia	8	16	pioggia
Vienna	11	18	pioggia

Intervista [illegible] il premio Nobel Dulbecco, a Firenze per un convegno

«Cancro al [illegible]»

«Un trattamento contro questo tipo di tumore ha dato risultati positivi [illegible] per cento [illegible] casi» «Stiamo studiando [illegible] malattia [illegible] livello cellulare» - «Prostata, pressione sanguigna [illegible] pap [illegible] gli esami chiave» - «Bisogna [illegible] vigili, [illegible] prevenzione non va affidata solo ai test periodici»

DAL NOSTRO [illegible]

[illegible] — Il professor Renato Dulbecco, premio Nobel per [illegible] medicina nel 1975, ha aperto [illegible] a Palazzo Vecchio il [illegible] Congresso mondiale dei patologi clinici: presenti duemila medici che si occupano di analisi cliniche ad alto livello, giunti [illegible] 50 diverse nazioni. Fino a sabato, durante questa gigantesca assise organizzata a Firenze [illegible] professor Manfredo Fanfani, decine [illegible] relatori si alterneranno sul podio a illustrare quel che di [illegible] c'è al mondo nel settore diagnostico e terapeutico delle umane malattie. Dulbecco [illegible] ottimista, non manca di sottolinearlo.

«*La ricerca biomedica sta avanzando su più fronti* — dice — *e compie passi notevoli di giorno in giorno. La produzione di nuove sostanze, farmaci, anticorpi, ormoni, [illegible]cini, e soprattutto l'analisi delle malattie a livello cellulare e molecolare, permetteranno al patologo clinico di intervenire con sempre maggiore precisione nella diagnosi, terapia e prevenzione*».

Lei lavora al Salk Institute di La Jolla, in California. Se le si chiedesse l'esempio di un successo terapeutico notevole degli ultimi tempi negli Usa?

«*Fra i tanti, potrei parlare delle esperienze del professor Rosenberg in campo im[illegible]logico. Circa tre anni fa, molte speranze per la terapia dei tumori erano state suscitate dall'impiego dell'interleuki[illegible] grazie a un arricchimento in laboratorio con questa sostanza di alcune cellule del sangue, poi reimmesse nello stesso individuo malato. C'erano stati troppi entusiasmi iniziali. Ma di recente, al di là di qualche delusione, si è giunti a [illegible] preciso risultato che [illegible] considero molto positi[illegible]: negli Usa quel trattamento con interleukina è stato praticato in dieci diversi centri e su migliaia di malati per un anno intero, dimostrandosi efficace nel 20 per cento dei casi di tumore al rene. Una malattia prima senza scampo. Si [illegible] verificata [illegible] scomparsa [illegible] massa tumorale e delle metastasi, un miglioramento eccezionale, insomma. Soltanto nel 20 per cento dei casi, è vero. Ma l'importanza dell'acquisizione è egualmente molto grande*».

Non ci sono stati successi per altri tipi di neoplasie?

«*Quella pratica terapeutica ha dato apprezzabili effetti anche [illegible] melanomi, mentre non si sono avuti riscontri favorevoli, poniamo, per il tumore al polmone o per altri carcinomi. Quel che si chiedono oggi gli stessi ricercatori [illegible] perché il trattamento con l'interleukina [illegible] efficace, in una certa percentuale, nelle gravi neoplasie [illegible] e in alcune forme di melanoma. Non c'è una risposta precisa. La strada è ancora lunga, dovrà passare attraverso un sempre più approfondito [illegible] a livello cellulare e molecolare, come stiamo facendo...*».

La prevenzione nel frattempo può giovarsi anche [illegible] analisi [illegible] di laboratorio?

«*E' difficile trovare lesioni biochimiche in assenza di sintomi. Facendo esami a caso, su grandi gruppi di persone, non è alta la probabilità di individuare delle serie malattie. Io rimango dell'avviso che la grande, generale prevenzione rispetto alle malattie tumorali rimanga [illegible] semplice esplorazione della prostata per gli uomini che hanno superato la cinquantina, la periodica misurazione della pressione sanguigna, il Pap-test e l'autoesame del seno per le donne. Può sembrare banale quest'ultima raccomandazione, [illegible] provato che una donna può [illegible] sola ravvisare piccoli cambiamenti nel proprio stato di salute, molto prima che si renda necessaria una [illegible]grafia. E' sbagliata l'idea [illegible] la malattia neoplastica si sviluppi lentamente, così per anni prima di sfociare in una plateale evidenza clinica. Ci sono troppi esempi di rapide insorgenze del male. Ebbene, è meglio essere vigili individualmente, badando anche ai piccoli sintomi, che affidarsi senza pensieri [illegible] periodiche, indiscriminate batterie di [illegible]*».

[illegible] sta sviluppando enormemente il settore diagnostico, e sembra inarrestabile: [illegible] congresso fiorentino da oggi ne darà testimonianza, oltre che [illegible] relazioni degli studiosi, con una grande mostra di aggiornamento scientifico sulle apparecchiature, per la quale sono scesi in campo un centinaio di espositori. Il professor Manfredo Fanfani, che a Firenze dirige uno dei più moderni laboratori di analisi cliniche d'Europa, sostiene che la figura del patologo clinico troppo a lungo è stata considerata, riduttivamente, come quella del produttore di dati e numeretti: «*Ma ormai a questo specialista si [illegible] di essere attento interprete del valore predittivo dei dati e preparato consulente per ciò che riguarda l'impostazione e lo sviluppo, in sequenza, dell'iter diagnostico. Le indagini di laboratorio e strumentali sono sempre meno mirate alla ricerca del sintomo della malattia, e sempre più rivolte all'individuazione [illegible] possibili fattori di rischio, in un'ottica prevalente medico-preventiva*».

Perché [illegible] avvenga, sono ovviamente [illegible] raffinati [illegible] di indagine. Una [illegible]sione del congresso, per fare un esempio, si occuperà della cronobiologia, [illegible] dei cosiddetti orologi dell'organismo che scandiscono i nostri ritmi con cadenze giornaliere, settimanali, annuali. Il buon patologo clinico, [illegible] altre parole, [illegible] stupirà se d'estate [illegible] azotemia è un po' più alta del solito, perché si tratta [illegible] una naturale [illegible]dizione fisiologica stagionale. E potrà sfatare la credenza che sia la primavera [illegible] tempo dell'amore. [illegible] vero che con il tepore le donne alleggeriscono [illegible] abiti e ravvivano la fantasia [illegible] loro partner, ma è scientificamente provato — insegnerà anche questo la cronobiologia — che i maggiori picchi di testosterone, l'ormone maschile, si misurano a ottobre.

Franco Giliberto

PAPA', PERCHE' [illegible] IN [illegible]

Budapest. Due cuccioli [illegible] orso bruno, nati un mese fa nello zoo della capitale ungherese, fanno la prima visita al padre, chiuso in un'altra gabbia (Telefoto Associated Press)

A Napoli un boss avrebbe venduto [illegible] «emergenti» [illegible] posto al Festival

«Vuoi cantare [illegible] Sanremo? Paga, ci [illegible]»

Il faccendiere (in [illegible] per droga) prometteva «giuste raccomandazioni»

NAPOLI — Vuoi cantare a Sanremo? Niente paura, rivolgiti ad un manager d'eccezione: la premiata ditta «Camorra spa». E sul palco dell'Ariston, in [illegible] tripudio di note e di fiori, ci sarai anche tu. [illegible] quanti hanno raccolto l'invito? E con quali risultati? Ogni risposta [illegible] prematura: vorrebbe poterla dare anche [illegible] giudice istruttore napoletano Francesco Sbrizzi, che [illegible] ventiquattr'ore fa ha aperto un'inchiesta.

[illegible] sospetto [illegible] che la lunga ombra della [illegible] che prospera alle pendici del Vesuvio sia riuscita ad oscurare anche il sole che bacia la riviera ligure. I carabinieri ci [illegible]o arrivati per caso, indagando su un [illegible] internazionale di droga. Inseguendo i corrieri della mala che [illegible]razzavano su auto imbottite di hashish sono inciampati in un oscuro personaggio di Casoria, [illegible] paesone alle porte di Napoli: Mario Veneroso, 38 anni, proprietario di un'autofficina e noleggiatore [illegible] video-poker, amico di potenti camorristi legati [illegible] clan di Lorenzo Nuvoletta e bene introdotto negli ambienti del sottobosco politico della provincia.

Che c'entra Veneroso con lo scandalo di Sanremo? E' presto detto: [illegible] piccolo faccendiere avrebbe trovato il tempo [illegible] «trattare» anche la partecipazione [illegible] festival, nella categoria «emergenti», di cantanti di belle speranze. Veneroso, sospettano gli inquirenti, avrebbe fatto da intermediario per il pagamento delle tangenti a personaggi neanche poi tanto al di sopra [illegible] ogni sospetto. C'è [illegible] più: alcuni suoi emissari sarebbero partiti per Sanremo proprio nel periodo della selezione dei candidati.

I carabinieri del reparto operativo [illegible] Napoli [illegible] si lasciano sfuggire una parola sui misteri del festival di Sanremo. Si sa tuttavia che hanno già inviato un rapporto [illegible] magistrato, e che da alcuni giorni lavorano a stretto [illegible]tatto di gomito con un gruppo di loro colleghi romani. Sono gli stessi [illegible] tentano di dare un volto al «grande corruttore» di Sanremo, la cui esistenza è stata rivelata dai cantanti Rita Pavone e Pino Mauro. [illegible] fronte napoletano dell'inchiesta, gli inquirenti si limitano ad affermare che sarebbero emersi «precisi riferimenti» ad un intervento [illegible] Veneroso per favorire l'ingresso al festival [illegible] forse più cantanti napoletani. I buoni uffici del meccanico di Casoria, però, non avrebbero sortito l'effetto desiderato, perché nessuno dei «raccomandati» sarebbe riuscito [illegible] accedere alle selezioni.

Veneroso è in prigione dal 18 marzo scorso, accusato di associazione a delinquere e traffico [illegible] stupefacenti. [illegible] saltò [illegible] dopo l'arresto di Bernard Muller, un tedesco, sorpreso mentre tentava di passare [illegible] frontiera tra la Spagna e [illegible] Francia su un'auto imbottita di [illegible]7 chilogrammi di hashish. Il magistrato firmò ordini di arresto contro di lui e altri 23 trafficanti, tra i quali [illegible] meccanico [illegible] Casoria, ritenuto il capo dell'organizzazione.

[illegible] ammanettò Mario Veneroso era convinto di avere a che fare con un camorrista che [illegible] il [illegible] per le canzonette. Sì, perché durante le lunghe indagini che portarono al suo arresto, i carabinieri scoprirono che [illegible] trafficante di hashish [illegible] rapporti [illegible] alcuni esponenti del bel canto partenopeo. I loro nomi sono top secret. A questi artisti, che il più delle volte invecchiano senza avere [illegible] mai conosciuto il [illegible]so, Veneroso avrebbe pro[illegible] la gloria [illegible] le giuste entrature per Sanremo. Più d'un cantante avrebbe dunque invocato i buoni uffici del noleggiatore di video-poker, nella speranza [illegible] vedere il proprio nome inserito nella [illegible] trentasei «emergenti» che [illegible] giuria [illegible] festival avrebbe dovuto sele[illegible]. Solo otto [illegible] essi sarebbero saliti sul palcoscenico dell'Ariston.

In cambio di che cosa? Mentre la magistratura inda[illegible] sulla questione delle contropartite esiste ormai una vera e propria letteratura. Un autorevole esperto in mate[illegible] oltre Rita Pavone, [illegible] Pino Mauro, eterna promessa della canzone napoletana, che nei giorni [illegible] ha vuotato il sacco sparando a zero contro gli impresari Antonio Gerini [illegible] Vitola, definite le «eminenze grigie» di Sanre[illegible]. Mauro dice di aver [illegible]to fior di quattrini nella speranza, rivelatasi vana, di cantare all'Ariston. Ma le tangenti, sostiene, verrebbero pagate anche versando quote dei diritti d'autore e percentuali sulle «serate» che il cantante si sarebbe assicurato una volta raggiunta la celebrità. Gli interessati, ovviamente, hanno smentito. Il cantante sostiene inoltre che dovette partecipare gratis a meeting organizzati in paesi di noti esponenti politici, come San Giovanni Ceppaloni, dove ha casa Clemente Mastella, in provincia di Benevento e Nusco, nell'Avellinese, dove è nato De Mita. Qualcosa di vero deve pur esserci, nelle accuse di Pino Mauro, visto che i carabinieri del nucleo operativo di Roma si sono recati ieri proprio a Ceppaloni, per svolgere «indagini riservatissime».

Fulvio Milone

[illegible] sul trattore giallo [illegible]

L'autopsia rivela: ucciso [illegible] colpo [illegible] pistola

ALESSANDRIA — E' stato ucciso con un colpo di pistola alla testa mentre era alla guida del suo trattore. Poi il corpo è stato bruciato, probabilmente [illegible] «mascherare» [illegible] delitto. Un giallo a Felizzano, centro agricolo lungo la statale per Asti.

Vittima dell'attentato, apparentemente [illegible] movente, un agricoltore di 60 anni, Andrea Barchitta, che viveva solo (da anni era separato [illegible] moglie), coltivando [illegible] piccolo podere e non [illegible] mai avuto guai con la giustizia. L'uomo era scomparso venerdì pomeriggio, dopo [illegible] pranzato in casa dell'ex convivente, Maria La Mancusa, che a Felizzano gestisce un negozio di frutta e verdura [illegible] Barchitta era proprietario. Nessuno si è preoccupato della sua assenza perché l'agricoltore spesso si allontanava [illegible] paese anche per un paio [illegible] giorni senza dare notizie. Lunedì mattina un amico l'ha [illegible] al podere: sul piazzale [illegible] la sua vecchia «131» [illegible] è avvicinato. Poco lontano, in un frutteto, la macabra scoperta: Andrea Barchitta era [illegible] trattore, al posto [illegible] guida, il volto e il corpo devastati dal [illegible].

I carabinieri hanno subito ipotizzato [illegible] incidente [illegible] lavoro, ma nel pomeriggio [illegible] brigadiere ha trovato a tre [illegible] trattore il bossolo di una pistola automatica 7,65 e le indagini hanno [illegible] avuto una svolta.

[illegible] procuratore capo della Repubblica, Parola, ha disposto l'autopsia. E ieri pomeriggio il perito ha confermato l'ipotesi dell'omicidio: Andrea Barchitta aveva una pallottola conficcata nel cranio. Un delitto che, [illegible] ora, non trova alcuna spiegazione.

r. s.

L'iniziativa al Righi: le lezioni private sono troppo costose

Liceo di Bologna [illegible] ripetizioni per chi deve [illegible]

Gli studenti si so[illegible] autotassati per pagare i corsi di sostegno - Tutti d'accordo gli insegnanti

BOLOGNA — Ripetizioni sì, ma [illegible] banchi [illegible] scuola e con gli stessi insegnanti che per tutto l'anno hanno [illegible] scolastico. L'idea è venuta al comitato dei genitori del liceo scientifico «Augusto Righi» di Bologna, da anni impegnato a sostenere attività integrative, parallele all'orario scolastico. La proposta è piaciuta ai docenti e alla preside dell'istituto (1630 ragazzi, 3 sedi, di [illegible] una a Bologna e le altre a Casalecchio e Porretta).

«*I corsi integrativi estivi di recupero sono una novità anche per il nostro liceo che pure ha scelto da tempo di svolgere attività integrative durante l'anno scolastico*», dice Miriam Ridolfi, [illegible] cinque anni preside del «Righi», con un'esperienza [illegible] assessorato al Decentramento e all'Istruzione del Comune alle spalle. «*Le attività sono [illegible]se possibili dalla disponibilità dei docenti, ma soprattutto dal contributo dei genitori che volontariamente sottoscrivono una quota individuale*».

Il contributo, 35 mila lire a testa (5000 per [illegible] polizza [illegible]va) garantisce all'istituto un fondo annuale di oltre [illegible] milioni che, tolte le spese, consentono di pagare i docenti impegnati secondo le [illegible] previste [illegible] contratto nazionale di lavoro. «*Tutto è fatto alla luce del sole. Su ogni ora pagata all'insegnante vengono applicate trattenute del 27 per cento*», assicura [illegible].

Ma veniamo alle modalità dei corsi di recupero estivi, ai quali hanno aderito docenti di tutte [illegible] discipline scolastiche consentendo [illegible] un'attività integrativa che spazierà dall'educazione fisica al [illegible].

Primo turno dal 26 giugno al 28 luglio. Poi pausa fino a dopo Ferragosto, per riprendere dal 27 agosto fino al 15 settembre. Ad ogni [illegible] non potranno essere iscritti più di 10 alunni, ma neppure si potrà scendere sotto la soglia dei 5. Le lezioni varieranno d'intensità, da 8 a 16 ore.

«*Il senso dell'iniziativa [illegible] andare incontro ai ragazzi che devono recuperare a settembre, quelli più bisognosi di aiuto. Ma non solo questo. Contiamo infatti di [illegible] una buona partecipazione anche di ragazzi promossi*».

Al «Righi» mediamente i rimandati a settembre sono il 25-30 per cento degli iscritti. Su questa media, in linea con quella [illegible] altri istituti scolastici cittadini, prolifera [illegible] mercato [illegible]le lezioni private: una giungla dove i prezzi variano da un minimo di 30 a un massimo di 50 mila lire l'ora.

«*Non sono per abolire completamente le lezioni private. Sono convinta che alcuni ragazzi richiedano un rapporto individuale che va oltre una possibile attività integrativa. Ma penso che la scuola pubblica debba offrire di più ai [illegible]oi alunni*», pre[illegible] la preside del liceo scientifico. Miriam Ridolfi è convinta che il problema della scuola [illegible] i ragazzi che perde, non quelli che boccia. «*Una bocciatura può anche essere salutare, l'indifferen[illegible] e la mancanza di stimoli sono invece deleteri per la crescita culturale delle nuove generazioni*». Tutti gli anni in istituto si organizzano cinquanta corsi integrativi. Quest'estate verrà riproposto un corso di grafica e, oltre [illegible] materie più temute agli scrutini, anche un corso di avviamento allo sport.

Marisa Ostolani

Palermo, un'altra giornata nera

Due spariti, un [illegible] nella [illegible] di [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Un uomo [illegible] stato aggredito, ucciso e bruciato in [illegible] «Peugeot 205» a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Villabate. Due «picciotti», Paolo Lima e Biagio Greco, entrambi [illegible] 25 anni, intanto sono spariti da Bagheria giovedì scorso, [illegible] giorno in cui all'Ucciardone e nel cimitero dei Rotoli venivano assassinati i fratelli Vincenzo e Pietro Puccio, che erano loro amici.

La carcassa dell'automobile è stata trovata ieri mattina e ancora in serata carabinieri e polizia non [illegible] identificato l'ucciso. Il proprietario della vettura, il funzionario di banca Francesco Serio, interrogato dagli inquirenti, sembra estraneo al «giallo»: ha sostenuto di aver dato in prestito la «Peugeot» e di non sapere in quali mani fosse finita. [illegible] la [illegible] versione pare abbia retto ai primi [illegible]. Per il resto solo sospetti.

Nulla di certo anche [illegible] due scomparsi che potrebbero essere rimasti vittime della «lupara bianca» (rapiti, uccisi e i loro corpi nascosti chissà dove), [illegible] che potrebbero anche aver deciso di allontanarsi da Bagheria temendo di [illegible] la fine degli amici.

Paolo Lima è detenuto in semilibertà e con Biagio Greco gestisce un campo [illegible] calcetto nel popolare corso dei Mille. Giovedì mattina Lima, arrestato sette [illegible] fa per rapina e [illegible] di omicidio, ha lasciato l'Ucciardone [illegible] 7,30, circa un'ora dopo l'uccisione [illegible] alcuni colpi di una bistecchiera [illegible] ghisa in testa del suo amico Vincenzo Puccio, presunto killer [illegible] capitano del [illegible] Emanuele [illegible].

s. r.

Hanno violato gli arresti domiciliari

[illegible] in cella [illegible] la [illegible] e i [illegible] adepti

COSENZA — La santona Lidia Naccarato e undici suoi «apostoli» [illegible] stati arrestati dai carabinieri di Paola: appartengono tutti alla setta di San Pietro in [illegible] nel cui «santuario», il 27 maggio dello scorso anno, fu [illegible]nato con tredici rivoltellate Pietro Latella, [illegible] venditore ambulante calabrese da anni residente a Torino.

Tutti gli inquisiti per il de[illegible] avevano ottenuto durante l'istruttoria gli arresti domiciliari. [illegible] per la Naccarato — che [illegible] nel «santuario» — l'arresto nasce dalla violazione degli obblighi imposti dagli arresti domiciliari, per gli altri l'accusa è di evasione.

Nell'ordinanza di concessione degli arresti domiciliari tra gli obblighi imposti c'era quello di non inco[illegible] altri seguaci della setta e, [illegible] que, [illegible] riunirsi. I carabinieri, invece, li hanno sorpresi a pregare attorno a Lidia Naccarato.

Tra l'altro c'erano anche Franco Mele, 27 anni, e Gaetano Donzellini, di 29, che per raggiungere [illegible] santona si erano allontanati da Torino [illegible] erano stati assegnati agli arresti. In contrada Moschicella, peraltro, si recavano per pregare anche coloro i quali, tra [illegible] adepti, non si dovevano allontanare dai comuni [illegible] residenza (di qui l'accusa [illegible] evasione).

Quando i carabinieri si sono recati nel «santuario» per notificare la revoca degli arresti domiciliari, tra [illegible] adepti si [illegible] avute reazioni vivaci, soprattutto quando Lidia Naccarato è stata fatta [illegible] su un'automobile [illegible] militari. [illegible] attesa delle decisione del giudice, gli arrestati sono stati portati nel carcere [illegible] Cosenza.

(Ansa)

Un documento del Vaticano dopo 4 anni [illegible] studi [illegible] i vescovi

«La pornografia è una droga che rovina e crea dipendenza»

«Chiediamo allo Stato leggi più adeguate, a giornali e tv un codice [illegible] autoregolamentazione»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Quattro anni [illegible] lavoro [illegible] stati [illegible] al Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali per elaborare le tredici pagine del documento [illegible] «Pornografia e Violenza» presentato ieri in Vaticano dall'arcivescovo John Foley. Il presidente del Consiglio ha rivelato che alla base del lavoro svolto ci sono state le preoccupazioni di molte conferenze episcopali per la diffusione della pornografia e quindi, la richiesta di un'indicazione [illegible] della Santa Sede.

Le maggiori pressioni sono venute dai vescovi statunitensi, filippini, spagnoli, [illegible]stricci, elleni e italiani.

Il documento, ha precisato [illegible] Foley, «è rivolto soprattutto alle famiglie [illegible] alle donne». La pornografia, duramente condannata [illegible] Pontificio Consiglio, viene considerata un frutto della «morale permissiva» dei nostri tempi, [illegible] «distruggere il matrimonio e la vita familiare» colpendo [illegible] prattutto i bambini.

Infatti «la pornografia, come la droga, crea dipendenza e spinge gli individui a [illegible] produzioni sempre più eccitanti e perverse, hard core». Così [illegible] «la violenza sadica nei media può condizionare le persone impressionabili, specialmente [illegible] i giovani, sino al punto di considerare questa come accettabile».

Non solo, dal Primo Mondo «il peccato» viene trasferito [illegible] Paesi in via di sviluppo. Infatti «le comunicazioni hanno reso pornografia e violenza accessibili ad un vasto pubblico. Questa degradazione era un tempo confinata nei Paesi ricchi. A causa dei [illegible] di comunicazione essa ora comincia a corrompere i valori morali delle nazioni in via di sviluppo».

Del binomio «pornografia e violenza», il testo [illegible] sofferma soprattutto sull'analisi della prima, definita «violenza del diritto alla privacy del corpo [illegible]». Quali sono le cause del suo diffondersi? Prima di tutto «la sete di guadagno», poi «banali [illegible] mentazioni libertarie», la [illegible] [illegible] leggi» e infine «l'incertezza e l'apatia [illegible] parte di molte persone, tra le quali membri della comunità ecclesiale», uno spunto autocritico che nel seguito [illegible] viene approfondito.

Per intervenire a risolvere il problema vengono chiamati in causa tutti: dai mass-media alla Chiesa, passando attraverso il ruolo chiave della famiglia. I genitori, infatti, devono educare «ad una sana attitudine [illegible] la sessualità» fondata sul rispetto reciproco e sul principio del «si ottiene di più con la persuasione che con la proibizione». I professionisti [illegible] [illegible] municazione devono «accordarsi per formulare ed applicare nei mezzi [illegible] comunicazione e nella pubblicità codici etici ispirati [illegible] bene [illegible] ed orientati allo sviluppo di tutto il genere umano».

La Chiesa invita tutti i cittadini a farsi strumento [illegible] pressione nei confronti dei produttori e degli agenti commerciali «per imbastire un dialogo urgente». Mentre alle autorità civili spetta il compito di formulare leggi adeguate facendole rispettare, la [illegible] riserva [illegible] sé il ruolo [illegible] «segno di contraddizione». Il che vuol dire «formazione alla castità all'autodisciplina» perché «la pornografia, la violenza gratuita, tendono ad offuscare l'immagine divina riflessa in ogni persona, indeboliscono il matrimonio e la vita familiare». Inoltre, la [illegible] cattolica [illegible] «unirsi» agli altri gruppi religiosi per [illegible] [illegible] la pornografia e «deve impegnare» le sue istituzioni e i sacerdoti «per assicurare una formazione circa l'uso dei mezzi della comunicazione di massa e circa il loro ruolo nella vita individuale e sociale».

L'assemblea a Basilea dei rappresentanti cristiani [illegible] tutte le confessioni

Le Chiese: salviamo la Terra

La difesa dell'ambiente al centro del messaggio [illegible] Papa e degli interventi del card. Etchegaray e dell'indiana Gnanadson - «Il planeta [illegible] un'arca alla deriva, rischia [illegible] naufragare [illegible] tutti a bordo» - Il Pontefice fa riferimento anche alla perestrojka: quanto accade [illegible] certi [illegible] ci fa guardare con più fiducia all'avvenire dell'Europa

DAL NOSTRO INVIATO

BASILEA — «Chiese del Nord, scoprite il Sud che è in mezzo a voi!». La denuncia e le [illegible] di Aruna [illegible]dson, un'indiana quarantenne di Madras, scura e paffutella, sono state accolte dagli applausi dei 700 delegati di tutte le Chiese europee a Basilea, in una confessione [illegible] colpe collettiva e liberatoria. Il nuovo grande tema della cristianità riunita nella Mustermesse (e [illegible] cattolici in particolare) è l'ecologia. Ne ha parlato il Papa nel suo [illegible] [illegible]sembiea; ne ha parlato il card. Roger Etchegaray, presidente della commissione vaticana «Justitia et Pax»; e [illegible] ha parlato Aruna Gnanadson, rappresentante del Consiglio mondiale delle Chiese, che raggruppa i non cattolici. L'ecologia sta div[illegible] [illegible] nuovo terreno di dialogo ecumenico, mentre languisce il dibattito dottrinale; e può crescere, vista in [illegible] etici, come un ponte di contatto [illegible] cristianesimo e marxismo.

E' la speranza dell'arcivescovo Kyrill di Smolensk; ne ha accennato Giovanni Paolo [illegible] [illegible] nel [illegible] messaggio — letto dal card. Martini — ricordando che «gli sviluppi positivi avvenuti in certi Paesi permettono di guardare all'avvenire [illegible] questa Europa [illegible] provato [illegible] guerre e [illegible] divisioni con più fiducia». Il riferimento a Gorbaciov e [illegible] perestrojka è [illegible]ro. «La responsabilità dei cristiani e delle Chiese in Europa appare decisiva», ha detto ancora il Papa, per «dare un'anima» ai patti e [illegible] negoziati. «Siamo convinti che [illegible] lamente a questo livello [illegible] piaghe ancora aperte in Europa, all'Est come all'Ovest, al Nord come al Sud, troveranno il loro vero rimedio e la loro guarigione definitiva. Penso anche alla distruzione della natura, allo spreco delle risorse, a queste città che rischiano di diventare quasi inabitabili».

«Il pianeta [illegible] un'arca alla [illegible] più [illegible] [illegible] mai al naufragio, e [illegible] pericolo [illegible] affondare con tutti a bordo», [illegible] ha fatto suo il [illegible] Etchegaray, chiando in un drammatico gioco di parole la possibilità [illegible] un'escalation catastrofica: «Hiroshima, Euroshima, Mondoshima». Dall'esortazione bi[illegible] [illegible] e [illegible] il [illegible] [illegible] è giunti [illegible] considerazione, espressa ieri dal cardinale, [illegible] «l'universo non è uno sfondo per un'umanità che si evolve [illegible] un tiranno frettoloso, trattando le altre creature semplicemente come strumenti». Le parole della Genesi «sono state mai capite o distorte», e il mondo ne paga il prezzo. Le risorse della natura [illegible] un «patrimonio comune». E' un campo analogo e vicino a quello [illegible] responsabilità [illegible] della giustizia, vi si deve esercitare la responsabilità dei cristiani; «La [illegible] [illegible] tutti per la pace e la giustizia di tutti. Non avanziamo nessun monopolio sulla pace e la giustizia» ha detto Etchegaray, in quella che sembra [illegible] [illegible] sta alla richiesta, av[illegible] dell'arcivescovo Kyrill di Smolensk, di trovare un [illegible] [illegible] dialogo [illegible] i marxisti. E alle Chiese riunite a Basilea, luogo nell'86 [illegible] [illegible] disastro ecologico che «uccise» il Reno, ha ricordato che «vista [illegible] Calcutta, Lima o Nairobi, la casa comune europea appare molto piccola, un guscio [illegible] conchiglia nell'immenso oceano [illegible] poveri del Terzo Mondo».

Ma le sue responsabilità sono [illegible] grandi, s[illegible] Aruna Gnanadson, che ha rimproverato [illegible] «Chiese del Nord» di aver una responsabilità speciale per l'abuso che si fa delle donne nel Sud del Mondo «Usate [illegible] porcellini d'India per provare medicine ancora insicure da parte delle industrie farmaceutiche, mogli su ordinazione postale», [illegible] della prostituzione turistica «Sono diventate il prodotto più redditizio nel mercato globale». Aruna Gnanadson, tra scrosci [illegible] applausi, ha detto che «sviluppo» è il nuovo nome del colonialismo, lanciando i Paesi poveri in [illegible] corsa forsennata dai risultati disastrosi: in India ogni anno vengono distrutti cinquantamila alberi per costruire le cassette che servono ad esportare [illegible] mele, distruggendo l'ecosistema in zone intere, e provocando spostamento di massa di popolazioni sradicate dal loro habitat. «I 470 milioni di dollari pagati [illegible] al[illegible] [illegible] mila vittime [illegible] Bhopal sono umilianti e indicativi del fatto che nel Sud la vita costa poco».

Il modello [illegible] sviluppo del [illegible] non serve al Sud, [illegible] si può dire che questo modello «è la Terza Guerra mondiale, scatenata [illegible] i piccoli del mondo. Il debito estero [illegible] una guerra contro i Paesi [illegible] Sud, che per ripagare gli interessi uccidono la gente» costringendola a [illegible] di fame. [illegible]lioni di bambini [illegible] il rischio di diventare ciechi «per mancanza di vitamina A» mentre in Brasile si parla [illegible] «un'epidemia [illegible] nanismo nel Nord-Est».

Marco Tosatti

I Paolini si schierano con i teologi dissidenti

Anche le Comunità di base contro l'autoritarismo

ROMA — I [illegible] si schierano a favore del documento in difesa del pluralismo sot[illegible] [illegible] giorni scorsi [illegible] 63 teologi e intellettuali cattolici italiani. Con un editoriale [illegible] titolo «Questa Chiesa è viva», i Paolini hanno aperto l'ultimo numero della rivista Jesus. «Con una lettera di tono sereno e costruttivo — scrive la rivista — un folto gruppo di studiosi e teologi italiani prende posizione su temi delicati, che sono motivi di crescente tensione tra fedeli, teologi, e autorità [illegible] clesiastica». Jesus denuncia, in concreto, una «impreparazione» della Chiesa italiana al dialogo, osservando che «a livello nazionale, [illegible] è stato costituito un consiglio pastorale, né nulla che gli assomigli e che esprima [illegible] vera corresponsabilità». Secondo i Paolini, la Chiesa dovrebbe avere il coraggio di accettare il «travaglio» della ricerca, della verifica interna.

Dall'aula del [illegible] del Vaticano, dove [illegible] svolge l'assemblea della Cei, arriva in[illegible] una nota con cui si ribadisce il «pieno consenso» dei vescovi alle tesi con cui il cardinale Poletti [illegible] replicato [illegible] giorni scorsi al documento [illegible] dei «63».

Sempre [illegible] [illegible] è l'intervento [illegible] Comunità di base. La lettera aperta [illegible] 63 teologi, affermano in un comunicato, «rappresenta un'implicita conferma [illegible] quella restaurazione in atto nella Chiesa cattolica che [illegible] tempo denunciamo apertamente». I teologi italiani, dopo tedeschi, francesi e spagnoli, con la loro presa di posizione «si sono pronunciati contro l'autoritarismo della gerarchia cattolica — conclude la nota — che impedisce un'autentica libertà [illegible] ricerca e contro la mentalità di privilegio [illegible] cui essa fonda la sua linea di intervento nella società italiana». (Ansa-Agi)

DUE CAPPELLINI PER IL DERBY DI ASCOT

Londra. Queste due graziose ragazze presentano i cappellini che compariranno sabato prossimo al derby ippico di Ascot, [illegible] anche per l'eleganza del pubblico. Il modello [illegible] sinistra, «Coppa d'oro», decorato con finti gioielli e monete di seta, costa l'equivalente di [illegible] [illegible] lire; quello [illegible] destra, denominato «Anello d'oro», è [illegible] lamé e tulle e costa circa 600 [illegible] lire (Ap)

L'eredità alla colf, il giudice non ci crede

La moglie [illegible] un armatore genovese ha lasciato i suoi averi (22 miliardi) alla cameriera - Ma i parenti esclusi impugnano il testamento - Ora la donna è accusata di circonvenzione d'incapace

GENOVA — Legittima ereditiera di una famiglia che [illegible] servito fedelmente per anni, o abile mistificatrice? Corre su un crinale della giustizia il destino di Grazia Fresu, [illegible] anni, sarda: [illegible] [illegible] parte ci sono 22 [illegible] dei quali 12 in titoli e azioni custoditi in [illegible], dall'altra il carcere. La Fresu, comparsa ieri [illegible] tribunale, è stata denunciata da nipoti, cugini ed altri parenti di una coppia di m[illegible] dati l'armatore Gaetano Memore Barbagelata, tipico self-made man genovese, che nel periodo tra le due guerre, partendo da ragazzo [illegible] bottega, arrivò a possedere [illegible] flotta di 17 navi, e sua moglie Ermenegilda Brugniera.

Alla loro morte, i molti congiunti convenuti dal notaio, per la lettura del testamento, [illegible] [illegible] choc: la [illegible] dell'armatore (scomparsa nel 1984, diversi anni dopo il marito) ha lasciato tutto alla fedelissima colf, appunto la Fresu.

[illegible] scopre che il testamento, redatto [illegible] novembre [illegible] 1978, ne [illegible] annullato [illegible] precedente, nel quale [illegible] ingenti sostanze venivano ripartite fra i parenti, la Fresu [illegible] istituto di suore. I congiunti esclusi impugnano il testamento e denunciano la domestica, che viene rinviata a giudizio per circonvenzione di incapace, furto, appropriazione indebita.

[illegible] i diseredati [illegible] colf avrebbe plagiato [illegible] [illegible] vedova (inabile, quasi cieca), inducendola a rifare il testamento a suo favore. Non [illegible]. La Fresu, d'accordo [illegible] alcuni dei suoi 11 fratelli, avrebbe sottratto dall'appartamento dov'era al servizio quadri di grande valore, 44 gioielli, una decina di pellicce. Intestati [illegible] domestica, depositi bancari, titoli per mezzo miliardo, 300 chili d'argento chiusi nel caveau di una banca. L'accusa formula due ipotesi: o [illegible] signora Ermenegilda Brugniera era incapace di intendere e volere e quindi la colf avrebbe [illegible]cilmente ottenuto d'essere la sola a godere del ricco lascito, oppure vi sarebbe stato un intervento esterno da parte dei fratelli della domestica.

Ieri [illegible] Grazia Fresu ha risposto [illegible] sicurezza alle domande dei giudici. E' una donna minuta, acconciatura fresca di parrucchiere, tailleur a scacchi bianchi e neri. [illegible] affiato [illegible] eredi disconosciuti le hanno offerto una transazione, sulla [illegible] [illegible] qualche miliardo. Una fortuna [illegible] [illegible] una donna [illegible] ha sempre servito e la cui famiglia abita in [illegible] modesto alloggio di Ozieri. Lei ha sempre [illegible] rifiutato.

E' apparsa sicura di sé, [illegible] affatto turbata dalla raffica di domande del presidente. Come spiega un lascito [illegible] insolito? «La signora Barbagelata — ha risposto la Fresu — diceva che [illegible] suoi parenti, che si facevano vivi solo per chiedere soldi, aveva già dato fin troppo. Non voleva nemmeno più riceverli. [illegible] era affatto minorata psichicamente, sapeva bene quel che faceva».

Il tribunale ha poi interrogato Francesco Fresu, [illegible] dei fratelli dell'imputata. E' accusato [illegible] ricettazione: [illegible] sorella gli avrebbe consegnato 30 milioni, da lui convertiti in Bot. «Questi [illegible] — ha risposto — erano miei risparmi, li ho prelevati da [illegible] conto corrente [illegible] comprare titoli e farli fruttare di più. [illegible] sorella non [illegible] [illegible] mai dato una lira, se non gli importi necessari per pagare qualche bolletta e per qualche commissione [illegible] [illegible] fatta per conto della signora». Tutti i beni sono sequestrati, [illegible] attesa della sentenza, prevista fra due settimane.

Guido Coppini

Tragicamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Lodico

Ugo Rossi

Ing. Giuseppe Bugliarelli

Mario Moroni

Vittorio Zagallo

Remo Guerrio

avv. José Benedetti

Giovanni Rubetto

Giuseppe Panighetti

Emilio Zolla

Domenico Giraudo

Albertia Petrini Polastri

Albertia Petrini

Cesira Orecchia

Giovanna Bianchetti ved. Beccaro

Ada Tacca ved. Pavan

Emma Felicita Oliveiro ved. Bricco

Cesare Mosso

Simona Granero

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del **comm. Teresio Mario Giverso** nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore — Villardora, 16 maggio 1989

ANNIVERSARI

Edmondo Formento

Caterina Bonzo Fassone

Stanislao Senfi

dott. Giuseppe

Alberto Boffi

Michele Motta

cav. di Gran Croce Angelo Riccadonna

Ada Tacca

Marosa Simoni in Arcangeli

La tesi sostenuta dagli esperti dell'Onu nel rapporto sulla popolazione

«Il futuro è in mano alle donne»

«Più finanziamenti per migliorare la condizione femminile» - Solo così si potrà rallentare la crescita demografica
Mogli e mamme compiono i [illegible] terzi del lavoro mondiale, ma ricevono solo [illegible] decimo [illegible] reddito prodotto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «*Investire nelle donne*» è la raccomandazione conclusiva del Rapporto 1989 [illegible] stato della popolazione mondiale, presentato ieri dal Fondo delle Nazioni Unite per [illegible] Popolazione (Unfpa). Il suggerimento non è avanzato come un rimedio assoluto alla povertà, alle grandi diseguaglianze fra i popoli e i Paesi, come il mezzo sicuro per rallentare la [illegible] demografica, per salvaguardare l'ambiente o per garantire la pace

Ma un decisivo passo avanti per raggiungere tutti questi obbiettivi si otterrà se notevoli risorse saranno investite per estendere i servizi di pianificazione familiare a 500 milioni di donne spendendo almeno l'1% del Prodotto interno lordo (Pil), per dare uguali possibilità di istruzione alle donne e agli uomini, per aumentare il tasso di alfabetizzazione delle donne così che almeno il 70% fra esse sia in grado di [illegible] leggere e scrivere, per ridurre [illegible] mortalità materna [illegible] [illegible] e quella infantile del 50 per mille.

Il Rapporto quest'anno è incentrato sul problema femminile. [illegible] Soltanto un articolato intervento in favore [illegible] donne, nel campo della salute, della pianificazione familiare, dell'educazione e dell'impiego può portare al rallentamento della crescita demografica nei Paesi in via di sviluppo, provocandone [illegible] generale progresso [illegible]co. La crescita della popolazione sul globo è allarmante. La [illegible] mo[illegible] è ora di 5,2 miliardi di abitanti. Secondo le Nazioni Unite, è destinata ad aumentare ogni anno di 90 milioni di unità sino alla fine del secolo. Saremo quindi 6 miliardi e 250 milioni nel Duemila, 8 miliardi e mezzo nel 2025.

Questa proiezione si basa però su un'ipotesi ottimista, e cioè che la fecondità fra le donne del Terzo Mondo diminuisca di [illegible] terzo [illegible] corso [illegible] prossimi 30-40 anni. Ciò sarebbe possibile [illegible] ad una maggiore [illegible] dei contraccettivi, [illegible] [illegible] attualmente vengono usati dal 45% delle donne dell'insieme [illegible] Paesi in [illegible] di sviluppo (ma soltanto [illegible] 14% delle donne africane; mentre nei Paesi industrializzati il tasso è del 71%). Il relativo ottimismo delle previsioni dell'Onu è motivato da quanto è avvenuto nell'ultimo trentennio. Nel 1960-65 soltanto il 9 per cento della popolazione dei Paesi in via di sviluppo utilizz[illegible] contraccettivi. La loro utilizzazione è aumentata dell'1,7% all'anno e ora il tasso di fecondità è in ribasso quasi dovunque (dal '70-75 all'80-85 è passato, nel mondo, da 3,8 a 3,4 e nei Paesi in via di sviluppo da 4,5 a 4,2).

L'edizione italiana del Rapporto, curata dall'Asso[illegible] Italiana Popolazione e Sviluppo pilota verso una miriade di cifre e indica[illegible] spesso agghiaccianti. Le donne rappresentano la metà della popolazione del globo, compiono due [illegible] del lavoro mondiale, ricevono un decimo del reddito totale e un centesimo delle ri[illegible] terrestri. Secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale del lavoro, solo il 25% delle donne sarebbero formalmente [illegible]pate. Per il rapporto Unfpa questa invece è una vistosa sottostima del lavoro femminile. In Africa, [illegible] esempio, solo il 22,9% de[illegible] donne — nel 1985 — erano considerate occupate in attività salariate. Ma le [illegible], in [illegible], [illegible] dal 60 all'80% delle produzioni agricole. E spesso gestiscono anche piccole attività commerciali. In Uganda le donne lavorano 50 ore alla settimana, contro le [illegible] degli uomini. Nelle Filippine lavorano in media 66 ore alla settimana, [illegible] [illegible] degli uomini; in Indonesia il rapporto uomo-donna è di 78 a 61 ore a settimana.

Servizi sanitari e istruzione sono gli altri due nodi essen[illegible] del divario fra donne e uomini, e [illegible] Paesi in [illegible] sviluppo e Paesi av[illegible]. Negli ultimi 4 anni 37 tra i Paesi più poveri hanno tagliato la spesa sanitaria [illegible] 50% e quella dell'istruzione del 25%. Chi ne ha risentito di più sono le donne. Il rapporto istruzione-salute-controllo della fertilità è evidente. In Brasile le donne non istruite hanno una media di 6,5 figli, quelle istruite 2,5. In Nigeria [illegible] emerso [illegible] [illegible] delle madri e disponibilità dei servizi sanitari determinino [illegible] riduzione del tasso di mortalità infantile dell'87%. In Cina, dove il [illegible] [illegible] donne riceve un'assistenza pre-natale, si hanno 19 milioni di nascite l'anno e solo [illegible] [illegible] decessi materni. In [illegible]dia, dove [illegible] il [illegible] delle donne riceve questa assistenza, su 27 milioni di nascite [illegible] [illegible] [illegible] mila decessi [illegible] all'anno. Qui la discriminazione antifemminile [illegible] subito: le bambi[illegible] con forme acute di denutrizione sono 4 volte i maschi e hanno [illegible] probabilità in meno [illegible] [illegible] essere ricoverate in ospedale.

Mantova, crollo [illegible] [illegible] Ducale

MANTOVA — Una parte del soffitto dell'appartamento degli arazzi nel Palazzo Ducale di Mantova [illegible] staccata ieri, durante l'orario di visita.

In quel momento nella sala non c'era nessuno. Due delle tre sale che ospitano gli arazzi, che riproducono scene pittoriche di Raffaello, sono state pertanto immediatamente chiuse al pubblico.

«*Il Palazzo Ducale di Mantova è da tempo gravemente 'ammalato', e purtroppo la situazione ci sta scappando di mano*», ha dichiarato, dopo l'incidente, il sovrintendente Aldo Cinelli. «*Manca* — ha aggiunto il funzionario dei Beni Culturali — *un ufficio tecnico per l'ordinaria manutenzione*».

Altre sale [illegible] complesso gonzaghesco sono [illegible] [illegible] tempo per pericoli di crolli.

Organizzata dall'agenzia spaziale italiana

A Roma una scuola per gli astronauti

Presentati i dieci candidati (c'è anche una donna) al volo Usa del '91

Roma. Sei dei dieci astronauti italiani fra i quali sarà scelto quello che volerà sullo Shuttle nel gennaio 1991. Da sin[illegible] Stefano Santonico, Andrea Lorenzoni, Franco Rosaltio, Maria [illegible] Negri, Marco Rosati e Cristiano Batalli Cosmovici (Telefoto Associated Press)

ROMA — C'è una profes[illegible] in più per far sognare i giovani appassionati di tecnica ed esplorazioni spaziali: il [illegible]. Bisogna [illegible]re [illegible] [illegible] di fisica e ingegneria, conoscenze sulle macchine spaziali e sugli esperimenti da compiere in orbita, perfetta padronanza dell'inglese. In cambio indennità di vario genere, non ancora stabilite ma sicuramente gratificanti. È una carriera aperta, come specialisti di un ambiente — lo spazio — che diventerà il polmone delle atti[illegible] [illegible] avanzate, come le telecomunicazioni mondiali, la produzione in orbita di farmaci che sulla Terra la gravità e le altre condizioni ambientali rendono irrealizzabili.

Fino ad oggi, per gli italiani, andare in orbita è stata una speranza che sembrava una chimera. Dei 5 candidati selezionati 11 anni fa come specialisti di bordo per una missione congiunta con gli americani, nessuno ha ricevuto il battesimo dello spa[illegible]. «*Da oggi la possibilità di diventare astronauta è più concreta* — ha spiegato ieri il [illegible] Learco Saporito, sottosegretario alla Ricerca. «*Entro l'anno l'Agenzia Spaziale Italiana aprirà a Roma la scuola di specializzazione per formare i tecnici che nei prossimi anni andranno in orbita per [illegible]piere lavori ed osservazioni scientifiche*».

Si parla del futuro [illegible] [illegible] un bilancio concreto all'attivo. Per le prossime [illegible] l'Asi ha sele[illegible] [illegible] candidati, sei dei quali siedevano intorno a Saporito e a Carlo Buongiorno, direttore dell'Agenzia. Fra loro anche una donna. [illegible] Barbara Negri (laureata in matematica, 31 anni, romana), Stefano Santonico (ingegnere aeronautico, 41 anni, romano), Franco Rosattio (docente di fisica, 49 anni, veneziano), Andrea Lorenzoni (ingegnere nucleare, sassarese, 43 anni, colonnello dell'Aeronautica Militare), Marco Rosati (ingegnere, 36 [illegible] romano) e Cristiano Batalli Cosmovici (docente di fisica cosmica). Completano il gruppo altri quattro [illegible] [illegible] selezionati, [illegible] presenti all'incontro perché già partiti [illegible] gli Usa, e [illegible] Franco Malerba (ingegnere elettronico, [illegible] [illegible] genovese), Alessandro Falcini (ingegnere aeronautico, 28 anni), Umberto Guidoni (fisico, 35 anni, esperto di plasma della ionosfera) e Paolo Alberto Nespoli (ingegnere aeronautico, 32 anni, lavora al Johnson Space Center della Nasa).

Fra questo gruppo la *Nasa* sceglierà il tecnico che nel gennaio 1991 volerà a bordo dello Shuttle come specialista del «Tethered satellite», il satellite «appeso» ideato in Italia [illegible] esplorare una fascia di stratosfera fra l'orbita della [illegible] america[illegible] e la bassa [illegible]. Un filo sottile lungo 20 km, agganciato allo Shuttle che orbiterà ad una velocità di 24.000 km. orari, consentirà al satellite di scendere verso la Terra e di attraversare una fascia ancora inesplorata, in [illegible] si [illegible] al [illegible] sotto [illegible] quota minima alla quale i satelliti riescono a mantenersi in orbita senza essere attratti dalla gravità. L'esperimento, mai tentato, durerà una quarantina [illegible]re. La partenza è prevista per il 31 gennaio 1991.

[illegible] ha spiegato Luigi Broglio, presidente della [illegible] esaminatrice, le 10 designazioni sono il frutto di [illegible] settimane di visite mediche specialistiche, test, verifiche tecnico-[illegible]. «*Le occasioni [illegible] andare in orbita saran*[illegible] [illegible] — ha detto Buongiorno. — *Dopo la missione con il* [illegible] *Satellite, un* [illegible] [illegible] *potrebbe partecipare (qualche mese dopo)* [illegible] *missione Shuttle-Lageos. A partire* [illegible] *1996, quando diventerà operativa la stazione* [illegible]*ziale «Freedom», fra gli* [illegible] *astronauti che si avvicenderanno a bordo della stazione orbitante, due per ciascun turno saranno italiani. Se poi riusciremo a stabilire una collaborazione con i sovietici, avremo* [illegible] *possibilità di inserire astronauti italiani nelle prossime missioni civili a bordo delle loro stazioni orbitanti*».

[illegible] Ghibaudi

[illegible] escluderà i «Tir» dal [illegible]

IMPERIA — Il sindaco di Imperia vuole dichiarare [illegible] [illegible] «Tir»: in seguito ai numerosi incidenti stradali registrati negli ultimi anni nel centro di Imperia (la [illegible] [illegible] scorsa è [illegible]to un giovane di 20 anni) il sindaco Giovanni Gramondo ha annunciato che lunedì emetterà un'ordinanza [illegible] divieto assoluto di transito dei «Tir» in città. Ieri [illegible] studenti [illegible] [illegible] di indire un corteo per bloccare il centro storico.

La decisione è la prima del genere in Liguria. Il traffico di mezzi [illegible] ad Imperia è abbastanza intenso e difficilmente evitabile perché dalle banchine del porto merci è impossibile raggiungere i caselli autostradali di Imperia-ovest e Imperia-est senza attraver[illegible] le strade cittadine.

(Ansa)

Gli ecologisti, contrari all'apertura di un McDonald's a Firenze, hanno offerto piatti tipici

Cena in piazza per 400 contro il fast food

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Il piatto di salsiccia e di fagioli in una mano e la penna nell'altra per dire [illegible] allo sbarco a Firenze di McDonald's, multinazionale dell'hamburger e patatine fritte e sponsor della cultura [illegible] fast-food.

Faceva freddo e pioveva [illegible]nedì [illegible] in [illegible] del [illegible] [illegible] ma l'appuntamento di protesta promosso da Italia Nostra, dalla rivista «Il Verde» e dall'associazione «Difendiamo Firenze», non è andato deserto. Erano in 400 a gustare gli antichi piatti toscani offerti dai proprietari del ristorante «La buca di San Giovanni», ingresso in faccia al Battistero, che da due anni resistono ai dollari della McDonald's. Di [illegible] avrebbero rifiutato un'offerta di un miliardo e mezzo per il locale.

I rampanti manager [illegible] ristorazione mondiale, dopo [illegible] di Spagna, sono decisi a sfondare anche nel salotto buono di Firenze. Su una cinquantina di fast-food previsti, quelli che la McDonald's è riuscita ad aprire si contano sulle dita [illegible] una mano; [illegible], Bologna e due a Roma. Troppo pochi. Ernest Mathias, amministratore delegato per l'Italia, punta a decuplicarli in tre anni. Incoraggiato dal successo romano (il fast-food di piazza di Spagna pare fatturi 10 milioni [illegible] [illegible] l'anno, 13 miliardi di [illegible] ha puntato dritto al cuore di Firenze con il portafoglio gonfio e diversi assi nella manica. Ha acquistato dalla Perfetti [illegible] [illegible] di 600 mq in via Martelli, a pochi metri [illegible] piazza del Duomo, per [illegible] l'ingresso del locale. Verrebbe aggirata così la normativa del [illegible] [illegible] vieta l'apertura di spaghetterie e paninoteche in una certa area del centro storico da cui, appunto, per ora via Martelli resta esclusa. Se poi i proprietari del ristorante e di una vicina profumeria si lasciassero convincere [illegible] [illegible] dei biglietti verdi, il gioco sarebbe fatto: attraverso un collegamento interno hamburger e [illegible] Cola avrebbero una ve[illegible] assicurata sul campanile di Giotto e la cupola del Brunelleschi. Un tocco di classe all'arredamento, un altro ai cibi per adattarli al palato mediterraneo potrebbero fare il resto. Oggi anche Valentino, che storceva il naso all'idea di un fast-food in piazza di Spagna, freme [illegible] [illegible]gnar [illegible] divise [illegible] McDonald's in Italia.

«*Non passeranno*», giura il Comune. L'assessore al Commercio, il liberale Scarlino, dichiara che proseguirà l'opera [illegible] predecessore, il comunista Graziano Cioni, passato [illegible] [illegible] [illegible] «mordi e fuggi» a quella contro le auto. «*Siamo solo il capro espiatorio e l'imputato innocente del degrado di Firenze*», ha risposto in se[illegible] [illegible] [illegible] con una nota [illegible] a Firenze: «*Il degrado della qualità di molti esercizi, compreso* [illegible] *ristorazione, è visibile.* [illegible] *è precedente a qualsiasi intenzione di aprire un nostro ristorante*».

Come farà la giunta a sbarrare la strada a [illegible]? Nel [illegible] del 1987, Graziano Cioni, due mesi dopo l'approvazione della legge 15 che affida ai Comuni la tutela delle aree di particolare interesse, fece approvare una delibera che impedisce il proliferare di pizzerie, birrerie, supermercati e altro in parte [illegible] [illegible]. Scarlino [illegible] ampliato quel provvedimento includendovi le porzioni di collina intorno alla città. Ma non basta. Per chiudere alla multinazionale dell'hamburger [illegible] vuole [illegible] ampliamento che riguardi la strada su cui si affaccerà il fast-food.

McDonald's, intanto, ha celato un altro [illegible]. [illegible] chiesto il trasferimento nei locali di [illegible] Martelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] paninoteca che possiede 300 metri più avanti. Ma proprio ieri il Comune ha risposto convocando la quarta commissione consiliare per mettere a punto [illegible] bozza di delibera diretta a includere via Martelli nel divieto.

[illegible] [illegible] Urano Tofani, presidente dell'Opera del Duomo, proprietaria di tutti i fondi che fanno gola a McDonald's, appare scettico sulle possibilità della multinazionale. Dubbioso invece il Verde Tommaso Franci. «*A parte i ritardi sospetti* — dice — *che senso ha ricevere in commissione i rappresentanti McDonald's per farsi spiegare come* [illegible] *il locale e se sarebbero disposti a fare* [illegible] *cessioni sul menu?*».

Firenze intanto guarda sorniona a questa guerra di trincea e[illegible] il naso di fronte all'idea della carne tritata all'ombra del [illegible]. Ma non manca chi ritiene che la profanazione del centro a opera dei «paninari» sia già avvenuta. Alla McDonald's sembrano rassegnati. «*Abbiamo fatto solo l'errore* — avrebbe detto in commissione l'am[illegible] delegato [illegible]thias — [illegible] [illegible] *tardi, quando si è consolidata l'immagine negativa di una linea alimentare*».

Enrico Buffoni

Fininvest ha acquistato il 2% del gruppo Bouygues

Più Francia per Berlusconi

Si consolida l'alleanza [illegible] il patron di Tf1, gigante europeo dei lavori pubblici - Oggi i legali [illegible] «re Silvio» [illegible] Piga per l'Amef - Una trattativa per Telemontecarlo

MILANO — Sempre più Francia e sempre più [illegible] per Silvio Berlusconi, al quale l'ultimo numero di «Fortune» francese dedica la copertina con la didascalia: «La seconda offensiva». L'offensiva ha avuto [illegible] ulteriore conferma: Fininvest ha [illegible] di aver acquistato il 2% del capitale del gruppo Bouygues, entrando nel nucleo stabile e attivo della holding che, oltre [illegible] [illegible] di [illegible] nell'edilizia e nei lavori pubblici in Francia e in Europa (58% del suo fatturato), ha forti interessi nei servizi (17% [illegible] alberghi, turismo, grande distribuzione) e nella comunicazione (10% con TF1).

Afferma il comunicato [illegible]: «I gruppi Bouygues e Berlusconi hanno deciso di avvalersi degli aspetti complementari delle loro attività per cooperare in Francia, in Italia, in altri Paesi europei e, in genere, a livello internazionale. La collaborazione si svilupperà nei settori: edilizia e lavori pubblici, promozione immobiliare, industria alberghiera, televisione e produzione audiovisiva».

L'operazione conclusa a [illegible] vello di holding capogruppo [illegible], a [illegible] mese, l'ingresso di Berlusconi nel network [illegible] fa capo a Bouygues, TF1, con una quota [illegible] al 4% acquistata sul mercato. E sta a dimostrare che si tratta di una alleanza importante che, partendo dalle televisioni, [illegible] l'ambizione di estendersi all'edilizia e agli alberghi. Berlusconi, infatti, opera in settori affini, anche se con percentuali diverse: la distribuzione è in testa con il 33%, segue la comunicazione con il 31%, [illegible] finanza con il 28% e l'immobiliare assicurativo [illegible] il 10%. Ma nel settore televisivo entrambi i partner detengono (nei rispettivi Paesi) quote di mercato tra il 40 e il 45%.

Partito [illegible] febbraio con [illegible] primo progetto in comune, poi non realizzato (i canali del satellite europeo [illegible] 1, in [illegible] [illegible] il tedesco Leo Kirch), l'accordo Bouygues-Berlusconi (entrambi hanno fatturati di gruppo superiori ai 10 mila miliardi) si è rinsaldato in TF1 a fine aprile, ed ora ha fatto un ulteriore passo avanti con questa unione sancita da partecipazioni azionarie, che ha tutte le premesse per trasformarsi in uno dei grandi poli [illegible] potere nell'Europa dei Novanta.

Quello [illegible] non è [illegible] chiaro è come nel quadro si inserirà la presenza di Robert Maxwell. Maxwell, infatti, è il secondo [illegible] TF1 con il 12%, ed è presente [illegible] Bouygues con qualcosa di più del 5%. L'ingresso di Maxwell in Bouygues [illegible] avvenuto lo scorso ottobre alla fine di una offensiva di [illegible] che aveva visto [illegible] Bouygues salire vertiginosamente. [illegible] parlò allora di tentativo [illegible] scalata, [illegible] momento che Francis Bouygues ufficialmente [illegible] sedeva il 12%, arrivava al 20% con gruppi amici e aveva come alleati Crédit Lyonnais e Suez, il primo con il 10%, il secondo con il 5%, che faceva [illegible] totale.

Alla fine di alcune settimane turbolente al listino, [illegible]xwell spuntò fra [illegible] azionisti Bouygues con il 5%, ma fu chiaro a tutti che non era una [illegible] graditissima. Francis Bouygues commentò, in risposta alle dichiarazioni [illegible] «amicizia» di Maxwell: «Gli amici me li scelgo da solo». Da allora, comunque, l'alleato Suez ha raddoppiato la [illegible] presenza dal [illegible] al 10%, [illegible] messo la partecipazione nel portafoglio di Société Générale. E [illegible] è arrivato Berlusconi, [illegible] amico e «stabile».

Sul fronte italiano, [illegible] Berlusconi è impegnato sulla questione Amef. Il titolo della finanziaria che controlla Mondadori è stato sospeso, ma per stamani alle [illegible] 10 il presidente della Consob [illegible] convocato i rappresentanti della società. Per Mondadori andrà Vittorio Ripa di Meana, come presidente Amef, legale rappresentante della Cir e con delega dei Formenton. Per Berlusconi ci saranno Fedele Confalonieri e Vittorio Dotti.

[illegible] episodio del settore televisivo. Il padrone di Telemontecarlo, il pittoresco Marinho, ha detto ieri che [illegible] trattando per il network con uno di questi [illegible] gruppi italiani: Berlusconi, De Benedetti e Ferruzzi. Berlusconi ha dichiarato che la cosa gli è stata offerta, ma [illegible] «gli interessa». De Benedetti sta studiando la «fattibilità di una Pay TV» punto e basta. Gardini ha taciuto.

Valeria Sacchi

[illegible] e Maxwell si alleano nella [illegible]

LONDRA — La Sky Television, [illegible] proprietà [illegible] magnate [illegible] [illegible] stampato Rupert Murdoch, e [illegible] Maxwell Cable Tv dell'altro editore britannico di grosso calibro, Robert Maxwell, hanno annunciato di aver unito le loro forze firmando un accordo quinquennale per la distribuzione [illegible] programmi della rete televisiva via satellite Sky attraverso la rete via cavo di proprietà di Maxwell.

[illegible] tratta di [illegible] accordo «storico» che farà immediatamente aumentare di 50.000 unità la clientela della rete via satellite, ma che ha [illegible] potenziale di almeno [illegible] milione di telespettatori.

Il costo del servizio, ha detto Robert Maxwell nel dare l'annuncio della firma dell'accordo, è di «svariati milioni» di sterline.

Robert Maxwell è presidente della Maxwell Entertainment, la società che gestisce la rete televisiva via cavo.

L'annuncio dell'accordo è stato dato da Robert Maxwell e dall'amministratore delegato [illegible] Sky Channel, Andrew Neil, che è anche il direttore del Sunday Times, uno dei giornali del gruppo News International di proprietà dell'editore Murdoch.

[illegible] vuole portare la Rai in Borsa

MILANO — Nel futuro della Rai potrebbe esserci l'ingresso di capitali privati e la quotazione in Borsa. E' stato lo stesso presidente dell'ente pubblico radiotelevisivo, Enrico Manca, ad ipotizzare questa eventualità nel corso di una tavola rotonda al congresso del psi sul futuro della televisione. «La mia — ha detto Manca — è una riflessione [illegible] ad alta voce, non una proposta ufficiale, ma [illegible] domando perché non [illegible] [illegible] valutata l'ipotesi di [illegible] ingresso [illegible] capitali privati nella [illegible] attraverso una quotazione in Borsa, sull'esempio [illegible] quanto già avvenuto per altre società del gruppo Iri come la Stet e la Sip». [illegible] ha poi precisato che non si tratterebbe di una privatizzazione «strisciante»: «ritengo che un mutamento della compagine azionaria — ha detto — possa servire proprio per la difesa ed il rilancio del servizio pubblico in una fase in cui servono ingenti investimenti».

Manca si è rivolto al presidente dell'Iri (che è [illegible]sta di maggioranza della Rai), Romano Prodi, affermando che «l'Iri per sua vocazione può essere il volano del cambiamento della Rai» e che lo stesso ente radiotelevisivo «dovrà sempre più integrarsi nella strategia dell'Iri per assumere un carattere maggiormente imprenditoriale». Il presidente della Rai ha poi precisato che il con[illegible] azionario dell'ente dovrà restare saldamente nelle mani pubbliche e che quindi al cap[illegible] privato andrebbero soltanto quote di minoranza.

Cauta la reazione [illegible] presidente dell'Iri: «guardo con attenzione a quanto affermato da Manca — ha detto Prodi — ed [illegible] particolare [illegible] ipotesi di [illegible] collaborazione tra pubblico e privato. Inoltre — ha aggiunto ironicamente — [illegible] potere dell'Iri nella [illegible] è nullo e quindi non rischiamo nemmeno di perderlo».

La britannica Wpp acquista l'americana Ogilvy per 800 milioni di dollari

Nasce il gigante della pubblicità

Avrà [illegible] fatturato di 13 miliardi e mezzo di dollari e clienti come Unilever [illegible] Ford - Punterà al mercato della Cee - Le aziende europee scelgono gli Usa come piattaforma delle strategie mondiali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — E' la massima fusione della storia delle agenzie pubblicitarie: per oltre 800 milioni di dollari, 864 milioni secondo alcuni calcoli, e quindi per 1100-[illegible] miliardi [illegible] lire, la WPP inglese ha ieri acquistato la Ogilvy americana. Ne è nata [illegible] la massima ditta del settore al mondo, con un fatturato [illegible] di 13 miliardi e mezzo di dollari, e clienti come [illegible] American Express, la Unilever e la Ford. [illegible] la Saatchi e Saatchi di Londra potrebbe superarla.

La WPP sino a pochi anni fa era un'oscura azienda [illegible] [illegible] (fabbricava [illegible] relli per supermercati); nell'86 comprò un'altra grande agenzia pubblicitaria newyorchese, la Walter Thompson, ma contro la volontà del [illegible] management e di molti azionisti. Questa volta, il presidente [illegible] Sorrell, un mago della finanza, è andato con i piedi di piombo: ha agito allo scoperto, ha fatto subito una buona offerta, 45 dollari ad azione, che [illegible] portato a 54 dollari quando ha visto la Ogilvy esitare, e ha atteso pazientemente il sì per alcune settimane.

La nuova fusione è stata facilitata dalla accorta politica di Sorrell con la Thompson. [illegible] [illegible] [illegible] interferi[illegible] sul versante pubblicitario dell'azienda, conquistando così la fiducia dei dipendenti e dei clienti. Alla Ogilvy ha fornito tutte le garanzie possibili e immaginabili: ha mantenuto in carica i responsabili, a cominciare dall'amministr[illegible] delegato Kenneth Roman, ha sancito l'autonomia della ditta all'interno [illegible] WPP, e ha contattato di persona [illegible] American Express, la Unilever, la Ford e via di seguito. Wall Street, che nell'86 lo aveva criticato, ieri [illegible] ha elogiato.

Per la Ogilvy, che prende il nome [illegible] fondatore, il quasi ottuagenario David Ogilvy, e che è forse la più gloriosa agenzia pubblicitaria ameri[illegible] si è trattato di un rafforzamento importante. L'assemblea degli azionisti ha discusso la f[illegible] la WPP per quasi 12 ore, e ha finito per approvarla a mezzanotte. La Ogilvy espanderà la sua attività soprattutto all'estero, e cercherà di conqui[illegible] il mercato europeo in vista dell'integrazione [illegible] Cee nel [illegible]. Sorrell si è procurato parte del capitale a [illegible]dito annunciando un'emissione di [illegible] per 350 milioni di dollari a Londra.

La fusione WPP-Ogilvy conferma una duplice tendenza oggi molto accentuata a Wall Street. La prima [illegible] quella della concentrazione all'interno del settore pubblicitario, analogamente a quanto avviene nel settore dei mass media, delle telecomunicazioni e dell'intrattenimento. Orientandosi verso attività prima a essa sconosciute, la WPP ha seguito l'esempio della Gulf, che dopo aver ceduto le attività petrolifere è entrata nel cinema, nella tv e nell'editoria col nome di Paramount. La secon[illegible] è la tendenza [illegible] [illegible] aziende straniere a [illegible] sul mercato americano per estendersi in tutto il mondo. Non sono solo i giapponesi a [illegible] avanti, ma anche gli inglesi, i canadesi, i [illegible], gli olandesi e i francesi nell'ordine.

e. c.

[illegible] Sky Television contro la Disney

LOS ANGELES — La Sky Television, appartenente al magnate dell'editoria Rupert Murdoch, ha citato in giudizio la Walt Disney chiedendo un indennizzo di 1,5 miliardi di dollari. L'accusa è di aver violato l'accordo per la gestione e la fornitura di programmi destinati a due canali di televisione a pagamento in Inghilterra. La Disney ha respinto l'accusa definendola infondata.

[illegible] propone agli [illegible] [illegible] anti-Giappone

FINANCIAL TIMES

WASHINGTON — Gli Usa e l'Europa devono unire le loro forze contro il Giappone nella lotta per lo sviluppo della televisione [illegible] [illegible] definizione. Lo ha detto Christian Schwarz-Shilling, [illegible] tedesco delle Poste e Telecomunicazioni, a Robert Mosbacher, il segretario del Commercio americano, durante un colloquio a [illegible]shington.

La Tv ad alta definizione, che fornisce immagini più precise della normale televisione, ha amplissime applicazioni nell'informatica, nell'elettronica di consumo e nella difesa. Secondo uno studio condotto negli Usa entro il 2010 le vendite di apparecchi televisivi ad alta definizione supereranno i 55 mila miliardi di lire.

Attualmente [illegible] il Giappone sia l'Europa sia gli Usa cercano di sviluppare uno standard proprio. Ma mentre il Giappone sta [illegible] guadagnando posizioni gli Usa stentano ad imporre un loro standard. Secondo Schwarz-Shilling, allora, [illegible] Stati Uniti debbono unire le loro risorse e la loro tecnologia alle esperienze europee. «Non dobbiamo permettere al Giappone di raggiungere [illegible] posizione di supremazia. Sarebbe un errore se gli Usa e l'Europa sviluppassero i loro progetti separatamente».

La proposta tedesca arriva in un momento in cui l'amministrazione Bush e l'industria elettronica americana stanno cercando, seppur in ritardo, di avviare una politica comune sull'alta definizione. Mosbacher però è stato finora molto prudente, negando i finanziamenti chiesti dalle industrie americane per sviluppare i loro progetti. Dal canto suo l'associazione di produttori elettronici americani ha fatto sapere che considera la proposta [illegible] tedeschi «un po' prematura ma molto interessante».

Lionel Barber

Il «re della carne» mira [illegible] allargare il suo impero dei fast food

Cremonini vuol portare gli hamburger a Mosca

Anche Gran Bretagna e Germania nella strategia internazionale del gruppo [illegible] Modena

Una holding da 1500 miliardi

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA — L'amore della «[illegible]» di Luigi Cremonini [illegible] ristorazione. Lo spot in cui un cowboy cavalca nel traffico cittadino per approdare [illegible] fast-food «Burghy» è entrato in tutte le [illegible] portando con [illegible] il biglietto da visita dell'Inalca, l'azienda «numero uno» in Europa nel settore della lavorazione della [illegible]. Quella del cowboy può sembrare solo una bella immagine, ma, a ripensarci, è un po' l'identificazione dell'Inalca, che va a comprare mandrie in tutto il mondo per portarsele a Modena; solo che lo fa con navi, treni e camion invece che con lunghe migrazioni attraverso praterie e piste polverose.

Oggi a parlare dell'impero [illegible] Luigi Cremonini dirige, coadiuvato dal fratello [illegible]seppe e dal socio Luciano Brandoli (mitica figura di commerciante [illegible] bestiame all'antica, [illegible] tanto [illegible] «Toscano» perennemente tra i denti), c'è da andare avanti per un pezzo. All'Inalca, nata poco più di 25 anni fa, si è affiancata una vera costellazione di società che ha avuto come punte avanzate la Reno Carni, la Modena Carni, la Valchiana Carni, la Bel Carni, la Marr, l'Europork. Più recentemente sono entrate nell'orbita di Cremonini altre aziende, come l'Islanda (surgelati), Montorsi e Bisai (salumi), la Ultrarchi (macellazione e distribuzione).

Inoltre si deve parlare della Cu-Fin, il cervello finanziario del gruppo, che coordina, oltre a quelle già dette, attività nei campi più disparati per un equivalente di 1600 miliardi l'anno di fatturato.

Ma torniamo alla ristorazione. Il [illegible] di partenza è stato la costituzione di Agape, specializzata in mense di enti e aziende; quasi a [illegible] arriva «Italy & Italy», una catena di fast-food in versione mediterranea quindi l'acquisto dalla [illegible] della rete «Burghy».

— E adesso, signor Cremonini?

«Adesso si studia. I risultati finora sono stati eccellenti ma per portare su scala internazionale ci vogliono piani precisi, strategie imprenditoriali, logistica a prova di bomba. Le stiamo mettendo a punto».

— Verso quali obiettivi volete puntare oltre frontiera?

«C'è una grande richiesta di fast-food a Mosca, [illegible] altre grandi città dell'Unione Sovietica e in tutta l'Europa dell'Est. Poi ci sono due test a cui tengo particolarmente: quelli della Germania e dell'Inghilterra».

— Ci sarà un «Burghy» all'ombra del Cremlino?

«Certo vendere hamburger a Mosca è allettante, soprattutto in termini di immagine. Credo che lo faremo appena avremo [illegible] a punto [illegible] buon know how e quello che [illegible] chiamo una bella "squadra". Sono [illegible] che [illegible]cerca e formazione [illegible] al[illegible] ogni attività imprenditoriale; destiniamo almeno tre o quattro miliardi l'anno a questi settori».

— E in Italia come contate di muovervi?

«Prima di tutto convincendo la gente che fast-food non vuol dire "mordi e fuggi", ma distribuire velocemente il cibo. In Italia siamo all'anno zero della ristorazione. Spazi ce [illegible] sono, e contiamo di sfruttarli, ma ci sono anche ostacoli, soprattutto di [illegible]ne burocratica e corporativa. Comunque la gente è sem[illegible] più attenta al rapporto qualità-prezzo e penso che presto potremo andare avanti».

L'avanzata dovrebbe [illegible]minciare a settembre, tant'è vero che, per spianarsi la strada, Cremonini [illegible] sta preparando ad aumentare di circa dieci [illegible] il capitale della Food Service System Italia, a cui [illegible] capo i marchi «Burghy» e «La Piazza»; subito dopo Food Service sarà fusa con la Rea, che gestisce «Italy & Italy» e «Miss [illegible]». Il «signor Luigi», co[illegible] lo chiamano tutti, [illegible] pensando a un'altra «bella squadra».

Vanni Cornero

Luigi Cremonini

La Montedison ha chiuso un anno all'insegna della ripresa

Chimica d'oro per Gardini

La società ha ritrovato la sua vocazione industriale - Fatturato e utili [illegible] in crescita, sale anche il dividendo - Poste le basi per una [illegible] fase di sviluppo

[illegible] il [illegible] elettrico

ROMA — Continua ad aumentare la richiesta [illegible] energia elettrica a causa [illegible] trend sostenuto dell'industria. Secondo i dati Enel in aprile [illegible] domanda [illegible] avuto un incremento del 6,1% rispetto [illegible] aprile '88, raggiungendo i 18.270 milioni [illegible] kWh. Anche nel periodo gennaio-aprile [illegible] la richiesta [illegible] 4,3% rispetto [illegible] stesso periodo [illegible] con circa 77.140 milioni di kWh.

Sempre per quanto riguarda aprile il saldo importatore con l'estero è passato [illegible] di k[illegible] 1988 a circa 3130 milioni nel 1989 con un incremento del 12%, [illegible] l'aumento dall'inizio dell'anno è stato del 14,8%. *(Agi)*

E con Enimont i debiti calano a 2000 miliardi

MILANO — Il 1988 è stato un anno di grazia per la Montedison: fatturato e utili sono cresciuti in misura sensibile, il pesante indebitamento è stato alleggerito, sono state poste le condizioni per un'ulteriore fase di sviluppo grazie anche alla creazione di Enimont. A questi risultati la società di Foro Buonaparte è giunta dopo [illegible] profonda metamorfosi i cui passa[illegible] fondamentali sono stati la fi[illegible] dell'iniziativa Meta [illegible] Ferruzzi Finanziaria e la cessione della [illegible] il gruppo Fininvest. Ritornata alla sua vocazione originaria, quella industriale, e [illegible] da [illegible] favorevolissima congiuntura chimica internazionale, la società si è dunque rimessa sui giusti binari operativi e reddituali. Il bilancio, approvato ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da [illegible] Gardini, si può comunque definire [illegible] di transizione in quanto solo a fine '89 la Montedison avrà terminato il suo riassetto e potrà beneficiare, in termini finanziari, delle plusvalenze derivanti dal conferimento a Enimont delle sue controllate industriali. Ecco l'identikit della Montedison nell'88.

● **RISULTATI CONSOLIDATI** — Il bilancio di gruppo chiude con un utile di 831 miliardi: al netto delle quote di spettanza di azionisti terzi (201 miliardi) l'utile netto di competenza Montedison è cresciuto [illegible] 54% a 630 miliardi. L'utile [illegible] consoli[illegible] per azione è di [illegible] contro le 151 lire a fine '87. I ricavi consolidati del gruppo (che non comprendono le attività terziarie, [illegible] nel co[illegible] dell'88) sono cresciuti del [illegible] a 14.122 miliardi e a tale performance, spiega [illegible] della società, «hanno concorso tutti i [illegible] particolare quello chimico dove si sono registrati migliori prezzi e maggiori volumi». Nell'88 la Montedison è stata la prima impresa chimica al mondo per crescita di fatturato. L'utile operativo netto è risultato pari a 1812 miliardi (+ 81%) e la sua incidenza sui ricavi è salita dal 9,3% al 12,8%. Il bilancio ha beneficiato anche del consolidamento totale di Himont che nell'87 aveva contribuito per soli tre mesi.

Il cash flow è ammontato a 2030 miliardi, gli investimenti in immobilizzazioni tecniche [illegible] stati di 1072 miliardi (per l'60% al settore chimico), le [illegible] di ricerca sono cresciute a 619 miliardi.

■ **BILANCIO SPA** — La capogruppo ha realizzato un [illegible] netto di 195 miliardi (180 nell'esercizio precedente). [illegible]blea dei [illegible] del 21 giugno, che si terrà a Milanofiori e non più a Foro Buonaparte, il consiglio proporrà la distribuzione di un dividendo di 50 lire alle azioni [illegible] (contro [illegible] nell'87) e di 70 lire a quelle di risparmio (60).

● **INDEBITAMENTO** — I debiti della holding, che a fine '87 pesavano per ben 7800 miliardi, sono stati ridotti di circa [illegible] nel corso dell'anno [illegible] le operazioni di ristrutturazione e [illegible] effettuate. Al 31 dicembre '88 l'indebitamento di gruppo ammonta a [illegible] miliardi e il rapporto indebitamento finanziario netto-patrimonio netto totale è sceso da 1,48 a 1,14. Dal passaggio [illegible] Meta alla Ferfin, che ha determinato una plusvalenza di 178 miliardi, il [illegible] ha incassato circa 1400 miliardi e ha ridotto i debiti per circa [illegible] miliardi. Sono state inoltre cedute alcune altre aziende non strategiche (Heugn, Moxin, Italbonder, i lubrificanti Auschem). Con il perfezionamento dell'accordo con l'Eni, e il conseguente [illegible] dei conferimenti delle [illegible] ad Enimont, la Montedison ridurrà l'indebitamento di altri 3800 miliardi.

● **PROSPETTIVE** — L'89 è partito bene. Nei primi me[illegible] dell'anno, precisa il [illegible]niente, «la situazione congiunturale si è mantenuta nel complesso soddisfacente, pur manifestando qualche segnale di minor vivacità». [illegible] particolare la crescita «della quotazione del greggio ha favorito il settore energia e l'apprezzamento del dollaro sulla lira i settori energia e farmaceutico». Nel primo trimestre i ricavi vendite consolidati sono stati di 1480 miliardi (+ 12%).

Rinaldo Gianola

Con l'accordo tra il gruppo francese Reybier e l'Agrofina nel settore delle carni suine

Il gigante Unigrains mette un piede in Italia

● **RISTRETTO DI MILANO** — Terme di Bognanco 752 ([illegible]); Aviatour 2.480 (2.469); Banca Agricola Mantovana 100.000 (106.000); Banca Briantea [illegible] (13.500); Credito Agricolo Bresciano 3.800 (3.880); Banca [illegible] Friuli 30.500 (27.500); Piccolo Credito Valtellinese 13.940 (13.900); Italiana Incendio e vita [illegible] (258.800); Banco Prov. Napoli [illegible] (8.670); Banco Legnano 5.750 (5.710); Citibank 5.450 (5.450); Banca Ind [illegible] 16.100 (16.290); Banca Prov. Lombarda 2.980 (2.920); Banca Prov. Lomb. Priv. 2.880 (2.910); Banca Subalpina 5.070 (5.043); Banca Pop. Commercio Industria 16.300 (16.400); Banca Pop. Bergamo 17.600 (17.510); Banco Perugia 1.189 (1.170); Creditwest 7.990 (7.800); Banca Pop. d'Emilia 11.000 (11.000); Banca Pop. Intra [illegible] (13.[illegible]); Banca Pop. Lecco 12.897 (12.050); [illegible] Pop. Lodi 15.550 (15.450); Cibiemme 2.700 (2.700); Zerowatt 4.826 (4.725); Banca Pop. Brescia 6.209 (6.300); Banca Pop. Crema 40.000 (46.995); Banca Pop. Cremona 10.800 (10.[illegible]); Finance ord. 30.950 (30.900); Finance priv. 17.700 (17.600); Frette 8.300 (8.380); Banca Pop. Luino e Varese [illegible] (10.870); B[illegible] Pop. Milano 7.990 (7.980); Banca Pop. Novara 14.300 (14.300); Banca Pop. Siracusa 8.900 (8.900).

● **TERZO MERCATO**: Bavaria 1000-1015; Banco S.Spirito 1450-1510; Sai 10000, Carnica 10500; Nordit.ord 1010-1060; Nordit.priv 900-980; B.P.Sondrio 65800; B.S.Paolo Bs 3910-4100; Credito Romagnolo [illegible]-24000; Cassa Risparmio Pisa 21600; Cassa Risparmio Bologna 273000-275000; Elettrolux 62000; Pr.Lma [illegible]; S.Gem.S.Prospero 128000-131000; war Italcementi 36-37; Telecoeni 4900-5055; Fincom 3020-3050.

ROMA — L'accordo [illegible] due mesi fa ha legato l'Agro[illegible] (finanziaria controllata al 100% dalla famiglia Gurgone) e il gruppo francese Reybier, che controlla il 6% del mercato d'Oltralpe nel settore delle [illegible] suine lavorate, comincia a suscitare qualche interrogativo in Italia. Il pia[illegible] delle due società prevede di raggiungere, entro il '93, un fatturato di circa 1600 mi[illegible] attraverso la costituzione della Compagnia alimentare europea, che dovrà gestire la realizzazione di [illegible] impianti e l'acquisizione di strutture [illegible] esistenti nelle aree strategiche di Spagna e Germania (senza contare altre partecipazioni di «retroguardia» in Francia e Portogallo).

Quale sarebbe il problema? Il nocciolo della questione è il neopresidente della Compagnia alimentare, Jean Dupuis, che a Parigi dirige l'Unigrains, la finanziaria dei cerealicoltori francesi nata nel '63 dall'unione dei produttori con il Crédit Agricole e alcune banche d'affari. L'Unigrains, in venticinque anni, è arrivata ad essere [illegible] potenza che ha permesso [illegible] cerealicoltori di [illegible] gli arbitri dell'agricoltura francese; attualmente [illegible]prietà [illegible] questo colosso è suddivisa tra la «Unicerea[illegible]les» (51%), formata da organizzazioni professionali, Crédit Agricole e produttori, [illegible] banche d'affari (49%).

[illegible] tempi [illegible] scalate e [illegible]gressività commerciale c'è chi vede come un pericolo questa presidenza made in France. L'accordo lega infatti Agrofina (presidente Giovanni Coda Nunziante), che controlla [illegible] 70% otto società agroalimentari, e la Reybier (presidente Michel Reybier) che ha un fatturato di 900 miliardi e [illegible] stabilimenti in Europa, di cui uno, la Italjambon, vicino a Parma. Il vero punto però è l'ombra che il gigante Unigrains proietta sul nostro Paese attraverso Dupuis.

L'accordo è un «cavallo di Troia» francese per aver voce [illegible] produzione, quella italiana, di altissima qualità, ma valutata circa 1200 mi[illegible] sul complesso di un mercato europeo che ne vale 50 mila? Ad Agrofina assicurano di no. La Compagnia alimentare europea, nata [illegible] recente intesa, [illegible] sede a Napoli, fornirà tecnologie e know how ai produttori, [illegible]do garanzie sul prezzo e sul [illegible]; l'aspetto produttivo sarà a cura della Alimer, il cui stabilimento, nei pressi di Salerno, diventerà operativo ad ottobre.

Uno dei [illegible] di questa joint venture è la costituzione di un organismo di intervento, [illegible] scala europea, per sostenere i produttori agricoli e fare da integratore [illegible] le cooperative di trasformazione, in modo [illegible] permettere [illegible] collegamento tra produzione, industria e [illegible]mercio. I fondi stanziati per investimenti nell'Europa del Sud, con particolare attenzione al nostro Mezzogiorno, sono calcolati in 300 miliardi.

L'accordo darà anche il via [illegible] una serie di programmi italo-francesi che [illegible] come obiettivo lo sviluppo di innovazione, marketing, tecnologia e ricerca del settore: tutto questo, come abbiamo detto, dovrebbe garantire, per il '93, un fatturato di 1600 miliardi attraverso 85 mila punti vendita in Europa (circa ventimila dei quali in Italia).

Al di là delle ipotesi di «invasione» Agrofina e Reybier attraverso la Compagnia alimentare puntano a diventare il gruppo [illegible] sul mercato europeo. Un'operazione abbastanza facile per due gruppi con le spalle larghe come sono i protagonisti di questo accordo, soprattutto se si pensa che la produzione, nel settore delle carni suine lavorate, è distribuita fra una miriade di aziende, molto spesso [illegible] a carattere familiare.

van. cor.

Stoccarda: la nascita di Gianinna carica Maradona nell'assalto all'Europa

Napoli per una Coppa in rosa

I partenopei si sono imposti all'andata per 2-1 - In campo Careca anche [illegible] febbricitante - Lo stadio presidiato da 650 agenti

Jurgen Klinsmann

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA — Diego Maradona, re di Napoli, sogna la prima corona europea. Da dedicare a Gianinna [illegible]nora, la [illegible] secondogenita, e alla gente napoletana [illegible] ha invaso Stoccarda, unendosi alla colonia di immigrati nel Baden-Württemberg. «La Coppa è nostra, le grinte dei tedeschi non ci spaventa», è il grido di battaglia di Dieguito, caricatissimo.

Tutta Napoli, sindaco Lezzi in testa, e [illegible] pronta a scendere in strada per [illegible] notte di follie [illegible] una nuova delusione in una vigilia [illegible] un po' agitata dai brividi del febbricitante Careca, [illegible] vissuta nella consapevolezza di un evento storico a portata di mano.

Stasera il Napoli si gioca la stagione e, forse, il futuro. La Coppa Uefa, dopo l'accoppiata scudetto-Coppa Italia dell'86-87, è un grande traguardo per una società che, grazie ai suoi tifosi, è una potenza in campo nazionale ma ha la bacheca vuota di trofei continentali. L'impresa è ardua ma non proibitiva per il «tridente» Maradona, [illegible]eca, Carnevale.

Le polemiche del match di andata, vinto dal Napoli per 2-1 grazie al discusso rigore di Maradona (che aveva pareggiato il gol dell'oriundo Gaudino) e al raddoppio di Careca, erano state rinfocolate da Arie Haan con nuove accuse all'arbitro greco Germanakos. Il tecnico dello Stoccarda ieri ha fatto marcia indietro, e l'Uefa [illegible] intervenuta per sgravare l'arbitro spagnolo [illegible] [illegible]sponsabilità.

Il compito del «senõr» Sanchez Arminio, quarantasettenne fischietto di Santander alla [illegible] ultima grande partita e prossimo [illegible] pensionamento, sarà comunque delicato. Ha già diretto squadre italiane sia a livello di Nazionali (Italia Olimpica-Romania 1-2 e l'amichevole Italia-Austria 2-1 prima dei Messico) e di club (Roma-Partizan di Coppa Uefa).

[illegible] azzurri [illegible] che, per conquistare lo storico trofeo [illegible] concidenza con la centesima partita internazionale del club, dovranno far leva sulle proprie risorse. La febbre dell'attesa sale. Per fortuna è [illegible] quella di Careca che ieri [illegible] saltato l'ultimo allenamento, per sconfiggere con l'aiuto del medico sociale Acampora, un attacco influenzale con raffreddore. Il «bomber» brasiliano sarà al [illegible] posto, [illegible] Carnevale che ha assorbito [illegible] contusione al ginocchio.

Nonostante gli acciacchi e qualche apprensione per Careca, [illegible] azzurri hanno ulti[illegible] [illegible] allegria la preparazione. Con loro il presidente Ferlaino, esibitosi ai rigori secondo scaramanzia. Moggi e un migliaio [illegible] spettatori. E' stata assegnata scherzosamente una Coppa con relative medaglie ai vincitori della partitella. [illegible] Maradona tra i protagonisti. Tutti hanno posato con il trofeo. L'idea è stata di De Napoli e conferma che, psicologicamente, il Napoli è in salute.

Non lo è Bianchi, raffreddatissimo. «Io [illegible] gioco, l'importante è che stiano bene Careca e gli altri azzurri». Ritiene aperta la gara di stasera, sa che i «panzer» aggrediranno il Napoli per sbloccare presto il risultato e poi agire di rimessa. Klinsmann aumenterà il peso ma anche la statura dell'attacco, pericoloso nei tiri [illegible] lontano ma anche sui palloni alti.

«Lo Stoccarda raccolse il massimo al San Paolo, chiudendosi e superando un paio di volte [illegible] [illegible] metà campo. Noi non siamo capaci di speculare e cercheremo di vincere, come loro anche se dopo il 2-1 dell'andata lo 0-0 sarebbe sufficiente», taglia corto Bianchi. Le lamentele tedesche non [illegible] turbano: «E' sempre successo». E' convinto che il pubblico tedesco si comporterà correttamente (lo stadio sarà presidiato da ben 650 poliziotti che dovranno tenere a bada 63 mila spettatori).

E' un Bianchi che maschera bene emozioni e paure, ma anche un Bianchi fiducioso. La Coppa Uefa può essere un altro dei suoi capolavori. Per questo, comunque finirà, il Napoli, salvo colpi di scena, non intende rescindere il contratto come aveva chiesto il tecnico. E Bianchi l'ha capito.

Bruno Bernardi

■ Raiuno ore 20,10

[illegible]		Napoli
Immel	1	Giuliani
[illegible]	2	Ferrara
Schmaler N.	3	Francini
[illegible]	4	Corradini
Hartmann	5	[illegible]
Schroeder	6	Renica
Allgöwer	7	Fusi
[illegible]	8	De Napoli
Klinsmann	9	Careca
Sigurvinsson	10	Maradona
Gaudino	11	[illegible]

Arbitro: Sanchez Arminio (Spagna)

Poschner	12	Di Fusco
Schmaler O.	13	Bigliardi
Jüptner	14	Carannante
Zietsch	15	Neri
Traetter	16	Romano

Neckarstadion, ore 20,15

■ [illegible] Napoli gara n. 100

STOCCARDA — Quella di stasera sarà la 100ª partita del Napoli nelle coppe. Prima gara il 18 luglio 1934: Napoli-Admira (0-0). Il Napoli ha ottenuto 45 vittorie, 23 pareggi e 31 sconfitte segnando 139 gol e subendone 126. Un solo precedente fra Napoli e Stoccarda, nel 1969. Nei sedicesimi della Coppa Fiere i partenopei superarono il turno pareggiando [illegible] in Germania e vincendo al ritorno per 1-0.

Stoccarda. Maradona [illegible] riposa, [illegible] promette di [illegible]

Tivù e sport

di Gianni Romeo

Qui rischiamo l'indigestione

[illegible] più dell'educazione sportiva, e più semplicemente dell'educazione, passa anche attraverso l'obiettività e la serenità di giudizio alle quali i giornalisti dovrebbero sempre ispirarsi. Se [illegible] carta stampata cade spesso in tentazione in nome di presunti interessi editoriali, non può invece sbandierare questo alibi la televisione nazionale. Eppure in tentazione e nel peccato cade anch'essa molto spesso, ed è peccato mortale. Prendiamo le finali delle coppe europee [illegible] calcio. Dopo Giorgio Martino da Napoli, e prepariamoci a riascoltare le sue ardite teorie stasera da Stoccarda, ecco Ennio Vitanza con la Sampdoria da Berna. Tre rigori per i liguri aveva visto «occhio di falco», nonché il secondo gol dei [illegible] talani in netto fuorigioco.

C'è da domandarsi perché partite [illegible] importanti vengano appaltate con logica tutta [illegible] e non con logica giornalistica, cioè affidate a chi di calcio s'intende davvero, come Pizzul e qualche altro. C'è [illegible] domandarsi se certi telecronisti vengano indotti in errore da un mal riposto amor di patria, oppure dall'ignoranza quasi totale dei regolamenti. Forse tutt'e due le cose. A proposito [illegible] regolamenti, prendiamo Marcello Giannini da Firenze, domenica in «90º minuto». Andava spiegando che l'arbitro nell'occasione [illegible] concitata gol fiorentino di paternità dubbia aveva scritto sul taccuino il nome di Baggio, quando gli addetti ai lavori dovrebbero sapere che l'arbitro [illegible] assegna mai la paternità ai gol. Una sciocchezza, direte. Certo. Ma a forza [illegible] sciocchezzuole e costruiscono montagne gonfie di ridicolo. E' certamente una sciocchezza quella di Vitanza durante la telecronaca europea della Samp, quando ha confuso Julio Salinas con [illegible] Julio cantante, Iglesias. E quella del nostro Giannini, quando ha pronunciato Ghiggia, argentino d'altri tempi, anziché Caniggia. Sciocchezze anche divertenti, se vogliamo. Ma perché il divertimento deve avvenire sempre alle spalle degli sportivi, considerati evidentemente una sottospecie alla quale si può dare in pasto ogni cibo, avendo lo stomaco da struzzi? Intendiamoci, [illegible] sopportano la qualità di certe gare gli sportivi potranno digerire anche certi commenti. Ma a tutto c'è un limite.

[illegible]che al fatto che [illegible] qualche settimana «90º minuto» si concluda con le immagini commentate in inglese e in spagnolo. Certamente [illegible] azioni spumeggianti hanno ben altra musicalità con [illegible] cantilenante idioma castigliano e le giocate vigorose con l'inglese si gustano meglio. Ma il senso del ridicolo dove lo mettiamo? Se Valenti deve far sapere che la trasmissione viene esportata ci crediamo sulla parola. [illegible] e disturbi a darci ancora quella coda bilingue.

Semmai la Rai dovrebbe usare meglio il suo tempo. Ad esempio non ripetendosi nel malvezzo di troncare certe telecronache prima della conclusione. Sintomatico quello che era successo il 6 maggio con la seconda finale della pallavolo fra Panini e Maxicono. Sul [illegible] del quarto set, zac! E Iacopo Volpi, il telecronista, che gemeva: «Spero nel buon cuore dei colleghi per riavere [illegible] linea...». Anche non trattando [illegible] disprezzo certi sport si fa educazione sportiva. O no?

Dopo la partita o al massimo lunedì volerà dalla famiglia a Buenos Aires

E Diego è pronto al blitz in Argentina

La buona notizia ha caricato il campione al termine di una notte insonne: «Adesso scenderò [illegible] campo più disteso» - Una lunga telefonata a Claudia, poi gli auguri dei compagni

calcioflash

■ Romania-Bulgaria, con 8 della Steaua

BUCAREST — Otto giocatori della Steaua giocano oggi a Bucarest in Bulgaria-Romania per il gruppo 1 di qualificazione per Italia '90. Per lo stesso girone, a Copenaghen, la Danimarca affronta la Grecia. [illegible] classifica la Romania ha 5 punti, la Danimarca 4, la Grecia 2 e la Bulgaria 1, tutte le squadre hanno disputato tre partite.

● La Libia si è ritirata dalle eliminatorie dei Mondiali '90 per «problemi tecnici».

● Paraguay-Perù 1-3 ad Asuncion in amichevole: [illegible] di Roman (Pa) al 61' e Requena al 75' su rigore.

■ Righetti a Firenze fino al [illegible]

FIRENZE — Renzo Righetti è stato confermato alla presidenza della Fiorentina per la stagione 1989-90.

■ Fabio Poli, del Bologna, nella partita con l'Ascoli si è procurato una frattura composta al perone della gamba destra. I medici, che non lo hanno ingessato, gli hanno prescritto una terapia e 15 giorni d'assoluto riposo.

● Inter: ieri, giorno di apertura delle vendite delle tessere ai vecchi abbonati dell'Inter, che hanno diritto di prelazione [illegible] [illegible] 9 giugno prossimo, sono stati venduti 2100 abbonamenti per oltre un miliardo di lire.

■ Ripresi lavori allo stadio di Palermo

PALERMO — Con almeno altri [illegible] giorni di lavoro assicurato, sono tornati in cantiere i lavoratori che stanno ristrutturando lo stadio della Favorita e che lunedì erano entrati in sciopero. Sarà infatti anticipato l'avvio della ricostruzione [illegible] «parterre» della tribuna centrale.

● Messina: Zeman, dopo aver escluso Schillaci domenica dall'undici titolare contro l'Udinese [illegible] condizioni fisiche non ottimali, lo ha escluso dagli allenamenti in seguito alle sue dichiarazioni del dopo-partita.

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA — All'improvviso il telefono. Erano da poco passate le dieci di ieri mattina, quando Maradona ha ricevuto una telefonata intercontinentale. Dall'altro capo del filo c'era la [illegible] di Diego: *«E' nata da poco una bimba, sta bene ed anche Claudia è in perfetta forma»*. Così Maradona ha saputo di essere diventato padre per la seconda volta. In Argentina erano da poco passate le cinque del mattino. Da quel momento Diego non ha più chiuso occhio, proprio lui che ama svegliarsi [illegible] l'ora di pranzo ed anche la superadfida con lo Stoccarda è diventata per un attimo [illegible] particolare quasi trascurabile.

Con [illegible] [illegible] più assonnato del solito si è presentato nella hall dell'hotel Ramada dove i compagni l'hanno festeggiato a lungo. Da bravo capitano [illegible] poi guidato la [illegible]dra in una visita turistica della città e [illegible] ritorno in albergo si è chiuso in camera ed ha ripristinato il filo diretto con Buenos Aires. Questa volta è riuscito a parlare con Claudia, che gli ha raccontato tutto della piccola Gianinna Dinora. Così infatti è stata chiamata la neonata, nome in perfetta sintonia con quello di Dalma Nerea imposto alla prima figlia.

Diego [illegible] poi spiegato [illegible]ce: *«Ora sono più tranquillo, perché ho sentito [illegible] voce di Claudia che tutto è andato bene. Sapevo che sarei diventato padre da un momento all'altro ed ora questo mi aiuterà a scendere in campo stasera molto più disteso»*. Diego e Claudia non hanno voluto [illegible] il sesso del nascituro [illegible] [illegible] parto, [illegible] [illegible] è [illegible] mistero che Maradona [illegible] di avere [illegible] erede maschio. Lo ammette, ma dice: *«L'unica cosa che conta è che Gianinna stia bene e che cresca sana e felice come Dalmita. Claudia mi ha detto che assomiglia molto alla sorellina»*.

Adesso il più grande desiderio [illegible] Maradona è naturalmente quello di catapultarsi [illegible] più presto in Argentina, visto che per qualche tempo la piccola non potrà [illegible] portata a Napoli. Il problema [illegible] trovare il momento giusto per [illegible] viaggio lungo e fa[illegible]. Infatti esauriti gli impegni europei, il Napoli sarà presente, oltre che sul fronte del campionato, anche in Coppa Italia dove affronterà la Sampdoria in [illegible].

Per ora [illegible] è [illegible] fissata la data [illegible] partenza, ma c'è da aspettarsi qualche fuga a sorpresa. Chi dice addirittura domani da Duesseldorf, chi subito dopo la partita di domenica al San [illegible] contro il Torino. L'ipotesi più probabile è che Diego parta [illegible], dopo un'amichevole che il Napoli giocherà a Terni. Diego è già [illegible] protagonista di blitz transoceanici di pochi giorni senza per questo [illegible] le conseguenze del cambiamento [illegible] fuso orario. Lo fece per Dalmita ed è pronto a ripeterai per Gianinna Dinora. Meglio [illegible] con la Coppa Uefa in tasca.

Fabio Vergnano

■ I napoletani [illegible] 25 mila

STOCCARDA — Saranno circa 25 mila i tifosi del Napoli presenti al Neckarstadion. Poco più di 5 mila sono giunti dall'Italia [illegible] [illegible] mezzo [illegible]sponibile, mentre circa 20 mila sono i sostenitori della squadra [illegible] residenti in Germania. Allo stadio sarà presente anche il sindaco di Napoli, Pietro Lezzi, [illegible] arriverà oggi.

Il tecnico olandese dei tedeschi accusa Ferlaino di ingenuità

Haan: Guerra? Solo invenzioni

«Il presidente del Napoli è caduto in un tranello credendo ai pettegolezzi» - «Comunque tutto questo dimostra che i nostri avversari hanno paura» - Circa 20 milioni di premio-vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA — Il Napoli può togliersi l'elmetto. Non ci sarà guerra, almeno a parole. Tutte le promesse di battaglia dei giorni scorsi sono state smentite da Arie Haan nella conferenza stampa di ieri pomeriggio. Il tecnico dello Stoccarda è addirittura caduto dalle nuvole, apparendo anche seccato per l'interpretazione, secondo [illegible] troppo disinvolta, che qual[illegible] ha voluto dare alle sue dichiarazioni.

Sentitelo: *«Ma chi ha mai detto che il Napoli deve prepararsi alla battaglia? Io no [illegible] certo e lo conferma il fatto che sui giornali tedeschi [illegible] si fa accenno in alcun modo al clima teso che potrebbe es[illegible] in campo. Purtroppo qualcuno [illegible] travisato il mio pensiero e solo [illegible] quotidiani italiani ho letto frasi che non mi sarei mai sognato di pronunciare»*.

[illegible] [illegible] benissimo che lo Stoccarda non si prepara ad accogliere il Napoli con mazzettini di fiori, ma nega che i suoi [illegible] mettere la partita [illegible] piano della pura e semplice lotta. [illegible] è apparso stupito del fatto che il Napoli abbia abboccato a certe «voci», presentando subito un esposto all'Uefa. Ha detto seccato Haan: *«Il presidente Ferlaino è caduto in un tranello in [illegible] ingenua e mi sembra strano che [illegible] società che fa parte dell'élite del calcio europeo si basi so[illegible] [illegible] pettegolezzi. Ma in fondo per noi è un buon segno, perché è sintomo [illegible] debolezza, di paura»*.

[illegible] in [illegible] di smentire tutto e tutti, ha poi negato persino [illegible] [illegible] commentato le decisioni [illegible] greco Germanakos che diresse la partita d'andata: *«Ho solo detto che l'ammonizione a Buchwald mi sembrava eccessiva, ma questo non mi pare un delitto»*. Quello che invece non ha potuto negare è che [illegible] partita [illegible] stasera diventa per [illegible] [illegible] importanza fondamentale: *«Abbiamo la possibilità di entrare nella storia del calcio tedesco e non possiamo sbagliare neppure una mossa. Lo Stoccarda è alla pri[illegible] finale europea e non può permettersi di fallire»*.

Il risultato dell'andata lo conforta: *«Il 2-1 è [illegible] punteggio ottimo che avrei accettato prima della partita di Napoli. Sono sicuro che sarà una gara splendida e mi auguro che Bianchi recuperi i suoi infortunati, perché vogliamo battere [illegible] Napoli al completo»*. Lui invece problemi non ne ha. Buchwald è squalificato, ma Haan [illegible] in compenso Klinsmann che farà coppia in attacco [illegible] Fritz Walter, mentre Gaudi[illegible] agirà a ridosso dei due. Un grattacapo in più per Bianchi, anche perché Klinsmann dopo l'annuncio ufficiale del [illegible] trasferimento all'Inter giocherà più tranquillo, come ha ammesso lo stesso tecnico tedesco. Gaudino invece, sempre secondo Haan, non è ancora maturo per il calcio italiano. Intanto è stato [illegible]sato il premio: 30 mila marchi a testa [illegible] caso di vittoria, circa [illegible] [illegible].

f. v.

■ Incasso [illegible] [illegible]

STOCCARDA — I biglietti [illegible] esauriti. Le scorte residue sono in mano [illegible] bagarini con prezzi alle stelle: 100 marchi (75 mila lire) per una curva), 200 marchi (150 mila lire) per un distinto e 500 marchi (375 mila lire) per una tribuna. Incasso record [illegible] [illegible] milioni di marchi compresi i diritti tv (circa [illegible] miliardi di lire).

■ [illegible] [illegible] «Sono pronto per la finale»

MILANO — I tre giorni trascorsi a Rotterdam nella clinica [illegible] [illegible] rapista Troost hanno [illegible] l'effetto voluto: Gullit sta bene e può riprendere a giocare: *«Mi sento finalmente a posto, lo stress accumulato nelle passate settimane e dovuto all'intervento chirurgico di 25 giorni fa per l'asportazione del menisco del ginocchio destro è sparito e sono certo [illegible] poter disputare la finale [illegible] Barcellona mercoledì. Tutto merito della haptoterapia, il sistema rilassante usato dal mio amico Troost»*.

Gullit ha lavorato per [illegible] un'ora con i compagni senza risentire al[illegible] disturbo e oggi potrebbe già prendere [illegible]te alla partitella che verrà disputata a Milanello. Con l'olandese hanno svolto la preparazione anche Evani e Maldini mentre Filippo Galli si è allenato a parte.

Bagnoli prepara il rilancio di Verona

«Ho rinnovato il contratto perché qui mi vogliono bene» - «Non rinnego il modulo a zona, ma sono stato costretto ad accantonarlo per i risultati negativi» - «Possiamo tornare la squadra-sorpresa»

VERONA — Bagnoli non ha divorziato dal Verona come sembrava avvenisse dopo la partenza di Mascetti, ma ha anzi ritrovato l'entusiasmo per continuare nella guida dei gialloblù scaligeri.

«Ho accettato le offerte della società — ha ammesso Bagnoli — *avuta la certezza che godevo ancora della stima dei dirigenti e degli sportivi veronesi. [illegible] che a Verona mi vogliono bene. Questa è una città [illegible] cui si può lavorare tranquillamente. Per le strade incontri gente che ti fa coraggio quando le cose van[illegible] male. Puoi passeggiare in centro senza che ti disturbino, come un cittadino qualsiasi. [illegible] voglio posso recarmi agli allenamenti in bicicletta. A Verona sto bene, per questo ci son rimasto»*.

— Ha abbandonato definitivamente il gioco a zona dopo questo campionato?

«Io nella zona credo ancora. Ci credevano anche i miei. Purtroppo i risultati [illegible] hanno procurato apprensione. E' venuta a mancare la tranquillità per proseguire sulla strada scelta e sono tornato al vecchio modulo. Personalmente continuerò ad insegnare la [illegible] ai miei anche in futuro perché ritengo che [illegible] squadre che giocano a zona vadano affrontate con lo [illegible] modulo».

— S'era ispirato alla zona di Sacchi?

«Ho praticato la zona sfruttando le caratteristiche dei miei. Sacchi è un allenatore che sta in tensione 24 ore su 24 e la sua zona è [illegible] tensione. Richiede molta concentrazione, la massima applicazione. Liedholm pratica una zona serena, della beatitudine, mentre quella [illegible] Maifredi è gioiosa, allegra, com'è il suo tecnico. Ai miei giocatori non avrei potuto trasmettere né tensione né beatitudine, neppure giolosità, solo professionalità, senso del dovere».

— Un Verona da ricostruire, da riequilibrare per renderlo competitivo?

«Benché [illegible] siano squadre di grande spessore, coi mezzi per dominare il campionato, noi dobbiamo proporci [illegible] me una formazione che può emergere a sorpresa. Mi auguro che il Verona possa recitare [illegible] parte dell'Atalanta».

— Il [illegible] punterà ancora ad ottenere dalle grosse squadre i giocatori [illegible] [illegible] in panchina per rilanciarli?

«Oggi i grossi club non danno più giocatori al Verona a prezzi affettivi, perché può divenire una squadra rompiscatole, difficile da superare. Cercheremo giocatori che risolvano i problemi a centrocampo. Iachini e Bortolazzi amano stare entrambi al centro, Troglio lavora molto, è bravo ma parte sempre in dribbling come nel River Plate».

— Verona che può cercare la grandezza solo sfruttando il fattore sorpresa?

«Dovrà giocare [illegible] umiltà, con applicazione, sapendo di dover soffrire in ogni partita, d'esser sempre costretto a dare il massimo per cercare d'inserirsi tra i colossi del campionato».

— Il Milan [illegible] partito da gran favorito e invece è venuta fuori l'Inter. I motivi?

«L'Inter ha trovato la giusta struttura. Matthaeus e Brehme sono risultati pedine fondamentali. Berti si è confermato pilastro del centrocampo. Matthaeus doveva venire a Verona prima di Briegel ed Elkjaer. Io e Mascetti gli avevamo parlato in Germania. Poi non se n'è fatto nulla. Il Milan è s[illegible] bersagliato da tanti infortuni: avesse potuto avere sempre i migliori, avremmo assistito a grandi duelli [illegible] vetta».

— Juve, Napoli, Samp e Roma potranno tornare in lotta per lo scudetto?

«Non sarà facile contrastare il passo all'Inter e al Milan, anche se la Juve mi sembra in chiara ripresa ed abbia in progetto altri rinforzi. Il Napoli ha grossi talenti. Se Maradona decidesse di giocare da Maradona, la battaglia al vertice diverrebbe incertissima».

Valentino Fioravanti

A Novara gli azzurrini cercano contro la Spagna la rivincita di Valladolid

Under: Buso e Simone all'esame di Piola

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — Chissà se questi azzurrini, molti dei quali non conoscono Matarrese, il presidente, sanno chi è Silvio Piola. Buso giura di saperlo. Forse ieri, dopo avere saputo che Maldini lo lancerà in mischia contro la Spagna sin dall'inizio al posto di Rizzitelli (tonsillite), è andato a rinfrescarsi la memoria nel salone delle nostalgie del Novara dove fra le altre gigantografie c'è appunto quella del grande Piola con un pallone che reca la scritta «300». Ovviamente 300 gol. Oggi Silvio Piola sarà [illegible] tribuna: cercherà di scoprire il suo erede? Speriamo che non resti deluso così come il pubblico che da anni [illegible] ignorando il suo Novara legato com'è [illegible] ricordo dell'ultima squadra vera, quella di Santino Tarantola, [illegible] Udovicich, Tato Lena e Giannini. Dopo [illegible] allora troppe delusioni, troppi tradimenti.

Oggi è l'occasione per rivedere calcio da parte di ragazzi che stanno diventando uomini e che possiedono buone qualità. [illegible] tandem d'attacco come quello composto da Buso e Simone, ad esempio, vale una quindicina di miliardi; e poi c'è Fuser, il centrocampista che piace a Berlusconi, per non dire di Venturin, jolly di scuola granata temporaneamente in parcheggio a Cosenza. Maldini schiererà pure lui dall'inizio in una formazione forse più tecnica di quella vista a Sion, con i due soliti fuori quota, ovvero Baroni (Lecce) e Cravero (Torino). Cioè i due superstiti dell'Italia di Vicini sconfitta dalla Spagna [illegible] Suarez a Valladolid: proprio Baroni sbagliò uno [illegible] rigori decisivi.

«Rigiocassimo quella partita cento volte non la perde[illegible] — sussurra Cravero —. *Io e Baroni abbiamo [illegible] conto aperto con [illegible] Spagna ed intendiamo saldarlo anche se, purtroppo, il tempo non torna indietro»*. Buso non ha vendette da regolare ma i propositi [illegible] ugualmente battaglieri. Ecco la sua grande occasione, [illegible] a sprecarla. *«Passo dal derby [illegible] Nazionale: da 8 domeniche sto giocando nella Juventus, i due anni di attesa e di delusioni sono in parte dimenticati. Maldini mi aveva spiegato perché dovevo ri[illegible] fuori: [illegible] giocando, mi [illegible] il ritmo-partita, la necessaria concentrazione. Se ora avrò la possibilità [illegible] giocare, potrò dimostrare [illegible] [illegible] utilità soprattutto a fianco di Simone»*. Diciannove anni il bianconero, venti appena compiuti il comasco: il futuro del nostro calcio è davvero nelle loro gambe. Non sembra emozionato Giorgio Venturin: dall'alto dei [illegible] 21 anni parla [illegible] un veterano, gli auguriamo di esprimersi altrettanto bene in campo in tandem con Fuser. A questa nazionale serve anche il fosforo della serie B. Potrebbe essere la coppia del centrocampo [illegible] nella prossima stagione.

E' l'ultima amichevole dell'Italia di Maldini, la settima della stagione: due vittorie, tre pareggi ed una sconfitta il bilancio con 14 gol segnati e [illegible] subiti. Una squadra che deve ancora lavorare e che oggi sarà severamente impegnata dalla Spagna [illegible] Jesus Pereda, successore [illegible] Suarez, forte di alcuni «gioielli» del Barcellona e del Real Madrid, come Amor e Losada.

Giorgio Gandolfi

■ Tv diretta su Raitre [illegible] 17,55

Italia: Gatta; Di Cara, Rossini; Zanoncelli, Baroni, Cravero; Di Canio, Venturin, Buso, Fuser, Simone. 12 Peruzzi, 13 Lanna, [illegible] Salvatori, 15 Corini, 16 Rizzolo, 17 Rizzitelli.

Spagna: Diaz; Parralo, Accoria; [illegible], Martagon, Munoz; Cartiano, Gomez, Losada, Amor, Aguilera. 12 A. Canizzares, 13 Larrainza, [illegible] Gonzales, 15 Mendiguren, 16 B. Canizzares.

Arbitro: Delmer (Francia)

Inizio ore 18 (diretta su Raitre dalle 17,55).

Renato Buso

A Canale 5 «Gioco di società» di Nanni Loy

Metti un «killer» tra moglie e marito

E' finito l'altra sera «Il ricatto» con Massimo Ranieri

Sulla ribalta [illegible] fiction, Canale 5 con un movie a puntate che si è chiuso l'altra sera, *Il ricatto*, e con un movie di un'ora della serie «Amori» firmato [illegible] Nanni Loy, *Gioco di società*, trasmesso [illegible] sera.

Precedenza a Loy, [illegible] la qualità della serie sia perché il breve film è stato tratto da un racconto di Leonardo Sciascia (contenuto [illegible] *Il mare color del vino* edito [illegible] Einaudi), [illegible] conto che nella [illegible] concisione serrata e nell'intenso dialogo tra due personaggi — la signora e il killer — pare concepito e scritto appositamente per essere recitato (già nel '71 la Rai ne aveva tratto una sorta di atto unico realizzato in studio).

Anche Loy ha puntato sulla recitazione, e per sottolineare l'ambiguità di due coppie di coniugi — che da tempo si odiano ferocemente e che le [illegible] portano a intrecciarsi in un groviglio di finzioni, viltà, tradimenti, vendette, ma [illegible]zioni mortali — si è affidato alla bravura di ben scelti e ben calibrati interpreti, Lina Sastri e Mario Adorf (la coppia ricca e perfida) e Alessandro Haber e Pamela Prati (la coppia di insegnanti, lui accanito giocatore, [illegible] bella donna disponibile).

L'abilità degli attori a dissimulare o evidenziare [illegible] [illegible] nero di sentimenti torbidi e passioni calcolate è stata la colonna portante dell'operazione; che invece è apparsa meno convincente nella sceneggiatura laddove la storia si è staccata dal compatto e coerente modo narrativo di Sciascia, s'è dilatata, passando e ripassando sullo Stretto, fra Calabria e Sicilia, e s'è frantumata in troppi risvolti che hanno rischiato di compromettere [illegible] tensione e hanno opacizzato la traslucida atmosfera che nella pagina è così sapientemente bilanciata tra l'angoscioso e il paradossal-grottesco. Comunque un esempio rispettabile di movie in cui, ripeto, quattro attori perfettamente in parte hanno avuto modo di esprimersi al meglio.

Quanto a *Il ricatto*, bisogna dire che ha avuto [illegible] svantaggio di partenza, quello di finire sulla scia della *Piovra* e di ripeterne sostanzialmente il motivo: un intrepido commissario, un uomo solo contro le forze del Male che alla fine si rivelano inattaccabili e imbattibili.

Massimo Ranieri ha cercato di differenziarsi il più possibile da Placido proponendo, con la sua faccia di fanciullo quarantenne, un (improbabile) [illegible] sbarazzino e scalpitante, un po' guappo e un po' sentenzioso; ma anche lui ha avuto il torto di arrivare secondo.

Non dissimile dalla *Piovra 4* il lungo film [illegible] Tonino Valeri e Ruggero Deodato: colorito romanzo popolare a forti tinte dove [illegible] mafia (che diventa una specie di favolosa organizzazione Spectre in 007) è un pretesto per avventure poliziesche (e alcune sequenze d'azione sono risultate di violenta efficacia) e per retroscena privati eroici e patetici. Il tutto in un clima di convenzionalità dove mafia, corruzione, intrallazzo politico e finanziario, e crimini [illegible] perdono ogni significato, come via via nelle varie *Piovre*.

E come nella *Piovra* [illegible] l'ultima puntata è stata [illegible] crollo, così ne *Il ricatto* [illegible] finale, diluito e sforzato, [illegible] fatto un capitombolo nel più sgangherato melodramma, nel più insopportabile grandguignol.

Ugo Buzzolan

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Doppio [illegible] in giallo e [illegible]

COMPLOTTO DI FAMIGLIA (1976 su Rete 4 alle 20,30; dur. 120' e con spot 140') ultimo film di Alfred Hitchcock, tratto dal romanzo [illegible] *Rainbird Pattern* [illegible] Victor Canning che il regista [illegible] trasferito tra Los Angeles e San Francisco, è [illegible] thriller d'azione e di humour, e dall'insolita, bizzarra costruzione. All'inizio seguiamo due coppie differenti per ambiente e città — una falsa veggente, Barbara Harris, con il suo complice il tassista Bruce Dern che le procura i clienti, e il gioielliere William Devane e l'amante Karen Black che vivono di sequestri con riscatto in enormi diamanti — due storie che filano parallele sino al momento [illegible] in cui le coppie, in caccia dello stesso malloppo, si scontrano nel dinamico finale.

L'ALTRO UOMO (1951) subito dopo su Rete 4 alle 22,50; dur. 101' e [illegible] spot 115') altro Hitchcock, di 25 anni prima, da un romanzo di Patricia Highsmith [illegible] neggiato da Raymond Chandler, un thriller dal fascino ambiguo e crudele che ha un titolo più noto, *Delitto per delitto*, ed è il ritratto nero beffardo [illegible] un assurdo «scambio [illegible] cortesie»: [illegible] playboy campione di tennis, Farley Granger, riceve in treno da uno sconosciuto compagno di viaggio, Robert Walker, la proposta-imposizione: «*Io ti uccido la moglie che non ti concede il divorzio e tu mi uccidi [illegible] padre che mi secca con le sue [illegible]*». Diceva maliziosamente Truffaut a Hitchcock: «*In questo film si vede con molta chiarezza che la sua preferenza va al cattivo*».

RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO (1978 su Italia 7 alle 20,30; [illegible] 105' e con spot 110') di [illegible] Cervi, [illegible] vicenda erotica e [illegible] ispirata al racconto *La maestra di piano* [illegible] Roger Peyrefitte abilmente collocato in [illegible] Venezia fascista-borghese fra gli Anni [illegible] e 40: amori torbidi, attrazioni lesbiche e delitto, con [illegible] Muti, Senta Berger, Paolo Bonacelli.

COME PRIMA MEGLIO DI PRIMA (1956 su Raitre alle 20,30, dur. 90') di Jerry Hopper con Rock Hudson, Cornell Borchers, George Sanders, rifacimento del dramma di Pirandello romanzato ed edulcorato alla maniera hollywoodiana.

LEGITTIMA DIFESA (1947 su Raidue alle 9 del mattino, dur. 93') di Henri Clouzot con Louis Jouvet: uno dei più magistrali e intriganti [illegible] francesi trasmesso in ora impossibile.

Marino, proprietario di Rete Globo, per la prima volta parla dei suoi progetti per l'Europa

«Telemontecarlo addio, meglio la Rai»

«Il nostro piano prevedeva fin dall'inizio di trovare un altro socio per l'emittente monegasca. Non si è concluso con Agnelli e allora stiamo cercando nuove soluzioni. Ma potremmo anche non trovare [illegible] partner adeguato e quindi lasciar perdere» Sicura, invece, l'intenzione [illegible] coproduzioni con la tv italiana per miniserie adatte ai due Paesi e [illegible] in tutto [illegible] mondo

RIO DE JANEIRO — A che punto [illegible] signor [illegible] la trattativa su Telemontecarlo? «*Non si parla di [illegible] affare finché non è concluso*», dice ridendo Roberto Marino, 64 anni di età e un matrimonio appena celebrato con una ventenne, [illegible] degli uomini più influenti del Brasile, proprietario di Rede Globo, tv leader [illegible] suo Paese. Ma almeno può dirci se è vero che avete intenzione di venderla? «*No, neanche questo è deciso. Potremmo trovare un altro partner ed associarci con lui. Oppure potremmo non trovarlo e disfarci di Telemontecarlo*».

Cosa vi [illegible] spinto a prendere una decisione in questo senso? «*Il [illegible] piano prevedeva fin dall'inizio la ricerca di un socio. Non si è concluso con Agnelli: allora stiamo cercando nuove soluzioni*».

E' la prima volta che Marino padre e Roberto Ireneo Marino [illegible] rispettivamente presidente e vicepresidente del Sistema Globo, una [illegible]cietà che comprende anche un network radiofonico, [illegible] quotidiano, [illegible] [illegible] editrice di periodici, [illegible] fondazione culturale, un'etichetta di dischi e cassette, una società di raccolta pubblicitaria e un'industria specializzata in prodotti elettronici, accettano di parlare dell'affare Telemontecarlo. L'occasione è una visita organizzata dalla Rai alla loro sede di Rio. Nessuno sfarzo, [illegible] (pavimenti di mattone, corridoi strettissimi, studi [illegible] assai piccoli) [illegible] una tecnologia avanzata (tutto [illegible] lavoro è rigidamente programmato in elettronica per tagliare i costi [illegible] è solo adesso, allo scopo di migliorare la qualità, che il rapporto di produzione di una telenovela è passato da due a sei ore di lavoro per un'ora di prodotto montato).

[illegible] proprio il connubio risparmio-tecnologia [illegible] [illegible] trasformato [illegible] vent'anni questa tv nella televisione con il più [illegible] indice [illegible] produzione del mondo: praticamente quasi tutto quello che viene messo in onda è fatto in [illegible]. Molto clamore perciò aveva suscitato lo [illegible] in Europa di Rede Globo attraverso Telemontecarlo, [illegible] cui la Rai continua a possedere [illegible] piccola quota societaria. E altrettanto clamore hanno provocato [illegible] voci [illegible] un progressivo [illegible] disimpegno di Rede Globo delusa dalle lungaggini con cui in Italia si procede all'approvazione [illegible] una legge che regolamenti l'emittenza. Senza legge insomma, sembrano aver capito i brasiliani, non c'è spazio da noi [illegible] un terzo polo televisivo. [illegible] i nomi dei possibili compratori fatti in questi giorni Ireneo Roberto Marino dice semplicemente: «*Tutti quelli che si interessano [illegible] Italia [illegible] tv [illegible] sono fatti vivi*». Si è parlato di Berlusconi, Gardini, De Benedetti. «*Sulla stampa italiana sono circolate molte notizie inesatte* — dicono padre e figlio —. [illegible] *è detto di [illegible] certo Perrin che avrebbe comprato Telemontecarlo. Non è vero: [illegible] non lo abbiamo mai visto. Si è annunciata [illegible] una [illegible] conferenza stampa al Festival [illegible] Cannes* [illegible] [illegible] *è vero*, [illegible] *abbiamo nessuna intenzione di farla*».

E' vero invece che i due Marino hanno l'intenzione [illegible] coprodurre programmi [illegible] [illegible] Rai. «*Potremmo fare [illegible] miniserie adatte ai nostri due mercati ma vendibili in tutto il mondo. [illegible] Rai ha un'ottima esperienza [illegible] questo settore: "La Piovra" è stato [illegible] grande successo. Noi lo abbiamo nelle telenovelas che vendiamo in cento [illegible] stranieri. Entrambe facciamo buoni notiziari giornalistici. La collaborazione dovrebbe funzionare*».

[illegible] [illegible] miniserie sulla storia [illegible] un italiano emigrato in Brasile il primo programma coprodotto dalla Rai e da Rede Globo? Non è da escludere, anche se i due Marino chiariscono che si tratta di tempi lunghi, perché una cosa è scambiarsi i programmi, un'altra è coprodurli. Fino ad oggi, spiega [illegible] figlio, oltre alle telenovelas il Brasile ha venduto all'Italia soprattutto special di varietà e informazione tipo quello su Vinicius de Moraes e l'[illegible] ha venduto al Brasile special di musica classica e concerti rock. Adesso è il momento di affrontare insieme il mercato internazionale. Europa in testa.

Simonetta Robiony

■ Pittsburgh: Pavarotti lascia la [illegible]

PITTSBURGH — Luciano Pavarotti è uscito di scena all'inizio del 3° atto della *Tosca* di Puccini, che si rappresentava l'altro ieri sera al *Benedum Center* di Pittsburgh, per problemi alla gola: «*Non posso andare avanti, mi dispiace*», ha detto [illegible] pubblico, per poi chinare il capo e allontanarsi.

Dopo pochi istanti è calato il sipario, si sono accese le luci. Il tenore, dopo aver consultato i medici, aveva deciso di cantare, ma poi ha dovuto abbandonare [illegible] [illegible] [illegible] «stress».

[illegible] replica a Bene: il programma, poi i soldi

VENEZIA — «*Strano davvero il modo che [illegible] Carmelo [illegible] ne di condurre i rapporti con noi del Consiglio direttivo della Biennale*», dice Stefania Mason Rinaldi (consigliere pri), dopo che l'attore [illegible] minacciato [illegible] rivolgersi [illegible] [illegible] gistratura per la mancata ratifica del finanziamento al settore Teatro (di cui Carmelo è direttore dal febbraio '88). «*Strano modo di farci avere sue notizie a [illegible] stampa e [illegible] non farsi mai vedere in Biennale e di lasciare messaggi laconici sui suoi progetti che dovrebbero essere anche i nostri*».

Nella contesa (tiepida per ora) che da [illegible] paio [illegible] giorni oppone Carmelo al Consiglio dell'Ente veneziano c'è la [illegible] scrèta sommetta di due miliardi e mezzo, chiesti (e già previsti nel bilancio di spesa generale) per finanziare il settore Teatro nel 1989. Spiega Curi (consigliere pci): «*Due settimane fa avremmo dovuto dare esecuzione alla spesa, ma francamente non ce la siamo sentita*». Motivo? Risponde Mason [illegible]: «*Manca il programma dettagliato di quello che Bene vuol fare*». Aggiunge: «*Immagino che per un artista del peso di Bene due miliardi e mezzo possano essere una cifra di poco conto, ma per noi, che siamo chiamati a ratificare atti pubblici, sono tanti. Tantissimi*». Ad aumentare [illegible] perplessità dei consiglieri [illegible] una recente novità: [illegible] «voce» (riferita [illegible] consigliere Dario Ventimiglia) che Carmelo vorrebbe allestire a Roma e non più [illegible] Venezia i laboratori del *Tamerlano*, l'opera di Marlowe in programma la prossima estate. «*Ma se i laboratori [illegible] ci saranno più, cosa resta a Venezia? Il progetto di Carmelo che ci aveva entusiasmato e che tuttora ci entusiasma, prevedeva una Biennale restituita agli artisti, un luogo di ricerca. Se non abbiamo capito male a noi resterebbe solo il prodotto finale del lavoro: un audionastro*». Carmelo dunque ha minacciato di rivolgersi alla magistratura per «*difendere la propria onorabilità*» dato che «*sulle mie proposte [illegible] Biennale si è sempre pronunciata favorevolmente e io mi [illegible] regolato di conseguenza contattando artisti, attivando le compagnie*». Risponde Curi: «*E' vero che da parte nostra è mancato l'atto finale, [illegible] è vero anche [illegible] [illegible] parte [illegible] Bene è mancato il programma dettagliato*».

Per ora, nel rapporto Bene-Biennale, una delle poche cose «dettagliate» sono [illegible] spese: nell'88 il Consiglio ha approvato (e erogato) 303 milioni e 400 mila lire di cui 125 milioni a Pierre Klossowski autore del *Bafometto* (che verrà realizzato nel '91) e 175 milioni [illegible] [illegible] sulenze (61 allo scenografo Marotta). Nel controverso finanziamento '[illegible] sono previsti 750 milioni per le consulenze di cui 250 al solito Klossowski (per disegni e pitture). «*Un po' troppo*», azzarda Stefania Mason Rinaldi. Dice: «*Tutti gli altri direttori di settore [illegible] pretese molto più economiche e [illegible] presentano dettagliate biografie dei consulenti*». Ma, [illegible] dice Mason Rinaldi, Bene «*è un po' come Socrate: non scrive e parla attraverso gli altri*». Il 25 maggio è fissato il consiglio che dovrà prendere una decisione definitiva [illegible] preclusioni», come dice Curi «*e con la voglia di chiarire tutto*» come ha già dichiarato Portoghesi, presidente della Biennale. «*Non vediamo Bene [illegible] un [illegible]* — [illegible] [illegible] — *speriamo che arrivi*».

p. cor.

Da domani su Italia 1 lo show presentato al Petruzzelli da Scotti e Milly Carlucci

Azzurro, quasi un festival in diretta

MILANO — Grazie al satellite anche Berlusconi avrà fra pochi giorni il suo Festival della [illegible]. *Azzurro*, l'or[illegible] popolare show musicale televisivo, orchestrato [illegible] molto tempo [illegible] mano esperta di Vittorio Salvetti, sarà trasmesso in quasi diretta dal Teatro Petruzzelli di Bari, a partire da domani fino al [illegible] maggio, e su Italia 1.

Il presentatore [illegible] per la seconda volta consecutiva l'on. Gerry Scotti, affiancato da un'altra «veterana» della manifestazione, Milly Carlucci, [illegible] tempo lontana dagli schermi Fininvest.

Anche in questa [illegible] gli artisti che [illegible] esibiranno saranno divisi in squadre contraddistinte da [illegible] colore e saranno votate ogni [illegible] da cinque giurie: tre radiofoniche (a Benevento, Roma e Verona) curate [illegible] network romano di Radio Dimensione Suono e due giurie video (una al *Petruzzelli* e l'altra a Milano) a cura della *Gazzetta dello Sport* che [illegible] avvarrà della bella portavoce Gabriella Golia.

In totale, nelle tre serate saranno [illegible] 375 i giurati che [illegible] chiamati ad esprimere [illegible] [illegible] giudizio complessivo per ogni squadra e per ogni singolo artista. I risultati, vista la quasi diretta, arriveranno nel [illegible] della serata dando così più suspense e movimento ad uno spettacolo che sino ad oggi aveva un po' pagato le pene della registrazione.

Rispetto agli anni scorsi l'*Azzurro '89* [illegible] [illegible] [illegible] di tutto rispetto.

La squadra *Rosa* [illegible] composta da Sabrina Salerno, Fine Young Cannibals, Waterfront, Rossana Casale, One Two Many e Joe Jackson. La squadra *Gialla* avrà Francesco Salvi, Celeste, Mietta Ba[illegible], Raf e i Novecento. La squadra *Verde* conterà [illegible] Spagna, Noise Works, Martika, Richenel, Ciao Fellini e la Steve Rogers Band. La squadra *Arancio* è da considerarsi fra le papabili [illegible] Joe Cocker, Transvision Vamp, Neneh Cherry, [illegible] Villani, Soulsister e i Bliss.

[illegible] infine la squadra *Blu* giocherà sui talenti [illegible] Mango, Silencers, [illegible] Thomas, Grazia [illegible] Michele, Blow Monkeys, Howard Jones e Living in a box.

Per la sigla Salvetti ha voluto Fausto Leali che canterà *Pregherò*, mentre [illegible] ospiti speciali che arricchiranno le tre serate sono Mia [illegible] il 18, i Jacksons il 19 e Jovanotti, Cindy Lauper ed Edoardo Bennato per il 20.

Robert Palmer canterà brani dal [illegible] lp per [illegible] e [illegible] le serate, mentre collegamenti [illegible] previsti con Pink Floyd e Simple Minds.

Luca Dondoni

■ E' morto Rossi, autore di [illegible]

ROMA — [illegible] [illegible] Gemelli, è morto l'altro ieri [illegible] ra Carlo Rossi, [illegible] dei più noti autori della canzone italiana degli Anni Sessanta. Carlo Rossi aveva composto per Edoardo Vianello *I watussi*, *Guarda come dondolo*, per Rita Pavone *La partita di pallone*, *Il ballo [illegible] mattone*, *Cuore*.

Insieme a Franco Migliacci aveva fatto parte di [illegible] gruppo che negli Anni Sessanta operava attorno alla casa discografica Rca, che ha segnato la stagione della canzone italiana in cui il mercato del 45 giri è stato più florido.

Carlo Rossi era nato a Roma 69 anni fa. I funerali si svolgeranno oggi [illegible]ma, nella chiesa di Santa Lucia.

■ Giuseppe [illegible] [illegible] Fininvest?

CANNES — La notizia, diffusasi ieri al Festival di Cannes, secondo cui Giuseppe Rossini, già direttore di Raiuno, entrerebbe nello [illegible] dirigenziale di Reteitalia, è stata smentita, sempre nella giornata di ieri, dalla Fininvest. L'ufficio stampa di Berlusconi ha infatti precisato che Giuseppe Rossini [illegible] [illegible] avuto alcuna nomina nello staff di Reteitalia. [illegible] è invece in predicato per un incarico nella Pentafilm, la nuova società creata pariteticamente dal gruppo Fininvest e da Cecchi Gori.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 7,30; 8; 9; 9,30; 10,30; 12; 16; 20; 22,35; 24

- 7,15 **Unomattina**
- 9,40 **Santa Barbara**, telefilm
- 10 — **Ci vediamo alle dieci**. Regia C. E. Garuti
- 10,40 **Ci vediamo alle dieci**
- 11 — **Passioni**, sceneggiato
- 11,30 **Ci vediamo alle dieci**
- 12,05 Loretta Goggi presenta **Via Teulada 66**
- 13,55 **TG 1 - Tre minuti di...**
- 14 — **Roma. Tennis: Internazionali d'Italia maschili**
- 16,30 **Big! Il sabato dello Zecchino**
- 17,55 **Oggi al Parlamento**
- 18,05 **Zuppa e noccioline**. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici
- 19,05 **Santa Barbara**, telefilm
- 19,30 **Il libro, un amico**. A cura di G. Antonucci e C. Tagliabue
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo**
- 20,10 **Germania: Stoccarda. Calcio: Stoccarda-Napoli**. Finale Coppa Uefa
- 22,05 **Linea diretta**. Di Enzo Biagi. 30 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
- 22,55 **Appuntamento al cinema**
- 23 — **Italia. [illegible] Pechino-Parigi**. L'avventura continua con A. Bartini, C. Consalvi, W. Licastro. Conduce Carlo Ne[illegible]
- 23,30 **[illegible] notte**. A [illegible] [illegible] Bruno Palmieri. Conduce Vincenzo Mollica
- 0,15 **[illegible] d'altura**

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,45; 17; 19,45; 22; 23,15

- 6,35 **Prima edizione. [illegible] nightly [illegible]**
- 7 — **[illegible] dal mondo**
- 7,30 **I giornali**. Di Mario Pastore e Enza Sampò
- 8,15 **Economia e Finanza**
- 8,30 **Più [illegible] più belli «Mattino»**
- 9 — Matinée al cinema. **Legittima [illegible]** (1947). Film drammatico di H. Georges Clouzot. Con Louis Jouvet, Suzy Delair, Bernard Blier, Simone Renant
- 10,55 **TG 2 - Trentatré**. Giornale di medicina
- 11,05 **[illegible] Alighieri: la Divina Commedia**. Lettura di O. Soraga. Purgatorio: Canto IV
- 11,35 **Aspettando mezzogiorno**
- 12 — **Mezzogiorno è...** Con Gianfranco Funari
- 13,15 **Tg 2 - Diogene**. Al [illegible] dei cittadini
- 14 — **Quando si ama**. Serie tv
- 15 — **Argento e oro**. Con Luciano Rispoli - **Oggi sport** di Gianni Vasino
- 16,55 **[illegible] Parlamento**
- 17,05 **Spaziolibero**. Soldanella e prevenzione
- 17,25 **[illegible] Regione - Bellitalia**
- 17,45 **L'ago della bilancia**
- 18,30 **TG 2 - Sportsera**
- 18,45 **Moonlighting**, telefilm
- [illegible] **TG 2 - Oroscopo**
- 20,15 **TG 2 - Lo sport**
- 20,30 **Francis, il mulo parlante** (1949). Film commedia [illegible] Arthur Lubin. Con Donald O'Connor, Patricia Medina, Zasu Pitts, Ray Collins, Tony Curtis, John McIntire, Eduard Franz, Howland Chamberlin
- 22,10 **Videocomic**. [illegible] cura di Nicoletta Leg[illegible]
- 22,30 **International D.O.C. Club**. Regia di P. Leoni
- 23,35 Roma. **Tennis: Internazionali d'Italia [illegible]**

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 22,35; 0,10

- 12 — **Meridiana**. A cura [illegible] Mariella Serafini
- 14,30 **Passaggi**. Il mare della [illegible]
- 15,30 **Che fai... ridi?**
- 16,30 Roma. **Tennis: Internazionali d'Italia maschili**
- 17,55 **Novara. Calcio: Italia-Spagna Under 21**
- 18,45 **TG 3 - Derby**. [illegible] cura [illegible] Aldo Biscardi
- 20,05 **Blob. Di tutto di più**
- 20,30 **Come prima, meglio [illegible] prima** («News say goodbye»). Usa [illegible]. Film commedia di J. Hopper. Con Rock Hudson, Cornell Borchers, George Sanders
- 20,25 **TG 3 - Derby**. [illegible] cura di Aldo Biscardi
- 22,40 **Fluff**. Processo [illegible] [illegible] [illegible] Andrea Barbato. I conduttori del telegiornale. Ospiti [illegible] Gruber, Bruno Vespa, Piero Badaloni, Furio [illegible] e Miriam Mafai

Il critico segnala

CANALE 5 (ore 20,30) — Dibattito con filmati e testimonianze (tra cui quella di Brigitte Bardot) ne «Il gatto» condotto da Giuliano Ferrara: come vivono gli animali nel mondo di oggi, quale rapporto di amore o indifferenza o odio c'è tra l'uomo e l'animale, quali specie sono minacciate di estinzione. La trasmissione si apre con un'intervista dopo la scarcerazione a Pietro De Negri, detto «er canaro», che l'anno scorso uccise un uomo dopo averlo torturato per ore.

RAIDUE (ore 13,15) — Prosegue il reportage della settimana con cui «Diogene» affronta il problema degli infortuni sul lavoro e della salute di chi esplica attività in ambienti nocivi.

RADIOTRE (ore 21) — Dal Conservatorio di Milano concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni: in programma il Magnificat di Petrassi e [illegible] sinfonia n. 4 di Schumann (revisione di Mahler).

Lilli Gruber a «Fluff»

Lilli Gruber è tra gli ospiti di «Fluff», alle 22,45 su Raitre. Il programma si occuperà dei conduttori [illegible] telegiornale

ITALIA 1

- 8,15 **Strega per amore**
- 8,45 **Super Vicky**, telefilm
- 9,15 **Ralphsupermaxieroe**, telefilm
- 10 — **Hardcastle [illegible] Mc Cormick**, [illegible]
- 11 — **L'uomo da [illegible] milioni di dollari**
- 12 — **Tarzan**, telefilm
- 13 — **Cleo Cleo**, cartoni
- 14 — **Casa Keaton**
- 14,30 **Baby sitter**, telefilm
- 15 — **Smile**, conduce Gerry Scotti, show
- 15,30 **Deejay television**
- 16 — **Bim bum bam**
- 18 — **Tre nipoti e [illegible] maggiordomo**
- 18,30 **Supercar**, telefilm
- 19,30 **Happy days**, telefilm
- 20 — **Milly [illegible] giorno dopo l'altro**, cartoni
- 20,30 **Chiara e gli altri**, con Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Morena Turchi, Silvia Degli Esposti
- 21,30 **I Robinson**
- 22 — **Denise**
- 22,30 **I-Taliani**, telefilm
- 23 — **Aspettando «Azzurro '89»** speciale
- 23,30 **Fish eye**, «obiettivo pesca» sport
- 24 — **Première**
- 0,10 **Troppo fo[illegible]**
- 0,40 **Giudice di notte**
- 1,10 **Kung fu**

CANALE 5

- 8,30 **Una famiglia americana**, telefilm
- 9,30 **Peyton Place**, tele[illegible]
- [illegible] **Cantando cantando**, gioco a quiz
- 11,15 **Tuttinfamiglia**, gioco a quiz
- 12 — **Bis**, gioco a quiz
- 12,35 **Il pranzo è servito**
- 13,30 **Cari genitori**, gioco
- 14,15 **Il gioco delle coppie**, gioco
- 15 — **La casa nella prateria**, telefilm
- 16 — **Webster**, telefilm
- 16,30 **Il mio amico Ricky**
- 17 — **Doppio slalom**, gioco a quiz
- 17,30 **C'est la vie**, gioco a quiz
- 18 — **Ok, il prezzo è giusto**, gioco a quiz condotto da Corrado
- 19 — **Il gioco dei nove**
- 19,45 **[illegible] moglie e marito**, gioco condotto da Marco Columbro
- 20,25 **Il gatto**, un programma di Giuliano Ferrara
- 23 — **[illegible] Costanzo** [illegible] ow
- 0,30 **Première**, news
- 0,40 **Baretta**, telefilm
- 1,35 **Mannix**, telefilm
- 2,30 **S.W.A.T.**, «Ultimo comando» [illegible]

RETEQUATTRO

- 7,50 **Lou Grant**
- 8,40 **Switch**, telefilm
- 9,40 **Milano miliardaria**, film con Tino Scotti, [illegible] Baruzza. Regia di Vittorio Metz, Marcello Marchesi
- 11,30 **Petrocelli**, telefilm
- [illegible] **Agente Pepper**
- 13,30 [illegible]
- 14,30 **[illegible] valle dei pini**
- [illegible] **[illegible] gira [illegible] [illegible]**
- 16,15 **Aspettando il domani**, teleromanzo
- 16,45 **California**
- 17,45 **[illegible] d'amore**, teleromanzo
- 18,35 **General Hospital**, teleromanzo
- 19,30 **I Jefferson**, telefilm
- 20 — **Dentro la notizia**, news
- 20,30 **Complotto [illegible] famiglia**, film con Karen [illegible]s, Bruce Dern. Regia [illegible] Alfred Hitchcok
- 22,50 **L'altro uomo**, film ciclo [illegible] «Caccia al dubbio», 8 film di Hitchcok [illegible] Farley Granger, Ruth Roman. Regia [illegible] Alfred Hitchcok
- 0,45 **Vegas**, telefilm
- 1,45 **[illegible] impossibile**, telefilm «Campo minato»

ODEONTV

- 13 — **Sugar**, cartoni animati
- 14 — **Rituals**, sceneggiato
- 14,30 **Maria**, telenovela
- 15,30 **Colorina**, telenovela
- 16,30 **Sugar**, cartoni animati
- 19,30 **Beyond 2000** (verso il futuro)
- 20 — **Biancaneve a Beverly Hills**, telefilm. Regia di Mark Cullingham
- [illegible] **Testimone forzato**, film [illegible] Anat Atzmon, Uri [illegible]. Regia di Raphael [illegible]
- 22,45 **Butterfly**. [illegible] [illegible] Pia Zadora, Stacy Keach. Regia [illegible] Matt Cimber

RETE A

Telegiornale: 19,30; 22,55

- 8 — **Accendi un'amica**, programma
- 15 — **Un'autentica peste**, telefilm
- 15,30 **Il [illegible] [illegible] sapere**, [illegible] educativo
- 16 — **Il ritorno di Diana**, teleromanzo
- 17 — **Incatenati**
- 18 — **Magico Frendy**, quiz
- 18,30 **La tana dei lupi**
- 20,25 **Incatenati**
- 21,15 **Il ritorno di Diana**
- 22 — **La tana dei lupi**

MONTECARLO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,25

- 12,45 **Specchio della [illegible]**
- 14 — **Sport News**
- 14,15 **Sportissimo**
- 14,30 **Videomusicale**
- 15 — **I misteri di Nancy Drew**, telefilm
- 16 — **Le avventure [illegible] Huck Finn**, film con Tony Randall
- 18 — **TV Donna**
- 19,15 **Specchio della vita**
- 20,30 da Stoccarda: **Stoccarda-Napoli**, finale Coppa Uefa
- 22,25 **Galileo**, documenti
- 23,40 **[illegible] - Sport**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; 16; 18,50; 20,45

- 13,40 **Mon-gol-fiera**
- 14,10 **[illegible] internazionale**
- 16,10 **Sport spettacolo**, gli eventi sportivi più spettacolari. Presenta Dan Peterson
- 18,20 **Play off**
- 19 — **Danimarca-Grecia**
- 21 — **Sport Spettacolo**
- 23 — **Stoccarda-Napoli**, finale Coppa Uefa

SVIZZERA

Telegiornale: 16; 18,45; [illegible]

- 16,05 **Rivediamoli insieme**
- 17,30 **Libro aperto - Nisse il Robivecchi**, per i bambini
- 18 — **Automan**, telefilm
- 19 — **Attualità [illegible]**
- 20,20 **Gli avvocati della difesa**, telefilm
- 21,15 **Nautilus**
- 22,20 **Trilogia Hussita**, film di Otakar Vavra con Marie Tomasova, Josef Mia, al [illegible]; **Flash Teletext**

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornale radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19 — 6,40 Cinque minuti insieme; 6,45 Ieri al Parlamento; 7,20 Gr regionali; 7,30 [illegible] 1 lavoro; 9 Radio anch'io; 10,30 Radio [illegible]; 10,35 Canzoni nel tempo; 11 GR 1 - Spazio aperto; 11,30 Dedicato alla donna; 12,03 Via Asiago Tenda; 13,20 Musica [illegible] oggi; 13,45 La diligenza; 14,03 [illegible] il segno del sole; 14,47 Sportello viaggi; 15,03 Habitat; 16 Il Paginone; 17,30 Radiouno jazz '[illegible]; 18,30 Musica [illegible] sera. Concerto di Musica e Poesia; 19,15 Ascolta, si fa sera; 19,20 Gr 1 mercati; 19,25 Audiobox; 20,10 Calcio: Stoccarda-Napoli; 22,13 2 + 2; 23,40 Oggi al Parlamento.

RADIODUE. Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30 — 6 Un posto, un amore; 8,05 Radiodue presenta; 8,45 Un racconto al giorno; 9,10 Taglio di Terza; 9,34 Tra Scilla e Cariddi; 10,30 Radiodue 3131; 12,10 GR regione - Onde verdi; 12,45 Vengo anch'io?; 14,15 Programmi regionali; 15 La famiglia Manzoni; 15,45 Il pomeriggio; 16,32 Il fascino discreto della melodia; 19,50 L'occasione; 19,57 Il convegno dei cinque; 20,45 Fari accesi; 21,30 Radiodue 3131 Notte; 22,15 Panorama parlamentare, Radiodue 19-24.

RADIOTRE. Giornale radio: 6,45; 7,20; 9,45; 11,45; 14,45; 18,45; 21,20; 23,53 — 6 Preludio; 7 Concerto del mattino (1ª parte); 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino (2ª parte); 10 Il filo di Arianna; 11 Concerto del mattino (3ª parte); 13 Foyer; 14 Pomeriggio musicale; 14,45 Succede in Europa; 14,53 I fatti della cultura; 14,58 Un libro al giorno; 15 Pomeriggio musicale (2ª parte); 15,45 Orione; 17,30 Psicologia dell'età [illegible]tiva. La ricerca in Italia; 17,50 Pomeriggio musicale (3ª parte); 19 Terza pagina; 19,45 Radiosoftware; 19,55 Pomeriggio musicale (4ª parte); 21 I Concerti di Milano; 22,10 Libri no[illegible]; 22,20 Intermezzo; 22,40 [illegible] mostra del [illegible] e informazione [illegible] propaganda.

Gli esordi discografici di due giovani e promettenti complessi

Giochi d'armonia con Mozart

Brio e delicatezza le doti [illegible] Quintetto Italiano; energia e allegria del duo pianistico Pastorino-Pang

CON nuove incisioni e riproposte di registrazioni storiche, la casa discografica Nuova Era ha [illegible] insieme [illegible] catalogo [illegible] grande interesse che da [illegible] parte esplora la storia dell'interpretazione musicale del nostro secolo, dall'altra punta sui giovani e li [illegible] conoscere in esecuzioni tecnicamente ac[illegible]

Il compact disc pubblicato di recente con la *Sinfonia concertante* [illegible] oboe, clarinetto, fagotto corno e orche[illegible] e il *Divertimento in fa maggiore* K. 253 di Mozart rappresenta un primo punto d'arrivo per il giovane Quintetto a Fiati Italiano che, formatosi nel 1984, in pochi anni [illegible] costruito un'immagine internazionale e sta per spiccare il volo oltre oceano dove debutterà alla Carnegie Hall [illegible] New York il mese prossimo.

Formato da Diego [illegible] (oboe) Fabrizio [illegible] (clarinetto) [illegible] Corti (corno) Michele [illegible] (flauto) e Guido Gonella (fagotto) è un complesso piuttosto raro in Italia dove [illegible] formazioni di [illegible] non hanno mai avuto molta diffusione per mancanza di una vera tra[illegible] locale. Questi cinque musicisti arricchiscono quin[illegible] il panorama musicale del nostro [illegible] con un contributo determinante in un settore un po' carente: e lo fanno con una autorità degna dei più grandi complessi stranieri specializzati [illegible] questo repertorio.

Ascoltarli nella Sinfonia concertante K. 297b di Mozart è un vero piacere: la partecipazione, il brio, la delicatezza delle sonorità e delle sfumature, l'intensità melodica del canto [illegible] animati da [illegible] e da [illegible] gusto dell'insieme che si trasmette [illegible] un'eccitazione sottile all'ascoltatore per il quale ogni battuta diventa una scoperta di sonorità, [illegible] sioni, giochi inattesi.

E si dice gioco nel senso più alto, [illegible] della parola: [illegible] d'uno [illegible] super[illegible] cui tante pagine di Mozart pervengono nella libertà incondizionata, eppure formalmente [illegible]nissima, dei loro meravigliosi intrecci sonori che l'interprete deve capire e rendere con perfezione adeguata. Come fanno i cinque del Quintetto a Fiati Italiano, abilmente accompagnati dall'Orchestra Internazionale d'Italia (di cui farebbe piacere conoscere qualche notizia) diretta con brio e mozartiana raffinatezza da Donato Renzetti.

Un'altra conoscenza proposta dal catalogo Nuova Era è quella del duo pianistico Enrico Pastorino-An Li Pang cui è stata affidata la registrazione integrale delle composizioni per pianoforte a quattro mani di Mozart. La tradizione del duo pianistico, in Italia, è ben più radicata di quella dei complessi per fiati: la sorpresa, quindi, è minore nel verificare come il duo Pastorino-Pang suoni Mozart con amabile scioltezza ma anche con forza, quando la pagina lo ri[illegible]

E' il caso, ad esempio, delle due splendide *Sonate in Fa maggiore* K. 501 e in *Do maggiore* K. 521 in cui l'empito contrappuntistico della scrittura mozartiana esprime una tensione ed un'energia degne delle grandi pagine sinfoniche, come la *Sinfonia Jupiter* o gli ultimi concerti pianistici: stile denso in cui ogni anfratto è occupato da una straordinaria abbondanza inventiva che richiede all'esecutore chiarezza di lettura e trasparenza di suono.

Due [illegible] che non mancano nell'esecuzione [illegible] duo Pastorino-Pang, più portato a brillare nella tensione energetica degli allegri che nella sognante poesia dei tempi lenti intesi come pause nell'espressione d'un Mozart lineare e rettilineo, geometrico e asciutto, eppure sostanzialmente vitale.

Paolo Gallarati

Mozart: «Sinfonia concertante KV 297b - Divertimento n. 13 KV 253», Quintetto a fiati Italiano, Orchestra [illegible] d'Italia diretta da Donato Renzetti, Nuova Era (1 Cd); Mozart: «Integrale delle composizioni per pianoforte a quattro mani», Duo [illegible] Pastorino-Pang, Nuova Era (1 Cd).

Gli ultimi [illegible] del compositore minimalista: momenti esaltanti e pagine sconcertanti

Glass, non è tutto oro ciò che luccica

Dal fascino di «Dance n. 1-5» e «1000 Airplanes on the Roof» alla cattedrale di ghiaccio «Music in Twelve Parts»

DEV'ESSERE [illegible] forza del destino, oppure una specie di legge del contrappasso applicata alla discografia. Sta di fatto che l'attività di Philip Glass, da sempre sostenutissima, ma talvolta priva di un'adeguata corrispondenza nell'industria della musica, ha subito in queste ultime stagioni un'impennata [illegible] Per [illegible] appassionati diventa un problema [illegible] seguire le pubblicazioni a suo nome, la musica con il marchio di Glass procede per ondate improvvise e da alcuni mesi ci troviamo in una situazione di alta marea.

Nel giro di pochi mesi, nel solo 1989, sono usciti quattro [illegible] titoli di Philip Glass: nell'ordine *Dance* [illegible] *1-5* (doppio Lp Cbs), *Music in twelve parts* (cofanetto di 3 dischi Virgin), *Thin blue line* (Nonesuch/Wea) e *1000 airplanes on the roof* (Virgin). [illegible] qualcosa di buono, qualcosa [illegible] perdere e altro di obliabile: non è tutto oro [illegible] che luccica.

L'azienda Glass lavora a pieno regime e vengono [illegible] annunciate prossime scadenze, tra cui bi[illegible] citare l'imminente terzo capitolo cinematografico della collaborazione [illegible] il regista Godfrey Reggio, che porterà a chiudere la trilogia dei «qatsi», dopo *Koyaanisqatsi* e *Powaqqatsi*, la produzione e l'assistenza in studio del nuovo album [illegible] maestro indiano Ravi Shankar, e soprattutto la realizzazione di [illegible] grande opera, titolo provvisorio *The voyage*, dedicata a Cristoforo Colombo e commissionata per il 1992, in occasione dei 500 anni della scoperta dell'America.

Dal fronte discografico provengono i segni più alti, suzzicanti e insieme contraddittori. *Dance nos. 1-5* è un plot narrativo di oltre cento minuti, un collage dei tappeti [illegible] di Glass in occasione del [illegible] coinvolgimento a fianco di Lucinda Childs e di Sol Lewitt in spettacoli di teatro-danza. Alcune parti di questo disco erano già state edite, mentre altre risalgono alla metà degli anni ottanta e raffigurano un volto non molto conosciuto di glass: in particolare in *Dance n. 4*, Philip si cimenta in [illegible] lunga e articolata traiettoria all'organo solo, tenace, impegnativa, [illegible]rente [illegible] di tutti i principi classici del [illegible]

Altro episodio che si ripropone di edificare ulteriori bastioni di quella sintassi ripetitiva, di quel processo [illegible], [illegible] che ha sempre accompagnato Glass, è il cofanetto *Music in twelve parts*, che offre agli appassionati del genere il corpo integrale di un lavoro storico, apparso su vinile in origine nel 1974 e concentrato allora, in versione ridotta, in un solo album.

Qui l'estensione definitiva potrà procurare qualche apprensione e preoccupazione nei non addetti allo specifico campo d'azione di Glass: *Music in twelve parts* è una cattedrale di ghiaccio, una specie di monolite, il cui ascolto [illegible] potrà lasciare indifferenti, una prova, un'esperienza extrasensoriale, per chi decide di percorrerla e di immergersi senza freni o pregiudizi: nel bene (o nel male) una pagina che resterà nella storia della musica.

Quel che invece sfugge ad ogni motivazione, anche industriale, è il disco pubblicato come colonna sonora del film *Thin blue line*, diretto dal regista americano Errol Morris, intorno a un caso di cronaca vera. Diviso in trentuno diversi segmenti, *Thin blue line* riproduce su vinile (o in compact) le diverse fasi del film, con pochissima musica, quasi sempre sullo sfondo e mai protagonista, e il parlato degli attori in primo piano. Il risultato è sconcertante e francamente incomprensibile.

Più o meno opposta, invece, è stata la scelta produttiva relativa a *1000 airplanes on the roof*, l'opera messa in scena da Glass a Vienna, in un hangar dell'aeroporto, lo scorso luglio. Il [illegible] di [illegible] Henry Hwang è praticamente scomparso, e con lui l'attore-cantante che seguiva tutto il sogno fantastico del protagonista. In questo caso si ascolta la versione musicale dell'opera, mentre per gli interventi vocali, ristretti a poche battute, è stata scritturata Linda Ronstadt, che [illegible] già [illegible] in [illegible] suo bizzarro disco di canzoni *Song from liquid days* (1986).

Benché sia evidente tutt'altra cosa rispetto all'opera d'origine, dove grande rilevanza avevano le scenografie e [illegible] effetti visivi disegnati da Jerome Sirlin, *1000 airplanes on the roof* riconcilia positivamente [illegible] il reticolato di comunicazione [illegible] proprio di Glass. Il quale dovrebbe solo amministrarsi [illegible] cura, evitare il rischio di [illegible] sunzione, senza smaniare e rincorrere ogni progetto possibile. Il presenzialismo fa male e poi, come rammenta un'antica [illegible] giapponese, «c'è tempo per fare [illegible] le cose».

Enzo [illegible]

Brahms tese gli archi per amore

BRAHMS era molto giovane e molto innamorato quando scriveva l'Allegro (ma non troppo) del suo primo quartetto per pianoforte e archi pensando a Clara Schumann. In sol minore, quattro tempi debordanti di giovinezza e di umori, ha un [illegible] -alla zingarese-, subito diventato il pezzo favorito dai musicisti e dal pubblico.

Vent'anni dopo Brahms è sempre innamorato di Clara, ma il dolore di [illegible] amore impossibile (lei è la moglie di Robert Schumann) ha cambiato la sua vita e il suo stile: il [illegible] terzo quartetto per pianoforte e archi, [illegible]to a 21 anni e rimasto [illegible] cassetto quasi altrettanti, è [illegible] tragico, disperatamente [illegible] minore.

Entrambi [illegible] proposti in compact in una felice esecuzione [illegible] quartetto Domus (Virgin Classics), un [illegible]p di musica da camera britannico con una decina d'anni di concerti alle spalle, ben noto in Gran Bretagna, un po' meno in [illegible]

m.ver.

Brahms: «Quartetto con pianoforte n. 1, sol minore, op. 25; Quartetto [illegible] pianoforte n. 3, [illegible] minore, op. 60», Quartetto Domus, Virgin Classics.

Ellington la scrisse nel [illegible]

Suite per Elisabetta

Duke Ellington al pianoforte

A Palermo, alla fine dello scorso aprile, si è verificato uno di quegli eventi — ancora rari ma significativi — che anticipano un modo nuovo di gestire il jazz da parte degli enti culturali avveduti: non più, o non soltanto, i soliti concerti affidati ai soliti nomi, ma buone idee e produzioni originali. L'Associazione siciliana per la musica jazz ha invitato Bob Wilber a dirigere l'orchestra stabile dell'istituzione [illegible] eseguire la *Queens' suite* di Duke Ellington nel quadro di una serata interamente ellingtoniana.

L'opera era [illegible] programmata in pubblico una volta sola, il 29 maggio 1983 a Oldham, in Inghilterra, e merita qualche riflessione al di là degli echi di cronaca che sono stati tutti favorevoli. Fra le composizioni sinfoniche di Ellington — del quale sta per cadere il quindicesimo anniversario della morte, avvenuta il 24 maggio 1974 — la *Queen's* occupa una posizione singolare: fu scritta nel '59 e dedicata all'attuale regina d'Inghilterra. Per solennizzare l'iniziativa, registrò l'opera a condizione che ne venisse fatto un solo disco da dare in omaggio alla sovrana.

[illegible] dopo la scomparsa dell'autore la suite fu messa in commercio, assieme ad altre, in un Lp singolo (*The Ellington suites*, 1976, Pablo) e in cofanetto di tre dischi (*The genius of duke Ellington*, [illegible] Pablo). La critica e il pubblico appresero finalmente che la partitura si articola in [illegible] movimenti della durata complessiva di venti minuti e [illegible] lascia ampi [illegible] ci al pianoforte di Duke Ellington, al sax alto sofisticato di Johnny Hodges, al clarinetto di Jimmy Hamilton, alla percussione di Jimmy Johnson, e si vale di un tipico tessuto armonico pastellato, raffinato, [illegible] temi semplici e meravigliosi.

[illegible] bene ribadire, per l'occasione, che le suites di Ellington rappresentano, in ordine storico, il [illegible] rivoluzionario tentativo di superare lo schema usuale dell'opera-jazz, coincidente [illegible] origini [illegible] quello della canzone. Il compositore [illegible] a provarci [illegible] dal 1931 con la *Creole Rhapsody*, della quale esistono due [illegible] discografiche, l'una sotto etichetta Brunswick [illegible] durata di [illegible] minuti, l'altra di otto per la Rca Victor.

A ciò Ellington fu spinto dall'inconfessata ambizione di misurarsi con gli autori dotti europei, rimasticando in principio elementi (non sempre ben scelti) di Debussy e di Delius. Nondimeno, il suo [illegible] creativo lo [illegible] a licenziare [illegible] la famosa *Black, brown and beige* (Cd Blue [illegible]).

La *Queen's*, date le vicende che ne hanno caratterizzato la gestazione la pubblicazione, è tra le meno conosciute. Eppure è tra le più belle e coerenti: ne fa fede l'entusiasmo con cui l'ha accolta il pubblico di Palermo, seppure in un'interpretazione [illegible], inevitabilmente, ha fatto un po' rimpiangere l'originale.

Franco Fayenz

Primo disco [illegible] musica palestinese

Intifada di note

LA musica popolare palestinese era finora conosciuta solo attraverso qualche sporadica cassetta «militante» pubblicata anni or sono a cura del Movimento studentesco. [illegible] essa attinge i vertici della distribuzione commerciale e dell'attenzione mondiale del mercato grazie all'iniziativa meritoria e tempestiva della Virgin, cui si deve questo esemplare album dal vivo: «*Palestine: Music of The Intifada*».

L'iniziativa si deve a due amici, lo psichiatra Christoph Wenger e il produttore discografico indipendente Marcus May. Dopo aver valutato attentamente l'importanza di dar voce a un popolo che si batte quotidianamente per le strade della sua terra, con [illegible] e disperazione, [illegible] l'alta diplomazia internazionale stenta a venire a capo [illegible] problemi vitali che assillano l'esistenza, Wenger e May [illegible] a radunare in una sala d'incisione di Berlino Ovest (dove da anni si svolge una vivace attività politica di sostegno della Resistenza palestinese) una serie di gruppi e di solisti dei territori occupati. Alla fine vennero selezionati 14 brani tra i più espressivi, ascoltabili in questo emozionante Lp che, come *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, rischia di costare a Israele più di una battaglia perduta.

Il disco ci ricorda irresistibilmente la spedizione del lontano 1961 nella Tunisia che ospitava gli irredentisti e il governo provvisorio algerino, col disco che ne uscì — *Voci e canti* [illegible] *Rivoluzione algerina* — per l'etichetta Italia Canta, subito dopo [illegible] in tutto il mondo dalla Folkways Records di New York col titolo *Freedom Fighters of Algeria*: le stesse voci, gli stessi canti accorati e fieri, la stessa musica araba d'intonazione melanconica e struggente, suonata con gli [illegible] strumenti popolari tradizionali tra i quali predomina il liuto. Il disco non riporta, purtroppo, i testi integrali delle canzoni e si conferma così un disco della [illegible] produzione commerciale e non un'iniziativa militante di valore ambiguamente retorico. Ma il succo delle varie canzoni è riferito sulla busta interna con sufficiente chiarezza. Da sottolineare, tra i tanti richiami alla lotta e alla patria, un brano intitolato «Il Monte degli Ulivi», nel quale si chiede (e si offre) «la pace con la giustizia», evitando accuratamente — come del resto in tutto il disco — ogni antisemitismo storico e di principio.

Michele L. [illegible]

Appena incisi

Classica

Ludwig Van Beethoven: «Le nove sinfonie», Wiener Philharmoniker, Claudio Abbado, Deutsche Grammophon (6 Cd Digitale DDD); **Joseph [illegible]ydn/Johann Peter Salomon:** «Concerti per violino Hob 1, 3, 4 - Romanza per violino in re magg.», S. Standage, The English Concert, Trevor Pinnock, Archiv (1 Cd Digitale DDD). **Franz [illegible]** «Mazeppa, Harmonies du soir, Rapsodia ungherese n. 6, Funerailles etc.», Tzimon Barto pianoforte [illegible] (1 Cd Digitale DDD); **S. Prokofiev/M. Ravel/G. [illegible]** «Concerto per pianoforte n. 3 / Concert in Sol / Rapsodia in blu» The London Philharmonic, Andrew Davis, [illegible] (1 Cd Digitale DDD); **Hector Berlioz:** «Symphonie fantastique», The London Classical Players, Roger Norrington, Emi (1 Cd Digitale).

Jazz

AA.VV.: «Canaille», Intakt (1 Lp); **Beirach-Abercrombie:** «Emerald City», Pathfinder (1 Cd); **Hamiet Bluiett:** «Nali [illegible]la», [illegible] Note (1 Lp); [illegible] **Dirty Dozen [illegible] Band:** «Voodoo», Columbia (1 Lp); **Fred Frith:** «The Technology of Tears», Rec [illegible] (2 Lp); **Mezz Mezzrow:** «In Concert», Vogue (1 Cd); **Stephan Micus:** «The Music of Stones», Ecm (1 Lp); [illegible] **Moholo:** «Viva-la-Black», Ogun (1 Lp); **Michel Petrucciani:** «Estate», Ird (1 Lp).

Rock

[illegible] **Caliman:** «Coppie [illegible] vai», Ricordi (1 Lp, Cd, Ms); **Style Council:** «The Singular Adventure of Style Council - Vol.1», Polygram (1 Lp, Cd, Ms); **Victor Lazlo:** «Hot & Soul», Polygram (1 Lp, Cd, Ms); **Andy Leake:** «To Be Tubi», Emi (1 Lp, Ms); «Night of The Guitar», Emi (1 Lp, Cd, Ms); [illegible] «The Storm», Ricordi (1 Lp, [illegible]); **Leatherwolf:** «Street Ready», Ricordi (1 Lp, Ms); **Wasp:** «The Headless Children», Emi (1 Lp, Cd, Ms).

L'opera [illegible] Mannino, con Mastroianni voce narrante

Sogni notturni alla Dostoevskij

DUE anni dopo «*Il principe felice*», Franco Mannino torna a comporre un'opera; questa volta, alle dimensioni di un'orchestra [illegible] di una [illegible] scrittura cameristica: solo [illegible] pianoforte e sei clarinetti per narrare «*Le notti bianche*» (Fick, [illegible] Cd), liederopera in due parti su libretto di Bruno Cagli, liberamente tratto dal racconto del giovane Dostoevskij. Al clima di sogno del libro, Cagli ha sovrapposto la tinta [illegible] follia, ispirandosi ad un altro romanzo dello scrittore, «*L'idiota*».

Canto e voce recitante si succedono [illegible] quattro quadri — le quattro notti — dell'opera. Le voci di Renato Bruson e Silvia Ranalli [illegible] espressioni, desideri e angosce, sostenute [illegible] un'essenziale presenza del pianoforte, ricrea quel senso di [illegible] senza e di attesa caratteristico de «Le notti bianche». Ai clarinetti, ai loro timbri profondi ed evocativi, è invece [illegible] il compito di accompagnare le due voci recitanti.

«Lui», l'io narrante di Dostoevskij, è Marcello Mastroianni: appassionato e insieme spaesato, dentro e fuori se stesso, come [illegible] Visconti. Nastenka è Annamaria Guarnieri, brava a rendere speranze e timori dell'innamorata. Completano il cast il pianista Garrick Ohlsson e lo stesso Mannino, come direttore [illegible] sestetto di clarinetti.

Sandro Cappelletto

«Mindif», album fra jazz e rituale collettivo

Dollar Brand, il flauto e l'ipnosi

IL [illegible] ipnotico del «gambray» (uno strumento a percussione di origine africana) e una voce tribale che duella con il flauto aprono il nuovo lavoro di Dollar Brand, «*Mindif*», su disco e Cd della Enja, distribuiti dalla Nowo. Nato come colonna sonora per il film di Claire Denis «*Chocolat*», l'al[illegible] co[illegible] lo stato di grazia di questo pianista sudafricano che, da quando ha abbracciato la religione [illegible] sulmana, si fa chiamare Abdullah I[illegible]

Per lui, la musica è un rituale collettivo, [illegible] cerimoniale: e il [illegible] che lo accompagna, forte di ele[illegible] quali Ricky Ford al soprano e soprattutto [illegible] Higgins alla batteria, [illegible] conda questa [illegible] concezione. Un brano come «African Market», per esempio, fa emergere la solarità melodica e la [illegible] ritmica che rendono particolari le [illegible] posizioni di Brand. Qualcuno lo [illegible] di banalità e di mancanza di contenuti, forse a causa di una certa sua ripetitività.

Eppure il jazz ingenuo e festoso del pianista di Capetown rimanda a *Mother Africa* [illegible] quello [illegible] suoi maestri dichiarati, Duke Ellington e Thelonious Monk. [illegible] proprio a Ellington è dedicato il tema che [illegible] il titolo all'album, eseguito in trio, che esprime il lato [illegible] di Dollar Brand; pochi accordi [illegible] descrivere il silenzio [illegible] terra d'origine. Un ricordo forse [illegible] madre e del padre, appartenenti rispettivamente alla tribù dei Basuto e a quella dei Bushman.

Ivo Franchi

"QUESTO VOSTRO NARRATORE HA VIAGGIATO PER LA VECCHIA EUROPA, HA FATTO INCONTRI CON LA GENTE E CON LA STORIA, HA RITROVATO RICORDI, PROVATO EMOZIONI E HA RACCONTATO: E ANCORA RACCONTA PER FARE COMPAGNIA A CHI HA VOGLIA DI ASCOLTARE."

MARIO RIGONI STERN

Un po' più piccola.

Stampasera l'8 maggio ha cambiato formato. È diventata più piccola per essere più comoda, più pratica da sfogliare, più facile... da leggere. Ma rimane sempre la tua Stampasera. Con le stesse rubriche, le stesse pagine, gli articoli che più ti piacciono. Ci sono ancora più notizie su Torino e provincia. I fatti di cronaca e di politica, gli avvenimenti più importanti e quelli più leggeri. Anche più piccola è sempre la tua Stampasera.

L'ex presidente del Consiglio Giovanni ... Sergio Garavini del pci

IN PARLAMENTO SONO 72

I piemontesi fanno vetrina ma nelle commissioni che contano lasciano il posto agli ...

SERVIZIO A PAGINA 2

1363,50 (-13)

ribasso

Fiat	9.510
Fiat p.	5.930
Olivetti	9.350
Montedison	2.030
Generali	41.100
Comau	2.587
Gemina	1.715
Ifi	18.350
Cir	5.700
Ferruzzi	3.030
Buitoni	2.820

VIVITORINO

Avvenimenti e divertimenti sopravvivenza, soccorso e baldoria dal tramonto all'alba di domani

NEL PAGINONE

Protezione civile in allarme Autobotti per 400.000 persone?

Il ministro ... Cattin

ATRAZINA NELL'ACQUA

Già oggi i controlli sui livelli di pesticida negli acquedotti dei 53 Comuni a rischio. Piano d'emergenza per i rifornimenti idrici

VELENI

Nove anni persi tra divieti e proroghe

REGIONE

La mappa dei veleni dei fiumi piemontesi

RISCHIO

Nel triangolo tra Novara Alessandria e Vercelli

I SERVIZI A PAGINA 3

NON AUMENTERANNO?

Inquinamento e siccità è l'inverno-boom dell'acqua minerale

Gian Mario Ricciardi

IL MARITO DELLA SAVIO

«Non è morta di ictus E' caduta dalle scale»

L'on. Emanuela Savio

Anna Carlucci, conduttrice con Rispoli, di «Argento e oro»

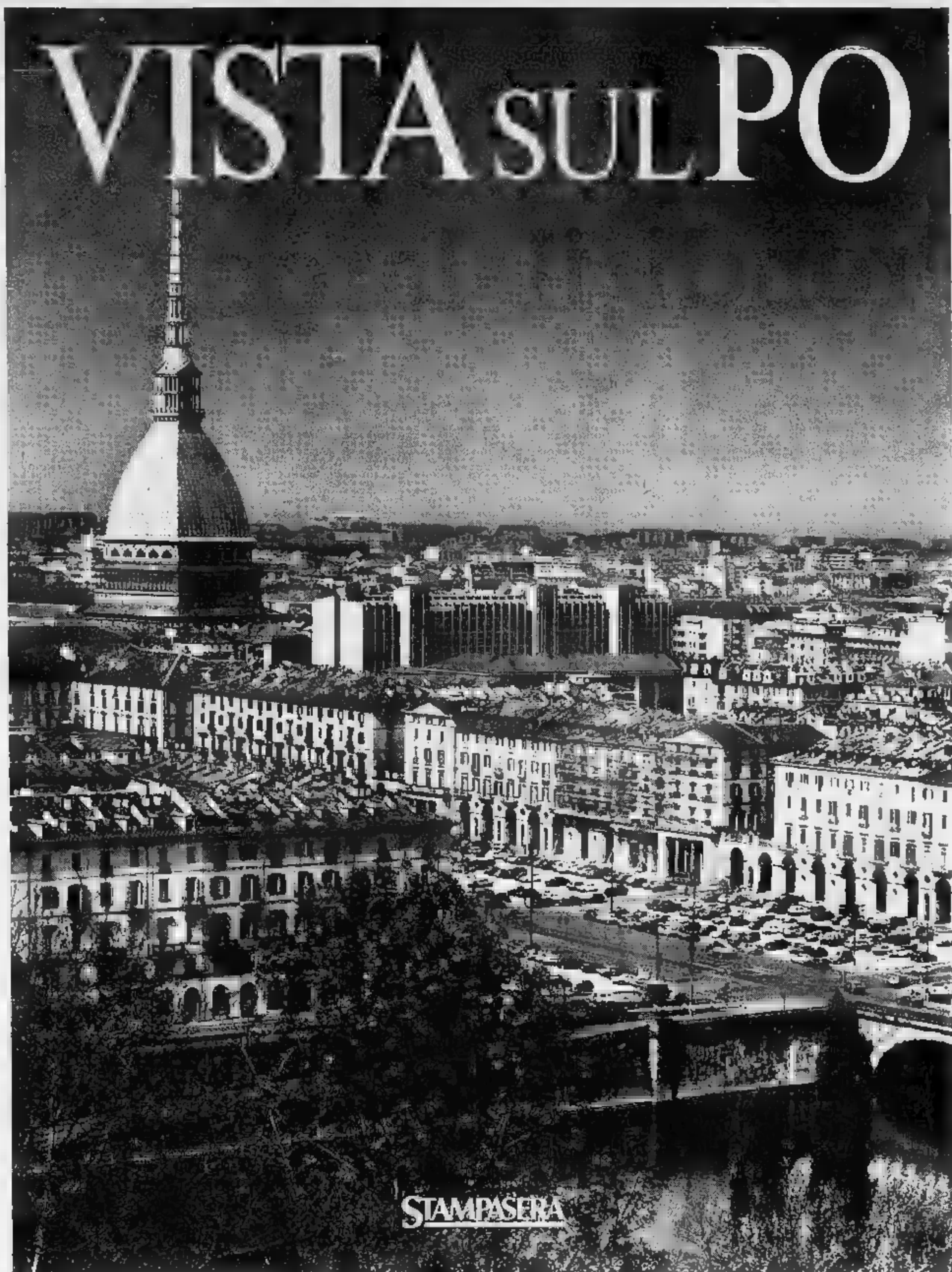
INTERVISTA

La Carlucci (Parola mia) si racconta

24

STAMPASERA

Un nuovo e pratico formato.

Un Po più grande.

Stampasera dal 18 maggio esce ▬ il Po. Questa la grande notizia. Tutti i giovedì in edicola con la tua Stampasera, ▪ sole milletrecentolire, troverai Vista sul Po. Un inserto gigante (formato cm 29 x 39) che parla del Po, chilometro per chilometro, dal Monviso alla Lombardia. Un lungo racconto fatto di notizie storiche e curiosità geografiche, una miniera di informazioni, di suggerimenti turistici e aneddoti di cronaca. E nel cuore di Vista sul Po un grande poster a colori. Stampasera, un po' più grande per essere più tua.

STAMPASERA

Un coloratissimo inserto sul Po.

Nuovi motori 1.3 HCS e 1.4 CVH ■ combustione magra ed accensione elettronica.

Nuovo disegno del frontale, ruote 175/70 x 13 su cerchi da 5".

Tetto apribile, chiusura centralizzata, portapacchi "America".

Green e' motore piu' ecologico.

Escort Voyager Green oggi ha il nuovo, avanzato motore 1.3 HCS, predisposto per benzina senza piombo, caratterizzato da prestazioni più brillanti, emissioni più pulite, consumi minori (21,3 Km/lt. a 90 Km/h). Per una guida ancora più scattante e potente, la Voyager è disponibile con il nuovo motore 1.4 CVH, anch'esso più ecologico. Voyager è anche diesel, col nuovo motore 1.8 IDI.

Green e' il nuovo look.

Con Escort Voyager Green la tua voglia di libertà acquista una nuova eleganza. Nuovi, infatti, sono ■ design del frontale, gli specchi retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria, e regolabili dall'interno, le modanature laterali. Nuovi sono anche il volante sportivo, la consolle centrale ed i pregiati tessuti degli interni, espressioni di uno stile dinamico e raffinato.

Green e' la ricchezza.

Escort Voyager Green ■ quello che pretendi da una fedele compagna di viaggio: affidabilità, resistenza ma anche grande confort. Per questo oggi ti offre, di serie, poggiatesta imbottiti, sedile posteriore ■ ribaltamento frazionato ■ una ricca strumentazione "Ghia", con orologio digitale e contagiri. E, in più il tetto apribile ■ la chiusura centralizzata inclusi nel prezzo.

Prendi il largo, prendi Voyager *green*

Cerchi ■ a richiesta

Una Ford nuova ogni due anni ■ valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto, con la esclusiva formula Red Carpet. Informatevi.

Voyager Green L. 13.875.000

IVA ■

Anche sulle Voyager l'esclusiva del Concessionario Ford "Riparazioni garantite a vita" che vi segue per tutta la durata della proprietà. Informatevi. Oltre 1.000 punti di servizio e assistenza ■.

LA STAMPA
TORINO
CRONACA

Mercoledì 17 Maggio 1989 · via Marenco 32, telefono 65.681

Citato a sorpresa con l'ex Mancini

Lo Stato a Novelli «Paga 690 milioni»

Tra il '79 e l'82 34 dipendenti in eccedenza sulle tabelle

Per 34 dipendenti assunti dal Comune di Torino fra il 1979 e l' in eccedenza rispetto alle tabelle della legge sulla finanza locale l'ex sindaco, ed onorevole, Diego Novelli, e l'allora al Personale, Mancini, entrambi comunisti, dovrebbero rifondere allo Stato la somma di milioni 738 mila 134 lire. Lo ha deciso il 9 marzo la dei conti, davanti alla quale i due amministratori stati citati a comparire per il prossimo 3 novembre.

La vicenda era emersa nel dicembre dell'87, quando la magistratura amministrativa aveva «invitato» il Comune di Torino a rivalersi cautelativamente su 60 fra gieri, i sindaci, oltre a tre alti funzionari municipali, per una somma totale di circa 300 milioni. Se fossero stati riconosciuti colpevoli, avrebbero dovuto sborsare una cifra variabile fra i 2,8 e i 7,6 milioni a testa, calcolata in alla presenza al momento del voto delle delibere relative alle assunzioni ritenute irregolari. Il Palazzo civico era to un dettagliato prospetto delle somme dovute da due ex sindaci e da consiglieri e assessori in carica fra il '79 e l'82.

Tutto nato da un'ispezione di funzionari Corte dei conti, sollecitati esposto, avevano rilevato l'assunzione di 34 dipendenti (sui circa 16 dell'«azienda Comune») denza rispetto tabelle. Era stata poi la Giunta provinciale amministrativa (Gpa) ad individuare i «colpevoli» dell'abuso, per far loro il «danno procurato alla collettività».

La notifica sindaco, nell'87, del procedimento avviato alla Corte dei conti va provocato prima incredu- poi polemiche e mori nella maggioranza sia nell'opposizione, entrambe colpite, sia pure in misura diversa, dal provvedimento. che appare strano è che a distanza oltre e mezzo, siano stati indicati soltanto due responsabili per vicenda: l'allora sindaco Novelli e l'assessore Personale, Mancini. Tanto più che le otto delibere relative alle assunzioni in eccedenza vennero approvate Consiglio comunale, e quindi ciascuno dei presenti al voto ebbe responsabilità. Polemicamente, si fece rilevare anche che gli assenteisti stati premiati.

Quelli che allora circa 300 milioni, ed accessori sarebbero divenuti oggi 690. Ma è molto difficile che l'on. Novelli e Mancini, ora consigliere provinciale, debbano realmente rifondere Stato una somma così rilevante: in passato il mai è accaduto.

Gianni Bisio

Il «Proroga le tasse»

Il sindaco di Torino Maria Noya e l' Tributi, Piergiorgio Re, hanno inviato ministro delle Finanze Colombo, una richiesta di proroga non inferiore a giorni per la presentazione delle dichiarazioni redditi '89: «Questo forte disagio e delle incertezze dovute agli errori e alle imprecisioni degli stampati, e le numerose lagnanze al Comune dai cittadini e dai professionisti».

Torna in giunta l'impianto dei Mondiali '90

Uno stadio in pegno

Approvata la delibera che consentità all'Acqua Marcia ottenere 30 miliardi dalle banche - Lunedì discussione in Consiglio - Il nodo della sala-stampa

Nel nuovo stadio sala stampa sarà vicina agli spogliatoi

Ancora stadio, anzi, solo stadio, ieri mattina in giunta. Poi i socialisti, sindaco in testa, sono ripartiti per il loro congresso di Milano. approvata la delibera l'ipoteca dell'impianto firmata da Maria Magnani Noya e da assessori allo Sport, Lorenzo Matteoli, psi, e al Legale, Andrea Galasso, dc. La decisione arriverà in Consiglio lunedì prossimo.

Ma le opposizioni ne hanno il rinvio in Commissione per approfondire e chiarire aspetti del dispositivo che, ipotecando l'opera, consentirà all'Acqua Marcia di ottenere da istituti di credito « primario importanza» un mutuo di circa restituire in 15 anni.

In cambio la finanziaria dovrà dare Comune una fidejussione bancaria o assicurativa pari importo. Se l'Acqua Marcia restituirà anche una sola rata del prestito, il contratto sarà annullato: il Comune, con i 30 miliardi fidejussione, scatterà l'ipoteca e potrà gestire direttamente lo stadio.

La soluzione adottata, se lato ha pe alla maggioranza ed al sindaco di superare una fase molto cile (in più occasioni ad un millimetro dalla crisi), dall'altro ha per nulla soddisfatto i gruppi di opposizione, creando anche non poche preoccupazioni allo staff dirigente dell'Acqua Marcia.

L'opposizione (dal pci a dp) ha promesso nuove battaglie commissione e in Rossa. delibera che sancisce l'ipoteca, fra l'altro, non ci sono accenni al rinvio dell'arbitrato a stadio finito, com'era stato annunciato Consiglio.

E non è dimenticanza casuale. Comune, infatti, se può respingere l'apertura «consensuale» del contenzio- non ha nessuna autorità di limitare il diritto dell'Acqua Marcia (previsto dall'articolo 36 convenzione firmata il 30 luglio '87), di chiedere l'intervento degli arbitri, nel momento in cui ritenga di essere stata penalizzata, ritiene, pubblicità e gestione delle tribune le autorità durante i Mondiali, costi costruzione derivati esigenze e richieste altrui.

Il malumore dell'Acqua Marcia inoltre, dalla constatazione quanto sia (anche se tratta di strada percorribile linea principio e di diritto) trovare una compagnia che assicuri la fidejussione stale del Comune per rendere operativa l'ipoteca. Se la risulterà infruttuosa, resterà l'alternativa ranzia bancaria: un molto superiore che rischia di annullare i benefici del prestito, a meno che Romagnoli ipotechi qualche sua proprietà, allungando, catena delle «garanzie».

giunta, per ora, questi «nodi» non sono stati affrontati. E' invece incominciato il dibattito sulle richieste del Col e della avanzate Montezemolo Havelange durante il sopralluogo della scorsa settimana al cantiere della Continassa. E la proposta (che deve però tradotta in delibera) è quella di realizzare la «sala stampa» per i 1500 giornalisti italiani e stranieri che seguiranno il «Mondiale torinese» all'interno del plesso sportivo, vicino spogliatoi, cioè al secondo livello tribune: «a quota 12», come dicono i tecnici per darne il punto di riferimento.

Ancora nessuna decisione, per la postazione stampa che sorgere in Sarà al Lingotto, ma con un arredo quasi sicuramente ridotto, senza i ristoranti, le piscine e i campi da tennis, pensati un anno fa, e che, ormai, potrebbero realizzati in tempo per il giugno '90.

Giuseppe Sangiorgio

ventiquattr'ore

Troppi vigili a occhi chiusi

Multe, poche o troppe?

I vigili fanno poche multe? «Non devono soltanto reprimere e vigilare traffico. Non i colleghi della viabilità sono restii a prendere iniziative», risponde l'assessore Agostino Risalti. «Troppi mini sono addetti a pilare notifiche. I sono organizzati. Parcheggiare e circolare difficile: spesso dobbiamo chiudere un occhio», ammettono i controllori del traffico torinese. Il rimedio? «Nuove assunzioni e più organizzazione».

SERVIZI A PAG. 4

Mancano 2000 scrutatori

Scrutatore cercasi. Ne mancano circa 2000 raggiungere il tetto degli 6400 previsti per le elezioni del 18 giugno vero e proprio bastone le ruote della macchina elettorale: «Una richiesta così bassa non l'abbiamo cita» confermano in municipio. Le difficoltà sono nate anche dalla autoriduzione di personale decisa partiti, che in pratica stringe l'amministrazione a reperire circa 4500 ne.

Un compito meno facile di quanto si pensi. Al punto che, proprio in questi giorni, è deciso di tenere aperti anche il sabato e la domenica gli uffici di corso Valdocco (dove interessati possono rivolgersi per informazioni); dalle alle 16.

Il compenso per lo scru- è di 86 mila lire lorde: «Non è altissimo, forse per questo si presentano in pochi» dicono all'ufficio elettorale. Se il previsto non fosse raggiunto si procederà sorteggio dalle liste elettorali. E i precettati non potranno sottrarsi all'obbligo.

Allamano venerabile

Il Giuseppe Allamano è stato dichiarato «venerabile» Papa per avere esercitato le virtù cristiane «in grado eroico», la prima tappa del lungo iter per il riconoscimento della santità, iniziatosi nel 18 anni dopo la sua morte. Nato a Castelnuovo Don Bosco 1851, Giuseppe Allamano fu ordinato sacerdote nel 1873. A 29 anni divenne direttore del santuario Consolata, nel 1901 fondò l'Istituto dei Missionari, nove più tardi quello delle Missionarie Consolata.

Il canonico Allamano

In aula l'uomo del Sisde

Udienza interlocutoria al processo Milano contro Domenico Belfiore e Placido Barresi, presunti mandanti dell'omicidio del procuratore capo Torino, Bruno Caccia.

La Corte d'assise avrebbe dovuto sentire Antonino Saia e Carmelo Giuffrida, i pentiti del clan dei tanesi che accusano Belfiore: «Disse che l'assassi- sarebbe stato eseguito dai calabresi, rifiutò il stro aiuto».

Però, Saia s'è rifiutato di rispondere ai giudici: «Parlo soltanto se c'è il mio avvocato».

non s'è presen-. Ha fatto sapere: «In litigando con mia moglie, mi sono ferito ad una mano».

I loro interrogatori sono slittati alla prossima settimana.

Corte così ascoltato soltanto il dottor Pietro Ferretti, dei servizi segreti, che ha spiegato come l'ex boss della mafia, Francesco Miano, di nascosto registrò in carcere le confidenze di Belfiore sul delit- procuratore capo. Il processo continua oggi

I numeri della città

SETTIMANALI, PER

Categoria	%
Tv	39%
Femminili	31%
Ragazzi	10%
Varietà	5%

settimanali

I più venduti tra i settimanali sono quelli che annunciano i programmi tv. Seguono le riviste femminili. I settimanali di notizie non raggiungono l'8% (fonte: Università)

La Regione ha diffidato 67 false case di riposo per anziani

Abusivi, sulle Pagine Gialle

Un confronto fra gli indirizzi pubblicizzati sull'elenco telefonico e i ricoveri in regola con la legge ha fatto scattare i controlli - Sotto inchiesta strutture gestite da laici e religiosi

Ai funzionari dell'assessorato regionale all'Assistenza è stato sufficiente consultare le Pagine Gialle, voce «Case di riposo», e sfogliare l'opuscolo «Strutture residenziali per anziani in Piemonte», un volumetto dei volontari Ugaf, Unione gruppi anziani Fiat, realizzato per consigliare agli iscritti confortevoli pensionati per la vecchiaia. Un confronto indirizzi pubblicizzati e gli elenchi dei ricoveri regola con leggi regionali, e la piaga delle decine di per anziani abusive nei Comuni è uscita allo scoperto.

L'assessore Giampaolo Brizio ha firmato in questi giorni 67 lettere: sono state spedite ai presidenti delle Usl di zona, ai sindaci e ai responsabili delle case di ripo- illegali. La forma quindici righe redatte car- intestata Regione Piemonte cambia a seconda casi: «Con la presente, si comunica avere ricevuto un opuscolo edito dalla Fiat...», oppure «Dal confronto con le "Pagine gialle '89"...». Ma il tono della diffida rivolta dall'assessore è per tutti la stessa. Analizzando «i documenti agli atti si è venuti a conoscenza che la struttura in indirizzo non pare essere in possesso delle autorizzazioni regionali al funzionamento, come previsto dagli articoli 23 e 24».

In pratica, quelle 67 "case di riposo", gestite da laici come da religiosi, non sono altro che normalissimi alberghi. «Sapevamo che dietro del business», commenta ora Brizio agitando le lettere. E aggiunge: «Gli anziani, chiaro, possono anche scegliere trascorrere la loro vecchiaia in albergo: nessuna legge lo vieta. Il problema è che in molti casi si presentano in queste strutture private convinti entrare in case di riposo convenzionale. I titolari delle imprese devono essere espliciti. In altri termini, non devono spacciarsi per quello che non sono: sarebbe raggiro».

E raggirare i clienti con offerte ambigue può anche costare. Ne sa qualcosa Maria Novelli, 60 anni, titolare di una "pensione" in via Podgora 12 a Collegno. Lo febbraio, la ora stata pizzicata dalla polizia municipale: il messo le notificato un'ordinanza di chiusura firmata dal sindaco Franco Mignetti. 420 tri quadrati suo alloggio, erano ospitati 35 (10 non autosufficienti), ma delle autorizzazioni regionali c'era traccia: sulla porta d'ingresso, era esposta solo la licenza alberghiera.

La pensione "Podgora" era apparsa in autunno sull'opuscolo distribuito dall'Ugaf: «Privata, laica. Solo femminile. Assistenza infermieristica diurna e notturna. Servizio medico a pagamento». E quando il volumetto dei volontari Fiat («Un lavoro svolto per favorire i nostri iscritti, senza fini pubblicitari o di lucro», avevano spiegato quelli dell'Unione) era finito sul tavolo sindaco, il provvedimento di sospensione era scattato immediato.

Da quel momento sono partiti anche i controlli dell'assessorato regionale all'Assistenza: il lungo lavoro confronto fra gli indirizzi pubblicati sulle Pagine gialle e dall'Ugaf con quelli «agli atti» si è appena concluso. Ora, individuate irregolarità e spedite lettere di si tratta di stabilire che atteggiamento adottare davanti ai 67 L'assessore Brizio ha chiesto Usl di farsene carico: «La competenza è Unità sanitarie». alberghi hanno due alternative: tornare ad essere alberghi a tutti gli effetti, iniziare le pratiche per mettersi in regola. Dal prossimo anno, que, potranno più comparire sotto la voce «Case di riposo» volumi Seat e le pubblicazioni che parlano «strutture per anziani». E la Regione più pensando di realizzare una guida con tutti gli indirizzi delle case di riposo convenzionate del Piemonte.

Gianni Armand-Pilon

Il libro fuori dal Salone: lo scrittore ed ex maestro Mario Lodi tra gli alunni della Collodi

E in classe arrivò un bambino con i capelli bianchi

«Io mi chiamo, chi di voi si chiama Mario?». Nessuno. «Il mio papà...». alzano tante mani: chi ha fratello con quel nome, chi il cugino o lo zio. Il ghiaccio è rotto fra gli alunni delle quarte all'elementare e Mario Lodi, scrittore, maestro in pensione, con il cuore gentile come i bambini che ama. Risponde alle domande di questi ragazzi attenti (di lui sanno quasi tutto), ricorda con nostalgia episodi dolcissimi della sua scuola a Vho di Piàdena, e anche quelli della sua vita che l'hanno fatto soffrire.

Dice dei suoi primi anni lavoro, «non sapevo come insegnare, mi comportavo secondo gli schemi che avevo appreso, imponevo lo studio». Poi, ogni giorno accanto ai bambini, scopre la loro fantasia e la gioia di impegnarsi insieme. Soprattutto vuole che i suoi allievi non sentano l'umiliazione che lui, bambino, aveva subito: bacchettate sulle dita, orario prolungato per castigo.

«Voi sapete molte cose prima ancora che maestro ve le insegni, le osservate ogni giorno». Tante voci: «Parlare, cantare, leggere». Ma poi occorre il maestro che metta ordine «in quel mondo magico che sono parole». Il dialogo è tutto teso domande che stuzzicano la curiosità dei piccoli e le loro risposte attente. Lodi spiega come ha cominciato a scrivere i libri i suoi ragazzi: «Osservando la natura insieme, lasciando loro la li- di descriverla con parole e con i disegni». I libri, tanti, hanno preso vita in classe. Dice di uno dei più belli, «La mongolfiera», nato dell'osservazione che un foglio di carta, accanto alla stufa accesa, non cade in terra. «A scoperto che il calore vince la forza di gravità. I ragazzi hanno immaginato di costruire una mongolfiera, per andare nel mondo, inventando storie gentili».

Mario Lodi tra i della elementare Collodi, ai quali ha spiegato un libro

I bambini vogliono sapere dei suoi anni di guerra, del suo rifiuto caccia. Il «lei» è sostituito presto dal «tu». «Scrivendo tutti quei libri, come facevi a far studiare grammatica e la matica?». E Lodi di come s'impara andando alla ricerca della parola giusta per la storia giusta, come gli allievi imparato la matematica tenendo i conti della cooperativa di classe nata per finanziare i. «Dopo 34 anni andato in pensione, non ho più le mie classi, ma resto vicino ai piccoli con le lettere». Li invita a scrivergli anche attraverso «Il giornale dei bambini» di cui è direttore, una pubblicazione nata lettere di scolari italiani e del mondo.

Ragazzi e maestri vorrebbero tenerselo a scuola per sempre questo bambino con i capelli bianchi, ma Lodi è atteso al Salone del Libro. Un saluto e una promessa: «Scriviamoci».

Il direttore della Collodi, professor Calvetti, è soddisfatto non solo di quest'incontro, ma dell'iniziative delle associazioni direttori e presidi, che porta le anche altri: Albertazzi, Maffiotti, Sappé, Serafino, Lastrego e Testa, Petrosino, Celli e Altieri. «Credo che le scuole sfruttino troppo poco il Salone del libro. Queste iniziative possono aprire le porte ad una collaborazione culturale profonda».

Maria Valabrega

INCHIESTA

Che succede negli uffici dopo il «taglio» di 400 mila ore extra

Straordinario, il comunale

La stessa riduzione [illegible] imposta nell'88 - I dipendenti avevano protestato: «Non [illegible]emo in grado [illegible] garantire il servizio» - [illegible] la città [illegible] ha risentito e ha risparmiato [illegible] miliardi e 600 milioni

Quattrocentomila ore di lavoro risparmiate. E' il bilancio del brusco giro di vite deciso l'anno scorso da Fran[illegible] Bruno (dc), assessore al Personale del Comune. Ore straordinarie, puntello sul quale si reggeva da tempo immemorabile [illegible] seconda azienda cittadina, quella città nella città che è il Municipio: 10 mila persone, impegnate, chi più chi meno, a rimpinguare con il lavoro extra [illegible] busta paga. Per l'89 si replica: i capi-ripartizione conoscono [illegible] [illegible] a loro disposizione.

L'anno scorso, di questi tempi, il palazzo aveva tre[illegible]. A fronte di una richiesta complessiva di un milione [illegible] ore, i responsabili dei set[illegible] si erano sentiti rispondere: *«In tutto seicentomila, [illegible] di più»*. Avevano protestato, telefonato agli assessori, scritto lettere di fuoco: *«Date le ultime disposizioni, non siamo più in gra[illegible] di garantire il servizio»*. Un colpo al cuore del [illegible]ma, si era detto; e un duro colpo al portafogli per migliaia di persone.

E invece, gli uffici non hanno chiuso, la [illegible] ha continuato a mandare a scuola i bambini, ad assistere gli anziani, a seppellire i suoi [illegible]ti. Nel frattempo, ha risparmiato 3 miliardi e 600 milioni.

E' naturale, adesso, chiedersi se le ore «tagliate» erano proprio necessarie. Se per anni, cioè, non siano state qualcosa di molto simile a un grazioso omaggio offerto dalla collettività ai lavoratori [illegible] Comune. *«Non credo proprio»* afferma, convinto il caporipartizione Sbrana, responsabile del gabinetto del sindaco. E spiega: *«Abbiamo cercato di adeguarci agli [illegible]bilighi imposti dalla giunta. Ma per farlo si è dovuto ricorrere ai riposi compensativi: lavori di più oggi e stai a casa domani»*.

Non sempre, però, è una tattica vincente. All'assessorato all'Assistenza, ad esempio, il caporipartizione Repetti è tutt'altro che convinto: *«Che faccio quando i dipendenti sono in riposo compensativo? Chiudo le comunità alloggio? Alcuni servizi non possono prescin[illegible] dallo straordinario. A meno di rinforzare l'organi[illegible]. Per fortuna, da noi è accaduto proprio questo»*. Ma, intanto, [illegible] 8 mila [illegible] ore in più del previsto. Tra queste, quelle dei trimestrali inviati con gli anziani al mare. In teoria, avrebbero dovuto lavorare due mesi e restare a casa, in riposo, il terzo: *«Protestavano, e forse avevano ragione. Lavorano e guadagnano per un periodo molto breve, è [illegible] mandarli via prima del tempo. E, infatti, abbiamo trovato [illegible] modo [illegible] pagarli»* ricorda Repetti.

Ma cosa ha perso il cittadino? Ancora Bruno: *«Poco o niente. I servizi non sono cambiati, salvo qualche eccezione»*. Una [illegible] fune[illegible] e orario di apertura nei cimiteri. Ma il responsabile dei servizi demografici, Cesare Buzzi, avverte: *«In [illegible] hanno [illegible] anche le [illegible] che si potevano fare, e non abbiamo fatto. Esempi? L'istruzione del nuovo personale è stata meno attenta del solito, e ciò può aver influito sul servizio; si ipotizzava un prolungamento dell'orario per alcuni sportelli, e invece non si è fatto»*.

Lidia Boario, responsabile dei 3 mila dipendenti dell'Istruzione, precisa: *«Si va avanti per buona volontà, senza capiservizio, con personale al lumicino. E anche [illegible]si abbiamo superato il tetto. Per fortuna l'assessore ci ha "regalato" qualche migliaio [illegible] prelevate dalle scuole materne. Adesso si parla di allungare l'orario di Estate ragazzi, [illegible] sarà dura. E proprio ieri ho scritto per ricordare che nel periodo estivo la situazione sarà addirittura drammatica»*.

La tabella [illegible] l'89 tiene [illegible] risultati dell'anno [illegible]. Il funzionario che l'ha stilata si chiama Carlo Giraudi: *«L'obbiettivo è di spendere quanto l'anno scorso, con il solo aumento dell'inflazione»*. C'è un vantaggio, però: *«Fino all'88 ci basavamo sulle richieste dei diversi servizi. Adesso, abbiamo i risulta[illegible] degli ultimi mesi a guidarci»*. Ecco, dunque, che le ore disponibili per l'istruzione [illegible] raddoppiate, mentre quelle per altri uffici scenderanno. Il totale è di 600.340: *«Ma devo ancora limare qualcosa»* precisa l'assessore. Sarà ridotto, ad esempio, il monte di 60 mila ore a disposizione dei 1650 vigili.

Dunque, addio allo straordinario selvaggio? Al sinda[illegible] dicono [illegible] no, e, anzi, «Straordinario selvaggio» è proprio [illegible] titolo [illegible] articolo comparso sull'ultimo nume[illegible] «Informa Cgilelle». Si riferisce a una delibera di giunta che autorizzava il pagamento di prestazioni [illegible] denti il tetto massimo [illegible] 200 ore imposte dal contratto. *«Oltre quel limite — afferma il segretario Paparatto — ci vuole l'autorizzazione [illegible] sindacato. E invece ci hanno consultato soltanto a cose fatte»*. I «superstraordinari» riguardavano 525 dipendenti, per un totale di 63 mila [illegible]. Tra questi, 33 hanno lavorato tra le 500 e le 930 ore in più [illegible] corso dell'88.

Chi sono? In buona parte responsabili di settori «deboli» o funzionari costretti ad adeguare il loro lavoro agli orari degli assessori. Il sindacato, però, promette battaglia: *«Abbiamo già scritto al sindaco, vogliamo che la questione sia chiarita al più presto»*. In caso contrario, fanno capire, potrebbe scapparci lo sciopero.

Giampiero Paviolo

[illegible] anni [illegible] confronto

[illegible]	ORE STRAORDINARIE PROCAPITE	
	1987	[illegible]
VIGILI URBANI	94	38
LAVORI PUBBLICI	80	50
ISTRUZIONE	16	[illegible]
GABINETTO SINDACO	215	[illegible]
TASSE	108	29
PERSONALE	83	[illegible]
STATO CIVILE	172	53
ANAGRAFE	70	36
COMMERCIO	107	60
ASSISTENZA	103	90
[illegible]	180	[illegible]
SPORT	113	[illegible]
CULTURA	102	48

[illegible]: *La media di ore straordinarie pro-capite risente naturalmente dei rinforzi di organico in alcuni settori. E' il caso, ad esempio, di vigili urbani, anagrafe e stato civile.*

Dopo tre anni e 45 milioni già pagati scopre che l'immobile ha cambiato proprietà

Villetta al mare con sorpresa

La società [illegible] [illegible] quale il cliente aveva stipulato il compromesso è fallita - Bloccate [illegible] cambiali [illegible] garanzia, che l'intermediatrice tentava di incassare - Una denuncia per truffa sperando di riavere i soldi

Avere una casetta al mare è un'aspirazione [illegible] molte famiglie, ma a volte diventa una trappola. Nell'aprile dell'86, attraverso una pubblicità televisiva della società «Ma.di.», il signor Mario U. di Torino ha saputo che poteva acquistare una villetta [illegible] Lido di Volano, a Comacchio, versando come anticipo soltanto cinque milioni: e ha firmato un compromesso. [illegible] hanno subito dato le chiavi dell'alloggio e ha cominciato a pagare le cambiali. Tre anni dopo il suo sogno è diventato un incubo: ha scoperto che l'immobile non appartiene alla «Ma. Di.», bensì alla «Ma.re.» di Ferrara, una società che l'8 maggio dell'88 è stata dichiarata fallita.

Tramite un legale è riuscito a bloccare le cambiali di garanzia, che nel frattempo la società intermediatrice aveva tentato [illegible] mettere all'incasso, e ha sporto una denuncia per truffa alla pretura di Comacchio contro la «Ma. Di.», sperando di poter riavere i 45 milioni già versati (sul 63 pattuiti) rinunciando per sempre alla villetta.

Scrive nella sua denuncia il cliente. *«Nell'aprile [illegible]'86 stipulai un compromesso per l'acquisto [illegible] una villetta al Lido di Volano, [illegible] via Imperiale (Comacchio): versamento [illegible] cinque milioni, cambiali mensili e atto di compravendita a saldo del debito. Mi fecero firmare [illegible]che dei "cambialoni" di garanzia, che coprivano l'intero debito ma che venivano rinnovati ogni volta che io pagavo le rate, scontando le somme già versate»*.

Tutto è filato [illegible] fino all'aprile scorso, quando ormai il cliente aveva versato 45 milioni. Parlando con un [illegible] che ha acquistato un'altra villetta al Lido di Volano viene a sapere che il suo immobile risulta intestato ad una società diversa da quella [illegible] ha trattato. Si insospettisce e telefona alla «Ma. Di.», chiedendo spiegazioni. Gli dicono: *«Non si preoccupi, c'è la possibilità di acquistare un'altra villetta vicino al[illegible] sua»*. Gli offrono una gita in pullman e gli mostrano un alloggio che però è decisamente inferiore alle sue aspettative. A questo punto gli fanno un'altra proposta: *«Firmi il documento di rinuncia all'acquisto e le restituiremo tutto quello che ha versato»*.

Il cliente ormai non si fida e dice di spedirgli a casa il documento. Poi va da un legale e scopre che si tratta di una dichiarazione unilaterale di rinuncia [illegible] compromesso fatto con la società «Ma.Re.», atto che egli non aveva mai fatto avendo sempre trattato con la «Ma. Di».

Il peggio deve ancora venire, perché quando il suo legale chiede il blocco della cambiale mensile che sta per scadere per tutta risposta [illegible] «Ma. Di.» mette all'incasso il cambialone di garanzia per un importo di 52 milioni. L'unica strada per [illegible] finire in protesto è un ricorso urgente, che il pretore di Torino Hiram Milanese concede. La Cassa di Risparmio richiama il cambialone. Il legale del cliente sporge denuncia per truffa [illegible] la «Ma. Di.» al pretore di [illegible]. Sostiene l'avvocato nella [illegible] querela: *«La «Ma. Di» ha continuato a incassare le cam[illegible], pur sapendo che la società proprietaria dell'immobile era fallita e quando ha visto scoperto il suo gioco [illegible] messo all'incasso il cambi[illegible]»*.

Claudio Cerasuolo

[illegible] tv case vacanze in tutta [illegible]

Sul mercato torinese [illegible] società «Ma.Di» che ha sede legale a Comacchio, commerciale a Milano e un'agenzia a Torino, in corso Galileo Ferraris 131, opera dall'81. Afferma il funzionario di Milano, Andrea Ditaltnai: *«Vendiamo e pubblicizziamo sulle emittenti private ma anche sui giornali case vacanze in tutta Italia, nella riviera romagnola, ferrarese e marchigiana, nel Cuneese, nel Trentino e a Milano. Il caso segnalato da "La Stampa" mi sembra molto strano. Non escludo che nella massa della nostra clientela possa capitare qualche disguido, ma sarebbe la prima volta. L'80 per cento degli alloggi che offriamo in vendita sono costruiti da noi, ma il restante 20 per cento è di altre società. Quando la "Ma.Re" fallì l'anno scorso avvertimmo tutti i clienti che avevano due possibilità: o scambiare il precedente alloggio con un altro nella stessa zona ma di nostra proprietà, altrimenti rescindere il contratto con la restituzione delle somme già versate. Non vedo perché avremmo dovuto comportarci diversamente con il cliente. Una volta un pretore concesse il sequestro cautelativo delle cambiali di un cliente, ma quando la faccenda fu chiarita ci diede ragione»*.

I funerali del [illegible] Tribaudino

Si [illegible] svolti ieri mattina i funerali dell'avvocato e pittore Gianni Tribaudino, morto ottantottenne dopo lunga malattia per la quale [illegible] tempo s'era ridotto [illegible] una vita pressoché vegetativa. Nato a Graglia Biellese nel 1901, coetaneo e compagno di università di Enrico Paulucci (che anche in questo periodo gli è stato [illegible] vicino), [illegible] [illegible]'egli sentito il richiamo della pittura, esordendo alla «Promotrice» del [illegible]. S'era fatto apprezzare soprattutto nella natura morta e nel paesaggio, anche [illegible] di lui il Museo Civico di To[illegible] [illegible] un originale *Autoritratto* nel quale s'era dipinto all'aperto, steso per terra.

Piuttosto schivo, aveva tenuto rapporti più cordiali con Paulucci e i Sei, esponendo una volta con Galante, nel '45, alla «Bussola». Ultimamente le sue opere erano comparse nelle mostre [illegible] [illegible] Piemontese della Galleria Fogliato. (an. dra.)

Dove splende «il tesoro del principe»

Una mostra dei documenti più preziosi custoditi nell'Archivio [illegible] Stato per «festeggiare» il restauro [illegible] facciata a cura della Consulta per [illegible] valorizzazione [illegible] beni culturali [illegible] artistici

La facciata dell'Archivio di Stato, completamente [illegible]

[illegible] l'inaugurazione della mostra *«Il [illegible] [illegible] principe»* allestita all'interno del palazzo dell'Archivio di Stato [illegible] sono stati presentati i restauri [illegible] facciata juvarriana [illegible]. Li ha finanziati la «Consulta per la valorizzazione dei [illegible] culturali e artistici [illegible] Torino», un'associazi[illegible] costituita da industriali, istituti di credito e as[illegible] che lo scorso anno [illegible] contribuito al restauro dell'aula del Parlamento Subalpino e di Palazzo [illegible]no.

[illegible] [illegible] di un recupero funzionale del palazzo iniziato nel dicembre scorso in col[illegible] con le soprintendenze e costato [illegible] [illegible] di lire. L'impegno [illegible] Consulta è stato determinato dal fatto che l'edificio, commissionato da Carlo Emanuele III nel 1731, da moltissimi anni non veniva sottoposto a lavori di manutenzione con grave pregiudizio per la facciata [illegible] cotto fortemente degradata dall'inquinamento atmosferico.

Per quanto concerne la [illegible] «Il tesoro del principe», [illegible] aperta sino al [illegible] giugno, tutti i giorni, [illegible] il lunedì, con il seguente [illegible]rio: 10-13; 15-19. Rappresen[illegible] una scelta d[illegible] documenti più significativi dell'Archivio di Stato (dal rotolo della Novalesa in poi, ndr) consentendone la visione [illegible] un pubblico che non ha abitualmente occasione di frequentare le sale di consultazione. La visita avviene per gruppi guidati, previa prenotazione, telefonando al [illegible] 533356-540382.

I temi della mostra [illegible] *«Un'architettura al servizio della memoria storica»*; *«I titoli per il dominio politico»*; *«Gli ordinamenti giuridici»*; *«La [illegible] del territorio»*; *«Amministrazione e scienza del governo»*. E ancora *«Realtà ecclesiastica e realtà politica»*; *«La magnificenza del principe»*.

ORE	AUTORE	EDIZIONE	NEGOZIO	INDIRIZZO
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ivrea. Il consiglio comunale ha deciso

Niente [illegible] in centro Lo [illegible] [illegible] fine agosto

In una seconda fase si avvierà il piano di arredo urbano

IVREA — Cento giorni per pedonalizzare il centro storico di Ivrea. L'altra [illegible] in Consiglio comunale, il sindaco Roberto Fogu [illegible] indicato due fasi d'intervento, oltre ad una serie di iniziative complementari previste di qui al '90. Entro [illegible] fine di agosto [illegible] chiuse [illegible] traffico piazza [illegible] Città, piazza Santa Marta, piazza del Teatro [illegible] le vie Macchieraldo e Gariglietti. Parallelamente s'inizierà l'attuazione dei progetti di arredo [illegible] [illegible] piazze Ottinetti e Gioberti.

La seconda fase riguarda il completamento delle iniziative [illegible] arredo urbano, la regolamentazione delle soste e degli accessi al centro storico. Nei progetti complementari rientrano invece il piano parcheggi, [illegible] viabilità pedonale, il recupero delle facciate degli edifici privati, gli interventi strutturali e i trasporti pubblici. In un documento di otto pagine, gli amministratori hanno delineato la loro «ricetta» per ridare al «cuore di Ivrea quella vivibilità che tutti auspicano e che gli eporediesi, con [illegible] referendum [illegible] un mese fa sulla pedonalizzazione, hanno voluto sollecitare».

Otto pagine che non hanno soddisfatto completamente il dp Andrea Morniroli — il suo appoggio esterno garantisce la maggioranza a pci-psi-psdi — che voleva la chiusura immediata di piazza [illegible] Città «per dare un segnale alla gente che invece detto sì alla chiusura completa del centro storico». Ha rinviato il suo giudizio sull'operato della giunta a fine agosto («Niente ultimatum, sia chiaro, ma le nostre valutazioni su questa maggioranza potrebbero anche cambiare» [illegible] detto Morniroli) preferendo astenersi sul piano d'intervento prospettato dal sindaco.

Ha detto invece sì il capogruppo psdi Stefano Strobbia che in precedenza, dentro ma soprattutto fuori dall'aula consiliare, non aveva nascosto il suo scetticismo sulla capacità operativa della giunta facendo addirittura intuire una possibile rottura nei sempre precari equilibri di maggioranza. Così non è stato, anche se il dibattito sulla pedonalizzazione ha fatto riscoprire i mali oscuri dell'alleanza a tre che si avvia a concludere il mandato amministrativo.

Il sindaco Fogu non [illegible] dubbi sulla possibilità e [illegible] tempi di attuazione degli interventi annunciati: «Molte opere sono già state impostate, come ad esempio il piano viario dell'ingegner Rogano. Arriveranno anche i parcheggi e gli elementi d'arredo sulle piazze. Pedonalizzare [illegible] significa sistemare un cartello [illegible] divieto all'ingresso del centro storico: l'avremmo già potuto fare. Vogliamo arrivare invece [illegible] chiusura con gradualità, dotando la città di tutte le strutture complementari».

Obiettano repubblicani e democristiani, gruppi d'opposizione: «Non siete riusciti a farlo in quattro anni, adesso proponete [illegible] progetto da attuare in cento giorni». Giuseppe Alroldi, capogruppo pri: «Benissimo rivitalizzare il centro storico: ma per il resto della città quali risorse sono ancora disponibili?». Perplesso anche il dc Maurizio Franchetto: «Vediamo rispolverate le iniziative sul trasporto pubblico addirittura con l'ipotesi di [illegible] le prime misure di riorganizzazione entro il prossimo autunno. In quattro anni, l'argomento [illegible] è stato neppure sfiorato; adesso, [illegible] un mese all'altro, si pensa di intervenire su un settore che denunciava [illegible] [illegible] disfunzioni».

Nei prossimi [illegible] giorni oltre alle chiusure [illegible] vie e piazze, arriveranno anche [illegible] aperture di alcuni cantieri. Come quelli per [illegible] realizzazione [illegible] parcheggio multipiano sul piazzale dell'ospedale e per la sistemazione dei giardini di piazza Perrone e di corso Cavour.

Guido Novaria

> **■ Ivrea, [illegible] di cocaina**
>
> I carabinieri [illegible] scoperto trenta grammi di cocaina ben nascosti dietro [illegible] termosifone [illegible] [illegible] mansarda, [illegible] via Aosta 32 a Ivrea. Le manette erano scattate ai polsi di Giovanni Martinetti, [illegible] anni, sospettato dagli inquirenti di essere un anello importante nello smercio di stupefacenti in tutto l'Eporediese. Lui, però, ha sempre negato ogni accusa.
>
> L'ha fatto anche ieri mattina, davanti [illegible] giudici del tribunale. «L'alloggio non era mio; in quel periodo [illegible] ospite di un amico slavo che l'aveva affittato».
>
> Ma l'amico, Mihailic Duce, sembra essersi volatilizzato. Il tribunale [illegible] condannato Giovanni Martinetti a tre anni e mezzo di carcere.

Vico Canavese. Ha inciso [illegible] compact disc la Via Crucis

Alla corale piace [illegible]

E' l'ultima fatica della Polifonica Valchiusella diretta [illegible] [illegible] Streito, [illegible] docente [illegible] matematica - Del gruppo fanno parte anche [illegible] moglie e la sorella «Con noi cantano [illegible] oltre 20 anni operai, dirigenti e casalinghe, tutti del paese»

Il maestro Bernardino Streito durante le prove che si tengono nella chiesa parrocchiale

VICO CANAVESE — L'ultima fatica è stata l'incisione [illegible] «Via crucis» [illegible] Liszt, la prima in Italia. Riuniti [illegible] [illegible] guida di Bernardino Streito, gli «Anonymi cantores» di Milano e la Corale polifonica Valchiusella hanno provato e riprovato, fino alla registrazione per il compact disc delle «Edizioni fonografiche pro civitate christiana» di Assisi. Il tutto, sotto l'occhio vigile e interessato [illegible] parroco [illegible] Vi[illegible] [illegible] [illegible], del quale tutti da queste parti [illegible] l'amore per [illegible] musica, per la gente e, perché no, per un buon bicchiere [illegible] grappa.

Streito [illegible] [illegible] [illegible]. Erano 31 quando, nel 1967, riunì nella «Corale Valchiusella» ragazzi e [illegible] uomini e donne della cantoria parrocchiale. Un repertorio di ispirazione popolare, non chiuso, però, [illegible] altre esperienze: «Non [illegible] senso attribuire [illegible] patente [illegible] 'buona musica' alle opere di autori classici. Esiste la buona musica, certo: ma si può trovare in Mozart come in una canzone di montagna» afferma, convinto il maestro.

Professore di [illegible] e fisica al liceo classico di Ivrea, da qualche anno Streito ha abbandonato l'attività per una cattedra di canto corale al conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano. E' un pendolare della musica, vive [illegible] stanchezze il suo hobby che è quasi lavoro e il lavoro che è soprattutto passione. Nella corale cantano la sorella, Maria Caterina, e [illegible] moglie, Elena, sue ex colleghe a Ivrea: «Elena l'ho conosciuta grazie alla musica. [illegible] amica [illegible] mia sorella, ha provato a cantare [illegible] noi. Non è più andata via».

Il vero coraggio, dice Streito, non è stato modificare il repertorio. [illegible] tradizione popolare al canto gregoriano: «L'evoluzione è stata quasi naturale. No, il [illegible] problema è stato far [illegible] [illegible] alla gente [illegible] [illegible] 'misto'. Ci guardavano come bestie rare, in [illegible] mondo dove per cantare in gruppo si doveva essere tutte donne o, ancora meglio, tutti uomini. Adesso è normale. Allora fu un mezzo scandalo».

Non a Vico, però. Il paese deve qualcosa a quei 25 «pionieri» che nel '67 decisero di tentare un'avventura bella e improbabile. «Lei crede? — dice Streito —. Può essere, ma io penso a un mutuo scambio. Il risultato è che alcuni di quei ragazzi hanno imparato a leggere [illegible] musica, e molti [illegible] rimasti con noi per tutto questo tempo. E guardi che qui cantano operai e dirigenti, segretarie e casalinghe». A Vico vivono 500 persone, in maggioranza pendolari da e verso Ivrea. Ci [illegible] turisti in estate, e gitanti nel fine settimana.

Per farsi un nome, logico, la Corale è dovuta emigrare. Ha girato per tanta Italia, ha cantato in parrocchie e festival, in teatri di paese e conservatori di fama. E' stata in Francia, ha inciso tre lp e sette 45 giri. Ma non ha tagliato [illegible] radici: la sede è sempre nel vecchio [illegible] [illegible]», dietro l'unica piazza [illegible] paese; il presidente è di Vico, si chiama Pier Giorgio Bandella e si è anche fatto qualche anno da sindaco. Si prova ancora in chiesa, si fa festa con cose semplici di tutti giorni.

Maestro, [illegible] è l'anima [illegible] gruppo. Se dovesse lasciarlo? «Non so, non mi sono mai posto il problema. Qui ho investito la mia vita, ho dato molto, ho ricevuto tutto. Rimpianti? Non direi. Progetti, speranze, quelli sì. Una vita piena, tanti amici che sono venuti qui per provare e non [illegible] più andati via. Come Elena».

Giampiero Paviolo

Settimo. Venti di guerra all'Ipsia per la fusione [illegible] Torino

Con il preside sulle barricate

L'istituto professionale, che ha soltanto 15 classi, a settembre perderà l'autonomia - «Non si è tenuto conto del radicamento sociale [illegible] questa scuola» - Tutti d'accordo per lo sciopero

SETTIMO — Brutta notizia per l'Ipsia, l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato: da settembre la scuola [illegible] alle dipendenze del sesto Ipsia di [illegible] che ha sede in [illegible] Caduti del Lavoro. «E' una tegola che ci cade in testa — dice il preside Francesco Impula — perché significa [illegible] perdita [illegible] nostra autonomia conquistata faticosamente».

Alla scuola [illegible] decisione del ministero è arrivata non [illegible] provveditorato agli studi ma da [illegible] bollettino sindacale: «Il piano [illegible] razionalizzazione della rete scolastica per la provincia [illegible] Torino prevede [illegible] trasformazione dell'istituto di Settimo in scuola coordinata dell'Ipsia di Torino». Commenta il preside: «A [illegible] decidono per tutti e non informano nessuno, nemmeno il provveditore». Alla conferma del provvedimento, il consiglio d'istituto l'altra sera ha presentato in blocco [illegible] dimissioni per protesta. Reazioni [illegible] anche in Comune. Dice l'assessore alla pubblica istruzione Clara Cairola: «Non accettiamo questa decisione venuta dall'alto e ho già provveduto ad informare il ministero e il provveditore».

Lunedì alle 18,30 il rappresentante della giunta comunale parteciperà ad un'assemblea di genitori e docenti per valutare la situazione: non è esclusa una giornata di sciopero. La scuola Zerboni — 15 classi e 273 studenti che arrivano anche dal Canavese — ha avuto sempre un'esistenza travagliata. Cinque anni [illegible] ha ottenuto l'autonomia ma [illegible] è di nuovo in pericolo perché un decreto legge dell'88 prevede che [illegible] istituti con meno di 25 c[illegible] [illegible] essere aggregati.

«Certo, la nostra scuola resta — dice Grimoaldo Scafi del collegio dei docenti — ma perde il consiglio d'istituto. Per qualunque cosa, anche l'acquisto di una matita, dovremo fare [illegible] a Torino».

Per il professor Scafi gravi anche le conseguenze dal punto di vista dell'insegnamento. «La nostra è una scuola radicata nel territorio, con frequenti contatti con il mondo del lavoro. I nostri allievi trovano occupazione nelle fabbriche della zona. Tra l'altro l'istituto [illegible] avviato, unico in Piemonte, corsi sperimentali per operatore elettrico e meccanico».

In programma [illegible] anche il trasferimento nella nuova sede. «Fra [illegible] anno — dice l'assessore Cairola — dovrebbe essere pronto l'edificio di via Leinì, per il quale il Comune ha speso due miliardi. Anche per questa ragione il provvedimento è assurdo».

p. g.

> **■ Collegno, depuratore quasi [illegible] [illegible]**
>
> Il depuratore delle acque che [illegible] i Comuni [illegible] Collegno, Grugliasco e Rivoli rischia di an[illegible] [illegible] tilt. La [illegible]ncia è di Ettore Altea, presidente del Cidiu, il consorzio per l'igiene urbana, dopo i due giorni di sciopero proclamati dai sindacati. «Attualmente il depuratore è [illegible] servizio dalle 6 del mattino alle 6 di sera — precisa Altea — ed è stato istituito il terzo turno fino a mezzanotte. I dipendenti si [illegible] opposti con lo sciopero, ma noi [illegible] mo garantire un servizio e prossimamente, con nuove assunzioni, cercheremo di avere la copertura 24 ore su 24. Il depuratore Po-Sangone funziona già così». Da parte [illegible] si critica la mancanza di investimenti in macchinari e nuove tecnologie che [illegible] ricadere il peso [illegible] [illegible] [illegible] lavoratori. Altea ribatte: «Non è vero, perché in questi giorni abbiamo speso un miliardo per sostituire tutti i mezzi di raccolta che operano a Collegno e tre anni fa abbiamo approvato, d'accordo con i sindacati, una nuova pianta organica».

Chieri. Maggioranza divisa sul piano regolatore

Braccio di ferro dc e pri sulla variante-ospedale

[illegible] dissidio riguarda [illegible] destinazione d'uso dell'area Maddalene

CHIERI — A [illegible] mese [illegible] dibattito in Consiglio comunale è già polemica [illegible] la maggioranza intorno [illegible] nuovo piano regolatore. La democrazia cristiana vorrebbe che [illegible] variante [illegible] piano regolatore fosse inserita un'area da destinare [illegible] costruzione [illegible] [illegible] [illegible] ospedale.

«Non è possibile — spiega l'assessore Giuseppe [illegible] Claudio (dc) — non prevedere una zona da destinare a servizi sanitari, per [illegible] nuovo ospedale. Infatti [illegible] [illegible] può pensare che nel Duemila l'attuale struttura ospedaliera [illegible] ancora idonea, dal momento che l'edificio è molto vecchio. E poi situato com'è nel centro storico penalizza la viabilità e la pedonalizzazione. Non può rimanere in eterno lì e allora perché non prevedere nella variante al piano regolatore un'area periferica [illegible] destinare al nuovo ospedale. [illegible] esempio in regione Maddalene dove [illegible] [illegible] terreni già di proprietà dell'Usl? D'accordo, [illegible] pensiamo ad adeguare quello che c'è, ma bi[illegible] pensare al futuro. Nessuno dice di [illegible]struirlo adesso, [illegible] di pensarci».

[illegible] all'Urbanistica Antonio Mari[illegible] (pri) ha portato per [illegible] prima volta in commissione la variante al piano regolatore il 20 dicembre. «Vincolare quell'area in regione Maddalene a servizi sanitari — spiega — può avere un senso [illegible] [illegible] costruzione [illegible] un nuovo ospedale a Chieri è prevista [illegible] programmi regionali per il prossimo decennio. Ma a quanto mi consta non è così. Invece, definire quella zona residenziale fa sì che l'Usl, vendendo quei terreni di [illegible] proprietà, guadagni molto e abbia fondi a disposizione per [illegible]strutturare l'attuale ospedale. In ogni caso, [illegible] la Regione decidesse [illegible] dislocare un nuovo presidio ospedaliero a Chieri, noi possiamo in qualunque momento destinare un'area per quello».

Anche il gruppo consiliare del msi è contrario alla previsione di un'area per [illegible] sanitari. «E' assurdo — dice il capogruppo Secondo Chiasso — e [illegible] batteremo perché il piano regolatore vada [illegible] Consiglio così com'è e del nuovo ospedale si discuta in quella sede. L'area che la [illegible] vuole destinare al nuovo ospedale deve rimanere zona residenziale, [illegible] com'è previsto adesso. Sono stati spesi già molti soldi per mettere a posto quello che abbiamo».

«La nostra proposta — replica Giuseppe Cerchio — non è di oggi e risponde ad un cri[illegible] [illegible] corretta programmazione per il futuro, considerando anche che il vecchio ospedale nel [illegible] [illegible] può reggere ancora per molto. Inoltre è [illegible] segnale in vista dei prossimi accorpamenti delle Usl. Infatti [illegible] questo caso [illegible] [illegible] avremo predisposto un'area nel nostro piano regolatore, potremo far costruire il nuovo ospedale a Chieri e [illegible] a Moncalieri o a Carmagnola, quando le Usl dei rispettivi Comuni verranno unificate in [illegible] sola. Se mai ciò avverrà [illegible] saremo pronti».

Punito con sei coltellate

L'aggressione a un giovane di Sant'Ambrogio già coinvolto in traffici [illegible] droga in Valsusa - Arrestato per favoreggiamento

AVIGLIANA — Sei coltellate al collo, al torace ed alla schiena. Volevano ucciderlo. [illegible] Giacomo Scacciaferro, 28 anni, originario [illegible] Caccamo (Palermo), residente a Sant'Ambrogio in via Umberto I 128, è riuscito a scappare verso [illegible], dove è stato soccorso da alcuni coinquilini e trasportato all'ospedale di Avigliana dove è stato ricoverato verso le [illegible] della scorsa notte. Ma ai carabinieri del capitano Golini, l'uomo non [illegible] voluto dire nulla. «Mi ha colpito un tale [illegible] il volto coperto da una calzamaglia, mentre stavo facendo l'autostop». Le ferite sono numerose, ma non gravi.

La spiegazione [illegible] ha affatto convinto i militari, convinti che l'uomo voglia proteggere qualcuno. Così Scacciaferro è stato arrestato per favoreggiamento.

Sul misterioso episodio [illegible] sembra farle [illegible] luce, anche [illegible] risultano parecchi elementi che potrebbero dare un preciso indirizzo alle indagini. Lo Scacciaferro è infatti definito «personaggio vi[illegible]». Negli ultimi [illegible] mesi è stato arrestato [illegible] volte, entrambe le volte per [illegible] ricollegabili al traffico di stupefacenti.

Questa potrebbe anche essere [illegible] «pista» giusta per far luce sull'accoltellamento. Negli ambienti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tempo si vociferà di una «partita di eroina non pagata» [illegible] alcuni grossisti torinesi. Scacciaferro era coinvolto in questa storia? Per ora non [illegible] sono elementi precisi, ma il sospetto sì.

Non si trascurano neppure altre ipotesi. Il ferito era stato a lungo un pusher (spacciatore-consumatore), ma pare che di recente fosse riuscito a smettere [illegible] bucare. Era però rimasto nel giro [illegible] veste di trafficante. La [illegible] piazza preferita [illegible] Avigliana, dove risultava attivo [illegible]prattutto d'estate, con l'arrivo dei turisti.

> **■ Uno svedese [illegible] guai per pugnali**
>
> AVIGLIANA — Antonio Dumas, 43 anni, residente a Kista, Svezia, dove si era trasferito [illegible] ragazzo, è stato arre[illegible] [illegible] carabinieri per porto abusivo [illegible] due pugnali e due coltelli. L'uomo è [illegible] fermato mentre a bor[illegible] [illegible] sua Volvo [illegible] girava per Avigliana, dove [illegible] qualche giorno [illegible] in vacanza. Ai carabinieri [illegible] raccontato che pugnali e coltelli [illegible] ha sempre tenuti in macchina per [illegible] personale. [illegible] aggiunto che in Svezia è consentito portarli [illegible] [illegible] e che gira per il mondo viaggiando e dormendo sulla sua auto.

Rivoli. I piccoli negozi temono di essere messi fuori gioco dal nuovo supermercato

[illegible] [illegible] per l'Oasis in [illegible] [illegible]

«Un [illegible] duro colpo al commercio tradizionale» - Ma il Comune ci guadagna: nascerà anche [illegible] parcheggio da 500 [illegible]

RIVOLI — Nasce la nuova città commerciale. Si svilupperà [illegible] tre piani, 20 mila metri cubi di costruzione, [illegible] oltre venti miliardi. Ma [illegible] tutti sono d'accordo. Ascom e Confesercenti, che riuniscono [illegible] i mille commercianti rivolesi, sono fermamente convinti che la costruzione del [illegible]ro «Oasis», tra via Aurelio e i corsi Susa e Torino, [illegible] uno sbaglio. «Un altro duro colpo al nostro settore», dice Stefano Torrese dell'Ascom.

Di tutt'altro [illegible] l'assessore all'Urbanistica, Endano Malocchi: «Verrà realizzato [illegible] [illegible] centri commerciali più all'avanguardia, dove saranno ospitati anche 60 dettaglianti, insieme alla grande distribuzione. Sorgerà in una zona strategicamente importante per la città, dove già oggi ci sono le sedi di alcune banche, dell'Usl 25 e in futuro dovrebbe essere costruito il nuovo municipio. E' previsto inoltre un parcheggio per 500 auto».

Ma i negozianti sono preoccupati per gli effetti negativi che possono derivare [illegible] grande distribuzione. Spiega Torrese: «Attualmente i centri più grandi sono l'Iper-Standa e Città Mercato. Prossimamente solo a Rivoli ne sorgeranno altri 6. Oltre all'Oasis, il Gardenia Blu in via Tagliamento, il Mark 3 in via Rombo, il Prisma in corso Susa e i due, ancora in fase di progettazione, previsti [illegible] [illegible] probabilità nella vecchia sede del cinema Carmeno, in pieno centro storico, e sull'area della fabbrica Pi[illegible]ri».

Anche da parte della Confesercenti si denuncia che «questi grandi centri, concentrati in una zona limitata, [illegible] fanno altro che togliere spazi ai dettaglianti, [illegible] conseguenze occupazionali disastrose», precisa il segretario Mauro Carbutto. I commercianti rivolesi, comunque, [illegible] si limitano alle proteste. Dall'Ascom [illegible] [illegible] proposta originale: «Puntiamo molto sulla rivalutazione del centro storico, sfruttando il turismo attratto dal castello».

Nei prossimi giorni partirà un'inchiesta [illegible] centro storico per capire le esigenze dei commercianti, le possibilità di chiusura al traffico di alcune strade, [illegible] avviene [illegible] [illegible] sabato per [illegible] Piol, e le iniziative da attuarsi in futuro. Per ora ci sono alcune proposte. «I lavori di pavimentazione in via Piol sono fondamentali — afferma Torrese — ma è necessario prevedere un piano dell'arredo urbano».

l. po

> **■ Orbassano, per la nube tossica interviene il pretore**
>
> Saranno i tecnici dell'assessorato all'Ambiente della Provincia a dover intervenire per suggerire eventuali correttivi all'impianto di smaltimento della Servizi Industriali di Orbassano, al centro delle indagini per [illegible] ondate [illegible] esalazioni che disturbano il personale del vicino scalo ferroviario.
>
> Il pretore dottor Guariniello ha inviato lunedì una lettera alla Provincia per conoscere [illegible] è possibile predisporre dei correttivi alle vasche di lavorazione dei liquami industriali, in modo da [illegible] [illegible] sviluppo di vapori. Il magistrato vuole anche sapere [illegible] [illegible] [illegible] è possibile ridurre l'impatto delle lavorazioni con l'ambiente circostante.

Carmagnola. Coro di proteste contro il parco fluviale

«Non rubateci il Po»

Bocciato il progetto della Regione dagli …inistratori dei 24 Comuni interessati - «Sembra fatto su misura per le imprese che scavano» - Secco no anche dalle associazioni agricole - «Troppi vincoli e penalizzazioni»

CARMAGNOLA — Non è piaciuto molto ai sindaci e agli amministratori dei Comuni posti lungo il corso del Po, il progetto regionale del parco … il grande fiume. *«Troppi vincoli, non tiene conto delle esigenze delle popolazioni montane, penalizza l'agricoltura, favorisce le imprese che scavano. E poi è calato dall'alto e distante dalle realtà locali»*.

Queste in sostanza le obiezioni mosse alla commissione regionale che ha consultato i 24 Comuni che dal Pian del … a Moncalieri co… il Po. L'incontro si è tenuto … Municipio di Carmagnola. Le maggiori bordate sono venute dalle organizzazioni di categoria degli agricoltori, con in testa la Coldiretti, che vede il «Progetto Po» come il fumo negli occhi.

Per oltre … anni la Regione ha posto il vincolo di salvaguardia lungo il fiume, dal Monviso fino ai confini con la Lombardia ed ora mancano … mesi alla sua scadenza. Se non si arriverà a un voto a breve scadenza, c'è il rischio che decada la tutela preventiva. Studi e progetti regionali diverranno carta inutile o quasi. Ecco perché si stanno accelerando … incontri … gli amministratori, associazioni e gruppi.

Ma perché alla Coldiretti (che a Carmagnola e dintorni conta anche in termini elettorali), non va giù il progetto di salvaguardia del Po? *«Troppi vincoli, solo penalizzazioni* — … precisato Carlo Gottero, presidente regionale dell'associazione —: *lo sviluppo agricolo rischia il blocco. … contrari a qualsiasi tipo … parco, sovente responsabile del degrado. Poi ci vogliono rimborsi per i danni oltre a finanziamenti agevolati. Come pregiudiziale ad … intervento vogliamo la modifica all'attuale legge regionale sui parchi»*.

Neppure la Confcoltivatori (*«Vogliamo indennizzi, … si favoriscono i cavatori»*) e l'Unione agricoltori (*«Così com'è il progetto del parco non va»*), hanno risparmiato critiche alla commissione regionale, venuta ad ascoltare … ne pensano gli amministratori dei Comuni coinvolti.

«Ancora una volta è una … presa dall'alto — ha detto Donato Pelizzeri, sindaco di Paesana —. *Anche noi vogliamo essere … consigli d'amministrazione»*. Ha obiettato Raimondo Sacco, presidente della Comunità montana Valle Po: *«Chi tutela il Po? Da … sono i montanari, che devono essere messi in condizione di … abbandonare le vallate»*.

Invece un … sì al «Progetto Po» è venuto da Luisella Rivolta, consigliere comunale di Barge *«anche se ha bisogno di ritocchi ed è mancata … rappresentatività di gruppi e associazioni»*.

A Mercedes Bresso, …sigliere regionale, è toccato il compito di illustrare — a nome della commissione — la proposta di fondere in … unico testo il disegno di legge della giunta … piano dell'opposizione. Documenti che hanno parecchi punti in comune. Si arriverà all'accordo-compromesso? E' quanto si augurano tutti coloro che hanno a … la salvaguardia del grande fiume sempre più minacciato. Ma … c'è tempo da perdere.

Giuliano …

Comandante assolto

CARMAGNOLA — Il comandante dei vigili urbani Vittorio Dealessandri è stato … «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di abusi … . La sentenza, pronunciata … pretore di Moncalieri Maurizio Giusta, fa piazza pulita di un'insolita e movimentata vicenda a base … denunce anonime, esposti del Consiglio comunale in Procura, … di demolizione.

I fatti risalgono alla fine dell'88. Manifesti anonimi, affissi di notte … dei rifiuti, … il brigadiere Dealessandri, la moglie Agnese Casalis ed il cognato di presunti illeciti … due garages costruiti senza permessi, un fienile reso abitabile senza autorizzazione. Il comandante del corpo municipale sporge immediata querela per diffamazione … ignoti e, … l'ausilio … familiari, stacca i manifesti. L'episodio finisce in un Consiglio comunale a porte chiuse il cui verbale è inviato alla magistratura. Scattano … unque i controlli edilizi … gli … colleghi … dell'ufficio tecnico: il rapporto è inviato al pretore. Un mese fa un'ordinanza del sindaco … solleva … polverone: gli … nell'occhio del ciclone sono abusivi, … demoliti.

Ora l'ultimo atto della storia: il pretore … disposto il non luogo a procedere … confronti di Vittorio Dealessandri perché *«in mancanza di elementi contrari, si deve ritenere che il garage sia quello costruito … suo padre prima … '77 ed allora … riscato»*. Proscioglimento anche per la moglie ed il cognato del vigile: i reati … prescritti. Rimangono le ordinanze di … cui il difensore del brigadiere, avvocato Guglielmo Fumero, … presentato ricorso al Tar.

Pinerolo. Avvocati come attori

I Perry Mason vanno in scena

Un finto processo secondo il nuovo codice

PINEROLO — Gli avvocati … Pinerolo insieme ai … colleghi … Cuneo, per due giorni, si … dati appuntamento al Cilly Hotel di Torre Pellice per un incontro … studio … nuovo codice di procedura penale.

Oltre cento i presenti giunti anche da … province. Molti anche i magistrati … giunti in … per discutere le nuove procedure. *«Per rendere più esplicativo l'incontro* — spiega l'avvocato Marco Gay, presidente dell'ordine pinerolese — *abbiamo voluto allestire una rappresentazione teatrale dove si è … vita ad un processo … per rapina, adottando però già il nuovo codice»*.

Una … delle conferenze dell'albergo si è così trasformata … un'aula del tribunale e i riflettori si sono accesi … gruppo filodrammatico «Piccolo varietà» di Pinerolo. Non si è trattato di un processo completo, … non si sono infatti riuniti in … di consiglio per emettere la sentenza, ma si … esaminati tre momenti significativi … codice.

Durante le indagini preliminari, si … la discussione fra il difensore e il pubblico … per … richiesta di incidente probatorio, fatto che si verifica quando un test viene ascoltato prima del dibattimento.

In una seconda scena gli spettatori hanno assistito ad … esame diretto, dove il testimone viene interrogato dal pubblico ministero e dall'avvocato; proprio durante questa … il pm ha ritenuto falsa la testimonianza e ha … quindi il procedimento al pretore.

La rappresentazione teatrale è stata solo lo spunto per i relatori, … questi i giudici …, Pignatelli ed il professore universitario Gilberto Lozzi, che hanno illustrato le nuove normative ed hanno dato vita al dibattito. Un ultimo aspetto esaminato è stato il patteggiamento, un … istituto che dal 24 ottobre permetterà all'imputato … di … la condanna … forma ridotta, senza la pubblicità del processo.

Giaveno. Lezioni senza frontiere per cinquanta studenti del Pascal

Già promossi all'esame-Europa del '93

Gli studenti … Giaveno … i colleghi francesi e tedeschi durante la recente visita al Lingotto

L'Europa senza frontiere … nascendo con buon anticipo rispetto alla data prevista del '92 attraverso … incontri ed il lavoro comune delle scuole. Una cinquantina di ragazzi dell'istituto commerciale sperimentale «Pascal» di Giaveno, dei licei «Cuvier» di Montbéliard e «Follerau» di Belfort in Francia, dei licei «Moerike» e «Schiller» di Ludwigsburg in Germania, lavorano dall'autunno scorso ad un progetto comune per lo studio delle nuove tecnologie in collegamento con le aziende specializzate … rispettivi Paesi: Peugeot, …, … . La paternità … progetto è del Centro francese di cultura tecnica … industriale … Nord Est. Il lavoro è cominciato un anno fa, nello scorso autunno si è aggregato il Pascal.

Ad ottobre c'è … una prima settimana di lavoro comune a Montbéliard dove i giovani hanno trattato con i tecnici della Peugeot e i docenti dei … istituti interessati (licei ad indirizzo tecnico) delle questioni legate alla corrosione ed ai nuovi materiali per l'industria. In … settimana sono … a Torino, ospiti dell'Isvor Fiat per scoprire le novità nel campo dell'automazione. … ottobre completeranno il progetto a Stoccarda dove in collaborazione con la Mercedes elaboreranno un progetto sull'inquinamento.

«Un'esperienza entusiasmante» è stato il … de giovani partecipanti, tutti volontari provenienti da classi … terminali. *«Faticosa, … costruttiva»*. *«Finalmente non … soltanto conferenze, … vedono … che … interessanti»*.

A Torino hanno potuto visitare gli stabilimenti … Mirafiori, la struttura … Lingotto. Poi, divisi in gruppi, lingua ufficiale il francese, presso i laboratori dell'Isvor hanno potuto simulare le esercitazioni.

m. v.

A San Mauro

Tutto fermo fino a luglio per il ponte

Protesta del pci, la giunta è … crisi

SAN MAURO — I lavori per il nuovo ponte sul … riprenderanno a luglio. La giunta comunale, il direttore … lavori, … Luigi Quaranta, e il consorzio … imprese Lidis-Vialit affermano che la *«presunta data di ultimazione … dei lavori»* potrà … il gennaio '90.

«Il ponte … Po — dicono — *costruito con notevole celerità grazie anche alle buone condizioni meteorologiche che hanno accompagnato i tempi di esecuzione, ha fatto sperare … un'ultimazione a tempi brevi»*.

Perché i lavori si sono fermati?

«Gli accessi al ponte interferivano con impianti e tubature … gas, Enel, Sip e dell'acquedotto municipale. Inoltre vi sono stati problemi per … definizione dei rapporti con le proprietà soggette ad esproprio. Siamo … ora in attesa, dalla legione dei carabinieri, dell'autorizzazione per l'occupazione di parte dell'area della caserma» spiega il vicesindaco Antonio Chiero (dc).

Ma l'attuale sospensione delle opere è dovuta anche … prolungata accensione … riscaldamento, impedendo così lo smantellamento della cabina del gas con le relative condutture.

… … scorse, il pci ha protestato contro il blocco dei lavori con sit-in e volantinaggi. … giunta … quadripartito (dc-psi-pri-pli) che ora si trova in crisi, è stata … … *«immobilismo ed inefficienza»*. Dice Cherio: *«Ci stiamo già muovendo per ottenere le autorizzazioni per la costruzione del tunnel autostradale»*.

dalla provincia

■ … crisi alla Elcit

Cassa integrazione … Elcit elettronica, ex Magnadyne, … Sant'Antonino di Susa. 270 dipendenti … a zero … per altre quattro settimane. La direzione aziendale ha motivato il provvedimento con la crisi del settore … e le eccessive … di televisori nei magazzini. Il primo provvedimento di cassa integrazione risale al 17 aprile scorso con 220 operai a zero ore.

■ … tremila studenti a teatro

… di 3000 studenti hanno assistito … spettacoli della stagione teatrale organizzata per … scuole. Dopo l'invito giunto … numerosi insegnanti, l'assessore all'istruzione, Carmelo Zambito Marsala, ha annunciato che il prossimo anno … spettacoli passeranno da 1… 15.

■ … edilizio, risponde il pci

Immediata replica del pci cittadino alle accuse di «immobilismo» ed «incapacità politica» lanciate dal psi per il mancato rinnovo del piano regolatore comunale. Luigi Licardi, segretario cittadino … pci, … *«Le affermazioni socialiste sono prive di fondamento. E' il psi … che impedisce … due anni l'approvazione di una variante dell'attuale piano regolatore. Il gruppo comunista rimane però contrario alla redazione … un … piano, che comporterebbe nuovi ed inopportuni insediamenti abitativi»*.

■ … benzinaio rapinato

In tre, armati, a bordo di una Golf, … notte si sono fermati alla stazione di servizio … Patrizio Migliore, 3… anni. Si sono fatti consegnare l'incasso, 800 mila lire, e sono fuggiti.

■ RIVOLI: assolto il vigile

Era stato accusato, cinque anni fa, di aver costretto un giovane ladro, Salvatore Paone, a rubare una Vespa. Nelle settimane scorse il vigile urbano di Rivoli, Francesco Scarciglia, 42 anni, attualmente sospeso dal servizio, è stato assolto dal Tribunale … formula ampia.

■ … licenziamenti all'Andorno

Cancelli bloccati, ieri mattina, all'«Andorno», piccola azienda di autotrasporti, per tre licenziamenti attuati dalla proprietà nelle ultime settimane. Dicono gli autisti: *«Siamo stati lasciati a casa con la giustificazione che mancava il lavoro che viene invece appaltato ai padroncini»*. Il presidio dell'azienda continuerà … oltranza: *«Vorremo almeno … ricevuti dal proprietario che invece si rifiuta … incontrarci»* precisano gli operai.

■ … presi dopo l'inseguimento

Due imprenditori si accorgono del furto dell'auto, salgono sull'altra … inseguono e bloccano i responsabili. … finiti in … Salvatore Valenti Morando, 23 …, Torino, largo Saluzzo 38, e un diciassettenne fiorentino. Li hanno arrestati i carabinieri, avvisati dai fratelli Antonio e Luigi Monticone, titolare dell'omonima ditta di import-export in via Sommariva 115.

■ AVIGLIANA: i Lions … i laghi

Organizzato dal Lions Club Val Sangone si tiene questa sera alle 20,30 all'Hermitage di Avigliana un incontro con i club della circoscrizione (Pinerolese, Rivoli, Val Susa, Susa-Rocciamelone e Valli di Lanzo) … la seconda conferenza sul tema «I … per i laghi di Avigliana».

■ IVREA: imprese e grande mercato

Organizzato dal Gruppo giovani imprenditori del Canavese si svolge … alle 17 nella … dell'Assindustria in corso Nigra 2, il seminario di studi su «La piccola e media impresa davanti al mercato unico europeo». Relatore Fabio Bortolotti, docente di diritto commerciale ed internazionale all'Università di Torino.

■ … invito alla musica

Per il ciclo «Invito alla musica» inserito nel … per l'educazione permanente … cittadini, oggi pomeriggio, alle 17,15 nel salone dell'oratorio San Giuseppe, conferenza del professor Bernardino Streito, docente di musica … al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano e direttore … Corale polifonica Valchiusella.

■ … sulle tracce dei banditi

I carabinieri hanno ritrovato la «Uno» utilizzata dai banditi che l'altra mattina hanno … l'agenzia di Romano Canavese della Banca Sella rapinando trenta milioni. Era stata abbandonata nei pressi dell'autostrada Ivrea-Aosta. E' probabile che un complice li attendesse sull'autostrada poco distante … di Scarmagno.

■ … blitz antibracconaggio

Operazione antibracconaggio dei carabinieri coordinati dal brigadiere Fazzino per arginare l'opera dei cacciatori di frodo, che abbattono … stambecchi per vendere il trofeo … 3 ai 20 milioni. Sono state sequestrate … munizioni da caccia, detenute illegalmente. Tre i denunciati: Mario Moretto, … falegname, Groscavallo; Giuseppe Genotti, 32 anni, cantoniere di Chialamberto; … 66 anni, operatore ecologico di Groscavallo.

■ … dibattito sull'Amazzonia

Questa … alle 21 nel centro culturale L'Incontro, di via Bendini 11, si parla di Amazzonia con Louis Tenderini, sin… sequestrato … squadroni della morte e don Luigi Ceppi, testimone della vita e dell'assassinio di … Mendes.

■ RIVALTA: auto incendiata

Una Ritmo è stata data alle … l'altra notte in via Brodolini a … il proprietario, Antonio Urano, 39 anni, pare non sia … minacciato. Il fuoco … danneggiato anche una Bmw parcheggiata vicino.

Con la Coppa Brunero la stagione entra nel vivo

Il ciclismo invade le strade

Domenica prenderà il via a Ciriè la gara intitolata al campione [illegible] degli Anni Venti - Gran Premio della Montagna al Col del Lis - Numerose altre corse in programma nel fine settimana

Prenderà il via domenica la «Coppa d'Argento Giovanni Brunero-Memorial Nando Perona», corsa ciclistica di gloriosa memoria che si svolge a Ciriè e che quest'anno è giunta alla sua ventitreesima edizione. La gara è riservata ai dilettanti di prima e seconda serie ed è organizzata [illegible] gruppo sportivo [illegible] con il patrocinio di «Stampa Sera». La coppa è intitolata a Giovanni Brunero che negli Anni Venti fu [illegible] ciclista di primo piano e a Nando Perona [illegible] fedele amico e sostenitore. Era allora un [illegible] epico, fantasioso, intrigante memorabile la tappa Milano-Padova stravinta dall'atleta [illegible] nano al X Giro d'Italia nel 1922, quando Brunero staccava tutti e vinceva dopo una fuga solitaria con 17 minuti [illegible] vantaggio sul secondo che, guarda caso, era Belloni. Ma quella splendida tappa del «Pian delle Fugazze» gli venne tolta: Brunero [illegible] penalizzato [illegible] minuti per un sospetto cambio di ruota irregolare.

[illegible] problema, l'eroico ciclista canavesano, nonostante la retrocessione, si aggiudicò il Giro davanti a quattordici corridori, tanti erano [illegible] gara dopo le massacranti tappe.

Oggi, a 67 anni di distanza, si celebra [illegible] campione [illegible] che [illegible] dato un notevole contributo alla diffusione del ciclismo.

La [illegible] di domenica è di [illegible] chilometri: si parte da Ciriè e attraverso [illegible] Maurizio, Front, Busano, Cuorgnè, Robassomero, Fiano, Givoletto, Alpignano, La Pertusera, Almese, Rubiana, Col del Lis, Viù, Lanzo, Vietti, Corio, ritorna a Ciriè dove si conclu[illegible] Gran Premio della Montagna, ovviamente [illegible] Lis.

Il ritrovo è fissato alle ore 9 a Ciriè davanti al Palazzo Comunale mentre la partenza è prevista per le 10,30. Nel corso della gara ci [illegible] anche numerosi traguardi volanti. Alla [illegible] partecipano le più importanti formazioni dilettantistiche italiane e anche alcune squadre straniere.

[illegible] il week-end ciclistico propone anche altre, interessanti gare.

[illegible] comincia sabato a Tetti Francesi di Rivalta, dove si svolge la 5ª prova [illegible] campionato Intercral, organizzata [illegible] Sal e la [illegible] Mutua. Il ritrovo è fissato per [illegible] bar di Tetti Francesi davanti alla Indesit, partenza alle 16, km 45. In frazione Pasta si svolge la 2ª prova del campionato 2ª serie, organizzata dall'Orbassano. Ritrovo alle ore 13 al bar di via Giolitti di Orbassano, partenza ore 14,30 cat. A, 15,30 cat. [illegible] 16,30 cat. C, km 45.

E passiamo a domenica. A Poirino, la Poirinese organizza la 2ª serie regionale: ritrovo alle ore 8 [illegible] Piemonte, partenza ore 9 [illegible] i veterani, 10,15 per gli amatori, che si cimenteranno in un circuito cittadino di 3 km per 40 giri. A Settimo Vittone cronoscalata da [illegible] a Cornale), per l'organizzazione della Tessiore: la gara è aperta a tutte [illegible] categorie. Il ritrovo [illegible] ore [illegible] nella piazza comunale e [illegible] partenza [illegible] avverranno dalle 14,30 [illegible] un corridore al minuto, la [illegible] lita e [illegible] 6 chilometri.

Sempre domenica, il memorial Paolo Destefanis, prova del campionato provinciale di cicloturismo, è organizzato dai dipendenti comunali [illegible]. Il ritrovo è alle [illegible] 7,30 al Circolo dipendenti di corso Sicilia, partenza 8,15 per 80 km.

Ed ecco infine i risultati di sabato 13 e domenica 14. Druento: ultima prova di campionato di Consulta, due gare. Giovani: 1° Roberto Fusello [illegible] S. Lazzaro), 2° Nagliato, 3° Zanotti, 4° Re[illegible] e [illegible] Bonino; veterani 1° Guglielmo Bruno (Soc. Roncari), 2° Bizzo, 3° Borinato, 4° Zuliani e 5° Pantosti.

[illegible] la gara di Druento si è concluso il campionato di Consulta che è stato vinto dai seguenti corridori: debuttanti, Maurizio [illegible] (Fle[illegible]), [illegible], 3° Boccardo, 4° Martino, 5° Miceno; cadetti, [illegible] della Benotto, 2° Nagliato, 3° Fusello, 4° Matergia, 5° Rivetti. Juniores. 1° Giampaolo Cioccu della Givonetti, 2° Marando, 3° Mantovani, 4° Sist, 5° Croveri. Seniores: 1° Davide Maiua della Canellese, 2° Merenda, 3° Tonelli, 4° Zanellato, 5° Mascapani. Veterani: 1° Graziano Pantosti (Sannino), 2° Zuliani, 3° [illegible] Giovanni, 4° Sacchetto, 5° Callarato. Gentlemen: 1° Guglielmo Bruno (Roncari), 2° Bizzo, 3° Adorno, [illegible] Milesi, 5° Mag[illegible]. Supergentlemen: [illegible] Antonio Reschino (Revello).

Podismo, assente Zitouna

Festa di corsa in riva al Po

Prima vittoria [illegible] Bianco dell'Aeritalia

In occasione [illegible] «1° Trofeo Podistico del Po», l'asso pigliatutto Zitouna si è concesso [illegible] turno di riposo, e così ne [illegible] subito approfittato Franco Bianco dell'Aeritalia per cogliere la sua prima vittoria in [illegible].

Il chivassese — 32 anni, con all'attivo solo buoni piazzamenti — ha finalmente trovato la sua giornata di gloria, vincendo con dieci secondi di vantaggio su Pognant, altro abbonato alle buone piazze, dopo aver condotto per [illegible] i dodici [illegible] del percorso.

Al terzo posto si è piazzato Veglia, seguito da Caratozzolo, Khouri, Tiso, Grazian [illegible] Ruffinetto, 14° a 2'22" da Bianco, che ha impiegato 40'10".

Fra gli 800 partecipanti, abbastanza nutrita la presenza femminile, e su tutte Cinzia Allasia, prima in 49'05" con circa tre minuti di vantaggio sulla pari [illegible] Vottero.

Per le società, significativo successo dell'Aeritalia, quest'anno notevolmente rinfor[illegible].

Prima della gara di corsa, si è disputata [illegible] prova [illegible] marcia, vinta [illegible] volata da Lazzarotti [illegible] Milan, con Asteggiano, a [illegible] d'allenamento, solo terzo precedendo Cacciuottolo.

Classifiche: *AM30*: 1 Franco Bianco (Aeritalia) 40'10"; 2 Pognant; 3 Caratozzolo; 4 Tiso; 5 Grazian. *AM20*: 1 Tommaso Veglia (Corona) 40'48"; 2 Khouri; 3 Berruto; 4 Fornelli; 5 Recchidi. *AM35*: 1 Donato Catannella (Aeritalia); 2 Battaglia; 3 Barella; 4 Alessi; 5 Morgia. *AM40*: 1 Guido Azzarà (Joffrida); 2 Giarlotto; 3 Riviezzo; 4 Cosenza, 5 Pacifi[illegible]. *AM45*: 1 Giuseppe Ruffi[illegible] (Tranese) 43'22"; 2 Pavia; 3 Andriani, 4 Condello; 5 Bocchino. *AM50*: 1 Ermanno Cavaglià (Libero); 2 Gastaldi; 3 Borra; 4 Bozza; 5 Giacobbe. *AM60*: 1 Pietro Nasi (Tiko), 2 Roberto, 3 Boi; 4 Savioli; 5 Bottero. *AM55*: 1 Giovanni Bravo (Cerutti); 2 Memoria; 3 Casagrande; 4 Meneghini, 5 Cuneo.

Femminile. *AW20*: 1 Cinzia Allasia (Atp Sangano) 49'05"; 2 Vottero; 3 Wiquel, 4 Cavallo; 5 [illegible] Vita. *AW30*: 1 [illegible] Bellato (Punto Blu) 55'20"; 2 Artuso; 3 Guinez; 4 Quarello; 5 Bottomano. *AW40*: 1 Teresa Riga (Punto Blu) 54'05"; 2 [illegible], 3 Bellanova; 4 Stroppiana; 5 Burzio.

Società: 1 Aeritalia p. 918; 2 Podistica Cerutti 832; 3 Alligure 815; 4 Alpini Joffrida 503; 5 Avis 483, 6 A&O Chieri 482; 7 Tappo Rosso 398; 8 Giordana Lombardi 371; 9 Venturoli 363; 10 Tufo 356.

Giovanili: *Pulcini*: 1 Simone Bruzzolo (S. Mauro); 2 Del Caro; 3 Pecina.

Pulcine: 1 Elisa Bertero (P. Blu); 2 Cavaliere; 3 Groppo.

Ragazzi: 1 Salvatore Attardo (Giordana Lombardi); 2 Redavid; [illegible]

Ragazze: 1 Laura Centorame (Edil); 2 Zuara; 3 Dippolito.

Cadetti: 1 [illegible] Massa (Cus Torino); 2 Rondano; 3 Durazzi.

Cadette: 1 Erica Di Carlo (Cus Torino); 2 [illegible] 3 Agosto.

Allievi: 1 Silvio La Rocca (Grugliasco); 2 Gilardi; 3 Malta.

Allieve: 1 Roberta Vottero (Cerutti); 2 Pelliteri; 3 Montini.

Società: 1 Punto Blu; 2 Cerutti; 3 Venturoli; 4 Avis; 5 Cus Torino.

Prove valide per il torneo '89

Survival, ecco il campionato

A San Mauro anche il trekking suburbano

Marco Olmo ha vinto il titolo italiano [illegible] campionati del 1987

Si svolgerà [illegible] quest'anno il «Torino Survival Trail» Trofeo San Paolo», prova di tecniche e di attività di sopravvivenza valida per il campionato [illegible].

La manifestazione si svolgerà a San Mauro il 3 e il 4 giugno ed è organizzata dall'International Survival Association (via Legnano [illegible] Torino, telefono 53.80.37), sotto l'egida della Fisss, la Federazione italiana di survival sportivo e sperimentale, [illegible] Enzo Maolucci.

Il ritrovo è fissato per sabato 3 giugno alle 9,30 a San Mauro in strada [illegible] Porto 13. Questo il programma.

Prove preliminari: tecniche (carpenteria, costruzione ponti e capanne primitive). Teoria (progetti di ponti e ripari). Tattica (mimetizzazione).

Prova [illegible] resistenza: trekking suburbano [illegible] 20 chilometri (percorso San Mauro-Superga-Pino-Campo [illegible] Fisss «Wild Trail») per alcune prove complementari e per il pernottamento.

Prove complementari: nuoto più [illegible] in apnea. Tuffi più orientamento subacqueo. Canoa sul Po [illegible] (tiro di caccia [illegible] cinque [illegible] renti bersagli a diverse di[illegible]. Balestra e giavellotto. Equilibrio (su ponte tibetano a funi parallele). Passaggi in corda orizzontale. Corsa [illegible] (scala orizzontale, corde, palizzate). Arrampicata (in «Prusic» e «Marshall»).

Dunque prove dure e selettive che [illegible] comunque a [illegible] una prima classifica valida per il campionato nazionale.

Gli iscritti dei Cral inter[illegible] che parteciperanno [illegible] gara potranno, con classifica separata, non pernottare al campo. Verranno valutati a squadre, con punteggio [illegible] corrispondente alla [illegible] migliori prestazioni [illegible] singoli componenti.

Vinto dai ragazzi di Barcellona il trofeo Polisportiva Centrocampo

Conquistati dagli spagnoli

A primavera inoltrata, in un rifiorire di tornei giovanili, si è concluso il 4° Trofeo Internazionale della Polisportiva Centrocampo.

Ventiquattro le società — per un totale di circa 550 atleti — che si sono confrontate [illegible] quattro discipline previste: nuoto, calcio, ginnastica ritmico-sportiva e pallacanestro, quattro [illegible] impianti che hanno ospitato [illegible] manifestazione, [illegible] culminante di tutta l'attività svolta dalla Polisportiva che, nonostante abbia [illegible] spalle dieci anni di storia, non possiede ancora una sede.

Il presidente della Centrocampo, Roberto Petito, dopo [illegible] dichiarazioni fatte dall'assessore [illegible] Sport, Lorenzo Matteoli, e dal presidente della [illegible] Municipalità Marisa Suino — presente alla premiazione — di essere disponibili ad [illegible] in gestione l'impianto Bagneux di [illegible] Petrella [illegible] alla Polisportiva, spera il prossimo anno di poter [illegible] un più ampio respiro al trofeo.

Una sola [illegible] società straniera ospite [illegible] questa quarta edizione, il Consell [illegible] l'Esport Escolar Barcelona, che si è aggiudicata il trofeo per la seconda volta.

I ragazzi spagnoli sono stati ospitati da [illegible] famiglie dei giovani della Centrocampo e, tra [illegible] partita di calcio e una di basket, hanno avuto anche il tempo di visitare la città.

Ancora [illegible] volta lo [illegible] bio internazionale in famiglia, sempre più frequente fra [illegible] società giovanili, [illegible] dato i [illegible] frutti. [illegible] sport è stato un veicolo, un movente, per nuove amicizie e nuove esperienze, non solo per i piccoli atleti, [illegible] anche per i genitori che, grazie [illegible] loro collaborazione, hanno permesso la buona riuscita [illegible] manifestazione che si sta trasformando, con il passare degli anni, in un appuntamento da non perdere per tutto il quartiere.

I risultati, dopo quattro giornate di dispute, sono stati i seguenti: Consell [illegible] l'Esport Escolar [illegible] Barcelona-Pro Vercelli 2-1 per il calcio; River Mosso-Centrocampo 71-63 per il basket; prime classificate per il [illegible] e [illegible] ginnastica ritmico-sportiva, rispettivamente la Nuoto [illegible] e la Centrocampo. Quattro, quindi, le società vincitrici — una per ogni disciplina — ma [illegible] sola, quest'anno quella spagnola, la società che si è aggiudicata il trofeo per la stagione, [illegible] che sarà [illegible] definitivamente alla società che per la prima volta lo vincerà quattro volte, [illegible] consecutive.

Debora Vaglio

Calcio a 5, collaudo all'estero

Dalla Jugoslavia una lezione d'oro

Torino e Millefonti battute, [illegible] con onore

Torino e Millefonti, le due società di calcio a 5 già qualificate per la [illegible] interregio[illegible] del campionato, [illegible] state protagoniste, lo scorso [illegible] settimana, [illegible] un importante torneo internazionale svoltosi ad Umago in Jugoslavia ad una cinquantina [illegible] chilometri dal confine italiano.

L'Uspynacla, società organizzatrice, che [illegible] stata [illegible] centemente ospitata a Torino in occasione del 2° Trofeo Giorgio Coppe, [illegible] voluto [illegible] bito ricambiare l'invito alle [illegible] società creando così un simpatico gemellaggio. Questo torneo ha visto la partecipazione di 8 società di cui 4 slave, 1 olandese e 3 italiane: Torino, Millefonti [illegible] Udine.

In questa occasione le squadre slave hanno fatto sentire la loro supremazia [illegible] quanto hanno potuto utilizzare giocatori professionisti di calcio di serie A e B che in Italia non possono essere [illegible] poiché il gioco del calcetto è ancora a livello dilettantistico e quindi presuppone l'interregionale quale limite massimo di categoria.

Il torneo è stato vinto dalla squadra organizzatrice, [illegible] le due torinesi, pur giungendo settima ed ottava, hanno effettuato un ottimo collaudo [illegible] della Coppa Italia che [illegible] vedrà entrambe impegnate dal 23 maggio prossimo a Sarnano [illegible] provincia di Macerata. Mentre le prime due della classe [illegible] lando le armi per la Coppa Italia e la fase interregionale proseguono i playoff ed i playout. Nella prima competizione, giunta al giro di boa, il Cesana sembra essersi ormai assicurato una delle due piazze disponibili. Per la seconda bisognerà attendere il verdetto dell'ultima giornata anche se [illegible] Pineta si è guadagnata un leggero vantaggio su Cesana e La Griglia.

[illegible] termine [illegible] seconda giornata [illegible] playout il solo Blu Max è a punteggio pieno, mentre tutte le altre, ad eccezione dello Studio F [illegible] ra al palo, sono a due punti dai primi. Nel campionato di serie B da registrare nel girone A il crollo della capolista Garden che guida la classifica con un solo punto [illegible] taggio [illegible] inseguitrici, tra [illegible] quali il [illegible] Mandrie distintosi per aver vinto il confronto diretto con il Mirafiori.

[illegible] girone B primo stop del [illegible] raggiunto al vertice da Auxilia a Sgt, mentre nel girone C Scala, Futura e Rivarolese paiono ormai irraggiungibili.

Maurizio Introna

Play-off (1a giornata): Cesana-La Griglia 3-1; Cassese-Pineta 1-1. Classifica: Cesana 4; Pineta 3; Cassese 3. La Griglia 1. Play-out (2a giornata): Sweet-Studio F 4-1; Linea 2-San Paolo 2-0; Big Ben-Blu Max [illegible]. Classifica: Blu Max 4; Big Ben, San Paolo, Linea 2 e Sweet 2; Studio F 0.

Mercoledì pomeriggio con il trotto (inizio [illegible] 15)

Ludwig Om-Lindolm Time per una rivincita a Vinovo

Solo il qualitativo ma alterno Laval può puntare [illegible] inserimento

Trotto infrasettimanale pomeridiano oggi a Vinovo, ma si tratta di un'eccezione alla normale programmazione. Di mercoledì si tornerà a correre solo in notturna fra una quindi[illegible] giorni. Lo spettacolo [illegible] annuncia comunque discreto in diverse [illegible] paio di spunti tecnici di buon interesse.

Nella prova più ricca (il Premio Napoli con i 3 anni sul miglio), è in programma una rivincita fra Ludwig Om e Lindolm Time, finiti nell'ordine ma molto vicini nell'ultimo confronto. Forte del numero allo steccato Ludwig pretende nuovamente il pronostico, con Lindolm Time a dover sperare — per ribaltare le attese — in svolgimento tattico propizio. La sorpresa è Laval, puledro ancora da valutare esattamente, nonostante le cinque corse già fornite. Liei di Casei e Lemon Suice sono inferiori.

Un'altra buona corsa, dal pronostico solo in apparenza scontato, è quella per i 4 anni sul miglio. Iacu Jet ha corso certamente molto bene all'ultima sortita (alla media di 1.16.7), precedendo anche Imaoo Mal che corre domenica il «gran premio». Ma allora aveva in sulky Anselmo «Morino» Fontanesi, [illegible] un gentleman di modesta esperienza. Fattore, questo, che riapre ogni discorso e che rilancia le chance di Idriz, che se la intende bene con Battistino Montaldo.

Terzo momento di interesse il Premio Pompei, con Forever Ag condizionato [illegible] penalità. Gli preferiamo così il qualitativo Gremani, pur di fronte all'incognita del rientro. Eterno Re, in ottima forma, va comunque anch'esso stimato in grado di vincere.

La riunione di oggi ha anche il compito di fare da «prologo» all'intenso week-end del trotto. Sabato sera, a Saint-Vincent, ci sarà il Gran Gala dei gentlemen driver e domenica pomeriggio due prove di eccezionale rilievo: il Premio Federnat (per gentlemen con due batterie ed una finale) ed il Premio Città di Torino. In quest'ultima corsa c'è da vedere l'ottimo Iduard, che è diventato la bandiera del trotto torinese. L'allievo di Pino Rossi rappresenta l'unica alternativa possibile, fra i pari età indigeni, allo strepitoso Indro Park che ha letteralmente monopolizzato le corse più importanti della generazione. Iduard dovrebbe incontrare il suo grande rivale il mese prossimo a Tor di Valle, in occasione del Premio Triossi. Con quali chance ce lo potrà forse dire già la corsa di domenica.

Continua l'iniziativa della Società Torinese a favore degli studenti universitari: presentando il «libretto» alle biglietterie, i giovani possono [illegible] gratis ai recinti ed alle tribune.

1ª Corsa, [illegible] - metri 2100

Cavallo	Prestazioni	Km	Forma
1. Elloto (Donati)	0 R 8	—	-
2. Flambard (Smorgon)	3 8 1	—	+
3. Farand (Naval)	8 8 6	21.8	-
4. Dantesque (Gelormini)	6 8 8	22.0	-
5. Gaija d'Assia (Sanna)	6 3 8	—	-
6. Demotico (R. Montaldo)	4 4 5	20.9	=
7. Crucciato (Ascedu)	2 0 0	—	=
8. Falabrac (Lovera)	6 6 2	21.2	+

Fav.: Flambard, Falabrac, Crucciato

2ª Corsa, ore 15,25 - metri 1600

Cavallo	Prestazioni	Km	Forma
1. Impega Rp (Gh. Racca)	4 0 0	18.5	-
2. Iana Pegaso (Colombino)	4 3 0	18.8	-
3. Iacu Jet (Moncada)	5 0 2	16.7	=
4. Ivic Ve (A. [illegible])	2 3 1	19.5	+
6. Ippipourrà (Froli)	3 0 0	[illegible]	=
6. Idriz (G. B. Montaldo)	2 3 3	17.8	+
7. Iggurt (Merinco)	4 1 2	17.6	=

Fav.: Iacu Jet, Idriz

3ª Corsa, ore 15,50 - metri 1600

Cavallo	Prestazioni	Km	Forma
1. Daniel Red (P. Demuru)	4 4 1	17.8	+
2. Diadema (M. Rinaldi)	1 4 5	20.3	-
3. Cecco Valle (Benedetto)	4 3 1	22.1	=
4. Fiume d'Assia (Salacone)	6 1 8	[illegible]	=
5. Euro Galla (C. Bosco)	1 0 3	17.7	+
6. Fusta d'Alba (Barbieri)	8 3 6	18.6	+
7. Fazzo Lp (Montaldo)	3 2 3	18.2	=

Fav.: Euro Galla, Fusta d'Alba

4ª Corsa, ore 16,15 - metri 1600

Cavallo	Prestazioni	Km	Forma
1. Lu Pra (Lovera)	4 2 5	22.2	=
2. Lamadana (Neva)	6 4 4	[illegible]	+
3. Lieta Star (A. Rom[illegible])	- - 8	21.4	=
4. Larqua (G. Rossi)	6 5 6	—	=
5. Lizacam (M. Melis)	- - 3	21.8	=
6. Lesta Casei (Gennero)	8 8 5	24.8	=
7. Lambe Ve (Lagorio)	- - -	—	?
8. Leia di Iesio (Barbieri)	6 3 8	[illegible]	+
9. Letizia Per (Donati)	5 7 4	22.7	=
10. Lalivar (Pasolini)	3 8 4	22.1	=
11. Limpiobolas (Wallner)	6 0 7	18.9	=

Fav.: Lamadana, [illegible] Ve, Larqua

5ª Corsa, ore 16,40 - metri 2100

Cavallo	Prestazioni	Km	Forma
1. Ludwig Om (Guzzinati)	1 1 1	—	+
2. Liei di Casei (P. Demuru)	3 3 5	18.9	-
3. Laval (Smorgon)	6 1 4	18.8	=
4. Lemon Suice (Gennero)	2 3 4	20.1	=
5. Lindolm Time (Varetto)	4 3 8	18.3	=

Fav.: Ludwig Om, Lindolm Time

6ª Corsa, ore 17,05 - metri 2080-2080

Cavallo	Prestazioni	Km	Forma
1. Fiocco Neve (Lovera) 2080	3 3 5	[illegible]	=
2. Eterno Re (Schettino) 2080	2 8 1	14.6	+
3. Ganga Blue (G. Rossi) 2080	1 3 5	15.8	=
4. Gremani (Smorgon) 2080	1 7 1	—	+
5. Forever Ag (Gariglio) 2080	2 6 8	15.7	=

Fav.: Gremani, Eterno Re

7ª Corsa, ore 17,25 - metri 1600

Cavallo	Prestazioni	Km	Forma
1. Gedd Dechiari (Donati)	8 3 8	19.7	=
2. Edelspeed (Tommasi)	3 3 7	20.1	=
3. Condottiere (Ascedu)	0 5 6	21.4	-=
4. Fuso (Geraci)	3 R 2	19.4	+
5. Cirillo (C. Versino)	1 3 1	20.6	+
6. Giada di Luna (Lovera)	6 3 8	18.3	=
7. Fixage (Simanovic)	7 4 2	20.1	=
8. Fountain (Roma)	4 3 1	20.4	=
9. Ettlingen (M. Vusco)	3 0 0	20.3	=
10. Gesù Ferm (Pisano)	8 8 8	—	=
11. Eldora (N. Salacone)	3 5 5	20.4	+

Fav.: Cirillo, Fountain, [illegible]

[illegible] Corsa, [illegible] 17,55 - metri 2100

Cavallo	Prestazioni	Km	Forma
1. Isebro (A. Roma)	8 2 8	—	=
2. Isadora Om (G. Guzzinati)	2 2 2	—	+
3. Ibama Del [illegible]	5 2 5	—	=
4. Iti Ferm (M. Smorgon)	7 3 7	—	=
5. Iarb (G. Rossi)	3 1 5	22.4	=
6. Irovic Ra (Donati)	8 3 7	21.2	=
7. Ilmajor (A. [illegible]	2 4 4	20.2	=
8. Isiglia (A. D'Agostino)	8 8 8	—	=
9. Isirkon (R. Ciano)	8 8 8	—	=

Fav.: Isadora Om, Iarb, [illegible]

[illegible] ogni cavallo sono indicate le ultime tre prestazioni: R = ritirato, S = squalificato, 0 = piazzato oltre il 9° posto. Il ragguaglio chilometrico indicato è il migliore realizzato nell'ultimo trimestre sulla distanza. Nell'ultima colonna c'è un giudizio sulla forma: in miglioramento, stazionaria, in calando.

A cura di **Angelo Conti**

Volley, B2 e C1

[illegible] e Cafasse a tutto gas

Ragazzi salvi, ragazze verso la B

Le due formazioni pallavolistiche torinesi [illegible] ancora in lizza nei play-off [illegible] pionati nazionali. Dopo un lungo ed affannoso inseguimento, il Sant'Anna San Mauro ha finalmente centrato l'obiettivo della sua prima stagione in B2 maschile [illegible] certezza matematica [illegible] permanenza [illegible] quarta [illegible] è giunta dopo il 3-1 siglato in trasferta ai danni dei friulani del Maniago, già sconfitti a [illegible] Mauro per 3-0.

Un altro 3-1, conquistato in casa contro l'Albatros Treviso, ha rimesso la [illegible] Cafasse in piena [illegible] per [illegible] promozione in [illegible] B femminile. Sconfitte [illegible] Lissone in tre partite nel primo turno dei playoff della C1, Porchietto e compagne affidano alla poule a tre [illegible] secondo turno le loro ultime speranze di ascesa alla terza serie nazionale. Dopo il brillante esordio di sabato, alla Dim servirà ancora un ultimo sforzo nella decisiva trasferta del 27 maggio ad Ancona contro il Conero. Una vittoria nelle Marche assicurerebbe alle cafassesi una doppia promozione [illegible] sola stagione: quest'anno infatti la Dim avrebbe dovuto partecipare al campionato regionale di C2. La rinuncia dei Fulgor a sole 24 ore dall'inizio della C1 fece salire nello [illegible] ottobre a tavolino il primo gradino alle biancorosse, che sono ora sul punto di compiere un secondo balzo.

sport flash

Pallamano, Rivalta super

Momento magico [illegible] il pallamano giovanile torinese. [illegible] formazione allieve dell'Exes Rivalta ha sorprendentemente sconfitto la squadra campione del Trentino e si è qualificata per la semifinale nazionale in programma nei giorni 27 e 28 maggio a Misano Adriatica. Oltre ogni più rosea aspettativa [illegible] andate anche le [illegible] formazioni maschile e femminile dell'Alfieri Carignano, ammesse alla fase interregionale dei Giochi [illegible] svolgimento a Chiavari (le [illegible] si disputeranno sabato 20).

Così i campionati ragazzi

Si sono conclusi i campionati provinciali torinesi di pallamano della categoria ragazzi. Il titolo del gruppo A (giovani nati dopo il [illegible] è andato all'HC Torino allenato da [illegible] che [illegible] superato in finale l'Exes Rivalta per 15 a 12. L'HC Torino ed Exes parteciperanno domenica a Casale alla finale regionale in compagnia di [illegible] ed Alessandria. [illegible] gruppo B (limite d'età 1977) si è invece registrato il riscatto dell'Exes di Viggiano [illegible] ha superato per 8 a 6 la Città Giardino.

Pallanuoto, donne ok

Nell'ultima partita del girone di andata del campionato di serie B femminile di pallanuoto la Usip Quadrifoglio ha sconfitto con un netto 14 a 8 il Varese (punteggi dei quattro tempi 4-1, 4-1, 3-2, 3-1). Hanno realizzato le reti della formazione torinese [illegible] Zanchetta e Bruna Rossetto (4), Laura Annibaletto, Roberta Gili e Daniela Rossetto (2). I due punti conquistati domenica ed il bel gioco messo in mostra contro le lombarde consentono al Quadrifoglio di continuare a sperare nella qualificazione ai play-off promozione. Classifica [illegible] termine dell'andata: [illegible] 10, Albisola 8; Quadrifoglio [illegible] Dopolavoro 4; Varese 2; Nuotatori 0.

Lotta, [illegible]

Torinesi alla ribalta nella [illegible] interregio[illegible] dei Giochi [illegible] Gioventù [illegible]. A Livorno la Polisportiva Pax si è piazzata al secondo posto nella classifica a squadre dello stile libero alle spalle dei Cantieri Navali Orlando di Livorno. Ben 7 dei 12 ragazzi schierati da padre Mario Loi hanno ottenuto la qualificazione per la finale nazionale [illegible] programma a Roma [illegible] prima settimana [illegible] luglio. Fabio La Stella ha vinto la gara dei 30 chilogrammi; Salvatore Trovato [illegible] kg), Sebastiano Coppolino (60 kg) e Nicola Meola (73 kg) hanno conquistato la medaglia di argento, Loreno Basile (55 kg) quella [illegible] bronzo; Carmelo Alfieri (41 kg) e Alessandro Cangialosi (33 kg) sono terminati in quarta posizione.

Un ottimo secondo posto ha conquistato anche la Sisport Fiat, impegnata ad Ancona nella greco-romana. Preceduti nella graduatoria a squadre dalla Portuali Ravenna, i giovanissimi torinesi si sono affermati a livello [illegible] con Silvio Lombardi (primo nei 73 kg), Davide Pelà (secondo nei 41 kg), Roberto Campolillo (quarto nei 37 kg) e Domenico Cirella (quarto nei [illegible] kg), tutti [illegible] alla finale nazionale [illegible] Roma.

Basket, Ipifim campione

L'Ipifim Torino ha vinto un altro titolo provinciale con la squadra Allievi, superando [illegible] la Nuova Italtermica Collegno nelle partite di [illegible] (99-53 e 142-69). La formazione juniores si è invece arresa nel concentramento di qualificazione alle [illegible] nazionali [illegible] categoria dopo aver battuto nel primo incontro il Don Bosco Trieste (108-93), è stata superata nelle partite successive da Annabella Pavia e Benetton Treviso.

Agevole, infine, l'affermazione della Tecne Sport Torino nell'incontro interregionale del [illegible] Allieve: le [illegible] torinesi si sono imposte per 122-34 contro il B.C. Sanremo.

Nuoto, sei vittorie torinesi

Sei vittorie del Centro Nuoto Torino nella semifinale del campionato di [illegible] C a squadre disputato a Valenza, dove [illegible] società torinese si è classificata al terzo posto alle spalle [illegible] Emmebiesse Casale e Cariasp Asti. Gare femminili, 100 rana: Folco 1'18"). Gare maschili, 200 stile libero: Pellegrino 2'02"3. 100 dorso: Maselli 1'00"6. 200 rana: Valente 2'47"9. 200 [illegible]: Muzio 2'21"8. 4 × 100 mista: Centro Nuoto Torino 4'23"7.

A scuola di basket

La Polisportiva Don Bosco Crocetta organizza corsi per giovani nati nel '76, '77 e '78

La Polisportiva Giovanile Salesiana Don Bosco Crocetta [illegible] Torino ha organizzato una [illegible] per i giovanissimi che intendono avvicinarsi alla pallacanestro.

I ragazzi nati negli anni 1976, '77 e '78 potranno pre[illegible] presso la palestra dell'Oratorio [illegible] via Piazzi 25 a partire da domani (dalle ore 17 alle 18) e nei giorni di venerdì 19 (16,30-18,30), giovedì 25 (17-18) e venerdì 26 (16,30-18,30).

La Polisportiva Salesiana Don Bosco Crocetta vanta una prestigiosa tradizione nel settore del basket giovanile torinese.

Sul campo di via Piazzi si [illegible] formati [illegible] alcuni giocatori poi affermatisi anche a livello nazionale.

Basti pensare a Charlie Caglieris (ex azzurro ed ora dirigente della Ipifim Torino), oppure a Piero Mandelli (quest'anno al [illegible] decimo campionato di serie A, con [illegible] Neutroroberts Firenze), a [illegible] Vidili (playmaker della Ipifim Torino) e a Stefano [illegible] dell'Irge Desio).

g. vib.

S'organizza [illegible] gara in partenza da Sanremo

E' un Giro d'Italia sulla barca a vela

Si attende l'adesione anche dei giovani velisti torinesi

Si farà con questo tipo d'imbarcazione il primo Giro d'Italia che partirà il prossimo luglio

Fervono i preparativi per il primo **Giro d'Italia in barca a vela**. La gara partirà da Sanremo a luglio e terminerà il 16 agosto a Trieste. La regata si presenta interessante [illegible] soltanto perché i partecipanti si affronteranno con lo [illegible] tipo di imbarcazione, ma soprattutto perché, al[illegible] negli [illegible], gli equipaggi dovranno rappresentare enti locali e turistici ed essere costituiti da dilettanti. I cosiddetti marinai della domenica.

La [illegible] campanilistica è piaciuta. Hanno già dato la propria adesione 12 squadre (fra cui due di Milano e due di Roma) ma sono molti i velisti che non hanno ancora potuto definire l'iscrizione per motivi tecnici o, [illegible] realisticamente, per mancanza [illegible] mezzi finanziari.

Torino, città che nasconde migliaia di appassionati marinai, non c'è.

«Sì — conferma l'organizzazione —, abbiamo avuto contatti con gruppi di giovani velisti torinesi che però non sono in grado di pagare l'iscrizione».

«Abbiamo cercato disperatamente uno sponsor — dice Marco Coglions del Gruppo vela del Politecnico — *il [illegible]stro equipaggio [illegible] già [illegible] prova di saperci fare, in Francia, alle regate universitarie. Su 100 partecipanti siamo arrivati quarti. Però sembra strano, la città industriale per eccellenza, che allo sport dà molto, soprattutto nel calcio, non si sente di rischiare, di buttarsi in un'avventura che viene valutata troppo severamente in funzione dei risultati»*.

C'è [illegible] altro equipaggio pronto, o quasi, a salpare. Ne parla l'organizzatore, Maurizio Allegri: *«Sono uno dei fondatori della Handicapped Scuba Association, [illegible] prima scuola europea per handicappati sommozzatori. Abbiamo avuto risultati soddisfacenti ma vogliamo andare oltre. Vogliamo dare agli handicappati la possibilità [illegible] andare anche in barca a vela. Ci piacerebbe partecipare al Giro d'Italia per farci [illegible] e realizzare il progetto. Naturalmente non pensiamo ad un equipaggio completo di portatori di handicap. Purtroppo il nostro progetto non va avanti, difficile [illegible] certe barriere. [illegible] sponsor»*.

Cino Ricci, [illegible] skipper di Azzurra e direttore tecnico del Giro, è disponibile ad allenare questo equipaggio e probabilmente anche a [illegible] qualche tappa del Giro.

Irene Cabiati

Editrice LA STAMPA Spa
Stampato presso:
SERt, via Ticino 1 - Torino
La tiratura di «Torino Cronaca» di martedì 16 maggio 1989 è stata di 228.970 copie

I SERVIZI

EMERGENZA

Vigili del Fuoco	115
Carabinieri	
Pronto intervento	112
Sede centrale	[illegible]
Polizia	
Pronto intervento	113
Questura centrale	[illegible]
Prefettura	55.681
Vigili urbani	[illegible]
Polizia stradale	[illegible]
pronto intervento	54.18.33
Corpo Forestale	
incendi boschivi	61.31.51
Ambulanze	57.47
24 ore su 24, gratuito	
Eliambulanza	
Piemonte Soccorso	118

SALUTE

MEDICI

Guardia medica. Servizio gratuito notturno (20-8), prefestivo e festivo 57.47

Croce rossa italiana, servizio generico e pediatrico, 24 ore su 24, a pagamento 51.77.51

Croce verde, servizio pediatrico a pagamento, prefestivo, festivo e notturno: 54.28.76 54.90.00

Centro antiveleni, c. Polonia 14 63.76.37

Pronto soccorso dentistico, Molinette, c. Bramante 90, dalle 20 alle 23

[illegible] **permanente,** S. Anna, 63961; Maria Vittoria, 55.421, Mauriziano 50.801.

Aids, Centro In[illegible] (Amedeo di Savoia): 771.05.14

AMBULANZE

Soccorso urgente	57.47
Servizi ordinari a pagamento	
Croce Rossa	51.77.51
Croce verde	54.80.00
Croce bianca	[illegible]

INFERMIERI

Aaido	54.04.69
Aair	968.93.31
Ai	610.18.20
Aidasoro	63.01.56
Aaido	33.13.01
Assistenza interna	[illegible].75
Asnica [illegible] civili anziani	66.78.02

[illegible] (associazione infermiere diplomate) 50.23.96-54.38.48-54.74.24

Associazione infermieristica torinese 220.42.32

[illegible] 63.19.02

Piccole serve [illegible] malate povere 53.52.57-650.52.71

OSPEDALI

Mauriziano	[illegible]
San Luigi Gonzaga	90.261
Molinette	6566
Amedeo di Savoia	65.421
Astanteria [illegible]	29.131
Centro Traumatologico Ortopedico	69.331
Regina Margherita	69.371
Maria Adelaide	29.131
Maria Vittoria	65.421
Martini	70.33.33
San Giovanni Bosco	23.891
Oftalmico	57.541
Sant'Anna	63.961
S. Giovanni Vecchio	57.541

FARMACIE DI NOTTE

Servizio dalle 19.30 alle 9

c. V. Emanuele II 64	53.82.71-54.12.71
v. Nizza 65	669.92.50
p. Massaua 1	79.33.08

MUNICIPIO

Municipio 57651

Informacittà (da lunedì a venerdì 8-16) 576.55.66

Certificati prenotazione telefonica: 521.17.62. Informazioni su certificazione e documenti d'identità: 5765.5104-5765.5105.

Cimiteri feriali e festivi 8,30-16,30. Chiusi il lunedì

BABY SITTER

Pronto baby 46.76.82

SOLIDARIETA'

Telefono amico e centro crisi droga 581.21.21

Stranieri centro accoglienza Cisost, v. Perini 7, 53.38.82

Bartolomeo & C. via Sacchi 3 bis 53.46.54

Sermig p.za Borgo Dora 61 [illegible]

Alcolisti anonimi [illegible] Piemonte-Valle [illegible] sta (tutti i giorni, dalle 15 alle [illegible]) 32.68.90

Informagay 51.83.86

Amnesty International, v. Valgioie 10, 741.27.02

Gruppo Abele 839.54.42

Anapaca (assistenza psicologica a malati gravi). 568.03.52

AUTO E STRADE

Soccorso stradale Aci 116

Centro di assistenza telefonica Aci (Roma) 06/42.12

Europ assistance 53.06.35 51.27.60

Autosoccorsi (24 ore su 24): c. Vigevano 14, 280.000; v. Spalato 50, 380.380; v. Bianchi 73, 78.10.00; v. Rosa Romoli 203, 220.02.00; st. Settimo 236, 273.18.29; c. Traiano 121, 61.80.00; v. Vistrorio 94, 96.60.00; v. Gottardo 109, 200.000

Percorribilità strade 194

Autostrade Torino-Milano 800.01.45; Torino-Aosta 800.01.58; Torino-Savona 971.31.82; Torino-Piacenza 0141/94.62.53; 0141/94.61.60

Depositeria auto rimosse: c. Brescia 103 85.12.18; strada Druento 49 21.80.12

Ufficio guasti semaforici: [illegible]

TAXI Centr[illegible] taxi 57.44; Pronto taxi 57.37; R[illegible] taxi 57.30; Radio taxi 57.48

TRASPORTI TORINESI

Informazioni (lunedì-sabato, 8,30-12,15/14,30-17,45) 54.87.18/54.22.70/53.13.27

Sadi Porta Susa 53.30.49 da lunedì al sabato, [illegible]

Oggetti rinvenuti, v. Chatillon 19, lun.-ven. 8,30-12,30 [illegible]

METEO

Piemonte e Valle d'Aosta. Da Torino. 1911

AEROPORTI

Caselle informazioni 57.78.361 57.78.362 [illegible] 8 alle 24)

Biglietteria, 5778.372

Terminal, c. Inghilterra angolo c. Vittorio Emanuele 44.22.88

Milano-Linate	02-74.85.22.00
Malpensa	02-74.89.22.00
Genova	010/25091

FERROVIE

Informazioni viaggiatori

Porta Nuova	51.75.51
Porta Susa biglietteria	53.85.13

GUASTI

GAS

Italgas, usi civili: 88.23.24
centralino 23.951

Enel metanodotti, usi industriali: 20.44.15

ELETTRICITA'

Enel:	[illegible]
Aem:	741.31.31
Illum. pubblica	741.31.31

ACQUEDOTTI

Municipale. 205.43.22

UFFICI POSTALI

aperti pomeriggio 15-19,30. v. Alfieri 10, 561.21.77; v. Wiarbasse 39, 335.84.85; v. Avogadro 8, 54.02.47; v. Oropa 137, 899.02.08; v. Bruno 1, 447.08.26; v. Foglizzo 28, 73.10.35; v. Monterosa 83, 85.70.98; v. Genova 113, 63.49.41

RECAPITI VELOCI

Defendini, v. S. Teresa 19, 55.401; **Jet service,** v. Ascoli 2, 473.11.21; **Moto-jet,** v. Legnano 2, 561.18.10; **Moto-taxi,** v. Bologna 220, 2602; **Moto-Ase,** v. Susa 16, 76.76.76; **Pony Express,** v. Da Faola 15, 6611; **Ram,** v. Pigafetta 32, 59.76.82; **Torino Express,** via Magenta 51, 561.28.28

ANIMALI

Canile municipale, v. Germagnano 11, 262.12.16

Protezione animali, 54.71.32; canile, 262.03.97

Lega per la difesa del cane v. Germagnano 9 262.08.02

Usl, servizio veterinario, c. Lanza 75, 65.77.00 / 65[illegible]; v. San Domenico 22, 53.35.90

Lipu, v. Livorno 18, 48.[illegible]15

Wwf, v. Livorno 18/a, [illegible]

TABACCHI

Di notte

Porta Nuova; c. Belgio 4; v. Filadelfia 57; v. [illegible] 18; p. Rivoli 11; p. [illegible] 8; v. Frochoto 23; c. Ferrucci 38; v. Nizza 193.

TURISMO

Apt, Azienda promozione turistica città di Torino, p. Cln, 53.51.81-53.58.89-53.59.01; [illegible] Nuova, 53.13.27-53.83.78

BENZINAI

Servizio notturno

Agip, p. San Gabriele da Gorizia; **Ip,** c. Giulio Cesare [illegible]; **Esso,** c. V. Emanuele; c. Inghilterra; **Agip,** c. M. d'Azeglio 40; **Ip,** c. Casale 232; **Ip,** c. G. Cesare-v. Botticelli; **Api,** c. Vercelli-ponte Stura; **Oil** c. G. Cesare 276; **Moncalieri** c. Trieste

EDICOLE

p. C. Felice, hotel Ligure (fino all'1); v. Nizza 1; c. V. Emanuele-via Legrange; c. V. Emanuele-p. Carlo Felice; p. Statuto 15

le tv private

Videogruppo

14,30 **Storie di vita,** telefilm
16 — **Bonanza,** telefilm
17 — **God Mars,** cartoni animati
18 — **Veronica il volto dell'amore,** telenovela
19 — **Videonotizie**
19,30 **Un uomo, due donne,** telenovela
20,30 **Fratelli Kelly** film con Mick Jagger, Clarissa Kaye
22,20 **Videonotizie**
22,30 **Storie di vita,** telefilm
23,30 **Videonotizie**
24 — **L'uomo dal colpo perfetto,** film con Richard Harrison

Videouno

14,30 **Il diario di Anna Frank**
18,45 **Videouno notizie**
18,55 **Il quaderno di Petrosillo,** rubrica
19 — **Speciale del Salone del Libro di Torino**
20,20 **Videouno notizie**
20,30 **Dancing Days,** sceneggiato
21,10 **Charleston,** situation comedy
21,40 **Speciale del Salone del Libro di Torino**
23,15 **Gli allegri passeggeri,** film con Stan Laurel, Oliver Hardy
0,30 **Spettacolo - Il mondo della magia**

Telestudio

8 — **La valle dei dinosauri**
9 — **Marcia nuziale,** novela
10 — **Signore e padrone,** novela
11,00 **Capitan Nice,** telefilm
19 — **I protagonisti della vita piemontese**

PrimAntenna

16 — **Pomeriggio con simpatia**
16,45 **Tempo d'astrologia**
18 — **Sasuke,** cartoni
18,00 **Tenerameride Rock**
19,30 **Arbegas,** cartoni
20,30 **Il leone dei Pirenei,** sceneggiato
22 — **Beverly Hillbillies,** telefilm
22,30 **Cronache**
24 — **Telefilm**

Telecupole

12,40 **TG 4**
13,30 **Sport e Sport,** rubrica
15 — **Cirande de Pedra** [illegible]
16 — **L'uomo dall'Uncle,** telefilm
16,30 **Il mondo delle fiabe**
17,30 **Sport mare,** rubrica
18 — **La valle dei pioppi,** sceneggiato
[illegible] **Gema de Rosa,** telenovela
19,30 **TG 4**
20 — **Obiettivo turismo,** rubrica
20,30 **La trattoria dei ricordi,** spettacolo
22,30 **TG 4**
24 — **Cinque storie inquietanti**

Rete 7 Piemonte

11,50 [illegible] **per giorno**
12,20 **Teledomani,** attualità
13,50 **Malù Mulher,** telenovela
14 — **Cartoni**
16,30 **Batman,** telefilm
17 — **Verde pistacchio**
18 — **Programma per ragazzi**
19 — **Informa 7,** notiziario
19,30 **Giorno per giorno,** telefilm
20,20 **Il vicolo del lotto,** spettacolo
21,20 **Parliamone con...,** attualità
22,15 **Parliamone,** parapsicologia
23,15 **Teledomani,** attualità
[illegible]
0,15 **Fuori il malloppo,** film [illegible] Claudia Cardinale, Henry Charrière

Grp

14,10 **I grandi detective,** telefilm
16 — **Surcouf l'eroe dei sette mari,** film
16,30 **I colori di Francia,** sceneggiato
17,30 **Cartoni animati**
18,30 **Documentario**
19 — **G.R.P. Monitor,** notiziario
19,35 **Documentario**
20 — **I cercatori d'oro,** telefilm
20,30 **Sidestreet,** telefilm
21,30 **Per tutto l'oro del Transvaal,** telefilm
22 — **Il mare è grande,** telefilm
23 — **Angoscia,** telefilm
23,30 **G.R.P. Monitor,** notiziario
24 — **L'amore è una meravigliosa estasi** di A. M. Rabenalt

Telesubalpina

14 — **Cartoni animati**
16,30 **Il quarto desiderio,** film
18,30 **Capitan America,** cartoni
19 — **Speciale Telesu: «Povero cinema italiano»**
19,30 **Il Regionale,** notiziario
20 — **Cartoni animati**
20,30 **Airline,** telefilm
21,30 **Filodiretto, Università: Quale Facoltà? Consigli dati dagli esperti** (Facoltà Umanistiche)
23 — **Il Regionale,** notiziario
23,30 **Documentario**

Quinta Rete

15 — **Mariana il diritto di nascere,** [illegible]
17 — **Tony il professore,** telefilm
[illegible] **Bollicine,** telefilm
18,30 **I protagonisti della vita piemontese,** rubrica
20 — **Le avventure di Huckleberry Finn,** telefilm
20,30 **Blue Dinamite,** di M. Pressman con Joan Crawford, film
22,30 **Doppio gioco a San Francisco,** telefilm
0,30 **The aviator** con Michael Paris, Jessica Harper film

Erreuno tv

16,05 **Remake**
17,30 **A tu per tu**
18 — **Telefilm**
19 — **A tu per tu**
19,45 **Telegiornale**
20,20 **Gli avvocati della difesa**
21,15 [illegible]
22,20 **Film**
0,20 **Speciali**

Telestar

16,15 **Starlandia,** cart.
17 — **Giorno per giorno,** [illegible]
17,20 **Maria,** telenovela
[illegible] **Fiore selvaggio,** telenovela
[illegible] **Mod Squad** [illegible]
20,30 **Cord il bandito,** film
22,30 **Teledomani**
23 — **Frutto proibito**
24 — **Storia della marina,** telefilm

6ª Rete

16 — **Operazione terza carovana,** film
18 — **Le spie,** telefilm
19 — **Good Fink,** cartoni animati
20,30 **Mariana il diritto di nascere,** novela
21 — **Bollicine,** telefilm
22 — **I protagonisti della vita piemontese,** rubrica
23,30 **... e il terzo giorno arrivò il corvo,** film
1 — **Le spie** telefilm

Telecity

15 — **Sunacok,** TV movie
17 — **Mash,** telefilm
17,30 **Super 7,** cartoni
20 — **Gli eroi di Hogan,** telefilm
20,30 **Ritratto di borghesia in nero** di T. Cervi con Ornella Muti, Senta Berger
22,20 **Colpo grosso,** gioco
23,05 **La donna scarlatta** di J. Valère con Monica Vitti, Robert Hossein

Teletime

17,05 **Il restauro di Ars Festa,** documentario
[illegible] **Only** [illegible], cartoni animati
19,15 **Attenti ai ragazzi,** telefilm
[illegible] **La pazza storia di Dick Van Dyke,** telefilm
20 — **Only cartoons,** cartoni animati
20,20 **Il nido dei serpenti,** [illegible]vela
21 — **Almanacco storico**
21,30 **Buonasera onorevole**
23,18 **Truffa tu che truffo anch'io..., ma il fregato sono io,** film
23,50 **Musica eccellente**
0,20 **Almanacco storico**

Quartarete

16 — **Avventure** [illegible] **al mare,** telefilm
17 — **Un eroe da 4 soldi,** telefilm
[illegible] **Capitan Futuro,** cartoni
[illegible] **Luisana mia,** telenovela
19 — **TG 4 flash**
19,30 **Viviana,** telenovela
[illegible] — **Amor gitano,** telenovela
21,30 **Okeymotori,** rubrica sportiva
0,15 **TG 4**
0,45 **Super sexy**
1,00 **Al banco della difesa,** telefilm

Rete Canavese

16 — **Film**
17 — **Telegiornale**
18,50 **L'uomo e la terra,** TF
19,30 **Telegiornale**
20,15 [illegible] **rock** di B. Trenchard Smith con Grant Page, Monique Van de Ven
22,30 **Telegiornale**
0,30 **Telegiornale**
0,45 **I corsari** [illegible]

Videomusic

15,30 **On the air**
18,30 **U.K. Chart,** La classifica
22,30 **Blue Night**
23,30 **Brooklyn Top 20**
24 — **Rapido**

Retemia

18,05 **A tavola con...,** cucina
19,30 **Il gioco di Fabiola,** giocoquiz
20 — **Only cartoons,** [illegible]
20,30 **Rallye,** sport
21 — **Sport vetrina,** sport
21,30 **Squadra segreta,** telefilm
22 — **Hockey e hockey,** sport
1 **Notturno per l'Italia**

Torino Futura

17,01 **Boys and girls,** telefilm
18,22 **Mille idee**
18,34 **La baia di Ritter,** telefilm
20,10 **Music box**
20,35 **Speciale Futura**
21,06 **Siamo nati o solo sporchi?**
22,17 **Tenere la destra**
22,37 **La baia di Ritter,** [illegible]
1,10 **Le notti** [illegible] **di Alì Babà,** film

● **Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla [illegible] tempestiva comunicazione delle emittenti.**

TORINO GIORNO E NOTTE

gli appuntamenti

INCONTRI

GLI ANTENATI — Oggi, alle 18, alla libreria internazionale Lia in via Roma 80, presentazione del libro «Ritratti di antenati» di Luigi Firpo. Intervengono Norberto Bobbio, Gaetano Scardocchia, Franco Venturi.

LA GEOCHIMICA — Oggi, alle 17,30 nella sala congressi del San Paolo in via Santa Teresa 1, conferenza di Mario Fornasieri sul tema «Attuali orientamenti della geochimica».

DELIRIO — Oggi alle 17, alla libreria Campus in via Rattazzi 4, seminario sul tema «Il delirio come produzione significante». Interviene Rosa Elena Manzetti.

STATO E CHIESA — Stamane alle 10, nella sala lauree della Facoltà di Lettere a Palazzo Nuovo, dibattito sul tema «I rapporti tra Stato e Chiesa in Etiopia». Parla Taddese Tamrat, dell'Università di Addis Abeba.

PASQUA CRISTIANA — Stasera alle 21, nella sala valdese di via Pio V 15, primo piano, dibattito sul tema della «Pasqua Cristiana». E' organizzato dall'«Amicizia Ebraico Cristiana».

IN BICICLETTA — Domani alle 21, nella sede della Circoscrizione 6 in via San Benigno 22 (Regio Parco), proiezione di diapositive di viaggi cicloturistici in Irlanda, Veneto e Toscana. E' in occasione della presentazione «Tre idee per un'estate in bicicletta».

CONVEGNI

FARMACEUTICA — Stamane, alle 9,30 all'Unione Industriale in via Fanti 17, comincia il convegno sul tema «La certificazione nell'industria farmaceutica». I lavori si concludono alle 17.

MOSTRE

UN TESORO — S'è inaugurata all'Archivio di Stato di Torino in piazza Mollino 1 (accesso da piazza Castello) la mostra dal titolo «Il tesoro del Principe».

CINEMA

DUE VIDEO — Nella sala video del Museo della Montagna, al Monte dei Cappuccini, trasmissione a ciclo continuo dei seguenti video: «Il Monte Rosa: le celebri vie svizzere oltre i 4000» (sino al 28 maggio) e «I segreti del Vatnajokull» (sino al 22 maggio).

TEATRI

ALL'ADUA — Stasera, ore 21, al Teatro Adua, primo incontro sul seminario dedicato al teatro contemporaneo di lingua tedesca. Intervengono i registi Roberto Ciulli e Roberto Guicciardini. E' organizzato dal Goethe Institut e dal Gruppo della Rocca.

CHE PENSA IL PUBBLICO DEL NUOVO FILM

New York divisa per tre

Inizio alla grande, e di buon auspicio, per il XLII Festival internazionale del cinema di Cannes, con il film New York Stories, in programmazione al cinema Doria. Tre gli episodi: «Lezioni di vero» di Martin Scorsese, con Nick Nolte e Rosanna Arquette, in una New York colorata ed interni; la favola ricca di Francis Ford Coppola «La vita senza Zoe», con Giancarlo Giannini e la fotografia di Vittorio Storaro; e per finire un Woody Allen al meglio di sé, interprete insieme con la moglie Mia Farrow di «Edipo relitto».

Una scena di «Edipo relitto» nel film «New York Stories»

Giovanna Zandelli, 38 anni, libero professionista: *«Raramente ho visto un film a episodi così interessante. I tre registi hanno saputo descrivere una città come New York nei modi più diversi e significativi. L'episodio che mi ha colpito di più, per la sua forza e le sue immagini è quello di Scorsese, un regista che amo molto»*. Franco Logiodice, 37 anni, insegnante: *«E' buffo vedere una città descritta in modi così diversi da tre registi importanti. E' stato molto interessante godersi questi mini-film uno di seguito all'altro, soprattutto perché si potevano notare chiaramente le differenze di stile e mentalità dei registi. Una classifica: Allen, Scorsese e Coppola»*.

Mirella Turino, 27 anni, studentessa: *«Mi è piaciuto molto quello di Woody Allen, anche perché era un po' che non si vedeva un suo film umoristico e con lui come attore. Mi sono divertita molto, l'idea mi è parsa geniale e autoironica»*.

Fulvio Astini, 45 anni, libero professionista: *«Troppo bravo Woody Allen, mi ha fatto molto ridere, è proprio grande. Mi domando come gli vengano certe idee. Invece mi sono annoiato con l'episodio di Zoe, una favola un po' sciocca e banale con una gran bella fotografia. Per Scorsese, un po' pesante ma molto ben fatto e "colto"»*.

Lorella Marzio, 22 anni, studentessa: *«Certo che per un film a episodi è difficile dare un parere, perché il bello e il brutto si equilibrano. Direi comunque che hanno cominciato con il più bello e hanno finito con il più atteso. In mezzo... poco o niente»*.

Dunque prevalenza di giudizi positivi per questa triade di registi che oggi, in clima di rilancio per Hollywood, hanno dedicato le loro opere a esaltare la «regina della Costa orientale», quella New York che da anni è diventata la maggiore protagonista delle pellicole prodotte negli States. (s. v.)

stasera andiamo
a cura di Rocco Moliterni

■ CONCERTI
Le sere di Liszt e le notti di Chopin

Le Soirées de Vienne furono composte da Franz Liszt a Weimar nel 1852. Le accompagnava l'esplicita dicitura *Valses-Caprices d'après Schubert* e si pongono a metà strada tra il mondo musicale schubertiano, intimo e confidenziale, e quello lisztiano, tutta tecnica e esibizionismo spinto.

Ad eseguire le *Soirées* sarà questa sera, alle 21, all'Auditorium, per il cartellone dell'Unione Musicale (serie dispari) il ventitreenne pianista moscovita Stanislav Bunin.

Il programma prevede anche la *Sonata in la maggiore op. 120* di Schubert e due celebri brani di Chopin: il *Notturno in do diesis minore* e la *Sonata in si minore op. 58*.

I biglietti per non abbonati sono in vendita a 18 mila lire. Eventuali ingressi a 10 mila. Informazioni e prenotazioni al 544.523.

■ CINECLUB
La folle passione di Adèle H.

«Non mi piacciono i film in cui la gente alla fine si guarda stupita. Sono molto tradizionale. Il finale si deve sentire. Uno dei miei film preferiti è Adèle H. proprio perché ha questa musica della Suite Française di Jaubert che si fonde con il commento che informa che Adèle è entrata in una casa di cura. Tutto questo finale mi piace molto». Sono parole del regista François Truffaut, a proposito del suo *Adele H. una storia d'amore*.

Il film interpretato da Isabelle Adjani racconta l'ossessione della nipote di Victor Hugo, che non riesce a darsi pace di non essere riamata da un bel tenente e lo segue, lo incalza, lo opprime con la sua passione fino alla follia.

Adele H. è in programma questa sera, alle 22,30 al cinema King Kong per la retrospettiva dedicata al regista francese.

■ CABARET
Carlo & Simone per Tempo da cani

Carlo Giuffra e Simone Curci sono due cabarettisti milanesi. Prima hanno accumulato esperienze teatrali e televisive al Centro Teatro Attivo poi si sono fatti conoscere nel giro del Cabaret grazie alle apparizioni allo Zelig di Milano, uno dei templi della nuova comicità.

Questa sera con una performance dal titolo *Carlo & Simone* propongono le loro gag mimiche e verbali al Magazzino di Gilgamesh per la rassegna *Tempo da cani*.

Al pubblico torinese anticiperanno gli sketch dello spettacolo che si accingono a portare in giro per le scene estive. Vi compaiono eroi antichi e moderni, psicologi, pazienti e giovani marmotte.

Si inizia alle 22. L'ingresso è libero. Organizzano Diego Parassole e Rino Cerritelli. Informazioni al 747.671.

club e associazioni

■ Musica in festa

Domani, alle 17, al Caffè Leri in corso Vittorio Emanuele 64, festa di fine anno per «Musica colorata», il laboratorio organizzato dal Centro Jazz Torino a cui hanno preso parte bambini dai quattro ai dieci anni. Sono invitati a partecipare tutti coloro che vogliono saperne di più sull'insegnamento della musica sotto forma di gioco. Informazioni in via Pomba 4, tel. 83.00.25.

■ Archeologia: l'antico Egitto

Domani, alle 21,15, in via Giacomo Balla 13, incontro sul tema: «L'antico Egitto visto da un giovane archeologo», a cura dell'associazione Arti e Mestieri e della Circoscrizione 8 in collaborazione con il Museo Egizio.

■ Riti lungo il Gange

Sadhana organizza domani, ore 20,45, in via Amedeo 16 bis, una conversazione sul tema «Un viaggio lungo il Gange, il suo mito e i riti degli indù». Interviene il prof. Stefano Piano.

■ Giornalismo tivù

Con una tavola rotonda su «Rai, comunicazione pubblica e nuove prospettive», si conclude domani, alle 17,30, nell'aula B a Palazzo Campana in via Carlo Alberto 8, il ciclo di incontri «Fare giornalismo» a cura del Dipartimento di Studi politici dell'Università di Torino e dell'associazione di giornalisti «L'occhiello». Partecipano Emilio Pozzi, direttore della sede regionale Rai per il Piemonte e l'assessore alla Gioventù Giampiero Leo.

■ Mobili o sculture?

Domani, alle 19,30, allo Studio Fornaresio, in via Valprato 68, s'inaugura la mostra «Flowers for all people», una collezione di mobili-scultura in metallo del designer austriaco Gerolf Wicher. Una sezione della mostra sarà inoltre ospitata al The Big Club, in corso Brescia 28, e da Design Market, in piazza Carlo Felice 18.

■ Con la psicoanalisi

Per il ciclo «Incontri: clinica psicoterapeutica e clinica psicoanalitica», domani, ore 21, al Laboratorio di formazione e di lettura psicoanalitica in via Assisi 6, intervento della dottoressa Laura Grignola.

■ Storia ecumenica

Domani, alle 16, in via San Pio V n. 15, il Centro Evangelico di Cultura Arturo Pascal organizza un incontro sul tema: «I primi anni di vita del Cec: Amsterdam ed Evanston»; relatore Carlo Gay. Fa parte di un corso dedicato alla storia del Consiglio ecumenico delle Chiese. La lezione viene ripetuta alle 20,30.

Un'alleanza fra un treno e la bicicletta

S'inaugura domenica 21 maggio «Vivere il treno... Bici». L'iniziativa, giunta quest'anno alla seconda edizione, è organizzata dall'Ente Ferrovie dello Stato con il concorso degli assessorati all'Ambiente e alla Cultura e Verde pubblico del Comune. L'obiettivo della manifestazione è la riscoperta dei parchi piemontesi con l'uso del treno e della bicicletta.

La meta dell'itinerario di domenica 21 è il parco naturale «Lame del Sesia», riserva ornitologica. La partenza del treno, attrezzato per il trasporto delle biciclette, è alle 8,55 da Porta Susa. Si ritorna alle 18,55. Partecipare costa 20.600 lire per gli adulti e 16.600 per i ragazzi. La prenotazione è obbligatoria e si effettua, sino a venerdì 19, alla Cooperativa Fattorini, via Dacchi 1 bis, alla Promotour, piazza Pitagora 9, e alla Pro Natura, via Pastrengo 20. Per informazioni tel. 541.949.

notte giovane
a cura di Gabriele Ferraris

■ UN CHITARRISTA

Sandro Gibellini è un giovane e apprezzato chitarrista jazz che stasera si presenta al pubblico del «Doctor Sax» (murazzi di lungopò Cadorna 4, ore 22) accompagnato da Luciano Milanese al contrabbasso e Franco Mondini alla batteria. Mondini, tra l'altro, sarà anche partner domani sera di Amedeo Tommasi, il grande pianista che torna a esibirsi a Torino («Caffè Leri», corso Vittorio Emanuele 64, ore 21 e 22,30) dopo quasi vent'anni di assenza.

Tornando al concerto di stasera al «Doctor Sax», ricordiamo che Sandro Gibellini ha all'attivo collaborazioni importanti con jazzmen italiani e stranieri, e ha anche pubblicato buoni dischi come solista. Un musicista davvero da non perdere.

■ ECCO MELLA

Aldo Mella, che stasera suona con il suo gruppo alla «Contea» di corso Sella 132 (ore 22) è un bassista jazz. Bravo, molto bravo. Tra i migliori in Italia, per quel che riguardo lo strumento elettrico. Andate ad ascoltarlo stasera. Domani, invece, Mella sarà al Colosseo: fa parte della band che accompagna Rossana Casale in tournée. Ma quando si lavora con il business discografico bisogna adattarsi alle esigenze della «star» e adesso che la Rossana Casale è stata consacrata «star del canto jazz» sarà lei a dettare le coordinate del concerto. Andate a sentirlo stasera, Aldo Mella.

Se invece volete ascoltare la Casale, vi ricordiamo che i biglietti per il concerto di domani al Colosseo costano 20 mila lire.

■ OPEN JAM

Tutti insieme musicalmente: è l'invito del «Tapiro Rullante» di via Caprera 53, che organizza stasera un'open jam. In pratica, un concerto aperto: i musicisti torinesi a portare gli strumenti, per suonare improvvisando. L'appuntamento è per le 22 circa. Ovviamente, anche chi non suona è invitato, in veste di spettatore.

Sempre stasera, al «Palace Art Club» di viale Crivelli (al Valentino), è in programma un concerto jazz con il quartetto del sassofonista e flautista Antonio Santoro. Potrebbe anche esserci un ospite di grande valore, il trombettista Paolo Fresu. Vedremo. E' sicuro, invece, domani sera al «Capolinea n. 8» di via delle Maddalene 42 bis l'ottimo sassofonista americano Jim Snidero. Prendete nota.

mangiar bene
a cura di Edoardo Ballone

■ Un dehors sotto l'uva fragola
alle porte di Torino

Locale soltanto serale che, con l'arrivo delle giornate calde, diventa un piacevole luogo d'incontro per tirare sulla mezzanotte e oltre. Specialità risotti, pasta fresca e grigliate (ma quasi esclusivamente di carne). Prezzo sulle 20-25 mila, vini esclusi. Corso Trieste 148, in Borgo San Pietro a Moncalieri. Chiuso lunedì, tel. 011/606.32.79.

Fino all'82 era stato il regno dello Zingaro, un personaggio caratteristico del mondo gastronomico torinese. Da quella data c'è il catanese Sandro Di Gaetano che, come eredità dal precedente titolare, ha preso la passione per le grigliate di carne che vengono cotte all'interno e talvolta anche all'esterno del locale, sotto il pergolato di uva fragola. Ecco perché il grazioso ristorante si chiama All'Uva Fragola: esso è meta di gruppi di clienti giovani o di famiglie alla ricerca di un posto insolito e dalle caratteristiche di «fuori porta» pur essendo incollato a Torino. Ed è proprio sulla destra prima del cartellone che segna l'ingresso nella metropoli giungendo da Moncalieri. A molti sfugge poiché, in genere, nonostante i limiti di Ferri, le auto lì arrivano sparate.

Verso la metà di giugno, il ristorantino s'arricchisce del dehors sotto la già citata «topia» ed è un «più» davvero gradevole. Lì, nella frescura serale, si possono gustare specialità proprio simpatiche come le terrine di formaggio, i bocconcini al curry, la lonza di maiale all'ananas. Vini piemontesi e friulani. Il tutto in un ambiente alla buona, quasi un'atmosfera da «Castelli romani».

■ Un omaggio a Luigi Veronelli
al Circolo degli Artisti

Oggi alle 18, al Circolo degli Artisti in via Bogino 9, Edoardo Ballone, Federico Bugno e Nichi Stefi s'incontrano con Luigi Veronelli per parlare della sua attività di scrittore gastronomico, o meglio enologico, iniziata già nel 1956. L'appuntamento è organizzato dall'Associazione «Le Donne del Vino» in collaborazione con il Comune.

Luigi Veronelli, per gli amici Gino, è ormai un «senatore» nell'editoria enologica italiana. Chi non conosce la sua guida annuale costellata di «soli» e di «cuori» per definire i migliori ristoranti italici dove si mangia e si beve bene? E chi non ha letto almeno un articolo di questo scrittore che collabora con parecchie pubblicazioni a livello nazionale? Così, oggi, nella seriosa sede del Circolo degli Artisti, tre suoi amici presenteranno Veronelli «artista» del bel bere.

In questa operazione che vuole essere un omaggio all'attività ultratrentennale del «L.G.» conta in modo decisivo l'apporto delle Donne del Vino (si con la *d* e la *v* maiuscole). La delegazione piemontese di questo gruppo nazionale di produttrici di vino doc è guidata da Claudia Ferraresi, titolare di una rinomata azienda di Barolo nelle Langhe, precisamente a La Morra.

Questa coalizione di donne manager è sorta da poco ma l'attività è già stata intensa con organizzazione di tavole rotonde e presenza commerciale e tipografica rispettivamente a Vinitaly di Verona e al Salone del Libro di Torino. Adesso questo incontro con Veronelli sul tema della «civiltà dell'uomo contadino».

■ Se vi piace la lumaca
tre modi per gustarla

Le lumache, almeno nel Piemonte della tradizione, hanno la loro «saison» mangereccia nell'autunno inoltrato. Parliamo di quelle grasse e grassotte che in Monferrato mettono a spurgare nell'aceto. Ma ormai, grazie alla conservazione e all'import, si mangiano lumache e lumachine durante tutto l'arco dell'anno. Eccovi allora alcuni suggerimenti.

La lumaca, che ghiottoneria (ovviamente a chi piace). Si può fare alla piemontese e con bagnetto. Quest'ultima ricetta, però, si trova in pochi ristoranti torinesi che preferiscono proporre, oltre ai sapori piemontesi anche la lumaca alla parigina e alla bourguignonne. Ma andiamo per ordine. Alla piemontese, o alla monferrina, significa prendere 32 lumache, 3 acciughe sotto sale, 1 cipolla, 1 manciata di prezzemolo, salsa di pomodoro 1 cucchiaio, 1 foglia di alloro, 1 presa di timo, 2 noci, 10 grammi di pinoli, 5 bicchierini di aceto, 2 bicchieri di bianco secco, brodo, farina di granturco (1 etto), 100 grammi di burro, pepe e sale. Il vino consigliato è una Barbera dei Colli Tortonesi di giovane età. Perché proprio dei Colli Tortonesi? Beh, perché è sapida e robusta e ben si accompagna al delicato e morbido sapore di lumaca.

Alla parigina vuole dire lumaca presentata nel guscio e coperta da un intingolo di prezzemolo, aglio e burro. Con la variante della cipolla invece dell'aglio è alla bourguignonne. Un locale consigliato per queste specialità: l'Escargot di Cavoretto in Strada dei Ronchi 33 (tel. 011/69.71.13).

Quando la danza aiuta il prossimo

Dodici ragazze, due giovanotti, un'unica passione: la danza moderna. Tutti insieme fanno parte della compagnia di danza *«Il gabbiano»*, creata quattro anni fa da Franca Pagliasotto che della danza moderna ha fatto la sua ragione di vita. Il padre sognava per lei una laurea in ingegneria elettronica ma Franca a 18 anni si è trasferita in America, a New York, per studiare al Broadway Center, sotto la direzione del maestro Frank Hatchett. Tornata in Italia ha lavorato come ballerina in importanti commedie musicali, ma il suo *dream* era di fondare una compagnia propria per diffondere la danza moderna nel nostro Paese. Con la collaborazione di Giorgio Aprà, il suo partner, ha creato *«Il gabbiano»*: i ballerini sono tutti torinesi, studenti, impiegati, insegnanti di danza. Ogni sera si ritrovano in palestra per allenarsi. *«Lavoriamo in media due ore al giorno per conto nostro, in casa, e altre due ore la sera, per le prove»*, spiega Franca Pagliasotto. Il gruppo è molto affiatato: accanto a Franca, che è anche la regista e la coreografa della compagnia, e a Giorgio Aprà, ci sono Massimo Leanti (*«questo è il mio lavoro, anche se esiste qualche prevenzione. Quando dico che faccio il ballerino incominciano gli ammiccamenti... Eppure è un lavoro come un altro»*), Patrizia Crepaldi (la prima ballerina); Francesca Scaramuzzi, Terry Rivella, Monica Bona, Paola Ciancone, Laura Vagnini, Lara Terzuolo, Cosima Bressi, Loredana Garrone, Loredana Nigro e Gabriella Lombardo. Già nota per alcuni suoi spettacoli, la compagnia *«Il gabbiano»* presenterà lunedì 22 maggio, alle ore 21, al Teatro di Torino (piazza Massaua) uno spettacolo dal titolo *«Dedicato»*. Dedicato a tutti quelli che soffrono: la serata, infatti, è realizzata per conto dell'associazione *«Contro il cancro con amore»*. *(Francesco Fornari)*

DA SABATO UNA INSOLITA RASSEGNA MUSICALE

Così l'arte soccorre l'arte

«Arte per l'arte» è il titolo di una rassegna musicale giunta quest'anno alla sua quinta edizione.

Si tratta di una serie di concerti il cui scopo è quello di raccogliere fondi per la conservazione del patrimonio artistico di Torino e del Piemonte.

«Così — come spiega Alfredo Ferrero, organizzatore dell'iniziativa — *ogni esibizione si svolge in una chiesa di particolare interesse storico e culturale il cui stato però necessita di interventi per la sua manutenzione*».

«Arte per l'arte» s'inizia alla Misericordia (qui l'interno)

Si inizia sabato 20 maggio alle 21. L'appuntamento è alla Chiesa della Misericordia, edificio barocco progettato dal Robilant, in via Barbaroux 41. Il trio Diabelli (Mauro Pappagallo, organo; Piero Pisa, flauto e Aldo Raffele, chitarra) eseguirà musiche di Molino, Kreutzer e Vivaldi.

L'incasso della serata, determinato dalle offerte libere del pubblico, sarà interamente utilizzato per fare fronte ad alcuni guai della chiesa.

«*Pericolose infiltrazioni d'acqua* — aggiunge Ferrero — *ne minano la salute e il tetto ha bisogno di una risistemata*».

«*Arte per l'arte*» edizione '89 supera i confini cittadini e porta la musica in giro per la regione. Dopo la pausa estiva, infatti, i concerti riprenderanno a Saluzzo, dove sabato 16 settembre, a partire dalle ore 21, all'interno del Duomo, verranno proposte musiche di Bach, Buxtehude, Scheidt, Paradisi e Scarlatti.

La settimana successiva, sabato 23 settembre, invece nella chiesa di Santa Chiara, a Bra, Andrea Marena e Alberto Passone suoneranno il pianoforte a quattro mani con brani tratti da Mozart, Schubert, Brahms e Marena.

Anche in questo caso l'inizio è previsto per le ore 21.

In preparazione, infine, c'è un'ultima sorpresa. «*Si tratta* — conclude Alfredo Ferrero — *di un concerto che vorremmo organizzare in una stupenda costruzione di Venaria: una chiesa barocca che sta andando in rovina*».

La partecipazione dei musicisti al ciclo «*Arte per l'arte*» è interamente gratuita. Per informazioni ci si può rivolgere a Italia Nostra telefonando allo 011/500.056.

Un modo per aiutare l'arte attraverso l'arte. Non è poca cosa in un momento di gravi difficoltà per conservare il nostro importante patrimonio fatto di monumenti e di chiese di notevole significato artistico e culturale. *(Marco Gregoretti)*

I «CANTARES» ESEGUITI ALLA CAPPELLA DEI MERCANTI

E musiche di Garcia Lorca

«Il marinaio»: disegno di Garcia Lorca per illustrare una poesia

«Este galapaguito / no tiene mare; / lo parió una gitana, / lo echó a la calle. / No tiene mare, sí; / no tiene mare, no; / no tiene mare, / lo echó a la calle». Cioè: «Questo tartarughino non ha madre: lo partorì una gitana e lo buttò in strada. Non ha madre, sì; non ha madre, no; non ha madre, lo buttò in strada». E' «Nana de Sevilla», uno dei «Cantares populares» che Federico Garcia Lorca raccolse e musicò ispirandosi agli antichi «romances», al folclore gitano e al «cante jondo».

Lorca musicista è rimasto in ombra rispetto alla sua attività di poeta, ma seguì studi molto seri con Antonio Segura Mesa e collaborò con de Falla, prendendo anche parte alle celebrazioni in onore di Albeniz a Barcellona e al festival di danza per la famosa ballerina La Argentina. Musicò tra l'altro testi di Cervantes, del Encina, Machado, Lope de Rueda, Tirso de Molina e Lope de Vega.

«Nana de Sevilla» con altri cinque «cantares» (Las tres hojas, Zorongo, El café de Chinitas, Las morillas de Jaén, La Tarara) sarà presentato stasera alle 21 nella Cappella dei Mercanti (via Garibaldi 25) per i Concerti di Mythos dal mezzosoprano Lauretta Bronda e dal chitarrista Carlo Lo Presti.

L'atmosfera spagnola rimarrà ancora con una serie di musiche di Granados (da «Tonadillas»), Roberto Gerhard (da «Cantares») e Fernando Obradors.

La prima parte della serata offrirà suggestioni di antico con «Cinque canzoni dei trovatori» di Ferenk Farkas e, successivamente, porterà gli spettatori nel clima pacato e brumoso dell'Inghilterra con belle pagine di Duarte (da «Five quiet songs»), Walton (da «Anon in love») e Britten (da «Folksongs arrangements»). *(Leonardo Osella)*

Gorza, personale in quindici pezzi

Un'«alta pasta» su legno, alcuni disegni a china su carta, e otto acquetinte incise su zinco (complessivamente una quindicina di pezzi, tutti dell'anno scorso) costituiscono la «personale» di Gino Gorza (sino al 20 maggio) alla «*Stamperia del Borgo Po*», piazza Gran Madre di Dio 14.

Unico il titolo, *Avverbio*, cui segue un numero romano, quasi per delineare il coerente sviluppo d'un «ricercare» che, nel passaggio da una tecnica all'altra, ha finito con il lasciare affiorare, sul foglio come nella superficie metallica, quei segni che, pur serbando il loro mistero, chiariscono il suo collocarsi tra parola e immagine.

Con «avverbio» si definisce, d'altra parte, secondo i vocabolari, l'elemento «*invariabile del discorso che si giustappone ai verbi per determinarne l'azione nello spazio, nel tempo o nelle modalità*». Ma che cosa sono quei segni largamente impressi in queste calcografie e di cui sono pittorescamente intrise le carte, se non delle superstiti emergenze di certi antichi *milogrammi* cui due anni fa Gorza aveva dedicato un'intera mostra da Salzano?

Sui fondi operati delle sue composizioni crescevano allora gli informali rilievi che riscattavano il grumo di materia dall'indistinto d'una sorta di nebulosa per cercarvi una sia pur «*vaga effigie del nascosto*»: quella che qui evoca ancora le atmosfere rarefatte nelle quali ogni presenza plastica assume il valore d'una testimonianza esistenziale. Ben altra cosa dall'automatismo-verità dei surrealisti, i segni tracciati da Gorza in queste pagine nascono dal coniugare azione e memoria: memoria ricca di forme ancestrali, erose dal tempo, ma pur sempre pezzi vivi capaci di abitare luoghi arcani. *(Angelo Dragone)*

Oggi nei cinematografi

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Turista per caso**, di Lawrence Kasdan con William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis, colori. Non viet. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingr. 8000. Rid. 5000.

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Mamba**, di Mario Orfini con Trudie Styler, Gregg Henry. Non viet. Or.: 16,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingr. 8000. Rid. 5000.

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Ho sposato un'aliena**, un film di Richard Benjamin, con Dan Aykroyd, Kim Basinger, colori, dolby stereo. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 8000.

AMBROSIO PICCOLO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **In fuga per tre**, un film di Francis Veber, con Nick Nolte, Martin Short. Colori, Dolby stereo. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 8000.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 507.190): **Spiagge** con Betty Midler, Barbara Hershey. Colori. Non viet. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 8000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Il libro della giungla**. Abbinato un documentario **Pluto fa la balia**, di Walt Disney. Or.: 15,40; 17,20; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 8000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Mery per sempre** di Marco Risi con Michele Placido, Claudio Amendola e i ragazzi del Carcere Malaspina di Palermo. Non viet. Colori, in dolby stereo. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 8000, rid. 5000.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.745): **La notte delle matite spezzate**...

ASSOCIAZIONI CULTURALI

LUCI ROSSE

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

FUORI CITTA'

Scelti per voi

Per chi sa valutare l'inespresso

TURISTA PER CASO di L. Kasdan. Un Oblomov dei sentimenti tra due donne e tanti ricordi. Eccezionale l'interprete Hurt.

Per chi vuol ridere intelligente

UN PESCE DI NOME WANDA di C. Crichton. Un esperto di armi e filosofia convinto che Aristotele sia belga, un animalista balbuziente, un avvocato sessualmente imbranato e una intelligentissima ragazza ultrasexy danno vita a una scatenata parodia delle ricostruzioni cinematografiche di sensazionali rapine.

Per chi desidera una grande prova d'attore

RAIN MAN di B. Levinson. Viaggio attraverso l'America di un malato autistico e del fratello sano (e indebitato). Hoffman così bravo, da confermare alcuni sospetti sui film-malattia.

Prime film: «Let's get lost», reportage di Bruce Weber

Chet: jazz, auto e belle ragazze

Un documento che oggi dà l'impressione di una commemorazione

LET'S GET LOST, di Bruce Weber, con Chet Baker. Documentario americano (1987). Cinema Charlie Chaplin 2 di Torino.

Il Chet di Weber è un Baker di maniera, un po' ovvio, intravisto tra il fumo delle sigarette, intuito tra le nebbie di una «speedball», sempre sballottato di qua e di là da un eterno gruppo di fans, giocherelloni, non più beat, non più hippies, solamente giocherelloni. Riduttivo. Ma comunque «girare» con Chet protagonista non era facile a meno che non si trattasse di un film muto. Chet è taciturno.

Il lungo film-documento è stato girato quando Baker era ancora in vita e oggi fa l'effetto di un funerale anticipato: sovente Bruce Weber e i suoi intervistati danno l'impressione di commemorare più che di citare.

Tuttavia, questa non è una biografia ma un lungo reportage fatto di interviste. Chet suona e risponde con nonchalance su richiesta del regista. Molte le voci che si incrociano sul tema.

Si parte da William Claxton, il celebre fotografo, che scoperse Chet con il suo obiettivo. Quei ritratti li vedemmo allora sulle copertine dei dischi: i celebri «Pacific» con i quali Baker esordì in proprio dopo avere lasciato lo stucchevole quartetto di Gerry Mulligan. Anche Claxton parla, parla e dice cose sagge: «*Un giorno ci accorgemmo che Chet aveva superato il suo leader*».

Ancora commenti di tipo critico vengono dalla memoria di Richard Bock, produttore della «Pacific». Le cose più vere del film le dice però Jack Sheldon, anche lui trombettista e di grandi doti. Ricorda Sheldon: «*Per Chet, la musica era la cosa più naturale del mondo. Gli scorreva facile dalle labbra come una canzoncina da niente, io studiavo otto ore al giorno*

Chet Baker: nel film di Weber è un Baker un po' di maniera

mentre a Chet era sufficiente un attimo per capire. Io avevo bisogno di un pianoforte per studiare le armonie dei brani che suonavamo mentre Chet aveva solamente in testa le auto veloci e le belle ragazze. La musica faceva parte di lui e gli veniva spontaneo suonare come suonava».

E poi la cronaca. C'è Carol Baker (l'ultima moglie di Chet, sua compagna dal '59), disincantata nella sua casa nell'Oklahoma dove vive con i tre figli e la suocera. Carol non ha illusioni su Chet, lo sa distante, perduto nel suo mondo, dove la musica e altre cose sono in primo piano. E così i figli, tre bei ragazzi, semplici, simpatici, ignari di avere per padre un genio. La vecchia mamma Baker ricorda invece Chet da bimbo ed è delusa dall'adulto. Un racconto apparentemente piatto ma è un momento vero, forse il più vero di tutto il film.

Appare poi una certa Raquel, cantante, ex amante abbandonata da Chet che si vendica senza pietà. Forse oggi è pentita delle proprie dichiarazioni, una sorta di ironica invettiva. Non salva un solo particolare. Se voleva annientare Chet ce l'ha messa tutta. Ma forse il suo è un cannone che spara dalla culatta.

E poi le comparse, le scene in esterno con Chet costretto a girare sulle strade del mondo in auto scoperte, circondato da brutte donnine scritturate dalla produzione. Se Weber voleva ritrarre il genio e la sregolatezza non ci è riuscito. Se voleva raccontare la vita sulla strada di un jazzista neppure.

Il suo è un omaggio a Chet centrato solo in parte. Tanta la musica ma sovente in secondo piano, come sfondo al parlato.

Franco Mondini

Teatri e concerti

Gallerie e musei

Ritrovi

Giuseppe Pambieri al Carignano in «Mardi 14, rien»

E la Francia processa Luigi XVI, il traditore

L'ultimo atto della monarchia nello spettacolo diretto da Gervasio

TORINO — Un modesto curato inglese fu una volta invitato a colazione da un vescovo, il quale, avendo notato l'espressione poco convinta con cui l'ospite mangiava un uovo bollito, gli chiese se per caso non fosse guasto. *«E' buono, eccellenza»*, rispose diplomaticamente il subalterno. Ma poiché non poteva tacere tutta la verità, aggiunse: *«In parte»*.

Il proverbiale uovo del curato mi è venuto in mente assistendo l'altra sera a *Mardi 14, Rien*, lo spettacolo tratto dagli atti del processo a Luigi XVI e allestito al Carignano dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con altri Enti, nell'occasione del bicentenario della Rivoluzione Francese. Qualcosa di buono c'era senz'altro, per esempio certe pagine interessanti da ascoltare; un suggestivo uso dello spazio da parte del regista Franco Gervasio; il piglio vivace della compagnia e almeno una intensa prestazione di attore; alcuni temi musicali non scontati; *last not least*, la breve durata del tutto, pochi minuti più di un'ora.

Ma nell'insieme la serata non mi ha convinto, e la colpa temo vada attribuita al copione di Patrizia Buzzi Barone. Che non è difficile descrivere, trattandosi semplicemente di una serie di arringhe pro e contro il deposto sovrano, ora con suo stupore e scoramento ribattezzato semplicemente Luigi Capeto; delle risposte di questi, e della condanna finale. Il tutto si svolge più che sopra, davanti al palcoscenico, sul quale molto in alto è stata collocata la scrivania del Presidente della Convenzione nonché pubblico accusatore, Barère. Il sovrano siede in basso, da un lato, e qua e là prendono la parola i vari deputati Saint-Just, Robespierre, Marat, Mailhe, Morisson, la pasionaria Olimpia de Gouges, nonché il difensore De Sèze. Assiste, commenta e tumultua, agitando picche e forconi di legno e sfilando ogni tanto per la sala, un coretto di sanculotti e *tricoteuses*.

Fin qui niente di male, e come dicevo l'occasione di visitare qualche pagina autentica tratta dai documenti non è da buttar via. Sennonché nel mettere insieme il suo materiale l'autrice non si è preoccupata di caratterizzare teatralmente i vari personaggi. Chi sia Marat, chi sia Robespierre lo apprendiamo dall'ottimamente informativo programma; nella serata vediamo semplicemente prendere la parola a turno, con recitazione ugualmente enfatica, una serie di individui intercambiabili (gli attori si chiamano Nicola Donatiello, Graziano Piazza, Enrico Fasella, Nicola Grillo, Mauro Stante), fra i quali finiamo per attribuire una personalità particolare alla sola De Gouges (Gabriella Borri), esclusivamente perché donna. Un po' di più spiccano, di nuovo perché automaticamente definiti dalla loro veste, l'accusatore Massimo Bagliani e il difensore Riccardo Montanaro. Ma nell'insieme facciamo fatica a capire e a seguire, di conseguenza non siamo coinvolti, e quindi, cosa a teatro imperdonabile, ci annoiamo.

Ci sarebbe la prestazione alla quale alludevo sopra, quella di Giuseppe Pambieri nei panni del re; notevole, ma, ahimè, fuorviante. Luigi XVI fu un uomo obeso, torpido, indeciso, vittima della prepotenza e dell'intraprendenza della moglie; in un suo diario (ma poteva essere anche un'agenda di appuntamenti, scritta prima e non dopo i fatti) commentò con un *«rien»* la giornata in cui il popolo aveva occupato la Bastiglia. Questo il copione della Buzzi Barone non lo tace, anzi, ne ha ricavato addirittura il titolo. Poi però la parte è affidata a un bell'uomo dal viso intenso e angosciato, dall'eloquenza appassionata e persuasiva; privo di altri riscontri che non siano la personalità di Pambieri, nel contesto tanto più autorevole delle loro, le accuse dei deputati sembrano così ingiuste e tendenziose, e insomma dal breve dibattito il simbolo della monarchia feudale, che fu indubbiamente giustiziato anche, se non soprattutto, per questo, fa la parte del leone.

Non so se tale fosse la conclusione che autrice e regista avevano in mente. In ogni caso il pubblico, che non sembrava numeroso — troppi posti in platea essendo stati lasciati liberi per le evoluzioni del coro — ma che era ben disposto, e che ha applaudito volentieri l'impegno degli attori e anche le scene e costumi di Carmelo Giammello, le musiche di Paolo Terni in parte eseguite da un quintetto di fiati, riporta a casa il senso di un'unica presenza forte e maschia. *Vive le Roi!*

Masolino d'Amico

Giuseppe Pambieri protagonista nel ruolo di Luigi XVI

Parla Margot Galante Garrone, regista e coreografa di «The Scarlet Letter» al Gianduja

«Marionette per danzare la memoria»

Dal romanzo di Hawthorne, con musiche del «Ludwig van», collage beethoveniano realizzato da Kagel - Lo spettacolo presentato dalla nuova associazione De Sono - La compagnia, «Il Gran Teatrino la Fede delle Femmine», è formata da quattro donne e ha già allestito altri tre lavori, compresa «La carriera di un libertone», un gioco sul melodramma e su Pavarotti

Margot Galante Garrone: una grande passione per le marionette

TORINO — Volto intenso, parole leggere e semplici per narrare esperienze artistiche di segni estremamente colte e raffinate. Margot Galante Garrone è regista e coreografa di *The Scarlet Letter*, lo spettacolo di marionette in scena sino al 22 maggio al Teatro Gianduja presentato dalla De Sono, nuova associazione per la musica (Marco Rivetti presidente, Francesca Gentile Camerana alla direzione artistica) nata con lo scopo di sostenere la formazione di giovani musicisti piemontesi e di promuovere la diffusione di lavori e studi musicali.

Margot racconta di questa sua nuova vita con le marionette con un appena percettibile accento veneziano. Del tutto acquisito. Perché, anche se da venti anni abita a Venezia, è nata a Torino; e a Torino, nei primi Anni 60, ha vissuto la stagione gloriosa dei Cantacronache accanto a Calvino, Straniero, Amodei, Jona e Liberovici. Una stagione già chiusa quando alla fine dei '60 la canzone politica passa dalle cantine alle barricate.

A parlarne ora sembra archeologia. Negli ultimi venti anni infatti Margot ha fatto molte altre cose e proseguito nella sua attività di musicista e cantante: continuando a dedicarsi al violoncello, facendo cabaret, incidendo dischi. Senza trascurare nuovi impegni: ha scritto una «messa antinucleare» contro le centrali utilizzando dialetti padani e strumenti antichi; ha musicato e inciso poesie di Edoardo Calvo, poeta giacobino piemontese; ha musicato e inciso il *Discorso sull'origine dell'ineguaglianza* di Rousseau.

Ora c'è questa esperienza: una compagnia di quattro donne, il *«Gran Teatrino la Fede delle Femmine»* (il nome arriva da un verso del Metastasio attraverso Mozart), e già quattro spettacoli alle spalle. Da dove viene questa passione per le marionette, forse dalle prospettive veneziane così finte e teatrali?

«No. E' nato tutto qualche anno fa quando mi capitò di musicare un libretto di Arrigo Boito, mai messo in musica prima, il Re Orso, che fu poi allestito per le marionette Lupi con la regia di Gregoretti. Ho voluto provarci anch'io e così è nata la compagnia».

Ecco allora unite Margot Galante Garrone, Leda Bognolo, Paola Pilla e Roberta Palmieri. Realizzano insieme le loro marionette e ancora insieme salgono sulla plancia per muovere i fili durante gli spettacoli. Come è scattata l'idea di raccontare *La lettera scarlatta* di Hawthorne sul *Ludwig van*, il collage di musiche beethoveniane realizzato da Mauricio Kagel?

«E' stata un'idea istintiva: quel senso di colpa, di oppressione, che la musica di Beethoven mi comunicava, mi ha fatto venire in mente Hawthorne. Lo spettacolo non è una semplice trasposizione per marionette del romanzo. E' un balletto per marionette. Poi è un susseguirsi di quadri che non seguono un filo cronologico, ma un percorso mentale, un andirivieni della memoria che vuole addentrarsi più generalmente nel mondo di Hawthorne e di Henry James».

Ma prima di questa *Lettera scarlatta* quali altri spettacoli avete creato?

«Sono tutti spettacoli musicali, che è la cifra della nostra compagnia. Il primo è stato un racconto di Casanova, Eduardo ed Elisabetta, realizzato su musiche di Galuppi. Il secondo, un Cristo Pulcinella sul balletto di Stravinski, è basato su una tradizione del Seicento napoletano. L'ultimo è stato La carriera di un libertone, un divertimento, un gioco sul melodramma e su Pavarotti, le cui romanze fanno da base musicale. Lo abbiamo creato per la Fenice di Venezia dove tutti gli anni facciamo spettacolo nel foyer durante il Carnevale».

A Venezia avete un teatro, un luogo per provare?

«Proviamo a casa mia in un teatrino uguale a quello che portiamo in tournée. Poi invitiamo alle ultime prove una ventina di spettatori: amici, persone che contano. Mai più di due per volta però; anche per motivi di spazio. Così, quando debuttiamo alla Fenice, a Venezia scatta il gioco di chi non viene perché l'ha già visto in casa».

Sergio Trombetta

Serate benefiche al Regio

TORINO — Serata benefica venerdì al Piccolo Regio. In scena Raffaella De Vita e la compagnia di Balletto del Regio. Lo spettacolo, organizzato dal Regio e dall'*International Inner Wheel* di Torino, ha scopo benefico e l'incasso della serata (biglietti a posto unico 50 mila lire) sarà devoluto a favore della ricerca e cura della malattia di Alzheimer.

Il programma prevede due balletti dal più recente repertorio della Compagnia del Regio: *«Variazioni rococò»* su musica di Ciajkovskij e coreografia di Alfonso Catà e *«Entre dos Aguas»* musica di Paco de Lucia e coreografia di Robert North.

Il recital di Raffaella De Vita prevede una serie molto ampia di brani che va dai canti popolari napoletani del Tredicesimo secolo a classici di E. A. Mario come *«Balocchi e profumi»* e *«Tammurriata nera»* a canzoni di Tenco e Jannacci.

Un'altra serata benefica è in programma il 31 maggio, questa volta a favore della Associazione per la Prevenzione e la Cura dei Tumori in Piemonte. In programma uno spettacolo con la compagnia di Balletto del Regio.

C'era una volta la terra

Lo spettacolo del Teatro dell'Angolo sulla storia dell'umanità e del suo pianeta

TORINO — S'intitola *Terra promessa*, ma forse, con più immediata pertinenza, potrebbe chiamarsi *La pietra*. Lo spettacolo che il Teatro dell'Angolo ha realizzato in collaborazione con il Théâtre de la Marmaille di Montréal ha infatti, al suo centro, una pietra, un blocco grigio, tormentato da vento e pioggia, graffito e biffato dal liquido trascorrere degli anni.

Questa pietra è la testimone muta di una lunga storia e, come il monolito di *2001 Odissea nello spazio*, sembra contenere in sé tutto il passato e il futuro di noi uomini, è un «a priori» storico, la materia che conserva le tracce di tutti i mutamenti.

Ecco allora questa pietra diventare l'involontaria tavola documentaria della Terra da quando, superati gli sconvolgimenti geologici, comincia a farsi contenitore d'umanità: i primi campi coltivati, il villaggio tribale, il lavoro, la maternità, l'amore, la violenza, la guerra, ieri, oggi... Per rapidi lampi vediamo scorrere i grandi mutamenti dell'uomo, le sue azioni e i sentimenti, per allusione e analogia, per vividi nuclei descrittivi.

Il fascino dello spettacolo andato in scena all'Araldo non è nelle cose che racconta ma nel modo. *Terra promessa* sviluppa un teatro visivo e gestuale in una forma particolarissima, rivelando allo spettatore soltanto una striscia del palcoscenico. Per cui non vediamo quattro attori, ma, per lo più, quattro paia di gambe e di braccia che alludono alla inessusta, trafelata vicenda evolutiva dell'uomo, con effetti fiabeschi, poetici, persino straniati.

E si capisce. Protagonista di questo racconto è la terra, il suolo con la sua polvere e i suoi miracoli germinativi, il suo essere soggetto di vita e oggetto di violenza. Perciò, con un'inquadratura schiettamente cinematografica, con il gusto del dettaglio, il palcoscenico diventa un fotogramma, un rettangolo schiacciato, che racchiude fatiche, tenerezze e crudeltà fin troppo note.

E' uno spettacolo di grande intensità e felicità descrittiva, con momenti di bellissima grazia, quando, per esempio, la pietra viene gettata in acqua e noi la vediamo scendere lentamente, tra bolle d'aria, fluttuare e depositarsi sul fondo dove riceve la visita curiosa di un pesce. Peccato che *Terra promessa* sia rimasta in scena per soli tre giorni.

Ora lo spettacolo è in viaggio per le sue tournées in Canada e in Europa dove probabilmente coglierà il meritato successo di Torino.

O. F.